

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
9	Gazzetta del Sud	26/04/2022	<i>Il David dello Spettatore al film dei Me contro Te</i>	6
13	La Gazzetta del Mezzogiorno	26/04/2022	<i>Un David di Donatello anche a "Me contro te"</i>	7
12	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	25/04/2022	<i>Lunedì film - Gaia Tridente al Mia Market</i>	8
33	Corriere dell'Umbria	24/04/2022	<i>A Giovanna Ralli e' stato assegnato il David di Donatello alla carriera (M.Ferrari)</i>	9
34	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	24/04/2022	<i>In arrivo il raduno dei cinema italiani. Giometti: "Il momento resta difficile"</i>	11
11	La Sicilia	23/04/2022	<i>A Sabrina Ferilli il David speciale "impegno e bellezza" (F.Gallo)</i>	12
Rubrica Anica Web				
	Cinemaitaliano.info	25/04/2022	<i>DAVID DI DONATELLO 67 - A "Me contro Te Il Film - Il Mistero della Scuola Incantata" il premio dello</i>	13
	Affaritaliani.it	22/04/2022	<i>Sabrina Ferilli icona di bellezza e sex symbol. Sara' premiata con il David</i>	14
	Cinecitta.com	22/04/2022	<i>David speciale a Sabrina Ferilli</i>	16
	Cinemaitaliano.info	22/04/2022	<i>DAVID DI DONATELLO 67 - David Speciale a Sabrina Ferilli</i>	18
	Leggo.it	22/04/2022	<i>Premi David di Donatello: a Sabrina Ferilli il premio Speciale 2022</i>	19
	Repubblica.it	22/04/2022	<i>David di Donatello, il premio Speciale 2022 va a Sabrina Ferilli</i>	22
Rubrica Cinema				
39	Corriere della Sera	26/04/2022	<i>Cannes cambia il titolo della commedia horror dopo le proteste di Kiev</i>	24
25	Il Giornale	26/04/2022	<i>Animali così "fantastici" da battere anche Cruz e Banderas (P.Armocida)</i>	25
12	Il Manifesto	26/04/2022	<i>"Coupez!", Il film di Hazanavicius cambia titolo, niente più "Z"</i>	26
12	Il Manifesto	26/04/2022	<i>Il cinema algerino "soffocato" dall'abolizione del fondo pubblico</i>	27
25	Il Messaggero	26/04/2022	<i>Cannes e la guerra via la "Z" dal film criticato da Kiev (G.Satta)</i>	28
2/3	La Stampa	26/04/2022	<i>Int. a G.Montaldo: "Questo presente e' il periodo più triste" (F.Amabile)</i>	29
32/33	La Stampa	26/04/2022	<i>Int. a S.Guzzanti: "Passi avanti nei diritti ma solo da geisha" (V.Luxuria)</i>	30
29	Libero Quotidiano	26/04/2022	<i>Int. a B.Bouchet: "Sono rinata grazie a Scorsese" (L.Beatrice)</i>	32
32	Corriere della Sera	25/04/2022	<i>"Smith in India fuga spirituale dopo l'Oscar e la crisi con Jada" (B.V.)</i>	34
33	Corriere della Sera	25/04/2022	<i>La "Z" di Cannes irrita Kiev. "Cambiate il titolo del film" (V.Cappelli)</i>	35
17	Il Messaggero	25/04/2022	<i>Int. a E.Greggio: A Montecarlo parte oggi il Festival di Ezio Greggio (G.Satta)</i>	37
30	La Repubblica	25/04/2022	<i>Arriva Raoul Bova, e in chiesa rimpiangono don Matteo (S.Fumarola)</i>	39
26/27	La Stampa	25/04/2022	<i>La richiesta Ucraina ad Hazanavicius "Non chiami il film Z" (F.Caprara)</i>	40
1	L'Economia (Corriere della Sera)	25/04/2022	<i>Int. a N.Maccanico: Dai film alle serie tutto esaurito: cinecitta si allarga (A.Ducci)</i>	41
35	Corriere della Sera	24/04/2022	<i>Africa, anti-colonialismo, diritti. Leonesse d'oro multietniche (P.Panza)</i>	43
36	Corriere della Sera	24/04/2022	<i>Il caso Carrey icona del cinema (C.Maffioletti)</i>	45
1	Il Fatto Quotidiano	24/04/2022	<i>Int. a Diodato: "Non mi piaceva la mia voce, ora vorrei girare film" (A.Ferrucci/S.Mannucci)</i>	48
1	Il Fatto Quotidiano	24/04/2022	<i>Mascherine via salvo bus, cinema teatri e concerti (A.Mantovani)</i>	52
18	Il Fatto Quotidiano	24/04/2022	<i>Affleck e Damon tornano insieme in un film sul colosso Nike</i>	53
11	Il Manifesto	24/04/2022	<i>Hong Kong, riaprono le sale. E il Festival si sposta in agosto</i>	54

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
17	Il Messaggero	24/04/2022	<i>Esposito: "Nel mio film il riscatto passa dai fornelli" (G.Satta)</i>	55
22	Il Messaggero	24/04/2022	<i>Il Premio Rondi 100 ai fratelli Taviani: domani la consegna</i>	57
36	La Repubblica	24/04/2022	<i>Int. a E.McGovern: Elizabeth McGovern: "Non dimentico De Niro ma Downton Abbey e' stata la mia rinascita" (A.Finos)</i>	58
1	La Stampa	24/04/2022	<i>"Caro diario" diventa social. Nanni Moretti svela il suo film su Instagram (F.Caprara)</i>	61
28/29	La Stampa	24/04/2022	<i>Int. a P.Haggis: "Con i drammi ho vinto gli Oscar ma avrei preferito farvi ridere" (A.Marmioli)</i>	64
1	Libero Quotidiano	24/04/2022	<i>Rissa nel governo sulle mascherine (A.Gonzato)</i>	67
24	Specchio (La Stampa)	24/04/2022	<i>La lezione di Dan e Toby quando aprire un cinema cambiava anche la citta' (A.Monda)</i>	69
45	Corriere della Sera	23/04/2022	<i>Venezia si schiera con l'Ucraina. L'omaggio di ministri e artisti (P.Panza)</i>	70
20	Il Fatto Quotidiano	23/04/2022	<i>"The northman", tanto rumore (vichingo) per poco. O nulla (F.Pontiggia)</i>	72
1	Il Messaggero	23/04/2022	<i>Int. a S.Ferilli: Un David speciale per la Ferilli "E' un premio alla mia liberta'" (G.S.)</i>	73
19	Il Messaggero	23/04/2022	<i>Downton Abbey, torna la saga piu' elegante d'Inghilterra (G.Satta)</i>	74
41	La Repubblica	23/04/2022	<i>Il David a Sabrina Ferilli "Una carriera di coraggio e' questa la mia vittoria" (A.Finos)</i>	76
16	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/04/2022	<i>L'ombra lunga del MeToo su Murray. Cacciato dal set del suo ultimo film (G.Bogani)</i>	78
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/04/2022	<i>Ferilli, questo David e' Speciale "Un premio per le mie donne forti"</i>	79
27	Robinson (La Repubblica)	23/04/2022	<i>Le ragazze ribelli non hanno piu' paura (A.Briganti)</i>	80
31	Robinson (La Repubblica)	23/04/2022	<i>Int. a G.Vasta: Operazione Pantelleria (C.Piccoli)</i>	82
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
12	Avvenire	26/04/2022	<i>Quanto conta l'opinione in Rete. Ecco chi segue gli "influencer" (G.Dircetti)</i>	84
31	Corriere della Sera	26/04/2022	<i>Vivendi: l'Italia e' una priorita'. Tim, il sostegno a Labriola (F.De Rosa)</i>	85
47	Corriere della Sera	26/04/2022	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	86
14	Il Fatto Quotidiano	26/04/2022	<i>La nuova Murdoch-tv comincia da Trump</i>	87
18	Il Fatto Quotidiano	26/04/2022	<i>Serie tv, addio a "Ozark"</i>	88
19	Il Giornale	26/04/2022	<i>Per Vivendi l'Italia e' strategica. In Tim "pieno sostegno" a Labriola</i>	89
24	Il Giornale	26/04/2022	<i>Il politicamente corretto delle serie televisive cancella la Storia vera. (M.Sacchi)</i>	90
24	Il Giornale	26/04/2022	<i>'Ndrangheta e anni Ottanta in "Bang Bang Baby" (P.Armocida)</i>	92
18	Il Messaggero	26/04/2022	<i>Vivendi: pieno sostegno a Labriola</i>	93
32	Il Sole 24 Ore	26/04/2022	<i>Tim, Vivendi conferma la linea: vale piu' di quanto offerto da Kkr (P.Paronetto)</i>	94
39	La Repubblica	26/04/2022	<i>La passione di Claire Danes "Amore e scienza piu' forti di ogni superstizione" (C.Ugolini)</i>	96
29	La Repubblica	26/04/2022	<i>Vivendi rilancia in Italia "Pronti ad acquisire societa' di contenuti" (S.Bennewitz)</i>	97
1	La Verita'	26/04/2022	<i>E ora Bollore' ha le mani libere per puntare su Tim e Sky (C.Antonelli)</i>	98
15	Affari&Finanza (La Repubblica)	25/04/2022	<i>Amazon dilaga (senza controlli) anche nella finanza (B.Arese Lucini)</i>	100
23	Affari&Finanza (La Repubblica)	25/04/2022	<i>Meno Bridgerton piu' HP (A.Zampaglione)</i>	101

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
34/35	Affari&Finanza (La Repubblica)	25/04/2022	<i>Netflix rallenta ma non e' al capolinea grazie alla crescita dello streaming (E.Assante)</i>	102
35	Login (Corriere della Sera)	25/04/2022	<i>Scacco all'online (M.Rovelli)</i>	104
17	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/04/2022	<i>L'auditel di sabato 23 aprile</i>	106
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione Economia	25/04/2022	<i>Arte e cultura, la ripartenza non e' per tutti (P.Pacoda)</i>	107
6	Il Giornale	24/04/2022	<i>Diritti Netflix e immobili: il leader "vale" 20 milioni</i>	109
1	Il Messaggero	24/04/2022	<i>Colossi del web, la stretta Ue: "Stop ai contenuti internet illegali" (G.Rosana)</i>	110
24	Il Messaggero	24/04/2022	<i>Ascolti</i>	112
24	La Stampa	24/04/2022	<i>Tech, fine della bolla (F.Goria)</i>	113
86/89	L'Espresso	24/04/2022	<i>Effetto 5G sulle frequenze, il governo cancella le piccole tv. "E' la fine delle reti libere" (A.Scifo)</i>	115
29	Corriere della Sera	23/04/2022	<i>Int. a T.Teocoli: A cena Agnelli mi chiese se a Niguarda si sciava. Per la Bardot io ero "sfigato" (R.Franco)</i>	119
46	Corriere della Sera	23/04/2022	<i>Lo streaming aiuta la tv (R.Franco/M.Scaglioni)</i>	122
55	Corriere della Sera	23/04/2022	<i>"La mala", una docu-serie sul passato dimenticato di Milano (A.Grasso)</i>	124
1	Il Giornale	23/04/2022	<i>Il modello Netflix e l'ossessione ricavi (N.Porro)</i>	125
1	Il Messaggero	23/04/2022	<i>Don Matteo rapito, l'addio di Terence Hill diventa un mistero: potrebbe tornare (L.Ravarino)</i>	127
24	Il Messaggero	23/04/2022	<i>Ascolti</i>	129
17	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	23/04/2022	<i>Cifre in ballo Il crollo di Netflix e le raccomandazioni troppo lusinghiere (A.Gennai)</i>	130
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/04/2022	<i>L'auditel di giovedì' 21 aprile</i>	133
21	Verita&Affari	23/04/2022	<i>Netflix La caduta non conosce soste. Ancora troppo presto per rientrare</i>	134
Rubrica International & Web				
	Business-standard.com	26/04/2022	<i>Will South Indian cinema continue giving Bollywood a run for its money?</i>	135
	Cdt.ch	26/04/2022	<i>Cinema Niccolo' Castelli direttore artistico delle Giornate cinematografiche di Soletta</i>	139
	Gqmagazine.fr	26/04/2022	<i>Mieux manger au cine' : l'excellente initiative qui va changer notre facon de manger au cine'ma en p</i>	140
	Hollywoodreporter.com	26/04/2022	<i>American Cinema Editors Urges Academy Members to Demand Fairness Ahead of Board's Oscars Postmortem</i>	143
	Lavocedinewyork.com	26/04/2022	<i>Quando la storia del cinema abitava a Sutton Place</i>	145
	Melty.fr	26/04/2022	<i>Doctor Strange 2 : ce lien secret avec Wolverine</i>	151
	Menafn.com	26/04/2022	<i>In a market swamped with streaming services, Netflix's massive loss of subscribers is a big deal</i>	152
	Variety.com	26/04/2022	<i>American Cinema Editors Call on Academy to Rethink Cut Categories Ahead of 2023 Oscars</i>	156
	Variety.com	26/04/2022	<i>French Chain CGR Cinemas Takes ICE Model to Multiple International Territories</i>	157
	AlloCine.Fr	25/04/2022	<i>Box-office US : Les Bad Guys de'trone Les Animaux Fantastiques 3</i>	160
	Benzinga.com	25/04/2022	<i>Hollywood Films That Stumbled At US Box Office Are Popular In China</i>	163
	Breitbart.com	25/04/2022	<i>Box Office: 'Bad Guys' Bests 'The Northman,' Nick Cage</i>	165
	Cineuropa.org	25/04/2022	<i>EDUCAZIONE AL CINEMA</i>	167

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International & Web			
	Cineuropa.org	25/04/2022	Football satire Vysehrad: Fyln resuscitates the Czech post-pandemic box office	169
	Deadline.com	25/04/2022	As Streaming Peaks, Sony, Universal & Others Prove The Lucrative Power Of Theatrical Windows Cinema	171
	Deadline.com	25/04/2022	Cannes Backs Title Change For Festival's Opening Film From Michel Hazanavicius	174
	Deadline.com	25/04/2022	Warner Bros. Int. Chief On Russia, China Markets: We've All Learned To Live With Uncertainty Cinema	175
	Hindustantimes.com	25/04/2022	Jersey box office: Shahid Kapoor's film earns ?14 crore in first weekend - Hindustan Times	176
	Hollywoodreporter.com	25/04/2022	Box Office: The Bad Guys,' Sonic 2' Bury Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore' THR News	178
	Hollywoodreporter.com	25/04/2022	CinemaCon 2022 Hot Topics: Summer Movies, Box Office Recovery (and Netflix)	179
	Imdb.com	25/04/2022	China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year - IMDb	180
	Lavocedineyork.com	25/04/2022	A lezione di cinema con Martin Scorsese al Lincoln Center di New York	181
	Leparisien.fr	25/04/2022	Festival de Cannes : le film d'ouverture, «Z (comme Z)», change de titre pour ne pas heurter l'Ukrai	183
	Screendaily.com	25/04/2022	Sonic The Hedgehog 2' retakes UK-Ireland box office lead from Fantastic Beasts 3'	186
	Screenrant.com	25/04/2022	What Is The Biggest Movie Right Now? Weekend Box Office Roundup (April 25) - Screen Rant	190
	Techiai.com	25/04/2022	KGF: Chapter 2' box office collection Day 11: Yash's film crosses Rs 300 crore on its second weekend	196
	Variety.com	25/04/2022	China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year	204
	Variety.com	25/04/2022	Slovak Romantic Comedies Continue to Top Local Box Office	206
	Variety.com	25/04/2022	The Northman' Box Office Proves the Danger of Bloated Budgets on Slick Arthouse Films	208
	Breitbart.com	24/04/2022	Bad Guys' bests The Northman,' Nick Cage at the box office	211
	Breitbart.com	24/04/2022	Bad Guys' finish first in N.American box office	214
	Elle.fr	24/04/2022	Netflix : le ge'ant du streaming annule plusieurs se'ries suite a' la chute des abonnements	216
	Forbes.com	24/04/2022	Box Office: 'Fantastic Beasts 3' Tumbles 67% As 'Batman' Suffers HBO Max Hit - Forbes	218
	Forbes.com	24/04/2022	Box Office: 'The Bad Guys' Wins Weekend With Solid \$24 Million Debut - Forbes	222
	Melty.fr	23/04/2022	Netflix en chute libre : le de'but de la fin pour le ge'ant du streaming ?	226
	Nasdaq.com	23/04/2022	Netflix Stock Is Dead Money. Buy a Different Streaming Stock Instead	227
	Wsj.com	23/04/2022	Netflix's Plunge Is a Wake-Up Call for Streaming	233
	Cineuropa.org	22/04/2022	Lecce lancia le Giornate del Cinema Europeo	234
	Deadline.com	22/04/2022	Jacques Perrin Dies: Cinema Paradiso' Actor Was 80	236
	Forbes.com	22/04/2022	Streaming Stocks Plunge After Netflix Loses Subscribers	237
	Lofficiel.com	22/04/2022	Le 75e Festival du Film de Cannes rend hommage au Truman Show	240
	Screendaily.com	22/04/2022	UK-Ireland box office preview: The Unbearable Weight Of Massive Talent' hopes to draw audiences	241
	Stern.de	22/04/2022	Streaming: Japanische Doku mit Kindern soll Netflix.	244
	Tele.premier.fr	22/04/2022	Avatar redevient le plus gros succe's du box-office mondial Premiere.fr	245

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	TheWrap.com	22/04/2022	<i>Jacques Perrin, French Actor and Cinema Paradiso' Star, Dies at 80</i>	247
	Vanityfair.fr	22/04/2022	<i>Enquete : L'odysee de Pene'lope Cruz</i>	249
	Variety.com	22/04/2022	<i>Jacques Perrin, Cinema Paradiso' Star, Dies at 80</i>	254
	Variety.com	22/04/2022	<i>Vox Aims to Be the Voice of Cinema in West Asia</i>	256
Rubrica International				
1	Le Figaro	26/04/2022	<i>Les solutions pour enrayer la baisse de la faequentation dans les salles</i>	259
33	Le Figaro	26/04/2022	<i>Brevi - Michel hazanavicius change le titre de son prochain film</i>	261
7	Frankfurter Allgemeine Zeitung	25/04/2022	<i>Ist Disney jetzt zu "woke" fur Florida?</i>	262
20	Frankfurter Allgemeine Zeitung	25/04/2022	<i>Floridas Gouverneur legt sich mit Disney an (R.Lindner)</i>	263
15	Wall Street Journal Usa	25/04/2022	<i>Hollywood Hates Silicon Valley</i>	264
52	El Pais	24/04/2022	<i>Soplan vientos de cambio en el 'streaming'</i>	265
4	China Daily	23/04/2022	<i>Why footfalls are falling at cinemas nationwide</i>	266
32	El Pais	23/04/2022	<i>Jeremy Thomas, el productor arriesgado</i>	267
9	Frankfurter Allgemeine Zeitung	23/04/2022	<i>War Doc? (J.Wiele)</i>	268
23	Frankfurter Allgemeine Zeitung	23/04/2022	<i>Der Streaming-Schock (R.Lindner/B.Fischer)</i>	270
37	Le Figaro	23/04/2022	<i>"Jour de gloire", le second tour s'invite en direct dans la fiction</i>	272
35	Le Monde	23/04/2022	<i>Un mauvais scenario...</i>	273
49	New York Times Style Magazine	23/04/2022	<i>Ethan Hawke</i>	274
6	The New York Times - International Edition	23/04/2022	<i>Florida Republicans are ending Disney's special tax status</i>	275
17	The New York Times - International Edition	23/04/2022	<i>A star faces off with his former self</i>	277
3	Wall Street Journal Usa	23/04/2022	<i>DeSantis Signs Bill to End Disney District</i>	280
7	Wall Street Journal Usa	23/04/2022	<i>Books -The very English science fiction of John Wyndham</i>	281

«Il Mistero della scuola incantata»

Il David dello Spettatore al film dei Me contro Te

Ha avuto in un anno il maggior numero di spettatori (oltre 800mila)

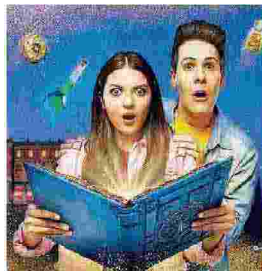
ROMA

Il David dello Spettatore, che manifesta il ringraziamento al pubblico e l'attenzione dell'Accademia del Cinema Italiano ai film e agli autori che hanno contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica, sarà consegnato martedì 5 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione trasmessa in diretta in prima serata su RAI 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer. Il riconoscimento premia tradizionalmente il film che ha totalizzato il maggior numero di spettatori, calcolati tra il 1 marzo 2021 e il 31 marzo 2022. Sulla base dei dati forniti da Cinetel, «Me contro Te Il Film - Il Mistero della Scuola Incantata» ha totalizzato nel periodo 805.559 spettatori.

Il film racconta di una scuola bellissima che sta per riaprire dopo anni di abbandono. C'è una cerimonia di inaugurazione con due ospiti di eccezione, Lui e Sofì. E un amico ad attenderli, Pongo. Uno scenario perfetto su cui aleggia una presenza misteriosa e inquietante, il Signor S. I Me contro Te dovranno nuovamente misurarsi con la perfidia del loro acerrimo nemico che li costringerà a recuperare

per lui il misterioso tesoro che si dice sia nascosto proprio nella scuola. Un'avventura magica, in un mondo fatato e straordinario che Lui e Sofì affronteranno con coraggio e leggerezza in nome dell'amicizia.

Il David dello Spettatore per «Me contro Te Il Film - Il Mistero della Scuola Incantata», diretto da Gianluca Leuzzi da un soggetto di Luigi Calagna e Sofia Scalia, è stato annunciato da Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Raineri Martinotti.



« Il Mistero della Scuola Incantata» | Me contro Te



Un David di Donatello anche a «Me contro te»

Premio dedicato «allo spettatore» per la coppia del web

Il David dello Spettatore va a *Me contro Te Il Film - Il Mistero della Scuola Incantata*, diretto da **Gianluca Leuzzi** da un soggetto di **Luigi Calagna** e Sofia Scalia. Ad annunciarlo è stata annunciata Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

CONSEGNA - Il David dello Spettatore - che manifesta il ringraziamento al pubblico e l'attenzione dell'Accademia del Cinema Italiano ai film e agli autori che hanno contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica - sarà consegnato martedì prossimo nell'ambito della cerimonia di premiazione trasmessa in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer.

Il riconoscimento premia tradizionalmente il film che ha totalizzato il maggior numero di spettatori, calcolati tra il 1° marzo 2021 e il 31 marzo 2022. Sulla base dei dati forniti da Cinetel, *Me contro Te Il Film - Il Mistero della Scuola Incantata* ha

totalizzato nel periodo considerato 805.559 spettatori.

LA TRAMA - Una scuola bellissima che sta per riaprire dopo anni di abbandono. Una cerimonia di inaugurazione con due



YOUTUBERS Sofia Scalia e Luigi Calagna

ospiti di eccezione, Lui e Sofi. E un amico ad attenderli, Pongo. Uno scenario perfetto su cui aleggia una presenza misteriosa e inquietante, il Signor S. I *Me contro Te* dovranno nuovamente misurarsi con la perfidia del loro acerrimo nemico che li costringerà a recuperare per lui il misterioso tesoro che si dice sia nascosto proprio nella scuola. Un'avventura magica, in un mondo fatato e straordinario che Lui e Sofi affronteranno con coraggio e leggerezza in nome dell'amicizia.



NOMINE

Gaia Tridente al Mia Market

Gaia Tridente è il nuovo Direttore del MIA – Mercato Internazionale dell'Audiovisivo, la cui ottava edizione si terrà a Roma dal 11 al 15 ottobre 2022. Esperta nel settore dei media, dal 2017 al 2021 Gaia è stata una degli executive del MIA, con il ruolo di Head of Scripted Division e, grazie anche al suo apporto, il MIA si è consolidato in ambito internazionale, andandosi a posizionare nelle agende dei più importanti leader dell'industria globale. «Ringrazio il Presidente di ANICA, Francesco Rutelli e il Presidente di APA, Giancarlo Leone per la fiducia e per il rinnovato impegno a fare del MIA un luogo imprescindibile per l'industria audiovisiva italiana e internazionale. Il MIA si è affermato nel corso degli anni come il più importante mercato italiano per numero di presenze e risultati delle attività e ha contribuito a incrementare le co-produzioni e le relazioni di business a livello internazionale e l'esportazione di prodotto. Mi impegnerò per realizzare una nuova edizione ambiziosa e di alta qualità, che sappia soddisfare le esigenze del settore e che riporti al centro del mercato il contenuto in tutte le sue forme e le sue declinazioni», afferma Gaia Tridente.



*Attrice straordinaria è stata per 70 anni una delle protagoniste assolute del cinema italiano
Il riconoscimento le sarà dato martedì 3 maggio nel corso della serata di premiazioni*

A Giovanna Ralli è stato assegnato il David di Donatello alla carriera

di **Michele Ferrari**

■ Giovanna Ralli riceverà il Premio alla Carriera alla 67^a edizione dei Premi David di Donatello. Lo ha ufficializzato ieri Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoa, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti che sarà affiancato sul palco da Drusilla Foer.

"Fu scritta per lei, romana de core, Domenica è sempre domenica, la canzone simbolo del musical Un paio d'ali - ha spiegato Piera Detassis - . Nel corso di una carriera multiforme, Giovanna Ralli ha messo la sua verve e l'impeto dram-

matico a servizio di grandi autori come Mario Monicelli, Ettore Scola, Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, affiancando partner leggendari come Tognazzi, Totò, Vittorio Gassman, Mastroianni e Sordi.

Le punte di diamante della sua filmografia, iniziata nel segno di Aldo Fabrizi, sono La vita agra di Carlo Lizzani, il personaggio dell'intramontabile Elide Catenacci in C'eravamo tanto amati, le divagazioni hollywoodiane per la regia di Blake Edwards e lo scandaloso ruolo di lesbica, a fianco di Anouk Aimée, nel film La fuga di Paolo Spinola, interpretato con coraggio nel 1964. Ralli - ha concluso Detassis - è stata molte donne e tante protagoniste, declinando bellezza raffinata e tradizione trasteverina,

brio e malessere moderno. Questo David alla Carriera festeggia il suo ritorno al cinema in Marcell!, l'atteso debutto alla regia di Jasmine Trinca".

Giovanna Ralli è in effetti una delle protagoniste assolute del cinema italiano con oltre settant'anni di carriera e una lunga e appassionante serie di film che l'ha vista lavorare as-

sieme ai maggiori attori del nostro cinema da Vittorio De Sica a Franca Valeri, da Vittorio Gassman a Marcello Mastroianni, da Stefania Sandrelli a Ugo Tognazzi.

In grado di affrontare ruoli profondamente diversi, Giovanna Ralli ottiene straordinaria notorietà con le commedie degli anni cinquanta e sessanta, fra le quali Villa Borghese, Racconti romani, Le ragazze di San Frediano, Il bigamo, Un eroe dei nostri tempi, al fianco di registi come Mario Monicelli, Valerio Zurlini, Gianni Franciolini e Luciano Emmer.

Successivamente, interpreta personaggi più maturi e drammatici nelle pellicole di Roberto Rossellini "Il generale della Rovere", "Era notte a Roma", Carlo Lizzani "La vita agra", Paolo Spinola "La fuga" ed Ettore Scola "C'eravamo tanti amati".

Le sue più recenti interpretazioni la hanno vista collaborare con Francesca Archibugi nel film "Verso sera", con Carlo Vanzina ne "Il pranzo della domenica", Paolo Genovese nella pellicola "Immaturo e Immaturo - Il viaggio" e Pupi Avati in "Un ragazzo d'oro".



La dedica Per Giovanna Ralli fu addirittura scritta una canzone appositamente per lei: Domenica è sempre domenica



IL GRANDE SCHERMO "SOFFRE"

In arrivo il raduno dei cinema italiani Giometti: «Il momento resta difficile»

Il 10 e l'11 maggio c'è il primo Anec Lab «Anche quest'anno la flessione nelle sale è del 60 per cento»

RICCIONE

MARY CIANCIARUSO

Il mercato cinematografico sta tentando di ritrovare il suo appeal e tornare ai fasti "pre-pandemia", tuttavia le penalizzazioni al settore ne rallentano la ripartenza. Di questo ed altro si parlerà il 10 e l'11 maggio, al Palazzo del Turismo di Riccione, per il primo Anec Lab, una due giorni di panel e incontri, promossa da Anec, in collaborazione con Cineventi, con il sostegno di Anica: un evento dedicato alla formazione degli esercenti cinematografici di tutta Italia, per approfondire strategie e strumenti per la promozione dei film in sala.

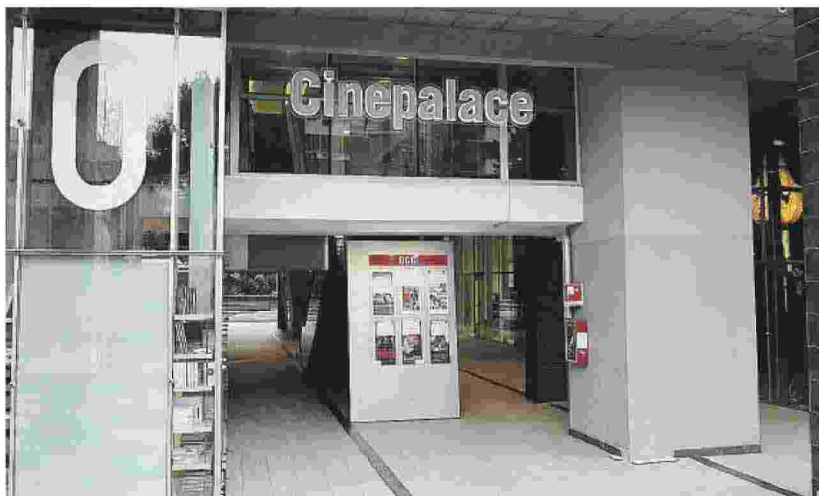
I dati del settore

Dopo due anni con perdite superiori al 70% e nell'anno in corso, dopo quasi 4 mesi di attività, persiste un -60%, la situazione delle imprese di settore è drammatica. Oltre alle restrizioni si aggiunge la concorrenza delle piattaforme,

fattore ulteriormente penalizzante per le sale cinematografiche: «Stiamo cercando di riportare alla ragione il Governo – spiega Massimiliano Giometti, patron delle sale Giometti Cinema – per ripristinare le modalità di "window": vale a dire che i film italiani possono essere offerti sulle varie piattaforme solo dopo essere stati distribuiti nelle sale. Finché escono i film in contemporanea, a perdere sono solo le sale». La collaborazione con le piattaforme sarebbe un compromesso ideale, ma «in questo momento Netflix e Amazon, per esempio, chiudono ogni trattativa, anzi ci "affossano" non comprendendo che il cinema è una prospettiva per tutti».

Proposte alternative

I teatri, a differenza dei cinema, hanno fatto registrare una ripresa quasi immediata di pubblico. Nemmeno le festività di Pasqua e il ponte del 25 aprile fanno registrare una ripresa per il cinema. La spiegazione, secondo Giometti, è



L'ingresso del Cinepalace a Riccione

**NETFLIX E AMAZON
CONCORRENZA SPIETATA**

«Cerchiamo di proporre eventi dal vivo per attirare pubblico
Sabato Claudia Gerini sarà qui a presentare il suo film Tapirulàn»

la proposta dello spettacolo dal vivo. «Abbiamo cercato di creare delle soluzioni alternative: invitiamo di persona gli attori protagonisti e i registi. Sabato prossimo, per esempio, con Tapirulàn, Claudia Gerini debutta come regista e Riccione l'accoglierà alle 20.30 al Cinepalace. Stiamo lavorando anche ad un progetto con Procacci sul mondo del tennis,

per portare qui gli storici sportivi». «Mai come adesso occorre fare sistema – conclude Giometti – perché parliamo di un'industria culturale, che altrove riceve sostegni da produzioni, privati e dallo Stato: basti pensare alla Francia in cui si staccano 240 milioni di biglietti all'anno: se lì i primi film al box office sono sempre francesi un motivo ci sarà».





A Sabrina Ferilli il David speciale «impegno e bellezza»

FRANCESCO GALLO pagina 14

ALL'ATTRICE IL DAVID SPECIALE

Ferilli: «Ho sempre amato le donne forti»

FRANCESCO GALLO

«**P**er me l'arte è quando si supera la ribalta e si arriva direttamente alla gente. Una cosa per niente facile specie per un'attrice come me che nella carriera si è misurata con l'intrattenimento più vario, dalla tv alla commedia musicale, dal cinema al teatro». Così Sabrina Ferilli commenta il David Speciale che riceverà il 3 maggio nel corso della 67ª edizione dei David di Donatello. Un premio «per l'impegno e la bellezza, il sorriso senza retorica e l'elogio della leggerezza non effimera», ha detto Piera Detassis.

Ma l'attrice ci tiene anche a dire: «Sempre le mie scelte professionali sono state legate a quella che sono davvero nella vita, a quello che ho letto e vissuto. E soprattutto ho sempre

scelto temi importanti e significativi che potevano essere d'aiuto. Non a caso - aggiunge l'attrice nata a Roma il 28 giugno del 1964 - il regista Stefano Natali mi ha descritta così: Sabrina è un principe azzurro che arriva col drago e uccide il cattivo».

I personaggi più amati? «Sono le donne forti, a volte non per forza del tutto risolte, ma padrone del loro destino. Personaggi come Anita Garibaldi, Anna Karenina o Dolores Ibárruri». Come vive il premio? «Mi fa molto piacere ricevere questo riconoscimento perché è un premio a qualcosa che ho seminato in tutti questi anni. Un premio direttamente legato al percorso che ho fatto fino a oggi. Un riconoscimento alle mie scelte mirate all'impegno sociale e sempre fatte con la lucidità di sapere ciò che stavo per fare». Cosa pensa della sue colleghe che pun-

tano troppo sull'aspetto esteriore? «Difficile dare un giudizio, non c'è in questi casi un unico parametro. Ognuno si rappresenta per come è, io non mi sento di giudicare». Progetti futuri? «Dovrei fare in autunno per Rai1 una di quelle classiche storie che amo e che fanno pensare. In questo caso si tratta di un lavoro sui reati di strada». Sabrina Ferilli è stata candidata ai David nel 1995 per «La bella vita»; nel 2009 per «Tutta la vita davanti»; nel 2014 per «La grande bellezza» nel 2016 per «Io e lei». Tra i premi ricevuti: 6 Nastri d'argento, un Globo d'oro e 6 Ciak d'oro.

Giovanna Ralli riceverà il premio alla Carriera. «Il premio per una vita dedicata al cinema e al suo profondo rapporto con il grande pubblico - spiega Francesco Rutelli - è anche l'occasione per ricordare, con la sua interpretazione ne «La vita agra», i centenari di Lizzani e di Tognazzi».



Sabrina Ferilli



DAVID DI DONATELLO 67 - A "Me contro Te II Film - Il Mistero della Scuola Incantata" il premio dello spettatore

Il riconoscimento premia il film che ha totalizzato il maggior numero di spettatori tra il 1° marzo 2021 e il 31 marzo 2022.



Martinotti.

Il **David dello Spettatore** - che manifesta il ringraziamento al pubblico e l'attenzione dell'Accademia del Cinema Italiano ai film e agli autori che hanno contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica - sarà consegnato martedì 3 maggio 2022 nell'ambito della cerimonia di premiazione trasmessa in diretta in prima serata su RAI 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer.

Il riconoscimento premia tradizionalmente il film che ha totalizzato il maggior numero di spettatori, calcolati tra il 1° marzo 2021 e il 31 marzo 2022. Sulla base dei dati forniti da Cinetel, **"Me contro Te II Film - Il Mistero della Scuola Incantata"** ha totalizzato nel periodo 805.559 spettatori.

25/04/2022, 12:37

"Me contro Te II Film - Il Mistero della Scuola Incantata", diretto da Gianluca Leuzzi da un soggetto di Luigi Calagna e Sofia Scalia, si aggiudica il **David dello Spettatore**. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri

CINEMA - Ultime notizie XML


25/04 DAVID DI DONATELLO 67 - A "Me contro Te I
25/04 LA BUONA BATTAGLIA - DON PIETRO PAPP
25/04 RITA LEVI MONTALCINI - 2.144.000 telespet
25/04 WORKING CLASS HERO - Tre giorni di cine
25/04 RASSEGNA DEL CINEMA ARCHEOLOGICO
BELGRADO 22...
25/04 POP CORN 5 - Ufficializzato il poster dell'e..
24/04 SULLE NUVOLE - Il 26 aprile Tommaso Pa
24/04 BEL DOCS 15 - Tanti documentari italiani in
Archivio notizie

Links:

- » [Me Contro Te II Film - Il Mistero della Scuola Incantata](#)
- » [Gianluca Leuzzi](#)
- » [Luigi Calagna "Lui"](#)
- » [Sofia Scalia "Sofi"](#)
- » [Piera Detassis](#)



CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

chi siamo | contatti | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)



Home > Roma > Sabrina Ferilli icona di bellezza e sex symbol. Sarà premiata con il David

ROMA

A⁻ A⁺

Venerdì, 22 aprile 2022

Sabrina Ferilli icona di bellezza e sex symbol. Sarà premiata con il David

La premiazione il prossimo 3 maggio durante l'edizione 2022 del David di Donatello



Il prossimo 3 maggio l'icona sexy Sabrina Ferilla riceverà il David speciale 2022 nel corso della 67^a edizione dei Premi David di Donatello.

Ad annunciare la notizia è Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano-Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

"Icona di bellezza solare e sensuale, talmente ironica da aver dichiarato 'Voglio essere Totò con le tette', Sabrina Ferilli non si è mai accontentata di essere un popolarissimo sex symbol, l'attrice di brillante talento che si muove fra cinema, televisione e nel solco della tradizione teatrale dei Garinei e Giovannini" ha detto Piera Detassis.

"Lavorando con autori come Marco Ferreri, i fratelli Taviani e Paolo Genovese ha saputo invece, con raro discernimento, schivare le troppe luci dei riflettori, mantenendo un profilo di impegno civile e una filmografia che, pur con qualche divertita evasione, mai rinnegata, nel cinepanettone, splende di bei titoli e commedie intelligenti diventate proverbiali, da La bella vita, Ferie d'agosto e Tutta la vita davanti di Paolo Virzì a Io e lei di Maria Sole Tognazzi nel quale interpreta la compagna, innamorata, di

Margherita Buy. Un David Speciale per l'impegno e la bellezza, il sorriso senza retorica e l'elogio della leggerezza non effimera che può trasmutare, basta un attimo, nello sguardo dolente di Ramona, la spogliarellista di La grande bellezza, il suo capolavoro d'attrice".

Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su RAI 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer.

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

Commenti

TAGS:

[david di donatello](#)

[ferilli](#)

[premiazione](#)



David speciale a Sabrina Ferilli

22/04/2022 / Cr. P.



Sabrina Ferilli riceverà il David Speciale 2022 nel corso della 67ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Sarà assegnato il 3 maggio nella cerimonia in diretta in prima serata su RAI 1 dagli studi di Cinecittà, condotta da Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer.

"Icona di bellezza solare e sensuale, talmente ironica da aver dichiarato 'Voglio essere Totò con le tette', Sabrina Ferilli non si è mai accontentata di essere un popolarissimo sex symbol, l'attrice di brillante talento che si muove fra cinema, televisione e nel solco della tradizione teatrale dei Garinei e Giovannini", ha detto Piera Detassis. "Lavorando con autori come Marco Ferreri, i fratelli Taviani e Paolo Genovese ha saputo invece, con raro discernimento, schivare le troppe luci dei riflettori, mantenendo un profilo di impegno civile e una filmografia che, pur con qualche divertita evasione, mai rinnegata, nel cinepanettone, splende di bei titoli e commedie intelligenti diventate proverbiali, da *La bella vita*, *Ferie d'agosto* e *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì a *Io e lei* di Maria Sole Tognazzi nel quale interpreta la compagna, innamorata, di Margherita Buy. Un

ALTRI CONTENUTI

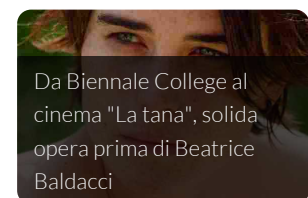
13:35
Veltroni racconta Pio La Torre

12:33
'Amma's Way', la storia della leader spirituale più amata

11:23
Pasolini torna alla Biennale

11:15
'PerdutaMente' di Paolo Ruffini su Sky e NOW

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



Da Biennale College al cinema "La tana", solida opera prima di Beatrice Baldacci

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

David Speciale per l'impegno e la bellezza, il sorriso senza retorica e l'elogio della leggerezza non effimera che può trasmutare, basta un attimo, nello sguardo dolente di Ramona, la spogliarellista de *La grande bellezza*, il suo capolavoro d'attrice".

RICERCA

VEDI ANCHE

DAVID 2022



A Cinecittà il David alla Carriera per Giovanna Ralli

L'attrice riceverà il premio alla Carriera nel corso della 67ma edizione dei Premi David di Donatello, il 3 maggio. L'annuncio è stato dato da Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano in accordo con il Consiglio direttivo



David di Donatello 2022, tutte le nomination

Nella cinquina per il Miglior film troviamo *Ariaferma* di Leonardo Di Costanzo, *Ennio* di Giuseppe Tornatore, *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, *Freaks Out* di Gabriele Mainetti e *Quirido io* di Mario Martone



Testa a testa Sorrentino/Mainetti. E il David torna a Cinecittà

Sedici candidature per *E' stata la mano di Dio* e *Freaks out* che guidano la corsa al David di Donatello. La premiazione si terrà a Cinecittà, martedì 3 maggio con la diretta in prima serata su Rai1 presentata da Carlo Conti e Drusilla Foer

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI



CINECITTÀ

Cinecittà S.p.A. - Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze i cui diritti del Socio sono esercitati dal Ministero della Cultura.

Sede legale: Via Tuscolana, N. 1055 - 00173 Roma (ITALIA) - T +39 06 722861 - F +39 06 7221883 - Capitale Sociale: € 22.671.548 i.v. - Codice Fiscale e N. Iscr. Reg. Imprese Roma 11638811007 - P.Iva 11638811007.

Clicca qui per consultare la [privacy policy](#) o cambiare le tue [preferenze sui Cookie](#).

DAVID DI DONATELLO 67 - David Speciale a Sabrina Ferilli

Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi di Cinecittà.



Sabrina Ferilli

Sabrina Ferilli riceverà il **David Speciale 2022** nel corso della 67ª edizione dei **Premi David di Donatello**. Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio 2022 nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer.

*"Icona di bellezza solare e sensuale, talmente ironica da aver dichiarato 'Voglio essere Totò con le tette', Sabrina Ferilli non si è mai accontentata di essere un popolarissimo sex symbol, l'attrice di brillante talento che si muove fra cinema, televisione e nel solco della tradizione teatrale dei Garinei e Giovannini" - ha detto **Piera Detassis**. "Lavorando con autori come Marco*

Ferreri, i fratelli Taviani e Paolo Genovese ha saputo invece, con raro discernimento, schivare le troppe luci dei riflettori, mantenendo un profilo di impegno civile e una filmografia che, pur con qualche divertita evasione, mai rinnegata, nel cinepanettone, splende di bei titoli e commedie intelligenti diventate proverbiali, da La bella vita, Ferie d'agosto e Tutta la vita davanti di Paolo Virzì a Io e lei di Maria Sole Tognazzi nel quale interpreta la compagna, innamorata, di Margherita Buy. Un David Speciale per l'impegno e la bellezza, il sorriso senza retorica e l'elogio della leggerezza non effimera che può trasmutare, basta un attimo, nello sguardo dolente di Ramona, la spogliarellista di La grande bellezza, il suo capolavoro d'attrice".

22/04/2022, 13:00

CINEMA - Ultime notizie XML

22/04 DAVID DI DONATELLO 67 - David Speciale
 22/04 ALTRECINE 2022 - Una rassegna a maggio
 22/04 CANNES 2022 - In concorso anche "Le otto
 22/04 MASCHI CONTRO FEMMINE - 889.000 tele
 22/04 IL SESSO DEGLI ANGELI - Pieraccioni inco
 22/04 QUALCOSA CHE VIVE E BRUCIA - Il 24 apr
 22/04 NASTRI D'ARGENTO - Le cinque e i Prer
 21/04 LA CENA PERFETTA - Quando Ratatouille ir

Archivio notizie

Links:

- » Sabrina Ferilli
- » Piera Detassis
- » David di Donatello 2022



CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by

chi siamo | contatti | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)

adv



di Ida Di Grazia

Premi David di Donatello: a Sabrina Ferilli il premio Speciale 2022



Sabrina Ferilli riceverà il David Speciale 2022 nel corso della 67^a edizione dei Premi David di Donatello. Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su RAI 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer.



Leggi anche > [Premi David di Donatello: a Giovanna Ralli il Premio alla Carriera: «Domenica è sempre domenica fu scritta per lei»](#)

ARTICOLO



INARRESTABILI

Quelle brave ragazze: Mara Maionchi, Sandra Milo e Orietta Berti conquistano la Spagna

ARTICOLO

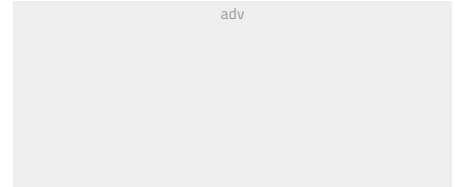


BENTORNATI

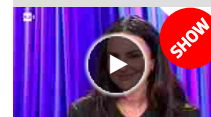
Race for the Cure: a maggio si torna a correre a Roma dal 5 all'8 maggio. Tutte le...



Ad annunciarlo Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.



SESSO&PREGIUDIZIO Se la violenza diventa erotica



Arisa da Pierluigi Diaco a "Ti sento": «Vorrei rinascere ermafrodita, di testa lo sono»

► Arisa choc in tv da Pierluigi Diaco a "Ti sento": «Ho pensato di sottrarmi alla vita»



Lorella Boccia e Clementino al timone di Made in Sud: il saluto ai lettori di Leggo



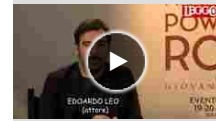
Monte Rosa, precipita aliante: morto il pilota

«Icona di bellezza solare e sensuale, talmente ironica da aver dichiarato 'Voglio essere Totò con le tette', Sabrina Ferilli non si è mai accontentata di essere un popolarissimo sex symbol, l'attrice di brillante talento che si muove fra cinema, televisione e nel solco della tradizione teatrale dei Garinei e Giovannini» ha detto Piera Detassis.

«Lavorando con autori come Marco Ferreri, i fratelli Taviani e Paolo Genovese ha saputo invece, con raro discernimento, schivare le troppe luci dei riflettori, mantenendo un profilo di impegno civile e una filmografia che, pur con qualche divertita evasione, mai rinnegata, nel cinepanettone, splende di bei titoli e commedie intelligenti diventate proverbiali, da La bella vita, Ferie d'agosto e Tutta la vita davanti di Paolo Virzi a Io e lei di Maria Sole Tognazzi nel quale interpreta la compagna, innamorata, di Margherita Buy. Un David Speciale per l'impegno e la bellezza, il sorriso senza retorica e l'elogio della leggerezza non effimera che può trasmutare, basta un attimo, nello sguardo dolente di Ramona, la spogliarellista di La grande bellezza, il suo capolavoro d'attrice».

Ultimo aggiornamento: Venerdì 22 Aprile 2022, 17:10

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"The Power of Rome" al cinema in occasione del Natale di Roma. Edoardo Leo: «Festeggio il mio compleanno in sala».

RIMANI CONNESSO CON LEGGO

f Facebook

Twitter

ROMA

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO

SFOGLIA IL GIORNALE

adv

GUIDA ALLO SHOPPING



Jeans economici da donna: sei proposte glamour a meno di 50€

Seguici su:

Spettacoli

CERCA

HOME

CINEMA

MUSICA

TV

SERIE

PALCOSCENICO

PEOPLE

EVENTI E BIGLIETTI

David di Donatello, il premio Speciale 2022 va a Sabrina Ferilli

L'attrice, in sala protagonista del film di Pieraccioni, 'Il sesso degli angeli', verrà celebrata il 3 maggio

22 APRILE 2022 ALLE 12:47

1 MINUTI DI LETTURA

Sabrina Ferilli riceverà il **David Speciale 2022** nel corso della 67^a edizione dei **Premi David di Donatello** martedì 3 maggio. Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da **Francesco Rutelli**, **Carlo Fontana**, **Nicola Borrelli**, **Francesca Cima**, **Edoardo De Angelis**, **Domenico Dinoia**, **Valeria Golino**, **Giancarlo Leone**, **Luigi Lonigro**, **Mario Lorini**, **Francesco Ranieri Martinotti**.

Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di **Carlo Conti** affiancato da **Drusilla Foer**. [Ieri è stato annunciato anche il David alla carriera a Giovanna Ralli](#).

David di Donatello, Sorrentino e Mainetti guidano la corsa: 16 candidature ciascuno

di Arianna Finos
04 Aprile 2022



VIDEO DEL GIORNO

Check Point Metropolis - I supercaccia dal costo invisibile. Così si nasconde la spesa militare ai cittadini

Newsletter



la Repubblica
newsletter



SETTIMANALE

The Dreamers

"Icona di bellezza solare e sensuale, talmente ironica da aver dichiarato 'voglio essere Totò con le tette', Sabrina Ferilli non si è mai accontentata di essere un popolarissimo sex symbol, l'attrice di brillante talento che si muove fra cinema, televisione e nel solco della tradizione teatrale dei Garinei e Giovannini" ha detto Piera Detassis. "Lavorando con autori come Marco Ferreri, i fratelli Taviani e Paolo Genovese ha saputo invece, con raro discernimento, schivare le troppe luci dei riflettori, mantenendo un profilo di impegno civile e una filmografia che, pur con qualche divertita evasione, mai rinnegata, nel cinepanettone, splende di bei titoli e commedie intelligenti diventate proverbiali, da *La bella vita*, *Ferie d'agosto* e *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì a *Io e lei* di Maria Sole Tognazzi nel quale interpreta la compagna, innamorata, di Margherita Buy. Un David Speciale per l'impegno e la bellezza, il sorriso senza retorica e l'elogio della leggerezza non effimera che può trasmutare, basta un attimo, nello sguardo dolente di Ramona, la spogliarellista di *La grande bellezza*, il suo capolavoro d'attrice".

A cura di Arianna Finos e Chiara Ugolini
 Sogni e realtà di cinema: film, divi, autori,
 festival, idee, risate, vita

ACQUISTA

SERIE TV

Hunter Schafer, la star di 'Euphoria' ai giovani trans: "Occorre lottare per ciò in cui si crede"

6 milioni di spettatori per 'Don Matteo', nel passaggio di testimone tra Terence Hill a Raoul Bova

Don Matteo, l'addio di Terence Hill: il colpo di scena in attesa di Raoul Bova

VEDI ALTRE

BLOG

VEDI TUTTI



MEDIA-TREK
 di Ernesto Assante

Webnotte di giorno: Pippo Matino, Dag, Mox



POST TEATRO
 di Anna Bandettini

Addio Hermann Nitsch, il performer del "teatro misterioso"



ANTENNE

di ALDO FONTANAROSA, LEANDRO PALESTINI

La Vigilanza Rai a Viale Mazzini: "Sulla guerra massima rotazione ..."

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Taiwan e l'incubo Cina: missili e droni per prepararsi a una eventuale invasione

Manchester United, la rivoluzione di ten Hag: Ronaldo in bilico,

Tolta la «Z»

Cannes cambia il titolo della commedia horror dopo le proteste di Kiev



Zombie Una scena del film

Via la Z dal film di apertura di Cannes dopo le proteste ucraine. Il Festival «sostiene la decisione del regista Hazanavicius di cambiare il titolo francese». In origine, il film si chiamava «Z (comme Z)», in omaggio al genere zombie. «Dal momento che la Z - spiega la nota - ha assunto un significato bellicoso con la guerra condotta contro l'Ucraina dal governo russo, non può esserci ambiguità». Il film è stato quindi ribattezzato «Coupez!» in francese. Il titolo internazionale resta «Final Cut».



» Box Office

di Pedro Armocida

Animali così «fantastici» da battere anche Cruz e Banderas

Iniziamo dalle notizie positive: il weekend ha registrato un incasso totale di più di 5 milioni di euro con un +13,5 per cento rispetto a quello delle festività pasquali che aveva comunque un segno positivo rispetto a quello ancora prima. Gran parte del merito va alla performance di *Animali fantastici: I segreti di Silente* che ha superato, nel suo secondo weekend, i 6 milioni di euro, incassando 1,7 milioni e perdendo così, di conseguenza, molto poco (-35%) rispetto al fine settimana di esordio.

Ottimo secondo posto per la commedia scanzonata di Leonar-

do Pieraccioni (foto) *Il sesso degli angeli* che ha convinto quasi 100mila spettatori esordendo, unico titolo italiano in Top Ten, con 692.617 euro.

Un risultato d'esordio molto simile a quello di *Corro da te* di Riccardo Milani che è quattordicesimo con un totale importante di 2,3 milioni superato dal documentario di Giuseppe Tornatore, *Ennio* su Morricone, che si conferma la grande sorpresa della stagione con il suo totale di 2,5 milioni e il diciannovesimo posto in classifica.

Al terzo posto *Sonic 2 - Il film*

che, alla terza settimana, con un altro mezzo milione di euro supera i 3 milioni. Convincono un po' meno e si piazzano in quarta e quinta posizione, quasi ex aequo



nel loro primo weekend, il film storico di avventura e azione *The Northman*, con un esordio da 431.836 euro e la commedia d'azione *The Lost City* con 425.025 euro.

Sono stati tanti (troppi?) i film che hanno esordito questo fine settimana e anche gli incassi si sono un po' parcellizzati, tanto che la divertente commedia di umorismo molto nero con Penelope Cruz e Antonio Banderas *l'finale a sorpresa - Official Competition* si piazza al settimo posto con 276.513 euro e il film d'animazione *Hopper e il Tempio Perduto* appena sotto con 246.144 euro.

LA RICHIESTA DAI REGISTI UCRAINI

«Coupez!», il film di Hazanavicius cambia titolo, niente più «Z»

■ ■ «Coupez!» è il nuovo titolo del film di Michel Hazanavicius, che aprirà il prossimo festival di Cannes, il 17 maggio, uscendo in contemporanea nelle sale francesi. La decisione di cambiare titolo al film è arrivata dopo le richieste dell'associazione dei registi ucraini che in quello originale francese, *Z (Comme Z)* vedeva una celebrazione alla guerra di Putin anche se il riferimento era agli zombie protagonisti della storia - Z è infatti il codice con cui viene indicata dai russi «l'operazione speciale in Ucraina», e anche il segno messo sulle porte delle abitazioni di colo-

ro che hanno apertamente denunciato la guerra e l'invasione di Putin. La richiesta era stata rivolta ufficialmente al regista e al Festival di Cannes con una lettera firmata dal direttore dell'Istituto del cinema ucraino, Volodymyr Sheiko, sottolineando come un nuovo titolo significava prendere posizione contro «la barbarie, la violenza e il terrore messi in atto dall'esercito russo».

Hazanavicius ha fatto sapere in una dichiarazione ieri di essersi subito impegnato per rendere possibile la modifica di un titolo che come ha detto fino a qualche mese fa, quando



ha finito il film, suonava divertente ma oggi non più visto il nuovo senso che la lettera Z ha assunto. «Cambiare il titolo è il mio piccolo gesto per esprimere pieno supporto al popolo ucraino, con cui mi scuso per questo. Il mio vuole essere un film veicolo di gioia, non essere associato a questa guerra» ha detto il regista di *The Artist*. Il titolo internazionale, *Final Cut*, rimane invece invariato.



LA CRISI STA AZZERANDO LA PRODUZIONE

Il cinema algerino «soffocato» dall'abolizione del fondo pubblico

■ Il cinema algerino «è sul bordo dell'asfissia». Così, in una intervista pubblicata dal quotidiano «Le Monde» la regista Sofia Djama (*Les Bienheureux*, 2017, presentato alla Mostra di Venezia). A dare un colpo mortale, dopo la pandemia, è stata l'abolizione del Fondo di sviluppo per l'industria cinematografica, l'unico strumento di finanziamento statale istituito cinque anni dopo la dichiarazione di indipendenza dalla Francia. Numerosi i progetti rimasti bloccati negli ultimi due anni, e come dicono altri intervistati la situazione è oggi talmente precaria da ren-

dere impossibile ogni investimento futuro. Altrettanto catastrofico lo stato delle sale, ridotte ormai a un numero esiguo - poco più di un'antina - in tutto il Paese.

IL FONDO (Fdatic), anche se non riusciva mai a coprire interamente il budget di un film, era per molti autori e produttori un punto di partenza fondamentale per costruire coproduzioni internazionali. La sua soppressione, ufficializzata il 31 dicembre 2021, è una delle conseguenze dei tagli di bilancio imposti dalla nuova finanziaria, ma anche - secondo alcuni - della «poca trasparenza»

nella sua gestione. È quanto sostiene Aziz Hamdi, responsabile del Gtpcat, un collettivo indipendente di lavoro sulla politica culturale nato nel 2013: dei finanziamenti a un singolo progetto e del budget complessivo del fondo non si sapeva nulla, né dei criteri coi quali erano assegnati, eppure nonostante questo, è convinzione comune che il Fondo era un riferimento per quelle nuove generazioni del cinema algerino che ora si trovano nel deserto.

Nonostante le promesse governative e l'istituzione di un nuovo centro nazionale per l'industria cinematografica - che dipende direttamente dal primo ministro e che avrebbe dovuto sostituire quello precedente - tutto rimane fermo e il nuovo centro non è mai stato resto operativo.



Il regista Hazanavicius, dopo la richiesta dell'Ukraine Institute e del Festival, cambia il titolo della sua commedia "Z (Comme Z)" in "Final Cut". «Non voglio dare angoscia al popolo ucraino»

Cannes e la guerra via la "Z" dal film criticato da Kiev

IL CASO

La guerra stende la sua ombra minacciosa anche sul cinema e cambia titolo in corsa il film di Michel Hazanavicius scelto per aprire la 75ma edizione del Festival di Cannes il 17 maggio prossimo: non sarà più *Z (comme Z)* in omaggio alle pellicole degli Zombie, ma *Final Cut* per il mercato internazionale e, nella versione francese, *Coupé*. Lo ha deciso d'accordo con i produttori il regista premio Oscar, tutt'alto che insensibile alle recenti proteste dell'Istituto Ucraino: nei giorni scorsi l'organismo culturale aveva infatti chiesto a gran voce, in una lettera ufficiale inviata al Festival, che venisse cancellata quella "Z", da un paio di mesi tristemente nota in tutto il mondo come simbolo dell'invasione militare dell'Ucraina da parte dei russi. Lasciarla, tanto più nel contesto dell'inaugurazione solenne della rassegna cinematografica più importante del mondo, sarebbe

risultato inopportuno, se non addirittura una provocazione o, peggio ancora, una mancanza di rispetto per le vittime dell'aggressione di Putin.

LA COMUNICAZIONE

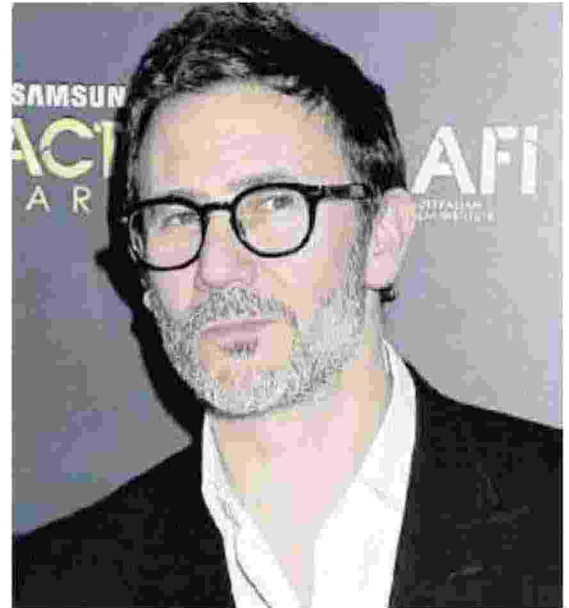
E ieri il cambiamento, che era nell'aria, è stato ufficialmente comunicato. Il Festival si è così «congratolato» della decisione di Hazanavicius di cancellare quella "Z" che nelle intenzioni avrebbe dovuto rendere omaggio, in chiave di commedia (interpretata dalle star francesi Romain Duris e Bérénice Bejo), al cinema degli zombie ma nell'attuale drammatica realtà avrebbe avuto «un significato bellico» ed evocato l'aggressione di Pu-

LA PELLICOLA, GIRATA A INIZIO ANNO, PARLA DI ZOMBIE. CONTESTATA ANCHE UN'OPERA RUSSA FINANZIATA DA ROMAN ABRAMOVICH

tin: «E non era proprio ammissibile fare confusione o generare la minima ambiguità», dice la nota di Cannes, aggiungendo che la decisione di cambiare titolo «dimostra la solidarietà del Festival e di tutto il cinema francese con il popolo ucraino di cui si denunciano le sofferenze. E riafferma l'opposizione all'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo».

LA LETTERA

Era stato Volodymyr Sheiko, il direttore generale dell'Istituto Ucraino, a firmare la lettera di protesta: «Riteniamo che cambiare il titolo del film di apertura del Festival di Cannes sarebbe un gesto contro la barbarie, la violenza e il terrore dell'esercito russo», aveva scritto, «chiediamo pertanto di cambiare il titolo a nome di tutte le vittime della regione di Kiev, Mariupol e Kharkiv». Natalie Movshovych, responsabile cinema presso lo stesso Istituto, aveva rincarato: «In Russia i media locali hanno già utilizzato il titolo del film, scrivendo articoli del tenore



Sopra, il regista francese Michel Hazanavicius, 55 anni. A sinistra, una scena del film "Z (Comme Z)" ora intitolato "Final Cut"

«Vedi? Ci stanno sostenendo!». Hazanavicius aveva replicato: «Ho chiamato il mio film *Z (comme Z)* perché è una commedia di zombie ed è ispirata a quella che in Francia è la "serie Z", l'equivalente della "serie B" in America. Sapere che questo titolo ha causato angoscia al popolo ucraino mi fa sentire impotente e molto triste, perché è l'ultima cosa che volevo». Di qui la decisione di cambiare. Nella lettera inviata al Festival, l'Istituto Ucraino aveva anche contestato

la presenza in concorso dell'ultimo film del regista russo Kirill Serebrennikov, *Tchaikovsky's Wife*, realizzato con i fondi dell'oligarca Roman Abramovich. E il produttore ucraino Denis Ivanov aveva chiesto il boicottaggio del cinema russo, affermando che «non è il momento giusto per i tappeti rossi per i nostri cari colleghi russi, pur non avendo nulla contro Serebrennikov come artista».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Giuliano Montaldo

“Questo presente è il periodo più triste”

Il regista partigiano: “Dittatore è una parola che andava dimenticata. Ma in Russia c'è”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sa come si chiamano i ministri di Putin? Puttanieri!» È una delle poche battute che si concede Giuliano Montaldo, 92 anni, regista, autore di “L'Agnesse va a morire”, il primo film sulle staffette partigiane. Oggi confessa la sua tristezza per un tempo cupo che non avrebbe mai pensato di rivivere. **Prima ancora di diventare un regista e un attore è stato innanzitutto un partigiano.**

«Ero un ragazzo, ho conosciuto i gruppi partigiani in città e mi sono buttato in mezzo a loro. Avevo 15 anni ma ne dimostravo 18, ero un po' fuori di testa, un inconsueto. Ogni tanto mi afferravano e mi frenavano. Mi sono anche ferito da solo perché avevo fissato male ai pantaloni una bomba mentre mettevo la cinghia. Mi hanno portato in una pasticceria dove mi hanno levato le schegge dalle gambe e mi hanno bendato e mi davano ancora di più delle arie da martire ed eroe. Il giorno dopo era il 25 aprile, Genova è stata liberata dagli americani ma hanno solo fatto una passeggiata in mezzo alla folla che applaudiva, noi eravamo stati così bravi che avevamo liberato la nostra città già da due giorni. Sono molto orgoglioso dei miei cittadini».

Per alcuni versi è proprio dalla sua esperienza partigiana che inizia la carriera nel cinema.

«Ho iniziato interpretando nel film “Achtung! Banditi!” di Lizzani il commissario partigiano. Avevo 20 anni e ne dimostravo molti di più e ho rivissuto il periodo

della Resistenza quando ero giovane».

Quel passato le è rimasto dentro, non ha mai smesso di raccontare la Resistenza attraverso i suoi film.

«La Resistenza è stata protagonista di un evento che è stata la democrazia. Oggi, invece, mi addolora vedere quanto è cambiato il mondo. Ne abbiamo viste di tutti i colori – dalle Brigate Rosse agli attentati alle banche, la bomba alla stazione di Bologna – ma il periodo che stiamo attraversando è il più triste».

Più triste della stagione terrorismo?

«Dopo aver vissuto due anni con il Covid che ha portato spavento e tanta povertà è arrivata una guerra assolutamente insensata. Che cosa si fa? Si vuole un Paese ma lo si distrugge completamente? È una cosa che mi fa venire i brividi. Mi viene in mente quando ero bambino e c'era la guerra. A Genova, dove abitavo, c'erano le gallerie dove andavamo quando suonava l'allarme. Ormai avevamo un posto letto lì perché quasi tutte le notti ci dovevamo recare al rifugio. Come dimenticare il momento in cui quando è suonato il cessato allarme con mia mamma, mio padre e le mie sorelle uscimmo dalla galleria, tornammo a casa e non c'era più, una bomba l'aveva buttata giù. Per me è indimenticabile l'abbraccio tra mia madre e mio padre tra le macerie. Quando oggi rivedo quelle scene in televisione ho un brivido e ogni tanto sono costretto a spegnere. Rendetemi conto che tirano alle case più che agli obiettivi militari mi angoscia. La bomba è grave ma una cannonata contro una casa è anche più grave. Che dolore!».

Dolore particolare per voi che avete vissuto e combattuto per un mondo libero.

«Sì, l'abbiamo vissuto sulla nostra pelle e adesso ci risiamo. Sono amareggiato. Con Vera, la mia meravigliosa moglie, compagna e collaboratore dei film, ci riflettiamo spesso. Siamo felici di stare insieme e pensiamo che sia davvero un periodo terribile, pieno di punti interrogativi drammatici. Se c'è un pazzo dall'altra parte chi lo tiene? Speriamo bene, non sono tranquillo. Come si fa a stare tranquilli quando uno invade un territorio senza dichiarare guerra e distrugge quel territorio? È una cosa che non è concepibile».

I pacifisti sostengono che inviare armi significa alimentare la guerra. Che ne pensa?

«È vero ma abbiamo dato soldi, armi e protezione. Abbiamo anche accolto migliaia di profughi. È chiaro che c'è la paura che dall'altra parte venga considerato un nemico uno che dà le armi agli ucraini e in molti c'è la preoccupazione che questa guerra si espanda ancora. Tra tutte le armi ce n'è una che si chiama atomica e chi dimentica quello che è successo a Hiroshima e Nagasaki?».

Anche nelle piazze della Resistenza ieri c'era chi difendeva Putin.

«Spero che i russi si rendano conto da chi sono diretti. Dittatore è una parola che pensavo fosse stata dimenticata per sempre. Invece in Russia c'è e questo è un dolore per la storia, un grande buco nero. Io e la mia compagna ci pensiamo spesso, non pensavamo che saremmo finiti in un periodo come questo in cui può succedere di tutto. Speriamo di no, speriamo che passi, facciamo in modo tutti insieme che la

parola pace trionfi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIANO MONTALDO
REGISTA E ATTORE
PARTIGIANO



Speriamo passi questo tempo
Facciamo in modo
tutti insieme che
la parola pace trionfi

FILM APRIPISTA



Regista, sceneggiatore e attore, a Montaldo si deve il film “L'Agnesse va a morire”, il primo sulle staffette partigiane

PARTE STASERA A TORINO IL 37° LOVERS, IL PIÙ ANTICO FESTIVAL SUI TEMI LGBTQI+

Guzzanti-Luxuria

“Passi avanti nei diritti ma solo da geisha”

Faccia a faccia tra la direttrice del festival e l'attrice: "Chi lavora in tv non è più capace di pensare. Li scelgono con i paletti già incorporati"

Parte stasera a Torino il 37° Lovers Film Festival, il più antico festival sui temi LGBTQI+. A inaugurare la rassegna un dialogo tra la madrina Barbara Bouchet e la direttrice Vladimir Luxuria, che firma per *La Stampa* un'intervista con la superospite Sabrina Guzzanti

VLADIMIRLUXURIA

Ti vedo felice come una Pasqua anche dopo Pasqua...

«Chiamami pure “comandantessa” di vela e di motore. Ho finalmente la patente nautica... senza limiti. Per mesi ho dovuto studiare di tutto. Anche cose che non avrei mai pensato: motori, meteorologia e correnti... non politiche. Vladysai cosa è il magnetismo terrestre?». No.

«Appunto».

Andrai a gonfie vele. Tanto vento in poppa ma non Troppo sole come il film di Giuseppe Bertolucci in cui interpretavi ben 13 ruoli, dalla cantante alla giornalista passando per la tossica. Come hai fatto?

«Ho un ottimo ricordo di Bertolucci. È stata sua l'idea di un film estremo che crea quasi una vertigine. Credo si tratti di un unicum nella storia del cinema. Non è una questione di quantità ma di qualità perché non si trattava di personaggi-comparsa ma di ruoli veri e propri».

Troppo sole è anche il titolo della canzone che hai portato a Sanremo nel 1995...

«Sì. È stato un rituale per far cadere il governo Berlusconi che effettivamente, poi, cadde. Ero vestita da squaw con una

“Riserva indiana”: un gruppo composto da una Daria Bignardi ancora non famosa, da Antonio Ricci, Sandro Curzi e Nichi Vendola. Li convinsi facilmente perché tutti alla fine vogliono andare Sanremo».

Ricordi la tua prima imitazione?

«Non mi considero un'imitatrice ma un'attrice. Per dire, non imitavo la professoressa a scuola, non facevo ridere, anzi ero una tragedia nel senso che recitavo nella tragedia greca».

La Meloni, dopo la tua imitazione ha dichiarato sorridendo: «chapeau». L'hanno sempre presa tutti così?

«Assolutamente no. Senza fare nomi. Le persone intelligenti almeno formalmente dicono di essersi divertite. Qualcuno non si è vergognato invece di dirsi stizzito».

Imitare un personaggio è un omaggio o una presa in giro?

«Non c'è una regola che valga per tutti. Dipende dalla persona anche perché si interpreta, un modo di fare o un costume, prendendo a pretesto un personaggio. Ad esempio la Marini che rotolava giù dalle scale e si rialzava dicendo “qualcuno ha scritto che sono caduta” era un pretesto per affrontare il tema del culto dell'immagine. Oppure i calembour “Grazie di avermi invitato al Lovers. Non ho nulla contro gli omo... omo... omogenizzati. Ne ho mangiati tanti e mi sono sempre trovata

bene”» (ride). Così come l'interpretazione nel TG Porco che potrebbe sembrare la Gruber. Invece è una satira sul giornalismo politicamente classista».

Ma interpretare un personaggio è svelarlo?

«Sicuramente sì. Non potrei mai interpretare Salvini perché è uno che si svela da solo e fa ridere perché è già un'imitazione di sé stesso. Ci ruba il mestiere».

Nel 2011 hai diretto il documentario su Franca Valeri Franca, la Prima...

«L'ho conosciuta molto bene e sono stata con lei anche negli ultimi giorni della sua vita. Mi ha insegnato che un comico deve essere innanzitutto un autore perché non basta avere i tempi comici. In Italia Franca Valeri è stata la prima attrice, autrice e comica insieme».

Il tuo film Viva Zapatero! parla della mancanza di libertà di espressione in Italia. Oggi qualcosa è cambiato?

«Ma certo... in peggio! Ormai chi lavora in tv non è più capace di pensare. Si scelgono con i paletti già incorporati. Tranne alcuni residui della vecchia TV come *Presa diretta* e *Report*. E non è un caso che siano due trasmissioni spesso contestate».

Hai elogiato Zapatero perché ha affrontato il tema della partitocrazia nella tv pubblica. Noi lo apprezziamo anche perché è stato uno dei primi a

far approvare il matrimonio egualitario in un paese europeo. Come vedi la situazione dei diritti LGBTQI+ in Italia?

«Se ci paragoniamo all'Egitto o alla Russia di Putin – che usa ancora il termine pederasta – abbiamo fatto passi avanti. Ma, paragonati alle altre democrazie, non siamo la punta dell'avanguardia. E abbiamo fatto passi in avanti... ma solo da geisha».

Sei attrice, sceneggiatrice e regista e nei tuoi lavori ti sei occupata di temi sociali come la corruzione, il conflitto di interessi, la mafia e l'emergenza abitativa risultando sempre scomoda per il potere. Di cosa ti vorrai occupare ora?

«Mi interessa molto il tema dei diritti delle donne perché a volte il dibattito femminista è insoddisfacente e prende una deriva pericolosa che non porta alla liberazione. Alcune femministe pensano che ci debba essere un solo modello di donna evoluta. Ma se abbiamo sempre detto che nessuno può dire come deve comportarsi una donna non voglio che lo facciamo proprio altre donne».

Progetti futuri?

«Non basta il Lovers?» (sorride).

No, oltre al Lovers.

«Sto lavorando alla scrittura per l'editoria, per il teatro e per il Cinema. Sempre utilizzando la satira sulla società con un sano umorismo sul mondo. E

poi, adesso che ho la patente nautica, sono pronta per i mari della Corsica».

E questa della vela non è un'imitazione di D'Alema ma una vera passione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUXURIA
DIRETTRICE DEL LOVERS
FILM FESTIVAL



SABINA GUZZANTI
ATTRICE E AUTRICE

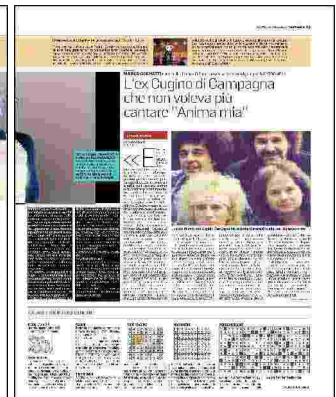


Viva Zapatero non solo per la lotta alla partitocrazia in tv, ma tra i primi nella difesa ai diritti LGBTQI+

Non potrei mai interpretare Salvini perché è già un'imitazione di sé stesso, si svela da solo



Sabina Guzzanti, classe 1963, è attrice, autrice e anche regista. Nel 2005 *Viva Zapatero!*, documentario sulla libertà di satira in Italia - da lei scritto, diretto, interpretato e prodotto - ottiene 15 minuti di applausi alla Mostra del cinema di Venezia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BARBARA BOUCHET

«Sono rinata grazie a Scorsese»

L'attrice: «“Gangs of New York” mi ha allungato la carriera, Tarantino ha fatto il resto»

LUCA BEATRICE

■ Una vera diva dà interviste solo nel tardo pomeriggio. La mattina è out: Barbara Bouchet si alza tardi, chiede il suo tempo per prepararsi al meglio. Poi diventa disponibile a raccontare di sé e del perché sia stata scelta dal direttore Vladimir Luxuria nel ruolo di madrina per l'edizione numero 37 di *Lovers*, il più antico festival cinematografico sui temi LGBTQ+ in programma tra il 26 aprile e il 1 maggio alla multisala del Museo Nazionale del cinema di Torino. Da *Playmen* a *Lovers*, insomma, dopo Gina Lollobrigida e Sandra Milo il festival gay omaggia la protagonista dell'eroticismo all'italiana.

Signora Bouchet, come ci sente dopo essere stata a lungo sogno erotico di diverse generazioni dei maschi italiani a diventare icona gay?

«Sono una persona che non ha alcun pregiudizio, per me non c'è differenza di sesso, colore, religione, mentre ha importanza il valore di chi mi trovo di fronte. Luxuria mi ha chiamato e ho accettato volentieri».

La sua storia di attrice parte da Hollywood all'inizio degli anni '60. Girò i suoi primi film con esperti di bMovie come Jack Arnold (indimenticato regista de *Il mostro della laguna nera*) e J. Lee Thompson, poi arrivarono le proposte di autori come Otto Preminger e Bob Fosse, fino al successo di *Casino Royale* nel 1967 in cui interpretava il ruolo di una Bond Girl (c'era anche Ursula Andress) in un cast d'eccezione. Che ricordi ha di quegli

anni?

«Gli esordi si somigliano tutti, tanti provini, accettai ruoli piccoli per paghe minime. Lavori molto e impari molto, spero in parti più importanti e meglio pagate come in tutti i mestieri. Posso dire che è andata bene. La prima volta arrivò proprio con *Preminger*, e *Prima vittoria*, un film di guerra, che mi propose un contratto di sette anni».

Poi l'arrivo in Italia e il grande successo con la commedia sexy. Ma non solo, ha interpretato ruoli in diversi generi, tra cui il noir, il thriller, il poliziottesco nell'età dell'oro del nostro cinema confermandosi tra le interpreti più versatili. Dove si trovava meglio?

«Arrivai nel 1969 e fu naturale esprimermi nella commedia anche per carattere: mi piace ridere e far ridere. Pur identificandomi come un simbolo sexy di un cinema leggero ho sempre insistito per poter fare anche altro, per esempio ruoli più drammatici».

A trentanove anni lo stop improvviso, un addio al cinema che sembrava definitivo...

«Avrei davvero rischiato di stare a casa ad aspettare una telefonata che sarebbe arrivata sempre più di rado. No, ho detto basta, mi sono reinventata aprendo una palestra a Roma nel 1985 e dedicandomi al fitness con libri, videocassette. Per vent'anni sono stata lontana dal cinema e quasi non ci pensavo più».

Già, poi è arrivata improvvisa quella piccola parte in *Gangs of New York* di Martin Scorsese.

«Nel 2002 avevo quasi sessant'anni e mia sorella mi avvertì che Scorsese stava arrivando a Roma. Ho avuto un ruolo piccolissimo, con pochi dialoghi, anche se fosse stato muto lo avrei fatto lo stesso e così ho ricominciato per un nuovo periodo della mia età. Ho sdoganato il ruolo della nonna con i capelli grigi, senza temere il tempo che

passa. *Metti la nonna in freezer* di Fontana e Stasi del 2018 è stato un discreto successo».

Nel frattempo è arrivata la televisione. Come ha inciso il piccolo schermo nella fase più recente della sua carriera?

«Uno strumento che prima non c'era. All'inizio quando me la proposero fui tentata di dire no, io sono un'attrice e devo fare cinema, poi ho capito che la tv è il nuovo cinema, un linguaggio che si è evoluto e comunque è sempre un lavoro. Da *Beauty Center Show* a *Balando con le stelle*, mi sono divertita».

Torniamo al cinema. Tra i tanti partner con cui ha lavorato chi ricorda con più piacere?

«Lando Buzzanca, Enrico Montesano, Lino Banfi. Ma forse Johnny Dorelli anche per l'amicizia con Gloria Guida. In genere non frequentavo gente di cinema, non mescolavo il lavoro con la vita privata e l'amicizia. Ho sempre voluto vivere una vita normale, in famiglia».

E tra i film, alcuni di cui va particolarmente orgogliosa?

«Si citano spesso *Milano Calibro 9* o *Spaghetti a mezzanotte*, però ci sono anche altri titoli come *Valeria dentro e fuori* di Brunello Rondi, dove interpretavo il ruolo di una donna che entrava e usciva dal manicomio, o *Per le antiche scale* di Mauro Bolognini con Marcello Mastroianni ispirato ai racconti di Mario Tobino».

Per la sequenza della lap dance in *Milano Calibro 9* Quentin Tarantino l'ha definita attrice di culto. Un tempo la critica snobbava questo tipo di cinema, ora lo esalta: perché?

«Il merito è suo, di Tarantino, che ha moltissimi seguaci e fan. Sono passati tanti anni, eppure il mio cinema è ancora di moda, se si pensa che a ogni weekend passano 2/3 film su Canale 34, frequentato dai veri appassionati».



Barbara Bouchet (77 anni), nel riquadro ai tempi di "Milan calibre 9", iconico film del 1972 scritto e diretto da Fernando Di Leo



Indiscrezioni da Mumbai

«Smith in India: fuga spirituale dopo l'Oscar e la crisi con Jada»

E passato quasi un mese dallo schiaffo a Chris Rock con cui Will Smith, durante la notte degli Oscar, ha compromesso la sua carriera a Hollywood, offuscando anche la sua vittoria come migliore attore. E mentre negli Stati Uniti è stato bandito dall'Academy per dieci anni e alcuni dei suoi lavori sono stati messi in pausa, l'attore americano è ricomparso per la prima volta in pubblico. Dopo un periodo lontano dai riflettori, Smith è stato infatti fotografato in un aeroporto privato di Mumbai, in India, mentre sorrideva ai fan e li salutava. I motivi del viaggio non sono certi, ma secondo i media

locali si tratterebbe di un soggiorno spirituale, con una visita al tempio Iskcon a Khargar, luogo di meditazione e pratiche induiste verso cui già in passato la star aveva manifestato interesse. Il dettaglio che non è sfuggito ai paparazzi, però, è che Smith, 53 anni, è arrivato in India da solo, circostanza che avvalorerebbe l'ipotesi di una crisi matrimoniale con la moglie Jada Pinkett. I bene informati negli States sostengono che la coppia sia ai ferri corti e che, dopo anni di crisi, sia prossima al divorzio. L'alterco con Chris Rock, avvenuto il 27 marzo in diretta tv, era stato causato da una battuta del comico americano



Coppia Will Smith e Jada Pinkett agli Oscar

rivolta proprio alla testa rasata di Pinkett (che ha l'alopecia). L'attrice, 50 anni, sposata con Smith dal 1997, è intervenuta solo vagamente sulla vicenda, scrivendo una frase su Instagram,

«questa è una stagione di guarigione e io sono qui per questo», aperta alle interpretazioni. Qualche giorno fa Pinkett ha poi ripreso a condurre «Red Table Talk», talk show che porta avanti su Facebook Watch, e ha aggirato l'argomento spinoso con un messaggio proiettato su uno schermo a inizio puntata: «Considerato quel che è accaduto nelle ultime settimane, la famiglia Smith si sta concentrando su una profonda guarigione. Alcuni dei risultati verranno condivisi durante il programma quando sarà ritenuto il momento».

B. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

La «Z» di Cannes irrita Kiev «Cambiate il titolo del film»

Polemica al Festival. Il regista Hazanavicius: è una commedia sugli zombie

«Cambiate il titolo di quel film». Prima grana al Festival di Cannes. L'Ukraine Institute, che rappresenta la cultura nel mondo del Paese aggredito dalla Russia, chiede al festival di mutare il titolo del film che apre la rassegna, *Z (Comme Z)* del regista Michel Hazanavicius. Motivo della contesa: la «Z» rimanda al simbolo apposto sui carri armati di Putin. Il film parla di zombie e il titolo naturalmente è stato deciso prima della guerra.

Ma il direttore generale dell'Istituto ucraino, Volodymir Sheiko, che è un direttore d'orchestra, dice: «Riteniamo che cambiare il titolo sarebbe un gesto contro la barbarie, la violenza e il terrore dell'esercito russo». E la responsabile del cinema di quell'ente, Natalie Movshovych, afferma che «i media locali hanno già utilizzato il titolo del film, pubblicando articoli che potrebbero essere riassunti co-

me: vedi? Ci stanno sostenendo». Così si chiedono provvedimenti al direttore artistico del Festival di Cannes Thierry Frémaux e al regista, «a nome di tutte le vittime della regione di Kiev, Mariupol e Kharkiv». Il titolo internazionale del film è *Final Cut*, ma a Cannes è stato registrato quello francese.

Si può anche sorridere di una polemica nata per gli zombie, ma è anche vero che il manifesto del film è una Z rossa di sangue su fondo nero: richiama l'orrore dei mostri ma sembra fatto per irritare il Paese di Zelensky. Senza contare che gli zombie rappresentano la paura di un nemico invulnerabile.

Costernato, Hazanavicius ha replicato: «Ho chiamato il mio film *Z (Comme Z)* perché è una commedia di zombie ed è ispirata a quella che in Francia chiamiamo serie Z o film di serie B in America. Sapere che questo titolo ha causato angoscia al popolo ucraino

mi fa sentire impotente e molto triste, perché è l'ultima cosa che volevo fare».

Una spiegazione definitiva all'uso della lettera Z dei soldati di Putin non c'è: secondo alcuni, la Z (che non esiste nell'alfabeto cirillico) starebbe per «*Za pobedy*», cioè «per la vittoria», per altri potrebbe indicare «*Zapad*», Ovest. È comunque un richiamo all'odiosa aggressione.

La lettera dell'Istituto ucraino contesta inoltre la decisione di mettere in gara il film del regista russo Kirill Serebrennikov, *La moglie di Ciaikovskij*. Il regista è dissidente, è stato agli arresti domiciliari a Mosca con l'accusa di appropriazione di fondi per il teatro che dirigeva, molti l'hanno considerato un pretesto per fermare le sue opere contro il potere. Putin si era nascosto dietro l'impossibilità di influenzare «una giustizia indipendente». Successivamente, Serebrennikov è stato condannato a tre anni di reclusio-

ne con sospensione della pena e a una multa, ma il tribunale di Mosca ha annullato la condanna, consentendogli di lasciare la Russia. Nel 2018, il suo film *Leto* non poté andare proprio a Cannes: la sua sedia vuota divenne l'immagine simbolo di quell'edizione.

Il nuovo film, come riporta la rivista *Variety*, è stato sostenuto dal fondo cinematografico privato Kinoprime con 100 milioni di dollari di Roman Abramovich, l'oligarca russo rientrato nelle sanzioni occidentali contro i milionari russi; Abramovich, che si sta adoperando per i negoziati tra russi e ucraini, ha dovuto mettere in vendita il Chelsea, la sua squadra di calcio londinese. Per il produttore ucraino Denis Ivanov, «non è il momento giusto per i tappeti rossi a favore dei nostri colleghi russi». Una beffa per Cannes che ha sempre sventolato la bandiera dell'inclusività, contro le discriminazioni.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il poster Il manifesto di «Z (Comme Z)», film d'apertura

Oscar



● Il regista e produttore Michel Hazanavicius è nato a Parigi il 29 marzo 1967. Ha conquistato l'Oscar nel 2012 con il film muto in bianco e nero «The Artist»

● È sposato con l'attrice Bérénice Bejo (con lui nella foto)



L'altra protesta
L'Ukraine Institute contesta anche l'autore russo dissidente Serebrennikov (in gara)

Horror da ridere
Romain Duris, Bérénice Bejo e Simone Hazanavicius





Cinema
A Montecarlo
parte oggi
il Festival
di Ezio Greggio

Satta a pag. 21

Ezio Greggio

Lo showman presenta la 19esima edizione del Festival de la Comédie di Montecarlo (25-30 aprile): «Oggi più che mai la leggerezza può avere una funzione sociale. Io ho dato una mano per portare in Italia malati ucraini»

«Contro tutte le guerre sorridere dà speranza»

L'INTERVISTA

«**F**uori c'è il dramma, noi vogliamo portare il sorriso e la speranza», dice Ezio Greggio presentando il 19mo Festival de la Comédie di Montecarlo in programma da oggi al 30 aprile con otto film in concorso da tutto il mondo, due eventi speciali (Tapirulàn di Claudia Gerini e Lasciarsi un giorno a Roma di Edoardo Leo), anteprime tra cui *Una boccata d'aria* con Aldo Baglio e *Mamà o papà* di Dani de la Orden, premi alla carriera a Stefania Sandrelli e Luca Argentero, serate di gala, la giuria presieduta dal due volte premio Oscar Paul Haggis, Greggio, 68 anni, attore, regista, mattatore della comicità in tv, da tempo impegnato a sostenere i neonati prematuri e ora in prima linea nella solidarietà all'Ucraina, nel 2023 festeggerà i 20 anni di questo festival da lui inventato e consacrato alla commedia.

Che effetto le fa essere arrivato così lontano?

«È come se avessi vinto l'Oscar. E senza schiaffeggiare nessuno».

A proposito, cosa pensa di Will Smith che ha colpito Chris Rock per una battuta sull'alopecia della moglie?

«È stato un brutto episodio e ora aspetto con ansia l'incontro della pace tra i due comici. Rock dovrebbe spiegare al collega che non intendeva offende-

re, a Smith toccherebbe riconoscere di aver esagerato».

È stato difficile imporre al mondo del cinema un festival riservato ai film brillanti?

«Altroché. Quando Mario Monicelli e io avemmo l'idea, vent'anni fa, eravamo Don Chisciotte e Sancho Panza in guerra contro i mulini a vento. Ci consideravano due matti, ma noi siamo andati avanti. E la nostra creatura, partita come una chiesetta, è diventata ormai una cattedrale. Riabilitare le commedie, tradizionalmente snobbate da tutte le rassegne, è stata un'opera meritoria. Infatti ci hanno seguito tutti».

Oggi, alla luce della tragica attualità, è opportuno ridere?

«Sì, senza dubbio. Il festival ha più che mai una funzione sociale: esprime un messaggio positivo, offre una speranza dopo due anni passati in casa per colpa del Covid e mentre in Ucraina i civili vengono uccisi senza motivo. È devastante. Ognuno di noi deve fare il proprio lavoro. Di fronte all'attuale massacro, dobbiamo far capire ai governanti che la vita deve andare avanti nel nome di pace, serenità, libertà».

Lei come esprime la sua solidarietà all'Ucraina?

«Con la mia associazione e in collaborazione con Sant'Egidio abbiamo organizzato i primi due pullman che da quel Paese martoriato hanno portato a Ro-

ma un centinaio di malati, in maggioranza mamme, bambini, pazienti dializzati per farli curare. Nel mio piccolo, e con l'aiuto di alcuni amici, mi sono mobilitato. È bastato vedere le facce di quelle persone sventurate a darci la voglia di far partire altri pullman, infatti stiamo programmando altri viaggi».

Ci sono ospiti del festival che hanno lasciato il segno?

«Innanzitutto Monicelli, che premiavo a ogni edizione. Poi Alberto Sordi che fu molto generoso rimanendo a tu per tu con il pubblico per un tempo infinito. Non dimentico la standing ovation riservata a Robert Hossein mentre Omar Sharif, abituato ad alzare il gomito, salì sul palco del tutto sobrio evitando così spiacevoli fuoriprogramma. E Nino Manfredi volle venire a Montecarlo sebbene fosse già malato, ricevendo un'accoglienza trionfale».

La pandemia ha cambiato l'umorismo cinematografico?

«Non credo. Ha semmai cambiato l'industria che deve confrontarsi con lo streaming. La commedia continua a riflettere la realtà in tutte le sue sfaccettature, come risulta dai film che abbiamo messo in cartellone».

Il suo ultimo film da attore è stato nel 2020 "Lockdown

all'italiana" di Enrico Vanzina. Tornerà sullo schermo, magari anche come regista?

«Dei progetti ci sono. Ma per ora penso a fare bene il festival e a consigliare al Principe Alberto, che ci onora ogni anno della sua presenza, il film giusto da vedere».

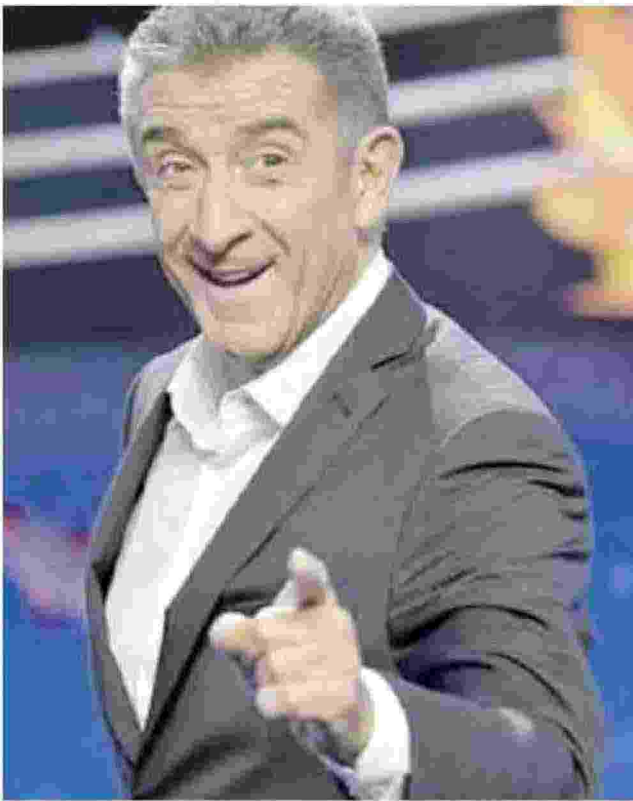
E cos'è che fa ridere lei, Greggio?

«Un paio di commedie intramontabili che continuo a rivedere senza stancarmi: *Frankenstein Junior* di Mel Brooks e *La banda degli onesti* con Totò e Peppino. Sono arrivato alla centesima volta e ancora rido come il primo giorno».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IN CONCORSO CI SONO OTTO FILM DA TUTTO IL MONDO. FRA GLI EVENTI SPECIALI "LASCIAISI UN GIORNO A ROMA" DI EDOARDO LEO



Sopra, Ezio Greggio, 68 anni. A destra, a Roma all'arrivo dei primi profughi dall'Ucraina giunti con i bus da lui organizzati



Giovedì il debutto dell'attore nella serie di Rai 1. E rivela: "Anche il maresciallo Cecchini non mi accoglie bene"

Arriva Raoul Bova, e in chiesa rimpiangono don Matteo

di Silvia Fumarola

L'uscita di scena di Terence Hill da *Don Matteo 13* – portato via da due uomini su un'auto nera – salutato da sei milioni di spettatori, segna il cambiamento nella serie di Rai 1 che da giovedì vedrà protagonista Raoul Bova nei panni di don Massimo. Ieri a *Domenica in*, ospite di Mara Venier, è andata in onda un'anticipazione e si capisce che il nuovo sacerdote non viene accolto bene all'inizio. Tutti rimpiangono Don Matteo, le facce di Natàlina (Nathalie Guetta) e del maresciallo Cecchini (Nino Frassica) sono delusissime quando lo vedono celebrare la messa. E il

maresciallo sospetta addirittura che dietro la misteriosa scomparsa di don Matteo ci sia questo prete atletico, che gira in moto e come il suo predecessore «non giudica ma accoglie».

A Spoleto s'interrogano tutti su don Massimo. Cecchini non si fida, lo guarda di traverso, un rapporto conflittuale che crea momenti di commedia, poi il legame si costruisce. Durante l'intervista, Bova ha spiegato di aver sentito la responsabilità del ruolo e ha raccontato di aver voluto incontrare Terence Hill. «Volevo avere il suo assenso e ricevere il passaggio di testimone, era doveroso nei suoi confronti. Quando l'ho incontrato mi ha detto: "Scegliti un no-

me e prendi la tua strada»». Poi a *Domenica in* c'è stata una scena comica quando, parlando della carriera e del bacio con Madonna, Venier ha voluto sapere i dettagli. «È stato un bacio cinematografico», ha spiegato Bova. Ma Mara, scatenata, si alza in piedi: «Ora fammi vedere come l'hai baciata». Tra risate e un certo imbarazzo si abbracciano, accennano a un ballo e la conduttrice cerca le labbra di Bova, che si scosta: «Sei tu che hai girato la faccia». Quindi Venier controlla il cellulare, nessun messaggio di Rocío Muñoz Morales, compagna dell'attore. «Non mi ha scritto» annuncia ridendo «ma mi ha scritto mio marito. Il siparietto del bacio gli è piaciuto». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Don Massimo Raoul Bova è il nuovo prete della serie *Don Matteo*



FULVIA CAPRARA

La richiesta ucraina ad Hazanavicius "Non chiami il film Z"



 Echi della guerra in Ucraina irrompono nel clima di grande attesa che circonda la prossima edizione del Festival di Cannes (17-28 maggio). Con una lettera ufficiale indirizzata ai vertici della kermesse e al regista Michel Hazanavicius (foto), l'Ukraine Institute chiede che il film di apertura *Z (Comme Z)*, venga presentato con un altro nome visto che la Z richiama il simbolo dell'invasione russa. In realtà, come ha spiegato Hazanavicius, la Z si riferisce al genere cinematografico della commedia zombie e non contiene, naturalmente, nessun messaggio in favore dell'invasione: «Sapere che questo titolo ha causato angoscia al popolo ucraino mi fa sentire impotente e molto triste, perché è l'ultima cosa che volevo fare». Secondo Natalie Moyshovych, responsabile dell'Istituto ucraino, «i media russi avrebbero già utilizzato il titolo dell'opera a fini propagandistici». Altre critiche hanno investito la scelta di invitare al festival il regista russo Kirill Serebrennikov che, sempre secondo l'Istituto ucraino, avrebbe realizzato il suo film *Tchaikovsky's Wife* grazie al sostegno economico del fondo cinematografico privato Kinoprime. Ad attaccare l'autore, che non vive in Russia, è il produttore ucraino Denis Ivanov, autore, a marzo, di una lettera aperta in cui chiedeva il boicottaggio del cinema russo: «Per i nostri cari colleghi russi non è il momento giusto per i tappetirossi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOLA MACCANICO
**DAI FILM ALLE SERIE
TUTTO ESAURITO:
CINECITTÀ SI ALLARGA**

di **Andrea Ducci** 23



CINECITTÀ È GIÀ SOLD OUT «ORA NUOVI STUDI E TERRENI»

Tutto esaurito. Nell'epoca delle piattaforme streaming che offrono moltitudini di film e documentari, facendo concorrenza ai più tradizionali produttori cinematografici, dalle parti di Cinecittà registrano la piena occupazione dei 19 studi di posa che caratterizzano l'offerta della Hollywood sul Tevere. Il cambio di passo è dovuto allo scenario di mercato e da una domanda crescente, che in Europa chiede ospitalità per grandi produzioni a caccia di teatri di posa adeguati e alternativi agli studios di Londra (Pinewood), Berlino (Babelsberg), Budapest (Origo) e Parigi.

A cambiare non sono state soltanto le condizioni del settore delle produzioni di contenuti: a Cinecittà è in atto una trasformazione innescata con il ritorno degli studi cari a Federico Fellini sotto il controllo pubblico e con la loro successiva trasformazione in società per azioni, così come stabilito dalla legge di Bilancio 2021.

A guidare la trasformazione, predisposta dal ministro della Cultura Dario Franceschini, è stato chiamato, in veste di amministratore delegato, Nicola Maccanico, con precedenti esperienze come esecutive vicepresident programming di Sky Italia e amministratore delegato di Vision Distribution. «L'obiettivo più immediato era raggiungere la piena occupazione degli studi, tenendo conto che al mio arrivo un anno fa l'utilizzo delle strutture di Cinecittà era circa del 59%. Gli studi più grandi lavoravano con un'occupazione di circa il 60% e quelli più piccoli erano utilizzati al 30 per cento», racconta Maccanico. Il contratto che consente la piena occupazione dei 19 studi, compresi i 2.700 metri quadrati del Teatro 5, tanto celebrato dal regista della Dolce Vita, è quello appena siglato per un film di Netflix.

Ma nel corso dei prossimi mesi a girare a Cinecittà saranno anche altre grandi produzioni targate Sony, Fremantle e Amazon. A breve partiranno le riprese per la seconda stagione di *Domina*, la serie televisiva italo-britannica creata da Simon Burke e prodotta da Sky Studios, mentre nel mese di maggio, sotto la regia di Angelina Jolie, verrà girato il film «Without blood», tratto da un romanzo di Alessandro Baricco e prodotto da Fremantle.

Il piano

«Circa l'80% dell'occupazione si basa su grandi contenuti internazionali. L'accordo più rilevante è — conferma Maccanico — quello su base quinquennale per l'utilizzo di sei teatri di posa da parte di Fremantle. Il fatto di essere riusciti in meno di un anno di attività a riempire gli studi per tutto il 2022 e per buona parte del 2023 certifica che ha senso ingrandire e sviluppare l'attività di Cinecittà. Nel nostro piano industriale la piena occupazione è la prima condizione di un percorso di crescita, che avverandosi ci restituisce la conferma di avere scritto un progetto ambizioso ma anche molto realistico».

La seconda condizione del piano è l'aumento dell'attività attraverso l'ampliamento degli studios e la costruzione di

Nicola Maccanico, a un anno dalla nomina, spiega i nuovi passi del progetto industriale per far tornare grande la «Hollywood sul Tevere». Arrivano Amazon, Sony e Fremantle

di **Andrea Ducci**

nuovi teatri, un'operazione possibile grazie ai 260 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, messi a disposizione di Cinecittà nel periodo 2022-2026.

In dettaglio su un totale di 260 milioni, circa 195 sono destinati al sito esistente e sviluppo di un terreno nel vicino quartiere di Torrespaccata e alla successiva realizzazione di ulteriori 8 nuovi studi sull'area di 31 ettari, che Cinecittà si accinge a rilevare da Cassa depositi e prestiti. Un'operazione quest'ultima che richiederà complessivamente circa 120 milioni, oltre alle risorse del Pnrr sarà, dunque, necessario ricorrere a un finanziamento di circa 60 milioni dal settore del credito.

«Entro il 2026 investiremo i 260 milioni del Pnrr, risorse per la digitalizzazione degli archivi e interventi per la sostenibilità delle strutture. Nel sito di Cinecittà spenderemo di più rispetto a quanto verrà investito nell'area di Torrespaccata perché i progetti prevedono interventi e lavori architettonici coerenti con gli edifici e i teatri già esistenti. Il progetto — specifica Maccanico — muove lungo più direttrici: restauro, conservazione e ampliamento delle attuali strutture, costruzione di cinque nuovi teatri di posa, for-

mazione, digitalizzazione degli archivi Luce, riorganizzazione ecosostenibile dell'intero sito. Rendere la struttura di Cinecittà a impatto zero risponde a una serie di obiettivi di sostenibilità, ma è anche indispensabile per assicurare ai nostri studi competitività a livello internazionale».

Gli obiettivi

In base al piano industriale, che per ora non contempla né l'acquisto dei nuovi terreni né l'allargamento del perimetro di attività, i ricavi commerciali nel 2026 toccheranno quota 45 milioni, a fronte dei 16,4 milioni registrati nel 2021. I margini operativi sono attesi positivi già a partire dall'attuale esercizio, con un valore dell'ebdita a quota 700 mila euro. Per il 2026 l'utile netto atteso è pari a 4,7 milioni.

«La solidità dei conti è importante, ma il profitto non è la priorità principale: siamo e restiamo una società pubblica, con il compito di sviluppare un progetto che si basa sulla creazione di più studi e di teatri più grandi rispetto a quelli attuali, candidando così Cinecittà a diventare l'infrastruttura dell'industria audiovisiva italiana capace di competere sul mer-

cato globale. L'obiettivo è finire tutto entro il 2026. I tempi sono, insomma, quelli stabiliti nel Pnrr, con tappa a metà del 2023 sullo stato di avanzamento delle gare e, poi, completamento entro il 2026».

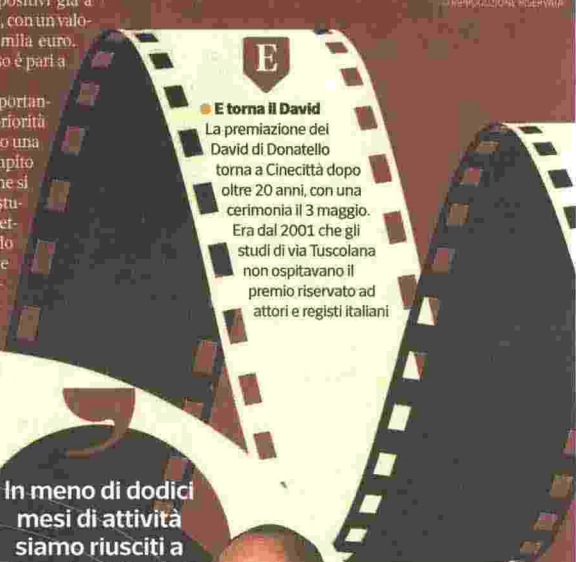
Un ulteriore salto dimensionale avverrà con l'avvio dei lavori sui 31 ettari di terreni che Cdp si è impegnata, una volta conclusa la due diligence, a vendere a Cinecittà. La procedura dovrebbe chiudersi entro pochi mesi. «Potremo contare su un'ulteriore area di 31 ettari: una quindicina verranno occupati da otto nuovi studi e i restanti quindici ettari saranno destinati a backlot per le riprese in esterno. Nel progetto è compresa l'operazione per restituire alla comunità del quartiere di Torrespaccata servizi e interventi di riqualificazione e valorizzazione dell'area. Nel piano industriale non sono considerati i nuovi terreni, certo è che quando finalizzeremo l'acquisto aggiorneremo il piano industriale». In attesa del tutto esaurito il primo teatro nella nuova area a disposizione di Cinecittà potrebbe essere operativo già a partire dalla fine del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su L'Economia

L'intervista ad Andrea Scrosati di Fremantle del 7 marzo



E torna il David

La premiazione del David di Donatello torna a Cinecittà dopo oltre 20 anni, con una cerimonia il 3 maggio. Era dal 2001 che gli studi di via Tuscolana non ospitavano il premio riservato ad attori e registi italiani



Nicola Maccanico
Amministratore delegato di Cinecittà

Biennale Premiati il miglior padiglione (Gran Bretagna) e partecipante (Simone Leigh). Italia a mani vuote

Africa, anti-colonialismo, diritti Leonesse d'oro multiethniche

dal nostro inviato
Pierluigi Panza

VENEZIA Le leonesse dell'Africa trovano nella Laguna di Venezia il territorio ideale per ogni loro riscatto. I due Leoni d'oro della Biennale e i due padiglioni che hanno ricevuto una menzione d'onore presentano tutti opere di artiste nere. Alcune delle quali sono qui per rappresentare i maggiori Paesi occidentali: Gran Bretagna, Francia e anche Stati Uniti, segno che l'integrazione è evidentemente acquisita e segno di un preciso orientamento culturale dell'istituzione veneziana.

Nessun premio invece all'Italia.

Il Leone d'oro per il miglior padiglione della 59ª Biennale, da ieri aperta al pubblico con una folla record, è stato consegnato dal ministro Dario

Franceschini alla Gran Bretagna (*Feeling Her Way*), con premio ritirato dall'artista esposta Sonia Boyce, afro-caribica, «che lavora con altre donne nere e suggerisce un linguaggio contemporaneo — ha dichiarato la giuria — con tante voci e suoni per creare un coro con diversi punti di vista». «È un momento storico», ha detto commossa l'artista. «Non sono solo io che sto dando voce alle donne. Ringrazio le donne che alla metà del Novecento hanno iniziato a lavorare a questi progetti», ha dichiarato, piangendo. È la prima volta, in più di cent'anni, che la Gran Bretagna affida a un'artista nera il proprio padiglione.

Il Leone d'oro per il miglior artista della mostra interna-



Sonia Boyce, artista del Padiglione britannico, e Simone Leigh (Ansa)



zionale *Il latte dei sogni*, curata da Cecilia Alemani, è andato all'afroamericana, di origine giamaicana, Simone Leigh (consegnato dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia). Leigh, che ha vinto con una scultura monumentale «realizzata con virtuosismo e potentemente suggestiva», è anche l'artista alla quale è affidato il padiglione degli Stati Uniti: un edificio in stile palladiano, secondo gli schemi dell'«architettura bianca» ri-

nascimentale, trasformato in capanna con tetto di paglia come atto d'accusa contro il colonialismo e l'egemonia occidentale. Ritirando il premio, Leigh ha ringraziato la figlia «per averla aiutata a diventare una persona migliore».

Leone d'argento per il miglior artista giovane ad Ali Cherri, libanese che vive in Francia, «per le sue narrative ispirate dalla logica del progresso e della ragione».



Una sala del Padiglione britannico, «Feeling Her Way» (courtesy La Biennale)

I premi alla carriera, già annunciati, sono andati alla tedesca Katharina Fritsch (qui ha presentato la scultura di apertura, *Elephant*, replica di un elefante tassidermizzato) e alla cilena Cecilia Vicuña, che vive a New York e che è anche traduttrice di poesia sudamericana e attivista politica.

Menzioni speciali ancora a due donne: l'artista inuk Shuvina Ashoon per la sua critica al colonialismo e l'americana Lynn Hershman Leeson per i lavori *cyborg*. Menzioni inoltre ai padiglioni della Francia, dove Zineb Sedira, franco-algerina, ha realizzato anche una pista da ballo (motivazione: «Per le storie di resistenza anche oltre l'Occidente»), e al padiglione dell'Uganda a Palazzo Fossati, con l'artista di Kampala Acaye Kerunen che sul palco ha intonato un canto popolare.

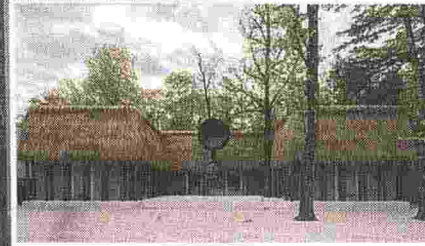
«Credo che i premi assegnati riflettano l'orientamento dell'esposizione; trovo scandaloso che la Gran Bretagna ci abbia messo cent'anni ad affidare a un'artista nera il proprio padiglione», ha commentato Cecilia Alemani. «Il premio a Boyce e quello a Simone Leigh pongono finalmente fine a una mancanza di riconoscimento».

C'è troppa forzata ideologia in questa supremazia africana in Biennale? «La giuria è autonoma — risponde il presidente, Roberto Cicutto — Gran Bretagna e Francia sono due grandi nazioni multiethniche, così come gli Stati Uniti. Forse è per questo che gli artisti da loro proposti emergono in una rassegna su metamorfosi e trasformazioni. Credo che le donne si siano maggiormente occupate di questi temi e se ne emergono con origini non occidentali ben venga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincitrice
Con questa monumentale scultura — *Brick house* — di un'aficana senza occhi, Simone Leigh (nata a Chicago nel 1967, vive a New York) ha vinto il Leone



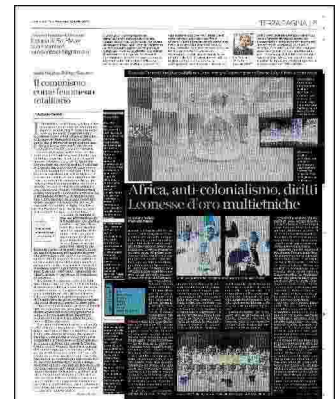
d'oro per la migliore partecipazione (foto Ela Bialkowska). Leigh è anche l'artista che rappresenta il Padiglione Usa (qui sopra)

Venezia

● La 59^a Biennale Arte di Venezia (*Il latte dei sogni*) a cura di Cecilia Alemani, organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Roberto Cicutto, è aperta al pubblico da ieri e lo resterà fino a domenica 27 novembre ai Giardini e all'Arsenale (informazioni: labiennale.org). L'allestimento è curato da Formafantasma, il catalogo (in due volumi) è pubblicato da La Biennale di Venezia ● La Biennale

2022 propone 213 artiste e artisti provenienti da 58 nazioni. Sono 80 le partecipazioni nazionali. Cinque i Paesi che sono presenti in questa edizione per la prima volta: Camerun, Namibia, Nepal, Oman, Uganda ● Ieri sono stati assegnati: Leoni d'oro alla Gran Bretagna e a Simone Leigh (Chicago, Usa, 1967); Leone d'argento ad Ali Cherri (Beirut, Libano, 1976, ora a Parigi); menzioni speciali a Francia e Uganda, a Lynn Hershman Leeson (Cleveland, Usa, 1941) e Shuvi-

naï Ashcon? (Kinngait, Nunavut, Canada, 1961)



Il personaggio Il grande comico hollywoodiano e una carriera tra trionfi, delusioni e lotta alla depressione

Il caso Carrey icona del cinema

Cannes dedica il poster ufficiale all'attore che vince al box office ma è tentato dal ritiro: «Cerco serenità, ho già fatto abbastanza»

Salendo su quella scala, con i gradini che sbucavano letteralmente dal cielo azzurro, Jim Carrey nel finale di *The Truman Show* sceglieva di lasciare il mondo artificiale che aveva abitato fino a quel momento — che era poi il mondo dello spettacolo — per iniziare finalmente a concentrarsi sulla realtà. Ventiquattro anni più tardi, l'attore sta decidendo se compiere la stessa scelta. Se risalire quei gradini — diventati anche il manifesto della prossima edizione di Cannes, che ha fermato proprio quella scena nella sua locandina ufficiale — e abbandonare un mondo che, a detta sua, lo ha trattenuto a sufficienza.

«Vado in pensione, sono abbastanza serio», ha dichiarato qualche settimana fa, durante l'uscita del suo ultimo film, *Sonic 2 - Il Film* (un successo al botteghino). Aggiungendo: «Sento che ne ho abbastanza. Ho fatto abbastanza. Sono abbastanza». L'ironia di una sorte che pare ripetersi, si legge anche nella motivazione per cui il Festival

ha voluto proprio quell'immagine per la sua locandina, intendendola come «una celebrazione poetica dell'insuperabile ricerca di espressione e libertà. Un viaggio verso l'alto per contemplare il passato e andare avanti verso la promessa di un risveglio». Ed è forse questa ricerca di libertà che spinge l'attore, che a gennaio ha compiuto 60 anni, a volersi ora concentrare su altro: «Mi piace molto la mia vita tranquilla — ha detto —. Amo dipingere su tela e anche la mia vita spirituale». E il cinema, dunque? «Dipende se gli angeli porteranno una sceneggiatura scritta con inchiostro dorato, che possa essere importante per le persone che la guarderanno. A quel punto potrei prendere in considerazione la cosa, ma sto per prendere una lunga pausa».

Ha detto

«Vado in pensione, potrei ripensarci se gli angeli portano una sceneggiatura dorata»

Una pausa da un mondo che pure, come nel film di Weir, rischiava di essere la sua stessa vita visto che, già da ragazzino, a scuola i professori del liceo facevano spesso terminare le lezioni qualche minuto prima per permettergli di esibirsi davanti ai compagni. Un primo successo per un ex bambino molto timido, come si è spesso definito, arrivando a descriversi come «un disadattato totale, nessuno parlava con me».

La scoperta di quel talento vistoso è stata solo la prima di molte svolte. Arrivate, all'inizio, grazie al suo viso che, attraverso la mimica, poteva diventare un altro: «Mi sono allenato facendo le facce allo specchio e ho fatto diventare matta mia madre — aveva raccontato —. Cercava di spaventarmi dicendomi che avrei visto il diavolo se avessi continuato a guardarmi allo specchio. Questo mi ha affascinato ancora di più, naturalmente». E quindi eccola, la sua faccia di plastica, dove per una volta la chirurgia estetica non c'entra nulla. Di plastica perché sembrava in grado

Canadese
Jim Carrey,
all'anagrafe
James Eugene
Carrey, è nato
a Newmarket,
nella
provincia
dell'Ontario,
in Canada, il
17 gennaio
1962

plasmarsi in mille espressioni, tanto da diventare una sorta di cartoon vivente.

Un comico poi scoperto dal cinema che lo impone con film come *Ace Ventura - L'acchiappanimali*, *The Mask*, *Scemo & più scemo*. Amatissimi al botteghino ma stroncati dalla critica. Quindi, un'altra svolta, proprio con *The Truman Show*: Carrey il comico è un attore credibilissimo anche quando non c'è niente da ridere. «Credo molto nella filosofia che dice che ognuno si crea il proprio universo. Io sto solo cercando di crearne uno buono per me», aveva detto. E da dopo quel film il suo universo era diventato improvvisamente trasversale: se da una parte ha continuato a frequentare la commedia, Carrey ha dato vita a convincenti ruoli drammatici da quello in *Man on the Moon*, di Miloš Forman, a *Se mi lasci ti cancello*. Ma se da una parte c'era un successo che lo aveva reso tra gli attori più popolari di Hollywood, dall'altra quelle ombre che si era dimostrato capace di interpretare sul grande schermo avevano invaso anche la sua vita.

Carrey ha spiegato di aver sofferto per anni di depressione: «Non è più la mia compagna costante. Ora non mi sento più affogare perché mi sono reso conto che è come la pioggia, ti bagna, certo, ma non si posa abbastanza da sommergermi». Del resto, «la vita è un'altalena tra la gioia e la tristezza e a volte bisogna affrontarle con la convinzione che gli stati d'animo spesso derivano dalle circostanze esterne e non li puoi controllare». Altre volte basta invece scegliere di salire le scale.

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il manifesto sulla Croisette
Il poster del Festival di Cannes 2022 è un'immagine tratta dal film «The Truman Show» di Weir



The Truman Show
Jim Carrey nel film del 1998 che ha rivelato anche il talento drammatico dell'attore



Campione d'incassi
Jim Carrey è il supercattivo di «Sonic 2»: oltre 242 milioni di dollari d'incassi nel mondo



INTERVISTA A DIODATO

“Non mi piaceva la mia voce, ora vorrei girare film”



FERRUCCI E MANNUCCI A PAG. 16 - 17

L'INTERVISTA

Diodato Cantautore, vincitore del Festival 2020, è tra gli organizzatori dell'Uno Maggio a Taranto

“Non amavo la mia voce Sanremo è spiazzante E sogno di girare un film”

» **Alessandro Ferrucci e Stefano Mannucci**

el *tòpos* “musicista bello e dannato” può giocare la carta del bello, non del dannato. Perché Diodato è così. Va di sottrazione, non ama *far rumore*, a dispetto del suo brano vincitore al Festival del 2020; non ama apparire, proclamare; a suo tempo non amava neanche la sua voce, una delle più belle della musica italiana (“Chiedevo ai tecnici di abbassarla, non volevo sentirla”); non ama i vittimismo, l'io imperante, nonostante la pandemia gli abbia sottratto qualcosa a livello professionale, come la partecipazione all'Eurovision (“Però ci sarò quest'anno tra gli ospiti”. È un risarcimento? “No, solo una bella occasione”).

Ama “far rumore” solo per il concerto di Taranto dell'Uno Maggio, che lo vede tra gli organizzatori insieme a Roy Paci e Michele Riondino: “È impressionante, ma quando se ne parla di meno, la gente si convince che sia tutto risol-

to, mentre lì si continua ad anteporre la ragione industriale a quella della vita delle persone”.

Lei è nato nel 1981 eppure viene ancora definito giovane cantautore.

Ma è verissimo; non sono un giovane essere umano, ma sicuramente sono un giovane musicista: il mio primo album è uscito quando avevo 31 anni. Spero di diventare pure un vecchio e saggio cantautore.

Da “vecchio cantautore” ha interpretato le sigle finali del programma di Fabio Fazio, con celebri cover.

(*Ride*) Sì, e dovevo camminare per strada. È successo di tutto.

Cioè?

A Milano una signora palesemente alticciosa aveva deciso di dovermi regalare una rosa, peccato che fossi in diretta. Alla fine me l'ha lanciata addosso e, non soddisfatta della mia riluttanza, ha iniziato a spogliarsi.

Oltre alla donna con la rosa, cosa non aveva messo in conto del suc-

cesso?

(*Pausa*) In realtà ho avuto molto tempo a disposizione per pensarci, ci sono arrivato tardi; forse l'unico aspetto scomodo è stato il primo periodo dopo la vittoria di Sanremo, quando vivevo perennemente circondato dai paparazzi e sono iniziate a uscire storie assurde.

Tipo?

In particolare, un fotografo, mi seguiva sempre e scattava; poi mi attribuivano storie con chiunque: bastava starmi accanto e c'era il bollino, non importava se fossero solo amici o amiche.

Fluidi.

Totalmente; (*pausa*) poi ognuno di noi vive momenti di imbarazzo personale in cui non si vorrebbe essere visti da nessuno. Venire riconosciuti è l'apoteosi del rossore sul viso; (*abbassa gli occhi*) in generale le persone mi rivolgono frasi molto carine, di grande affetto, poi l'ubriaco che rompe ci sta sempre.

Un classico.

Ma lo capisco, a volte sono stato ubriaco anche io. Però non molesto.

E mai stato scambiato per un collega?

No, ma questa è la forza del Festival: entri nella vita delle persone, diventi parte della storia di un Paese, non sei più solo un cantante, ma uno che ha vinto Sanremo.

È diventato vip.

Ho letto una frase di David Bowie: “L'unico vantaggio reale del successo è il posto al ristorante”.

Lo sostiene pure Christian De Sica.

Ma è vero. E mangio tantissimo, anzi quando prenoto specifico il mio nome; sono un appassionato di cucina e in questo Roy (Paci) mi ha intradato: conosce un numero spropositato di chef, lo puoi chiamare da ogni punto dell'Italia e lui ti indica il ristorante giusto.

Pagate?

Sempre! Ed è giusto così.

Teme le sue parole?

Devi stare attento a quello che dici, con i riflettori tutto viene amplificato.

È bene o male?

Chi lavora con la parola

spera avvenga, quindi uno non si può lamentare.

Fai rumore è diventato un hashtag durante la pandemia. Le dispiace che il suo brano sia molto legato a quel periodo?

Ci ho pensato a lungo; in realtà quel brano aveva dentro di sé altri semi, non solo quelli della canzone d'amore; dentro c'è anche la mia città, Taranto...

Quindi?

Mi sono sentito dentro un flusso di umanità, qualcosa di più importante di me e delle piccole cose che mi hanno portato a scriverla.

A cosa pensa?

In realtà al post vittoria...

E allora?

Dopo il Festival era come se non camminassi più: venivo "spostato".

Che vuol dire?

C'è una liturgia degli impegni, ed è giusto e bello, fa parte di Sanremo e sarebbe folle tirarsi indietro.

Arriva il "però".

Un po' perdi il contatto con la realtà; (*pausa*) fino quando, durante un incontro con i fan, mi portano un video e vedo un ragazzo affetto da una grave malattia. Era allentato. Eppure con uno sforzo incredibile cantava il mio brano. È stato uno schiaffo: mi ha rimesso in connessione con i veri motivi per cui avevo iniziato a occuparmi di musica.

Quali?

Sicuramente il divertimento e il voler stare bene, ma soprattutto la possibilità di esprimermi. Grazie a quel video ho pensato: "Se una canzone può generare questo, allora tutto ha un senso"; (*silenzi*) noi cantanti abbiamo

la possibilità di amplificare la bellezza o di prendere per mano e attraversare il buio.

Il successo da giovane l'avrebbe bruciata?

Non credo, mai stato una testa matta o un capriccioso; oh, però se c'è da divertirsi non sono uno posato, ma il lavoro l'ho sempre rispettato

sin da quando ho deciso quale sarebbe stato il mio futuro professionale.

A che età?

A vent'anni, dopo aver vissuto in Svezia: a quel punto ho messo in conto i rifiuti e gli insuccessi.

Il viaggio in Svezia sembra un film di Verdone.

(*Sorride*) Lo capisco, e un po' è così. Ma lì ho dei parenti e un cugino musicista e dj che con il suo gruppo è arrivato a suonare al Coachella (importante festival californiano, *ndr*); comunque è stata un'esperienza formativa.

Oltre a Sanremo ha vinto un David con il brano *Che vita meravigliosa*.

Sì, sempre durante le chiusure in pandemia, tanto che la cerimonia era organizzata da remoto; (*cambia tono*) io da solo in casa, seduto sul divano; (*ride proprio*) ricordo Carlo Conti prendere la busta, leggere la formula di rito, fino a quando pronuncia il mio nome. Mi alzo in piedi, sollevo le braccia felice e all'improvviso sento delle bordate alle pareti di casa.

Delle che...?

Bordate: il vicino stava seguendo la cerimonia e per festeggiare si era accanito con il muro e urlava "dai cazzo!".

Un vicino partecipe.

Persona integerrima: è un

professore di religione; dopo il David, così come con il Festival, mi sono arrivati attestati magnifici, mi hanno fatto sentire parte di qualcosa.

È pronto a diventare attore?

Qualcosa mi hanno proposto, ma devo ragionarci.

Le piacerebbe?

Il cinema è una passione grande, mi sono laureato al Dams; un giorno mi piacerebbe anche tentare la regia.

Girerebbe una scena di sesso?

(*Parte una serie lunga di insulti bonari*) Dovrei saperlo un anno prima, per diventare fisicamente presentabile.

A vent'anni come impegnava la vita.

Oltre alla musica? Studiavo e lavoravo come cameriere.

Il cameriere è un classico.

Lavoro difficilissimo visto il contatto con il pubblico, però mi sono divertito e ho imparato a capire chi ho di fronte, soprattutto quando i contatti sono con i clienti alterati; comunque nel frattempo ogni tanto mi dedicavo al cinema come comparsa.

Tipo?

In *Compagni di scuola* (serie televisiva del 2001, *ndr*) ho incontrato tantissimi attori poi diventati famosi, come Scamarcio, la Capotondi e soprattutto Michele Riondino.

Entrambi tarantini.

Ci siamo presentati lì, mentre le nostre mamme sono cresciute insieme. Ora siamo molto amici.

Secondo Lillo i momenti negativi sono fondamentali per la creatività.

Lo capisco, quando si è felici si pensa a quello che accade nel momento, al presente, mentre la scrittura chiama la riflessione; però *Che vita meravigliosa* è nato dopo una serata meravigliosa, post concerto, in giro con gli amici a mangiare un panino in uno dei baracchini aperti fino a tardi: lì ho pensato, "cacchio, è tosta, è una vita piena di incertezze, però che figata".

Quante volte ha rischiato di perdere questa vita meravigliosa?

Di morire?

No, professionalmente.

Quel pensiero uno lo affronta tante volte, ma abbandonare la musica mi faceva stare ancor più male; però a qualcosa ho rinunciato.

A cosa?

Ho perso persone care, lo ho trascurate, sono nate incomprensioni; a un certo punto mi sono concentrato sul giardino che avevo davanti, ho

seminato quasi solo quello e ho trascurato le altre piante.

Però tra le nuove "piante" c'è Roberto Baggio: ha girato con lui.

È stato un sogno, non ci potevo credere. Sono realmente cresciuto con il mito di Maradona, e poi con il suo.

È così timido?

Persona molto delicata, percepisci la sua potenza. Poi è molto legato alla terra, uno in grado di ragionamenti profondi; (*sorride*) nel video giocavamo a Calcioballilla: con lui non c'è stata partita neanche lì.

Lei è una delle più belle voci italiane...

Un tempo neanche lo pensavo, anzi la odiavo: se qualcuno mi rivolgeva un complimento, pensavo che sbagliasse. Mi vergognavo.

Giuliano Sangiorgi pensava lo stesso della propria.

Giuliano spesso mi dice: "Che voce che hai, mannaggia a te". Con lui siamo amici, ci vogliamo bene e seguo da sempre i Negramaro.

Farà mai il giudice di un talent?

Non mi è mai stato proposto, ma in questo momento non accetterei; però ho visto Manuel (Agnelli, *ndr*) e dopo il talent più felice, propositivo, acceso. A lui ha fatto bene.

Ha scritto il suo romanzo?

Ancora no.

È l'unico.

Ogni tanto ci penso, ma anche qui non è il momento.

Però è pronto per l'appuntamento dell'Uno Maggio.

È importante per continuare a denunciare la situazione; non posso credere che in un Paese civile la vita delle persone possa essere messa in pericolo per una industria. Nel nostro Paese siamo arrivati a mettere in contrapposizione il diritto alla salute con il diritto al lavoro, mentre nel quartiere Tamburi i bambini non possono andare a scuola se c'è vento né possono giocare nei parchi. Lì l'umanità è in secondo piano rispetto alla produzione.

Sono anni che è stato creato questo appunta-

mento.

Ritrovarsi, vedere che non si è soli, aiuta a cambiare la testa delle persone, dà coraggio e consapevolezza. Non si è più invisibili. Taranto è diventata una delle città culturalmente più attive, è bellissima e tanti ragazzi la stanno scoprendo.

E lei?

Sono andato via presto, sono scappato e ho costruito un muro, un muro che piano piano sto smantellando.

Si sente in colpa?

Non tanto, ma non mi sento tra chi ha dato inizio alla rivoluzione culturale tarantina. Eppure ho sentito un richiamo forte e cerco di dare una mano.

Chi è lei.

Batman anche se nessuno vuole essere Robin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Ho visto un ragazzo malato che cantava un mio brano: che schiaffo dalla realtà

“
Vinsi un David da remoto: il mio vicino di casa urlava ‘dài, cazzo!’...

BIOGRAFIA

DIODATO

Antonio Diodato, conosciuto come Diodato, è nato ad Aosta nel 1981 e nel 2020 ha vinto il Festival di Sanremo con il brano "Fai rumore". Il suo primo disco è del 2013 "E forse sono pazzo", al quale è seguito l'anno dopo "A ritrovar bellezza"; mentre è del 2017 "Cosa siamo diventati"; del 2020 "Che vita meravigliosa"



Sul palco

Diodato nel 2020 al momento della proclamazione come vincitore del Festival
FOTO ANSA



Live
Anche quest'anno è tra gli organizzatori dell'Uno Maggio a Taranto
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COVID, ALTRI 143 MORTI

**Mascherine via
salvo bus, cinema
teatri e concerti**

▶ MANTOVANI A PAG. 11

NUOVO DECRETO



**Maggio, via le mascherine ma non del tutto:
restano per cinema, teatri, mezzi e concerti**

La decisione non c'è ancora ma il governo sembra orientato, la prossima settimana, a eliminare l'obbligo di mascherina al chiuso quasi ovunque, rispettando la scadenza fissata al 30 aprile. L'obbligo sarà senz'altro prorogato negli ospedali e nei luoghi di cura comprese le Rsa, quasi certamente sarà mantenuta la Ffp2 sui mezzi di trasporto pubblico, ma anche nei cinema, nei teatri, nei palazzetti dello sport nelle sale da concerto e nelle discoteche (quando non si balla) anche se in questi locali potrebbe bastare la mascherina chirurgica anziché la Ffp2 come oggi. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa vorrebbe conservare l'obbligo anche nei supermercati. Per il resto tutti liberi, anche nei ristoranti e nei bar, si discute delle scuole. Ad ogni modo, dal 1° maggio, non dovremo più mostrare il green pass e il super green pass.

Gran parte delle organizzazioni dei medici e perfino il professor Franco Locatelli che guida il Consiglio superiore di sanità, molto ascoltato da Mario Draghi oltre che dal ministro della Salute Roberto Speranza, sono molto perplessi sull'abbandono delle mascherine e lo ripetono anche pubblicamente. Altri, come il microbiologo Andrea Crisanti e l'infettivologo Matteo Bassetti, sostengono che l'obbligo

generalizzato non abbia più senso, che la protezione di naso e bocca sia necessaria solo per le persone anziane e fragili. L'obbligo del resto è stato eliminato in quasi tutti i Paesi. "Sono convinto al 100% che a giugno e luglio saremo senza mascherine - ha detto ieri Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute -. Forse sarà utile tenerle ancora in alcune circostanze nelle prime due settimane di maggio". La sua idea è "spostare la mascherina dalla faccia alla tasca, consapevoli che dove c'è assembramento e maggior rischio dobbiamo rimetterla".

I numeri dicono che Rt, l'indice di riproduzione del virus calcolato sui sintomatici, è tornato sotto la soglia epidemica di 1 a metà aprile. Non accadeva da febbraio. Ma se i contagi restano alti, con segni di risalita (ieri 70 mila nuovi casi contro i 63 mila di sabato 16 aprile, negli ultimi sette giorni il dato corrisponde a quello dei sette precedenti), ricoveri e decessi sembrano stabili: da sei settimane, dopo una discesa dai livelli più alti contiamo una media fra i 130 e 150 morti al giorno (ieri 143), i malati in terapia intensiva restano poco più di 400 e quelli nei reparti ordinari appena sotto i 10 mila. Se un equilibrio c'è, non è molto confortante.

ALESSANDRO MANTOVANI

CIAK SI GIRA

Affleck e Damon tornano insieme in un film sul colosso Nike

▶ VALERIA SOLARINO ha recitato a Madrid in una serie sulla vita tumultuosa di Miguel Bosè, in cui ha interpretato la madre del popolare cantante, attore e ballerino: è una luminosa e carismatica Lucia Bosè che a metà degli anni Cinquanta interrompe la sua carriera di attrice per sposare un altro divo costantemente sotto i riflettori, il *toreador* spagnolo Luis Dominguin. La serie in sei episodi diretta da Miguel Bardeme Fernando Trullols è in onda su Paramount Plus a fine anno si intitola *Bosè* e vedrà la star Iván Sánchez e l'esordiente José Pastor nel ruolo del controverso Miguel, rispettivamente in età adulta e giovanile, oltre che Nacho Fresneda nella parte del padre del protagonista e, tra gli altri, Miguel Ángel Muñoz in quello di Julio Iglesias.



▶ DOPO le prime settimane di riprese effettuate a Londra, il decimo film della serie *Fast and furious* intitolato *Fast X* verrà girato anche a Roma e a Torino a partire dal 5 maggio. Diretto da Justin Lin per Universal Pictures è interpretato da Vin Diesel, protagonista fin dal quarto capitolo della celebre saga nei panni del campione di gare d'auto Vin Toretto, Nathalie Emmanuel (Ramsey), Michelle Rodriguez (Letty Ortiz), Tyrese Gibson, Ludacris e Sung Kang e, tra le new entry, Jason Momoa nel ruolo del cattivo di turno e Brie Larson.

▶ MATT DAMON e Ben Affleck, già vincitori nel 1998 dell'Oscar per la migliore sceneggiatura con *Will Hunting - Genio Ribelle*, sono tornati a scrivere insieme un copione per un film diretto da Affleck, di cui saranno entrambi sia produttori sia interpreti. Il primo avrà il ruolo di Sonny Vaccaro, l'ex dirigente del colosso Nike che riuscì nell'impresa impossibile di ingaggiare come testimonial il più grande cestista del mondo, Michael Jordan, e il secondo quello del cofondatore della società, Phil Knight.

FABRIZIO CORALLO



CINEMA

Hong Kong, riaprono le sale. E il Festival si sposta in agosto

■ ■ Dopo oltre cento giorni di chiusura le sale cinematografiche di Hong Kong hanno riaperto, un passaggio importante su cui si concentrano le aspettative del cinema mondiale per la crescita dei risultati al box office. I titoli della riapertura vanno da *Animali fantastici* a *Moonfall*, dal sequel di *Scream* a l'azione cinese *Schemes In Antiques*, che è stato in testa agli incassi in Cina lo scorso dicembre. La chiusura era stata imposta a causa della quinta ondata di Covid-19 in città, dallo scorso 7 gennaio, continuando durante capodanno cinese, gli Oscar e le vacanze di Pasqua, periodi con

grande affluenza di pubblico.

«Durante la chiusura molti film sono usciti in altri paesi o sono stati distribuiti in streaming inclusi *Animali fantastici* o *Batman*» ha dichiarato a «Screen International» Timothy Yuen, presidente della Hong Kong Theatres Association e direttore generale dell'Emperor Cinemas Group, che gestisce sette sale nella metropoli. «I distributori oggi frenano sulle uscite di nuovi titoli visto che le sale hanno un'occupazione al 50%, il che significa la metà del potenziale botteghino di un'apertura a pieno regime. Ci vorranno almeno tre mesi per ri-



portare i cinema alla 'normalità' sperando nel ritorno al 100% di occupazione dei posti e soprattutto che non ci sia una nuova ondata di Covid».

NEL FRATTEMPO il Festival di Hong Kong è stato posticipato al prossimo agosto (15-31) in una edizione ibrida, online e in presenza. Un riposizionamento che come dichiarato dagli organizzatori ha richiesto cambiamenti nella programmazione.





Cinema
Esposito:
«Nel mio film
il riscatto passa
dai fornelli»

Satta a pag. 23

Salvatore Esposito, 36 anni, nel film "La cena perfetta" A destra, Max Giusti, 53

«LE PRODUZIONI ITALIANE NON HANNO NULLA DA INVIDIARE A QUELLE INTERNAZIONALI: PECCATO CHE QUEST'OPERA RESTI IN SALA SOLO TRE GIORNI»



Esposito

L'attore napoletano reso celebre dalla serie crime presenta il film "La cena perfetta", di cui è protagonista insieme a Greta Scarano, al cinema dal 26 al 28 aprile. «È una storia d'amore che ha come tema le seconde possibilità: il mio personaggio cerca il riscatto ai fornelli»

Ora basta Gomorra: «Combatto in cucina»

IL COLLOQUIO

Un camorrista troppo buono per uccidere, una chef dal carattere spigoloso in cerca della stella Michelin, una storia d'amore, cucina, malavita, riscatto: *La cena perfetta*, in sala dal 26 al 28 aprile con la regia di Davide Minnella (producono i Lucisano con Vision, anche distributrice), è la godibile commedia sentimentale che riporta sul grande schermo Salvatore Esposito, noto in tutto il mondo per aver interpretato lo spietato Genny Savastano nelle 5 stagioni della serie-cult *Gomorra*.

I PROGETTI

Non riesce più a scrollarsi di dosso il personaggio del criminale? «Questa volta la camorra è solo lo sfondo», risponde con un sorriso disarmante l'attore napoletano, 36 anni, «il film,

che ho contribuito a sceneggiare, è una storia d'amore ambientata in cucina e ha come tema la seconda possibilità». Quella che viene offerta al protagonista Carmine, cresciuto all'ombra di un boss (Gianfranco Gallo) ma incapace di compiere le azioni più scellerate e perciò spedito a Roma a gestire un ristorante che serve in realtà a riciclare i soldi sporchi. Ma l'incontro con la chef perfezionista Consuelo (Greta Scarano) cambierà le sue prospettive e la sua stessa vita. «A differenza di Genny, che non aveva scelta, questo mio nuovo personaggio lotta con tutte le forze per sottrarsi al destino deciso dal contesto in cui è vissuto», spiega Salvatore che, per essere più credibile in cucina, ha ricevuto qualche dritta dalla famosa chef Cristina Bowerman. «Ma ho sempre amato stare ai fornelli», precisa, «a casa mia uno spaghetti alla vongole come si deve si può sempre man-

giare». *Gomorra* ha fatto di lui una star internazionale proiettandolo sul set delle serie *Fargo* e *Taxxi 5*, e Salvatore intende indirizzare la sua carriera nel segno della varietà. «La fine di *Gomorra* mi ha procurato un certo dispiacere, dopo 7-8 anni si chiudeva un ciclo, ma mi ha dato anche la voglia di intraprendere nuove strade», spiega. «presto uscirà il film *Rosanero*, una favola in cui mi reincarno in una bambina, intanto sto sviluppando una serie ispirata al mio romanzo *Lo Sciamano* e scrivo il sequel di quel libro. Ho in pentola anche dei progetti internazionali che il Covid aveva rallentato». Lavorando all'estero ha imparato «che dal punto di vista artistico noi italiani non abbiamo da invidiare niente a nessuno. Servirebbe un sistema industriale più al passo con i tempi, capace di proteggere i prodotti e investire sui nuovi talenti. Perché mai, pur essendo

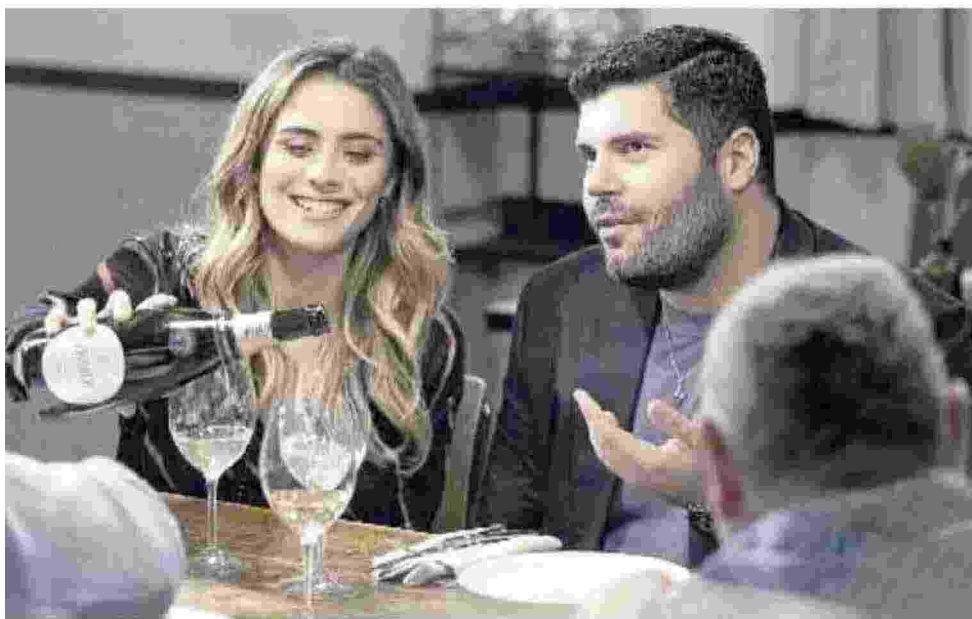
un film di taglio internazionale, *La cena perfetta* esce come evento soltanto per tre giorni? Andrebbe tenuto in sala e protetto da leggi apposite, come avviene in Francia».

L'ESEMPIO

Cresciuto alla periferia di Napoli, Salvatore di dice felice che il suo successo sia un esempio per tanti ragazzi nati in contesti a rischio: «*Gomorra* ha spinto molti a studiare recitazione e ha fatto capire che le scelte sbagliate possono avere solo due sbocchi: la galera o la morte. Amo incontrare i giovani per spronarli a inseguire i loro sogni, ma non mi sento un maestro di vita. Racconto la mia storia e ben venga se è di ispirazione per qualcuno». E il suo sogno qual è? «Migliorare sempre più. Sono competitivo, ogni volta voglio superare me stesso».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore Salvatore Esposito è nato a Napoli il 2 febbraio del 1986. Qui accanto è insieme a Greta Scarano, 35 anni, in una scena del film "La cena perfetta", diretto da Davide Minnella. Esposito è stato reso celebre dal personaggio di Genny Savastano nella serie tv "Gomorra".



NELLA CAPITALE

Il Premio Rondi 100 ai fratelli Taviani: domani la consegna

Per la ricorrenza del 25 Aprile, il Filming Italy Los Angeles conferirà il premio Gian Luigi Rondi 100 nel centenario del grande critico, per la volontà della famiglia, ai registi Paolo e Vittorio Taviani. Il riconoscimento verrà consegnato a Paolo Taviani (foto), lunedì 25 alle ore 18 alla Casa del Cinema di Roma.



L'attrice di "C'era una volta in America" in sala con "Una nuova era"

Elizabeth McGovern

"Non dimentico De Niro ma Downton Abbey è stata la mia rinascita"

di Arianna Finos

Deborah e Lady Cora. L'aspirante ballerina amata da Noodles-De Niro in *C'era una volta in America* e l'ereditiera americana alla corte di *Downton Abbey*. Sono i due personaggi che disegnano, per il pubblico italiano, il perimetro della carriera di Elizabeth McGovern. Anche se, prima dell'incontro con Sergio Leone, c'erano stati *Gente comune* e soprattutto *Ragtime*, per cui la ventenne dell'Illinois era stata candidata agli Oscar. Oggi, a sessant'anni, l'attrice indossa con la stessa grazia, ma una diversa consapevolezza di sé e del mondo, i costumi di Anna Robbins negli anni Trenta dell'Hampshire inglese, mezzo secolo dopo essere entrata nella storia del cinema con quelli firmati da Gabriella Pescucci nella Lower Eastside di Manhattan di *C'era una volta in America*. Nel film *Downton Abbey - Una nuova era*, in sala il 28 aprile con Universal, ritroviamo Lady Cora in un doppio viaggio, verso una magnifica villa in Francia, ma anche attraverso una prova difficile che affronta senza voler allarmare la famiglia. Nell'incontro su Zoom da Londra, l'attrice, è semplice e schietta.

"Downton Abbey" è una sorta di album dei ricordi, anno dopo anno, stagioni dopo stagione, film dopo film. Torniamo al primo incontro con Lady Cora?

«All'inizio recitavo una parte che non aveva una vera definizione. Era più una situazione che un personaggio: una donna che non aveva il controllo sulla propria eredità, il suo denaro cooptato dal sistema. Julian Fellowes ha plasmato i personaggi lentamente, nel corso degli anni, mentre giravamo. Io coglievo le sue scintille e lui rispondeva alle mie reazioni. Cora e io siamo cresciute insieme».

La sua prima scena?

«Indimenticabile, perché le prime scene lo ho girate sola con Maggie Smith. È come partire dalla vetta. Ma ricordo anche la primissima lettura, mai visti tanti attori seduti attorno a un tavolo enorme. Tutti molto nervosi, era una situazione inedita. Poi, quando abbiamo iniziato a leggere, siamo stati rapiti dalla storia così coinvolgente, tutto è improvvisamente decollato, ha preso vita. Eravamo attori e spettatori. Abbiamo iniziato a

essere il gruppo solido che è il punto di forza di *Downton Abbey*».

Da sette anni, da "Woman in Gold", non girava un film con suo marito, il regista Simon Curtis.

«Sì, quasi non ricordavo che privilegio fosse lavorare con lui. Sono fiera di come sia riuscito ad avere cura di tutti sul set»

In che modo "Downton Abbey" ha cambiato la sua vita professionale e personale?

«Penso che mi abbia dato fiducia. Un successo tale è una iniezione di sicurezza. Soprattutto perché quando sono stata scelta per *Downton* consideravo seriamente l'idea che la mia carriera fosse più o meno finita. Ero stata un'attrice americana che aveva iniziato molto bene, ma tutto si è fermato quando mi sono trasferita in Inghilterra per sposarmi e avere un paio di figli. Così mi ero messa a fare molte altre cose, soprattutto molta musica (è la frontman del gruppo Sadie & the Hotheads ndr). Mi ero abituata all'idea di lasciare la recitazione, ma *Downton* ha completamente ribaltato la situazione. Oggi sento di avere una identità precisa, una consapevolezza profonda. E il successo televisivo ha creato nuove opportunità di lavoro, per me e la band: siamo stati invitati in molti più luoghi a suonare. E mi ha permesso di produrre film, di scrivere un'opera teatrale mia e di

portarla sul palco. Tutte cose che non pensavo sarebbero diventate parte della mia vita professionale».

“C’era una volta in America” è uno dei film più amati dagli italiani, citato anche da Sorrentino in “È stata la mano di Dio”. Ma all’Independent, nel 2003, lei dichiarò che quel set fu traumatico per le difficoltà con Robert De Niro, l’essere schiacciata tra lui e Leone. E che la scena dello stupro simboleggia quel periodo della sua vita, il successo troppo giovane e un personaggio che era proiezione dei desideri di Noodles.

«Mi colpisce che lei abbia ritrovato quell’intervista di vent’anni fa. Sa, ora, all’età che ho, sono più consapevole. Fin dagli inizi nel cinema il lavoro di un’attrice era in una certa misura quello di soddisfare la visione di una donna che ha un uomo, perché è un sistema gestito da uomini. Le decisioni sono prese dagli uomini. Questo l’ho percepito sul set di *C’era una volta...* ma solo con la prospettiva odierna me ne rendo pienamente conto. La maggior parte di noi

attrici, anche senza rendercene conto a livello cosciente, ha cercato di soddisfare l’immagine che un uomo ha di noi. Per una giovane donna significa, il più delle volte, essere l’oggetto del desiderio. E quando superi i 40, 50 e 60 anni spesso sei costretta al ruolo di nevrotica, alcolizzata, pazza, anziana repellente. Uno stereotipo che si ripete. Basta guardare ai film di Woody Allen, in cui la maggior parte delle donne più giovani sono sagge, belle, forti e mature, e quelle più anziane sono tutte nevrotiche, recriminanti, insopportabili. Uno stereotipo che è continuato in modo straziante, specie confrontandolo con i ruoli forti che riusciva a rivendicare e ottenere Bette Davis ai suoi tempi. Oggi si parla del ruolo

delle donne nel cinema, ma le cose sono davvero migliorate? Se guardi ai film di Bette Davis, di Joan Crawford, Katharine Hepburn, i loro personaggi erano interessanti e multidimensionali. Tutto questo si è disintegrato col passare del tempo. La questione è ancora a affrontare».

Come fu l’incontro con Leone?

«Instaurammo subito un bel rapporto. Al primo incontro, prima di farmi avere la sceneggiatura, mi volle vedere in un albergo a New York. Mi raccontò tutto il film, scena per scena, battuta per battuta. Vedevo dalla finestra il sole compiere la sua parabola. E lo ascoltavo rapita, perché ogni sequenza era scolpita nel suo cuore. E anche se sapevo che si trattava di un ruolo che era la visione maschile di una donna, l’ho interpretato con gioia, perché era una visione così bella, la sua. È un film importante, che è rimasto nel tempo, ci sono molte cose che mi inducono ad amarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al primo incontro Sergio Leone mi raccontò tutto il film: il ruolo era la visione maschile di una donna ma ogni sequenza era scolpita nel suo cuore





▲ **Lady Cora** Elizabeth McGovern (60 anni) nel film *Downton Abbey II: una nuova era* in sala dal 28 aprile



▲ **Deborah, l'amore di Noodles** L'attrice a 23 anni in *C'era una volta in America* (1984) di Sergio Leone

CORBIS VIA GETTY IMAGES



125121

Il cinema "Caro diario" diventa social
Nanni Moretti svela il suo film su Instagram

FULVIA CAPRARA – PAGINA 29

Su Instagram le nuove immagini delle riprese de **Il sol dell'avvenire**: e a Roma è caccia al set di Nanni

Caro diario diventa social Moretti svela il nuovo film con un post al giorno

IL RETROSCENA

FULVIA CAPRARA

Un indizio al giorno, lanciato su Instagram come un'esca per i fan e come un tozzo di pane per giornalisti affamati di notizie. A Roma è diventato quasi un gioco di società: dove girerà Nanni oggi? Fuori dalla fortezza di Cinecittà, dove il regista è tornato dietro la macchina da presa, a più di 40 anni dall'ultima esperienza con *Sogni d'oro*, ogni angolo della capitale può essere quello giusto, e gli avvistamenti non mancano. Una volta a Piazza Mazzini, quartiere Prati, un'altra sul Lungotevere, accanto alla gradinata di marmo dello Scalo de Pineo, un'altra ancora in aerea Magliana, vicino alla Basilica di San Paolo e poi sulla Pontina, nei luoghi dove, alla fine di marzo, l'autore ha girato il video che lo mostra tra scenografie in costruzione, strutture scheletriche, palazzoni anonimi e imponenti.

La tecnica di comunicazione è una novità nella storia dell'autore venerato, le prime

avvisaglie avevano riguardato l'ultimo film *Tre piani*, qualche video, qualche foto, ma, con la nuova opera *Il sol dell'avvenire*, il gioco del rimpiaffino a colpi di post ha acquistato ritmi serrati. L'altra sera Nanni Moretti campeggiava, indicando qualcosa, davanti a una sede di un Partito Comunista ricostruito in perfetto stile Anni 50, poi è toccato alla foto di gruppo con i collaboratori, corredata da notizie sul film in uscita nel 2023, prima ancora c'era stato lo scatto sorridente durante una fase di riprese notturne. Al centro l'autore, da una parte l'attrice prediletta Margherita Buy, dall'altra la scrittrice Chiara Valerio, in visita di cortesia sul set, in linea con il trend pellegrinaggio degli amici che sta caratterizzando la lavorazione dell'opera. Ogni scusa è buona per andare a trovare Nanni che gira una storia di cui, finora, si sa poco: «È un film complesso e costoso - ha fatto sapere Moretti -, c'è il cinema, c'è il circo, ci sono gli Anni 50».

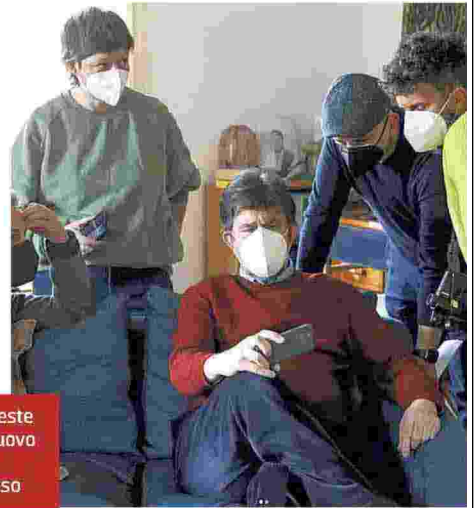
A ogni briciola lasciata sul cammino corrispondono commenti dei seguaci, da chi ineggia senza remore («Attendo con ansia il prossimo capolavoro») a chi ha subito qualcosa da ridire: «Cambiamola ogni tanto la Buy... bravissimi-

ma, la Streep italiana... ma avrei voglia di vedere altri talenti». Il cast è noto, su Instagram il regista ha voluto precisare i nomi dei componenti (oltre a Buy, Silvio Orlando, Barbora Bobulova, Mathieu Amalric, Jerzy Stuhr, Valentina Romani, Szolt Anger), lasciando a se stesso un modesto «E poi ci sono anch'io». Ed è noto lo stato d'animo che ha accompagnato la scelta di lavorare in un luogo evocativo e iconico come Cinecittà: «Ci ho girato molte scene di *Sogni d'oro* - ha raccontato Moretti in un'intervista -, e poi ci ho montato e missato diversi film». Prima ancora, molto tempo fa, ci era andato in veste di spettatore affascinato: «Facevo visite molto brevi sui set di Fellini, *Prova d'orchestra*, *La città delle donne*, *Ginger e Fred*, *E la nave va...* C'era sempre un gran caos, da lui assecondato, era impensabile per Fellini girare in presa diretta».

In una delle foto postate a febbraio c'è il regista e attore Amalric con un sorriso timido, ospite al Nuovo Sacher con il suo *Stringimi forte*: «È un'occasione incredibile - aveva detto commentando l'ingaggio nel *Sol dell'avvenire* -. Ho visto tutti i film di Moretti, ma finora non l'avevo conosciuto di persona. Le sue opere fanno parte

dalla mia vita, della mia adolescenza, hanno influenzato il mio modo di pensare, il mio amore per il cinema, la mia filosofia». Pare che, una volta sul set, il duo Moretti-Amalric abbia funzionato benissimo, proprio per via delle differenze caratteriali tra i due personaggi, e chissà se l'interprete d'oltralpe, in un piccolo ruolo, avrà mantenuto la promessa di imparare, se necessario, l'italiano: «Ho lavorato sulla vostra lingua, per cercare di migliorarne la conoscenza, farò di tutto per essere al massimo delle mie possibilità».

La sceneggiatura è firmata da Nanni Moretti con Valia Santella, Federica Pontremoli, Francesca Marciano, il film è prodotto da Sacher Film e Fandango, con Rai Cinema: «I luoghi di questo film - ha fatto sapere Domenico Procacci, per la quarta volta produttore di Moretti - hanno un'importanza notevole, sceglierli non è stato facile, lo scenografo Alessandro Vannucci e i suoi collaboratori hanno fatto un enorme lavoro di ricerca». Il frutto è la mappa delle location, quel percorso top secret di cui tutti vorrebbero conoscere la prossima tappa. L'appuntamento, ovviamente, è su Instagram, il social che ha conquistato Moretti, un'altra foto, un altro commento, e l'attesa aumenta... —



Alcune delle foto postate su Instagram in queste settimane da Nanni Moretti sul set del suo nuovo film, *Il sol dell'avvenire*, che uscirà nelle sale nel 2023, come ha annunciato il regista stesso



L'INTERVISTA

Paul Haggis

“Con i drammi ho vinto gli Oscar ma avrei preferito farvi ridere”

Il regista di *Crash* e sceneggiatore dei capolavori di Clint Eastwood presiede la giuria del Festival della commedia di Monte Carlo

ADRIANA MARMIROLI

Regista, sceneggiatore e produttore, tre Oscar e una filmografia che va da *Crash* a *Million Dollar Baby*, dal dittico *Flags of Our Fathers* / *Letters from Iwo Jima* ai Bond movie di ultima generazione *Casino Royale* e *Quantum of Solace*, il canadese Paul Haggis è il blasonato artista che Ezio Greggio ha chiamato a presiedere la giuria del 19° Monte Carlo Film Festival de la Comédie (25-30 aprile). Scelta spiazzante avere scelto un autore i cui film grondano lacrime e sangue.

Haggis, lei è noto per film altamente drammatici, al più di azione. Non facile immaginarla presidente di un festival dedicato a umorismo e ironia. Che rapporto ha con la commedia?

«È vero (ride). Mi sono stupito anch'io. Ma la mia intera vita è orientata verso la commedia: i miei gusti personali e gli esordi. Poi sono diventato serio per una di quelle svolte che arrivano per caso, ma cambiano tutto. Due erano i generi cinematografici che amavo da giovane: l'horror e la commedia. L'horror era quello di Vincent Price nei panni di *Dracula* o nei film da Edgar Allan Poe (è del 1953, ndr). Ma il vero amore era la screwball comedy: *Susan*

na, La signora del venerdì, Lady Eva. Preston Sturges e Billy Wilder. A qualcuno piace caldo è il film che amo di più. Anche quando mi sono trasferito a Hollywood, era per scrivere commedie. E così è stato: *Il mio amico Arnold*, *L'Albero delle mele* (*The Facts of Life*), *The Tracey Ullman Show*. È stato così fin verso i cinquant'anni quando ho scritto *In famiglia e con gli amici* (*Thirtysomething*): ho subito vinto due Emmy. Da quel momento sono diventato uno sceneggiatore da drama».

Insomma, un cambiamento non proprio auspicato?

«È difficile dirsele frustrato. Ho scritto film importanti. Ma se devo scegliere... Adoro il cinema europeo, Bergman, Pasolini, Truffaut, Antonioni... Ma se mi fai scegliere tra *Il settimo sigillo* e Buster Keaton, non ho dubbi: Keaton».

Da autore che ha cambiato l'immaginario bondiano, cosa pensa della svolta che ha preso la saga?

«Non mi aspettavo che prendesse quella direzione. Se venissi coinvolto ora, non so sinceramente cosa mi inventerei. È veramente difficile ricreare ogni volta un'icona come Bond. Io sono stato fortunato e *Casino Royale* è stato un grande successo. Ma ora sarà ancora più difficile lavorarci sopra perché deve partire da zero. A Barbara Broccoli piacciono le sfide, ma ora è a un punto dove

non può più tornare indietro».

Con Clint Eastwood ha fatto tre film.

«Mi piacerebbe tanto scrivere ancora per lui. È un ragazzo molto divertente, con un istinto naturale per la commedia e l'ironia. Tutti lo pensano serio e severo, come i suoi film (e in effetti è un regista serissimo). E invece, come persona, è dotato di umorismo freddo, molto inglese. Ha anche fatto ottime commedie. E potrebbe tornarci quando vuole. Ma lui come me è stato etichettato in un certo modo e gli è difficile cambiare genere. Eppure, ci piacerebbe tanto stupire, innovare. Io vorrei muovermi su strade diverse, ma so bene che anche il mio prossimo film sarà un grande drama».

Sta lavorando a qualcosa di nuovo?

«Da qualche anno ho deciso di non scrivere più per il cinema. Ora scrivo romanzi: dopo due anni di lavoro ho appena finito il primo. Si tratta di un giallo ambientato in Italia, e parla di un furto di diamanti».

Per oltre 30 anni ha fatto parte di Scientology poi parecchi anni fa ne è uscito. Cosa ci può dirci?

«Potrei parlarne per ore... Le basti sapere che hanno una memoria molto lunga. Nel loro credo c'è il principio di non lasciare dietro di sé, in vita, nessun nemico ferito. Chi esce lo diventa e de-

ve essere completamente distrutto. Per anni mi hanno attaccato. E ancora lo fanno. E così continuo ad affidarmi ad avvocati, a detective privati per difendermi dalle loro minacce».

Lei anni fa ha fondato l'organizzazione no-profit Artists for Peace and Justice: è per caso attiva in Ucraina? E lei cosa pensa della guerra che è scoppiata?

«Artist è un'associazione molto specifica: è nata per aiutare la gente di Haiti e quindi non ha rapporti con l'Ucraina. Malo sono io personalmente: a giugno lancerò una iniziativa in Italia. Sono scioccato e condanno senza mezzi termini quanto sta facendo Putin. Molti si sono schierati contro questa guerra: in America, in Italia, persino in Russia. La guerra tira fuori dagli uomini il meglio e il peggio. Sono scioccato dalle immagini che vedo. Mi pare impossibile che l'orrore possa raggiungere tali livelli. Ma come dice un mio caro amico, siamo bloccati dalla nostra ipocrisia. E dalla poca memoria sulle nostre scelte passate. L'America non può accusare la Russia di avere invaso un Paese senza pretesto alcuno: ha fatto lo stesso in Iraq. Così come, in fatto di terre occupate, ci contraddiciamo, dando sempre ragione a Israele contro la Palestina. Vorrei tanto che avessimo una vera autorità morale per condannare e le mani pulite per essere presi più seriamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAUL HAGGIS

”

Ho deciso di non scrivere più per il cinema. Ho scritto un romanzo giallo ambientato in Italia

Da anni sono uscito da Scientology, eppure sono ancora costretto a difendermi dalle loro minacce

Paul Haggis, 69 anni, è nato in Ontario, Canada. Ha esordito nel cinema nel 1993 con *Red Hot*, dramma adolescenziale ambientato a metà anni cinquanta nella Russia comunista.



Dalle sit-com a Bond



IL MIO AMICO ARNOLD

È dopo la laurea che Paul Haggis si trasferisce a Los Angeles dove inizia a lavorare per la tv firmando la sceneggiatura di episodi di famose serie: *Il mio amico Arnold* (nella foto) sulle storie di due fratelli afroamericani di 8 e 13 anni, *L'Albero delle mele*, *Love Boat*, *Walker Texas Ranger*. «È stato così - racconta - fin verso i cinquant'anni»



CRASH: CONTATTO FISICO

Il film del 2004 diretto, sceneggiato e prodotto da Paul Haggis con Sandra Bullock, Brendan Fraser, Don Cheadle e Matt Dillon tratta come tema fondamentale il razzismo e si aggiudicò tre Oscar. È un film composto da una moltitudine di storie, all'inizio indipendenti, che successivamente si intrecciano tra di loro in un gioco di destini



MILLION DOLLAR BABY

Diretto e interpretato da Clint Eastwood, il film sulla boxe con Hilary Swank del 2004 si aggiudicò quattro Oscar. Assieme a Clint fece anche *Flags of Our Fathers* e come produttore *Letters from Iwo Jima*. «Mi piacerebbe tanto scrivere ancora per lui - dice Haggis -. È un ragazzo divertente, con un istinto naturale per la commedia e l'ironia»



007 CASINO ROYALE

Haggis è stato tra gli sceneggiatori dei Bond movie di ultima generazione: *Casino Royale* (2006) e *Quantum of Solace* (2008). «Se venissi coinvolto ora - racconta - non so sinceramente cosa mi inventerei. È molto difficile ricreare ogni volta un'icona come Bond. Io sono stato fortunato e *Casino Royale* è stato un grande successo»

Tra una settimana si cambia. Nessuno sa come

Rissa nel governo sulle mascherine

ALESSANDRO GONZATO

Manca solo una settimana al primo maggio, quando vi sarà un ulteriore allentamento delle misure anti-Covid e sarà un altro passo verso la tanto attesa normalità pre-pandemica, ma ancora non sappiamo se né dove dovremo continuare a indossare (...)

segue → a pagina 15

Tra una settimana si cambia, nessuno sa come

Rissa nel governo sulle mascherine

Giallo sulle misure Covid: il sottosegretario Costa annuncia un piano, ma al ministero invocano prudenza. E Speranza frena

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) la mascherina, e ovviamente nemmeno per quanto ancora. È molto probabile che l'utilizzo al chiuso venga prorogato, perché tutte le dichiarazioni di ministri e tecnici in questa direzione. E però: al cinema e nei teatri? In treno e in aereo? Su autobus e metropolitane? A scuola? E in caso di assembramenti, eventualmente, sarà consigliata oppure obbligatoria?

La decisione, al solito, verrà presa all'ultimo momento, e se il tentennamento stavolta non avrà ricadute economiche come le passate decisioni last minute sulle aperture e le chiusure di negozi, ristoranti, alberghi e piste da sci, è comunque il segnale che l'esitazione, in Italia, continua a farla da padrona. Che senso ha ridursi ancora a ridosso della scadenza quando non c'è neppure più la motivazione della terza-quarta-quinta ondata a condizionare le scelte?

CONFUSIONE

Ieri mattina il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, a Sky Tg24 ha detto che

«l'obiettivo non è arrivare al contagio zero, ma alla convivenza col virus», si augura che «sulle mascherine al chiuso si vada verso una raccomandazione e non più un obbligo», vede i cittadini «responsabili» ed è ora «di dargli fiducia». Ma Costa ha pure sottolineato che «a una sintesi» si arriverà solo la settimana prossima. Ottimismo, comunque? Dipende. Il direttore dell'Aifa, Nicola Magrini, poche ore prima aveva dichiarato: «Credo si possa aspettare a toglierla, magari fino all'estate. Da metà giugno potremo goderci un po' di libertà in più». Neanche totale, dunque: la libertà sarebbe di nuovo condizionata.

Il collega di Costa, il sottosegretario Pierpaolo Sileri - uno dei pochi che in questi due anni ha mantenuto equilibrio e buonsenso - intervistato da Rtl 102.5 si è sbilanciato: «Sono convinto al 100% che a giugno e luglio saremo senza mascherine». Allora però ci saranno 30 gradi all'ombra. «Forse sarà uti-

le tenerla ancora, in alcune circostanze, nelle prime due settimane di maggio, penso agli uffici e ovunque ci sia un contatto più stretto».

D'ESTATE

Quindi al lavoro col condizionatore spento, come ha suggerito Draghi per riportare la pace in Ucraina, e ancora con naso e bocca bardati. «Sull'obbligo a scuola», ha aggiunto Sileri, «sono sempre stato un po' flessibile. Ritengo più preoccupanti le situazioni con soggetti adulti piuttosto che con bambini, sempre comunque spingendo per la loro vaccinazione».

Il vulcanico governatore della Campania, Vincenzo De Luca, questa volta è stato meno vulcanico del solito: a metà settimana, infatti, si era detto pronto ad emanare un'ordinanza restrittiva nel caso il governo avesse allargato eccessivamente le maglie, e ieri si è limitato a invocare «prudenza» e ad invitare i giovani a non avere fretta di mostrarsi con il volto «coperto»

dall'odiosa mascherina. Chissà se seguiranno i suoi consigli. È la volta di Dario Franceschini, il ministro della Cultura che all'Adnkronos ha affermato che sulle mascherine a teatro e al cinema non è stata presa alcuna decisione. Questo già lo sapevamo. Il presidente dell'Associazione nazionale esercenti cinema, Mario Lorini, ha invitato Roma e il ministro a decidere una volta per tutte: «Abbiamo rispettato al massimo ogni misura, non abbiamo alzato la voce davanti alle spiegate esigenze di sicurezza, ma ora dev'essere compresa la nostra posizione: se cinema e teatri sono classificati come luoghi sicuri, perché rispetto ad altri luoghi come i ristoranti vengono penalizzati?».

PASSO INDIETRO

Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive "San Martino" di Genova, al solito non ha usato mezzi termini: «L'errore più grande che è stato commesso è stato dare falsa sicurezza alla gente dicendo che con la mascherina si è protetti da tutto e ci si salva la vita. Ora è difficile per il

governo tornare indietro, dopo due anni in cui ha detto che l'unico strumento era la mascherina. Invece oggi, grazie ai vaccini, bisognerebbe fare un passo indietro e dire che "la mascherina la usano quelle persone che non ne possono fare a meno perché non siamo sicuri che il vaccino le protegga in modo adeguato. Gli altri la indossino a seconda del luogo e della situazione". Questo tira e molla», ha concluso Bassetti, «invece finisce per svilire la mascherina e per non dare l'adeguata importanza alla campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

«Abbiamo rispettato ogni misura, non abbiamo mai alzato la voce davanti alla scienza, ma ora vogliamo un po' di comprensione»

Mario Lorini



Andrea Costa

CALDO

«Sono convinto al 100% che a giugno e luglio saremo senza mascherine. Forse sarà utile ancora mantenerle in certe circostanze»

Pierpaolo Sileri

Specchio



LINCOLN PLAZA THEATRES La New York che non c'è più

La lezione di Dan e Toby quando aprire un cinema cambiava anche la città

ANTONIO MONDA

A

ll'incrocio tra la 66ª strada e la Broadway, nella parte meridionale dell'Upper West Side, è situato un incrocio nel quale per più di vent'anni erano concentrate alcune istituzioni culturali newyorkesi: la più grande libreria della catena Barnes & Nobles, con sei piani dedicati ai libri, la più importante sede della Tower Records, con quattro piani per gli amanti della musica, e i Lincoln Plaza Theatres, con otto sale dedicate alla proiezione del meglio del cinema mondiale.

L'incrocio si trova a due isolati a nord del Lincoln Center, tuttora il principale centro culturale della vita newyorkese, e questo accentuava, sia per il turista che per il newyorkese, la sensazione di trovarsi nel cuore pulsante di quella che per molti, tuttora, è la capitale del mondo.

Chi passa ora da quelle parti si rende conto che è rimasto in piedi solo il Lincoln Center, per fortuna ancora in piena attività: Barnes & Nobles e Tower Records sono stati sostituiti da negozi di abiti e mobili, esercizi rispettabilissimi che tuttavia non possono offrire la stessa proposta culturale dei locali precedenti. Ma la sorte più triste è quella dei Lincoln Plaza Theatres, chiusi ormai da cinque anni senza che gli spazi siano stati occupati da nuove attività.

Ed è su questa vicenda che voglio focalizzarmi, perché è uscito in questi



giorni un bel libro intitolato *In love with the movies*, dedicato a colui che ne è stato il carismatico fondatore, Dan Talbot. Il testo, curato dalla moglie Toby, che di Dan è stata anche la formidabile e imprescindibile partner lavorativa, si fregia di una prefazione di Werner Herzog e numerosi interventi di maestri del cinema quali Martin Scorsese.

È un libro godibilissimo, scritto in forma di memoir, che ripercorre la diffusione

negli Stati Uniti del cinema di qualità e in particolare di quello internazionale, ma ciò che mi sta a cuore maggiormente raccontare è come un luogo di ritrovo dedito all'arte e allo spettacolo possa cambiare drasticamente il tessuto urbano, e conseguentemente le attitudini e le ambizioni di vita degli abitanti.

L'area dove sorgevano queste situazioni è quella dove è ambientata la versione originale di West Side

Story: un quartiere popolare, dove per decenni si sono sovrapposte e scontrate migrazioni diverse.

La cosiddetta gentrificazione, il nobilitamento del quartiere, è avvenuta gradualmente, e la trasformazione da area residenziale della classe medio-bassa a centro culturale è avvenuta in coincidenza con l'apertura delle sale cinematografiche, che Talbot decise di aprire dopo un'esperienza di distributore con la New

Yorker, con la quale fece conoscere in America i capolavori di Kurosawa e Fellini.

Uno degli elementi caratterizzanti di questa straordinaria coppia di operatori culturali è che diventavano amici personali dei cineasti che promuovevano: è il caso di Francois Truffaut, John Cassavetes e Bernardo Bertolucci, del quale distribuirono *Prima della Rivoluzione*.

La tentazione a cui bisogna resistere, leggendo questo libro appassionante, è quella di cadere nella nostalgia per una New York scomparsa: Talbot, nativo del Bronx, era il primo a teorizzare che la sua città cambia sempre per non cambiare mai, e che quello che appare sintomo di decadenza spesso rivela tesori inaspettati che vengono apprezzati col tempo.

C'è infine un altro elemento appassionante che emerge dal testo: quanto fosse autentica la felicità dell'aggregazione. Le sale cinematografiche, e lo stesso si può dire per i due grandi negozi adiacenti, rappresentavano luoghi dove la gente era felice di condividere un'emozione collettiva, e nel caso dei Lincoln Plaza Theatres si trattava dell'esperienza di chi cercava la raffinatezza senza per questo sentirsi necessariamente parte di un'élite.

Di fronte a uno schermo luminoso sul quale erano proiettate immagini di maestri di ogni parte del mondo si realizzava nel cuore di New York la meno lussuosa, ma nello stesso tempo più gratificante e ambiziosa delle promesse americane: la completezza del melting pot culturale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intanto in america

125121

Biennale La visita di Dario Franceschini (anche) al Padiglione Italia. Il graffio di Vittorio Sgarbi

Venezia si schiera con l'Ucraina

L'omaggio di ministri e artisti

dal nostro inviato
Pierluigi Panza

VENEZIA «Avviamo questa straordinaria edizione della Biennale con un incontro nel Padiglione Ucraina con molti ministri della Cultura di tutto il mondo che sono presenti qui a Venezia. Credo che sia il modo migliore di promuovere l'internazionalità di questa manifestazione e di dare un segnale di solidarietà e vicinanza alla lotta del popolo ucraino». Con un abbraccio al Padiglione dell'Ucraina il ministro della Cultura, Dario Franceschini, con quattordici colleghi di altri Paesi ha dato il via ieri sera alla 59ª Biennale d'Arte di Vene-

zia, che da oggi aprirà i battenti al pubblico (fino al 27 novembre) con l'assegnazione dei Leoni d'oro.

I ministri sono andati intorno alla fontana dell'artista ucraino Pavlo

Makov, che ha ribadito il richiamo a sostenere gli ucraini già lanciato la sera prima, in video, dal presidente Zelensky a *This is Ukraine: Defending Freedom*, evento collaterale della Biennale. «Non esistono tirannie che non vogliamo provare a porre dei limiti all'arte perché ne riconoscono il potere», ha dichiarato Zelensky e ribadito Makov, che si è risolutamente detto indisponibile a incontrare alcun artista russo. «Non ne vuole proprio sapere — ha sussurrato Franceschini —, ma noi dobbiamo saper distinguere e operare per la pace».

Poi il ministro ha fatto una breve tappa al Padiglione di Malta, invitato dal presidente della Biennale Roberto Cicutto e da Vittorio Sgarbi a visitare l'opera ispirata a Caravaggio di Arcangelo Sassolino. Quindi ha visitato il Padiglione Italia affidato a un unico artista, Gian Maria Tosatti, scelto dal curatore Eugenio Viola. Il Padiglione è promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea, commissario Onofrio Cutaita, ed è costato 600 mila euro

pubblici più 400 privati.

«Questa edizione della Biennale è quella della ripartenza. I numeri di prenotazione fanno già intuire che sarà una grande edizione. Dalla Seconda guerra mondiale in poi in Italia abbiamo investito poco sul contemporaneo e molto sulla tutela del patrimonio storico, anche per il suo straordinario interesse e per l'unicità. Noi, però, abbiamo creato la Direzione Creatività per dare impulso anche agli artisti di oggi e dalla visita del padiglione mi sembra sia stata una scelta lungimirante».

Poi il ministro, insieme al sindaco Luigi Brugnaro, ha ricordato i 70 milioni del Pnrr che saranno investiti per continuare la qualificazione dell'Arsenale di Venezia, per ospitare l'Archivio storico della Biennale, per rafforzare gli spazi della Marina e riaprire alcune calli ai cittadini. Franceschini si è detto non contrario a regolamentare gli afflussi turistici alle città, ma ciascuna deve decidere autonomamente.

Naturalmente, il Padiglione Italia è stato apprezzato dai

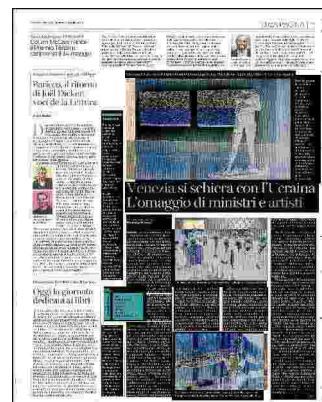
rappresentanti del ministero e in particolare si è sottolineata la sua caratteristica teatrale e la sua capacità di unire più dimensioni artistiche. Di tutt'altro parere, al solito, Vittorio Sgarbi. A dargli una sponda alla critica, in fondo, ci ha pensato il curatore Viola quando ha dichiarato che il Padiglione Italia è stato pensato prima della guerra in Ucraina ma che, in fondo, potrebbe rappresentare anche una fabbrica ucraina di oggi completamente distrutta. Questo dà adito all'invettiva di Sgarbi: «Il padiglione non c'è, è solo un luogo dismesso, tu hai visto un padiglione? Hai visto qualcosa? Non c'è niente, bastava lasciarlo vuoto del tutto, forse è per quello che fanno entrare al buio».

Si entra anche in silenzio, il che rende un po' complicata la visita. Una curiosità: il desueto e polveroso telefono a parete che vedrete durante la visita è effettivamente collegato alla rete: se digitate il numero del vostro cellulare lo sentirete squillare (cosa vietata, va tenuto sulla modalità silenziosa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Cultura Dario Franceschini e i colleghi al Padiglione Ucraina



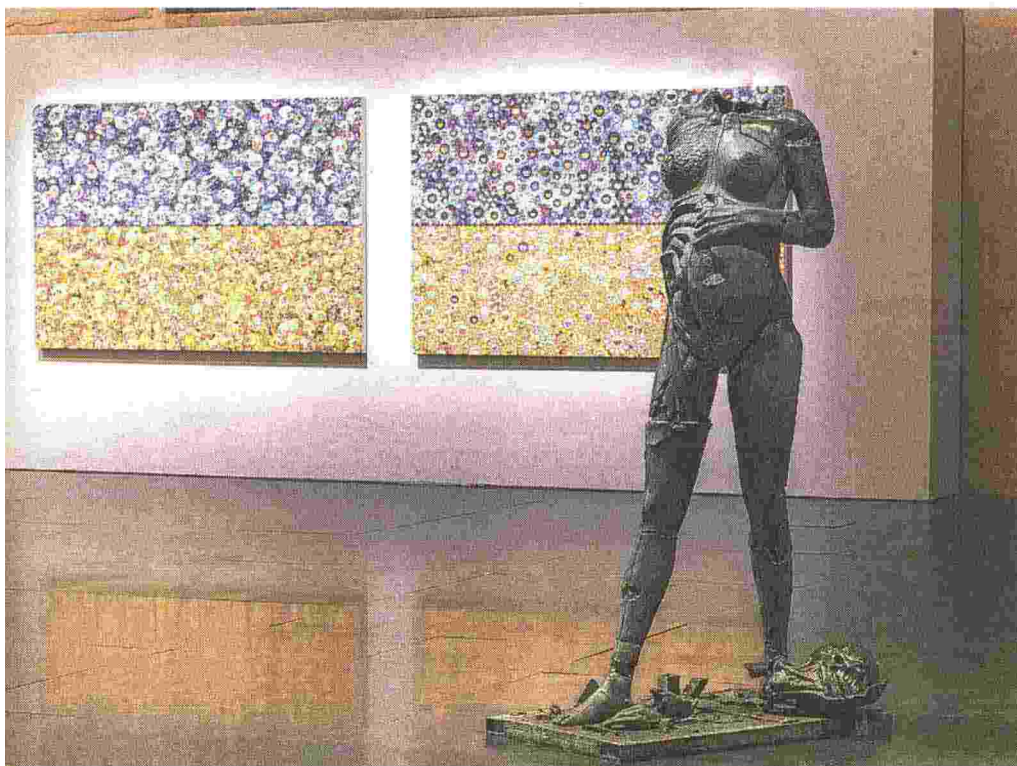
Apertura

● Si apre oggi a Venezia (Giardini e Arsenale) la 59^a Esposizione Internazionale d'Arte, in programma fino al prossimo 27 novembre. Titolo di questa Biennale, curata da Cecilia Alemani: «Il latte dei sogni». Oggi premiazione con i Leoni d'oro

● Alla Biennale 2022 partecipano 191 artiste e 22 artisti provenienti da 58 nazioni. Sono 26 le artiste e gli artisti italiani, 180 le prime partecipazioni, 1.433 le opere e gli oggetti esposti, 80 le nuove produzioni. Cinque i Paesi presenti per la prima volta: Camerun, Namibia, Nepal, Oman e Uganda, 180 le prime partecipazioni, 1.433 le opere e gli oggetti esposti

● Il ministro Franceschini ha visitato ieri il Padiglione Italia curato da Eugenio Viola e con la partecipazione unica di Gian Maria Tosatti. Titolo: «Storia della Notte e Destino delle Comete». Il padiglione è organizzato dalla direzione generale della

creatività contemporanea del ministero della Cultura diretta da Onofrio Cutaita



Per la pace

Sullo sfondo: l'opera dell'artista giapponese Takashi Murakami *Ukraine: War and Peace* (2018; courtesy PinchukArt Centre, Kiev). In primo piano: la scultura di Damien Hirst *Wretched War* (2005; bronzo, collezione privata © Damien Hirst and Science Ltd. Tutti i diritti riservati, Dacs 2022). Le opere sono esposte a *This is Ukraine: Defending Freedom* alla Scuola Grande della Misericordia



La monumentale installazione dello street artist Endless presso il Padiglione della Repubblica di San Marino (Palazzo Donà dalle Rose)

ONDEMAND

Il nuovo film di Robert Egger è banale. E non viene salvato neanche da un cast di prima grandezza

“THE NORTHMAN”, TANTO RUMORE (VICHINGO) PER POCO. O NULLA

» **Federico Pontiggia**

L PRINCIPINO Amleth (Alexander Skarsgård) assiste all'omicidio del padre (Ethan Hawke) per mano dello zio (Claes Bang), che poi rapisce la madre (Nicole Kidman). Si mette un promemoria: "Ti vendicherò, padre. Ti salverò, madre. Ti ucciderò, Fjölfnir", ma dopo due decenni a predare villaggi slavi da buon berserker vichingo tocca a una veggente rammentarglielo: accompagnato dalla schiava Olga (Anya Taylor-Joy), il nerboruto Amleth farà rotta sull'Islanda per onorare il voto a spese dello zio Fjölfnir. Succede, ahinoi,

spesso nel cinema del Terzo millennio che uno sceneggiatore e regista di due film, *The Witch* (2015) e *The Lighthouse* (2019), quale è lo statunitense classe 1983 Robert Eggers venga appellato alla terza prova, *The Northman*, "visionario", come vuole il presbook, e "di culto", come predica più di qualche nerdacchione, senza colpo critico ferire. Invero sono attribuzioni che lasciano il tempo che trovano, e pure le immagini: questo "film definitivo sui Vichinghi", Eggers *dixit*, potrà forse soddisfare gli orfani del *Trono di Spade* o i fan(atici) di *Vi-*

kings, non chi abbia qualche consuetudine cinefila, segnatamente, chi abbia visto *Valhalla Rising* di Nicolas Winding Refn con Mads Mikkelsen. Detto che lo stesso regista danese avrebbe patito, e ancora oggi, analoghe patenti di visionario e cult, il *Valhalla* del 2009 riduce quest'avventura norrena a quel che è: smargiasa robetta, tonitruante epigono, pallone sgonfiato o, se preferite, tronfio salvaschermo. Insomma, è l'ignoranza che aizzerebbe applausi ed entusiasmi, al netto di qualche sequenza indovinata, per lo più le

scorribande manu militari, e qualche scusa da accampare, ché Eggers non ha avuto il *final cut*. Ma le giaculatorie della Kidman dalla fronte immota e le indebite spiegazioni del manzo Skarsgård sarebbero troppo per chiunque. È davvero un test di conoscenza: non solo della storia e della mitologia, ma del cinema, di quel che è oggi e di quel che è stato e vorremmo fosse ancora. Non rassegniamoci, dunque, a tale brandizzata, customizzata e propagandata mediocrità: speriamo qualcuno vorrà recuperare *Valhalla Rising* (è su MUBI), qui c'è solo tanto rumore per *Northman*.



Protagonista Alexander Skarsgård nel film di Robert Egger



Il 3 maggio
Un David speciale
per la Ferilli
«È un premio
alla mia libertà»

Satta a pag. 23



Il colloquio Sabrina Ferilli

«Che traguardo il David speciale Io mi sento una mosca bianca»

Il David di Donatello s'inchina al talento multiforme di Sabrina Ferilli che riceverà un David speciale il 3 maggio prossimo, nel corso 67esima edizione trasmessa in diretta su Rai1. Lo ha annunciato Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano, che nella motivazione definisce Sabrina «icona di bellezza solare e sensuale», titolare di una carriera eclettica che da un trentennio continua a spaziare con successo tra cinema popolare e film d'autore, teatro d'impegno e commedia musicale, televisione (intesa come serie e talent), doppiaggio.

Senza mai rinunciare alla cifra dell'ironia che una volta portò l'attrice a dichiarare: «Voglio essere Totò con le tette». Quando lo ha detto? «Tanti anni fa, ancora studiavo al Centro Sperimentale», risponde Sabrina sorridendo, «ero

giovannissima ma avevo già le idee chiare, oltre alla passione per il mestiere possedevo quella lucidità che mi avrebbe aiutato ad andare avanti facendo le scelte giuste».

SENZA RECINTI

Oggi si dice «contentissima del David speciale che arriva dopo quattro nomination». Il premio rappresenta il riconoscimento di quella ecletticità che l'ha sempre portata a mettersi in gioco, a uscire senza paura dalla comfort zone, a rischiare. «Mi sento un po' una mosca bianca», spiega l'attrice, «perché non ho mai avuto recinti. Mi sono sempre presa la libertà di saltare da un genere all'altro senza mai rinchiudermi in un cosiddetto settore, termine inconcepibile se applicato all'arte che per definizione non deve avere barriere. Credo che il mio percorso di attrice abbia dimostrato che l'arte

non è in antitesi con la cultura, ma funziona se si avvicina al pubblico, quel pubblico che ho sempre voluto raggiungere abbattendola ribalta». Aggiunge: «Sempre le mie scelte professionali sono state legate a quella che sono davvero nella vita, a quello che ho letto e vissuto. Ho sempre scelto temi importanti e significativi che potevano essere d'aiuto, è il mio carattere». Guardando indietro alla sua carriera, Sabrina individua quattro tappe importanti: «Sono gli incontri fondamentali della mia storia artistica: Paolo Virzì che mi ha diretto in *Ferie d'agosto* prima poi in *Tutta la vita davanti*, Garinei e Giovannini che mi vollero in *Rugantino*, Christian De Sica con cui ho girato i film di Natale, Paolo Sorrentino che in *La Grande Bellezza* mi ha offerto il ruolo dolente della spogliarellista Ramona».

BIRIGNAO

Una sfida che ancora non ha affrontato? «Vorrei misurarmi ancora una volta con una prova non scontata, l'ho fatto spesso perché amo sentirmi sul filo del rasoio». Dedicata al David al marito Flavio Cattaneo, «ci amiamo da 16 anni ma sono sempre stata pudica, non ho mai parlato di lui, più andiamo avanti e più siamo uniti». Dopo aver dato la voce ad alcuni cartoon Disney, attualmente l'attrice è impegnata nel doppiaggio di un nuovo film di animazione, per ora top secret: «È un lavoro che mi piace molto», spiega, «perché tra l'altro mi permette di parlare con il birignao. Così mi levo dalle scatole tutti quelli che mi accusano di avere l'accento romanesco. È proprio una bella soddisfazione».

G.I.S.

**L'ATTRICE SARÀ
PREMIATA IL 3 MAGGIO:
«MI SONO SEMPRE
PRESA LA LIBERTÀ
DI SALTARE DA UN
GENERE ALL'ALTRO»**

A Sabrina Ferilli, 57 anni, è stato assegnato il David di Donatello speciale 2022. Un omaggio all'«icona di bellezza solare» del cinema italiano, annunciato dalla direttrice artistica Piera Detassis





Cinema
Downton Abbey,
 torna la saga
 più elegante
 d'Inghilterra

Satta a pag. 23

Comincia la nuova era (ma lo stile non cambia)

In sala il 28 aprile il secondo film tratto dalla serie tv britannica. Segreti, intrighi e location sfarzose fanno da sfondo alla storia ambientata nel 1928

IL SEQUEL

Bentornati a Downton Abbey, il mondo in cui aristocratici e proletari, padroni e servitori vivono divisi da un semplice sottoscala mentre le rispettive vicende (nascite, morti, malattie, matrimoni, intrighi e segreti) sono destinate a intrecciarsi senza scampo tra ambientazioni fastose, dialoghi scoppiettanti, colpi di scena, umorismo. Sarà in sala il 28 aprile con Universal Downton Abbey 2 - Una nuova era, il sequel del film che

nel 2019 trasferì sul grande schermo (incasso globale: 237 milioni di dollari) la serie cult britannica in onda in tv dal 2010 al 2015.

IL CAST

Siamo nel 1928 e questo secondo capitolo si apre con le nozze di Tom Branson e Lucy Smith nella spettacolare tenuta dello Yorkshire, prosegue con il clamoroso annuncio della Contessa Madre di Gratham, Lady Violet («Ho ricevuto in eredità una villa in Costa Azzurra»), va avanti con il viaggio della famiglia nel Sud della Francia per capire la misteriosa origine del lascito proprio mentre la magione immersa nella campagna inglese ospita una troupe cinematografica impegnata a girare un film muto nel momento sbagliato, quello in cui si sta affermando il sonoro. Questa volta c'è un nuovo regista, Simon Curtis.

Al folto cast originale guidato dall'immensa Maggie Smith, 87 anni e due Oscar, nei panni della disincantata Lady Violet e composto tra gli altri da Elizabeth McGovern, Hugh Bonneville, Penelope Wilton, Allen Leech, Tuppence Middleton, si aggiungono le new entry Hugh Dancy, Laura Haddock, Nathalie Baye, Domi-

nic West. «Sono rimasto incantato dalla sceneggiatura del premio Oscar Julian Fellowes che regala a ciascun personaggio dignità e umanità a prescindere dalla classe sociale», spiega Curtis, 62, «il primo film era uscito nel bel mezzo della Brexit e della presidenza di Donald Trump in un'epoca in cui le persone provavano nostalgia per il tempo in cui si sedevano sul divano a guardare le serie ed erano felici di passare la domenica sera con la famiglia. Spero che questo secondo capitolo, dopo la pandemia e gli ultimi anni difficili per tutti, regali al pubblico un po' di intrattenimento». Jim Carter, 73, interpreta il maggiordomo Mr. Carson: «Il mio personaggio incarna la tradizione impermeabile alla modernità», dice l'attore britannico «e il successo globale di Downton Abbey dimostra che ovunque, nel mondo, la gente ha bisogno di evasione, romanticismo, svago». Gli fa eco Laura Haddock, 36, che interpreta Myrna Dagleish, un'attrice tanto incapace di recitare quanto arrogante: «Il pubblico vuole prendersi una parentesi dalla realtà».

I PERSONAGGI

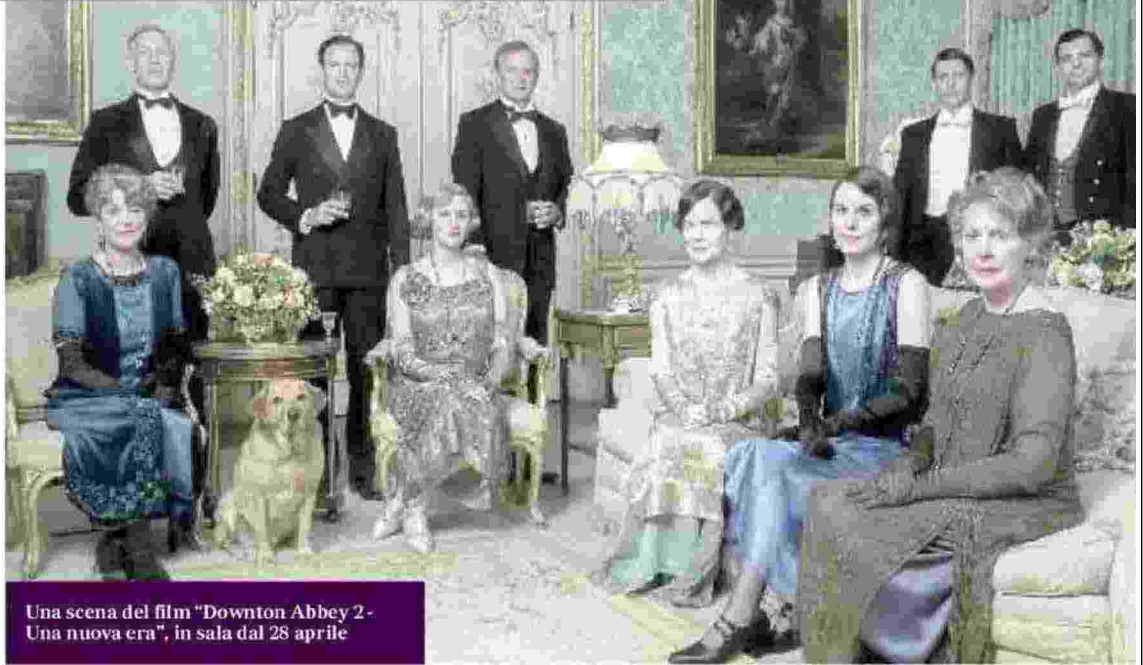
Osserva Elizabeth McGovern, 60, moglie del regista, sullo schermo nei panni della carismatica Lady Cora Grantham: «A qualunque latitudine gli spettatori si riconoscono nei nostri personaggi, tutti accomunati dall'umanità. La mia lady Cora questa volta si apre di più e si fa conoscere meglio, è stato divertente interpretarla». Kevin Doyle, 62, interpreta Mr. Molesey, un maestro elementare affascinato dal cinema e destinato a cavare dai guai il regista del film che si gira nella tenuta quando la produzione gli chiede di far parlare gli attori, non abituati a usare la voce. «Siamo stanchi dei supereroi», dice Doyle, «e vogliamo vedere sullo schermo delle persone vere». Le donne, nel film, hanno un ruolo tutt'altro che passivo. «Protagonista è un'epoca di grandi cambiamenti che si riflettono nei personaggi femminili, tutti di rilievo», osserva Tuppence Middleton, 35, che regala leggiadria al ruolo di Lucy, ex cameriera destinata con il matrimonio a fare il salto di classe. «ritrovarmi nuovamente sul set di Downton Abbey è stato emozionante come tornare a casa».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI RACCONTA ANCHE LA
 CRISI DEL CINEMA MUTO
 IL REGISTA, SIMON CURTIS:
 «LA SCENEGGIATURA
 DI JULIAN FELLOWES
 È DAVVERO INCANTEVOLE»**

Downton Abbey



Una scena del film "Downton Abbey 2 - Una nuova era", in sala dal 28 aprile



ALL'ATTRICE PREMIO SPECIALE

Il David a Sabrina Ferilli

“Una carriera di coraggio è questa la mia vittoria”

Il riconoscimento
le verrà consegnato
durante la cerimonia
del 3 maggio

di Arianna Finos

Per Sabrina Ferilli il cinema è «una forma di vita, è arte e cultura, che possono non coincidere. In questo senso la mia carriera è stata larga, ha incluso il cinema d'autore e da botteghino, fiction importanti, musical, programmi televisivi».

Il 3 maggio l'attrice riceverà il David Speciale 2022, assegnato dalla commissione guidata da Piera Detassis. Il premio lei lo dedica «a mio marito e alla famiglia». Del grande schermo Ferilli si è presto innamorata: il suo mito era Sophia Loren «emblema del talento, dell'impegno. Ha lasciato un segno indelebile nel mio approccio al cinema». Il primo ruolo importante è arrivato con *Diario di un vizio* di Marco Ferreri «una esperienza formativa, il film andò al Festival di Berlino». Di quel periodo,

del lavoro con Ferreri, Monicelli, Taviani ricorda «artisti liberi, più di oggi: nel racconto, nei temi, nelle scelte nella narrazione visiva». Ma il riferimento di carriera è Virzì a partire da *La bella vita*. «Paolo e io siamo nati insieme, il punto focale gira intorno ai film fatti con lui, a cui artisticamente ho dato di più e a cui sono legata». Il titolo che l'emoziona è *Almost America*, la miniserie dei fratelli Frazzi, «sul viaggio dei migranti italiani in Canada. La portammo a Toronto. Quella storia mi è rimasta dentro. Ma anche Ramona, Dalida che feci per i francesi, Rosetta di Rugantino: personaggi che mi hanno portato quasi all'esaurimento nervoso. Donne che hanno sofferto: scendere in quelle condizioni emotive non è una passeggiata, difficile uscire poi da quegli stati d'animo».

Sorrentino, con la spogliarellista Ramona di *La grande bellezza* ha avuto il merito di «raccolgere la mia cifra malinconica che è molto presente. È stato il primo che non ha cercato l'aspetto vigoroso e solare, ma ha creato un personaggio più nascosto, inconsolabile, come sono io». Ride, se se si fa notare il caratte-

re forte, «mi dice quello che mi dicono i miei parenti, ma con un altro significato: loro non vedono l'ora che vada a fare i film per respirare. Sono molto presente, precisa, pignola».

Coraggiosa, anche: «La mia è una carriera di coraggio. Ho fatto cose che non si sapeva dove andavano a parare, è stata la mia vittoria. A 25 anni feci la commedia musicale, fuori moda dai Sessanta, fu invece importante. Quando superi la ribalta e arrivi alle persone significa che ha funzionato. Grazie al carattere forte non sono mai rimasta imbrigliata nelle etichette, mollando anche quando le cose andavano bene per cercare altro». Al festival di Sanremo non tornerebbe «cosa potrei fare di più? – ragiona – ho avuto il mio momento per esprimermi, come attrice, dicendo ciò che sentivo. Ma ho un carattere frastagliato, non lineare. Sono timida, fatico a rapportarmi con gli altri, faccio spesso un passo indietro, tendo a sparire. È un altro mestiere». Oggi sogna di interpretare Anna Karenina, «anche se l'età l'ho superata. Vorrei raccontare lo squilibrio e i passi falsi. Ruoli più complessi, come lo è la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ETTORE FERRARI/ANSA

▲ A Sabrina Ferilli, 57 anni, il David di Donatello Speciale



L'ombra lunga del MeToo su Murray Cacciato dal set del suo ultimo film

«Atti inappropriati». Ma è giallo su che cosa abbia fatto, l'attore rischia l'espulsione da "Being mortal"

di **Giovanni Bogani**
ROMA

#MeToo: ma non dovevamo non vederci più? E invece, riecoci. Sul banco degli imputati, questa volta, Bill Murray. L'attore settantunenne protagonista di *Lost in Translation*, e - ere geologiche prima - di *Ghostbusters*, l'attore prediletto da Wes Anderson, che lo ha voluto anche nel suo ultimo film, *The French Dispatch*. Attore-icona, che il New York Times aveva definito «un santo laico».

Beh, che cosa è successo? Che è stato accusato di «comportamento inappropriato» non meglio identificato sul set del film *Being Mortal*, che era nel bel mezzo delle riprese. La produzione, Searchlight Pictures, legata a Disney, ha scritto una mail a cast e troupe, avvisando che c'era stata una segnalazione di comportamenti inappropriati, e di dover «investigare». Produzione bloccata, e i più attendibili siti americani riconducono l'accusa all'attore. Nessun dettaglio, invece, sul tipo di comportamento, sulle circostanze, sui tempi in cui ciò sarebbe avvenuto.

Il film rappresenta il debutto alla regia di Aziz Anzari, l'attore di origine indiana autore e interprete della serie Netflix *Masters of None*, e sarebbe dovuto arrivare in sala nel 2023. Al momento, non si sa se Bill Murray sarà sostituito. Sorte che è toccata al suo collega, uno con una carriera lunga un oceano e con una nomination all'Oscar, l'ottantaquattrenne Frank Langella. Langella, protagonista della serie Netflix *La caduta della casa Usher*, è stato licenziato dal set la scorsa settimana, dopo accuse di comportamenti inappropriati. Di che cosa sarebbe colpevole? Avrebbe raccontato una barzelletta a sfondo sessuale, e avrebbe toccato casual-

mente la gamba di un'attrice durante una scena, per poi dirle ridendo «ti è piaciuto?». Tanto è bastato a Netflix per cancellare il suo nome dal cast e decidere di girare di nuovo le scene con lui: scelta peraltro costosissima. Quindi: o c'è dell'altro, o Netflix ha adottato una politica che definire rigida è un eufemismo.

Ma torniamo a Bill Murray. Che sia un attore «difficile» da trattare, uno con un brutto carattere, è cosa abbastanza nota. Adesso tutti citano un episodio del 2000, quando sul set del film *Charlie's Angels*, si mise a insultare l'attrice Lucy Liu, per una scena i cui dialoghi erano stati riscritti a sua insaputa. «Ho reagito, e non me ne pento», dichiarò l'attrice al *Los Angeles Times*. «Non puoi permetterti di umiliare gli altri, non importa quanto sei famoso». Giusto. Ma alzi la mano chi non ha mai avuto uno scatto di nervi, in una situazione di tensione al lavoro. Altra cosa sono le accuse che muove contro Murray la ex moglie Jessica Butler che lo ha definito «un adultero dipendente da alcol e droga, capace di comportamenti violenti».

Peccato, perché ancora una volta ne va di mezzo il cinema. Il film *Being Mortal* pare molto interessante: nato da un saggio di un medico, Atul Gawande che racconta di come i medici non riescano a gestire il terrore dei pazienti di fronte all'invecchiamento e alla morte. Chissà, forse anche l'età di questi due «nuovi mostri» - 71 anni Murray, 84 Langella - c'entra qualcosa, con tutto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLEGA SOTTO ACCUSA

Pochi giorni fa anche Frank Langella è stato licenziato durante le riprese di una serie di Netflix

LO CHIAMAVANO SANTO LAICO

La casa di produzione ha aperto un'indagine interna. Per ora la star di Hollywood sceglie di non parlare



Il 71enne Bill Murray è un'icona pop del cinema e della tv statunitensi

Ferilli, questo David è Speciale «Un premio per le mie donne forti»

L'attrice: «Amo Anita Garibaldi e Anna Karenina, padrone del loro destino»

«Per me l'arte è quando si supera la ribalta e si arriva direttamente alla gente. Una cosa per niente facile specie per un'attrice come me che nella carriera si è misurata con l'intrattenimento più vario, dalla tv alla commedia musicale, dal cinema al teatro»: così Sabrina Ferilli (nella foto) commenta il David Speciale 2022 che riceverà il 3 maggio nel corso della 67ª edizione dei Premi David di Donatello.

Ma ci tiene anche a dire: «Sempre le mie scelte professionali sono state legate a quella che sono davvero nella vita, a quello che ho letto e vissuto. E soprattutto ho sempre scelto temi importanti e significativi che potevano essere d'aiuto. È un po' il mio carattere. Non a caso - aggiunge l'attrice nata a Roma il 28 giugno del 1964 - un regista che stimo molto come Stefano Natali mi ha descritta così: Sabrina è un principe azzurro che arri-



Sabrina Ferilli, 57 anni

va col drago e uccide il cattivo».

I personaggi più amati?

«Sono le donne forti, a volte non per forza del tutto risolte, ma padrone del loro destino. Personaggi come Anita Garibaldi, Anna Karenina o Dolores

Ibárruri».

Come vive il premio?

«Mi fa molto piacere ricevere questo riconoscimento perché è un premio a qualcosa che ho seminato in tutti questi anni. Un premio direttamente legato al percorso che ho fatto fino a oggi. E ancora un riconoscimento alle mie scelte mirate all'impegno sociale e sempre fatte con la lucidità di sapere ciò che stavo per fare».

Cosa pensa della sue colleghe che puntano troppo sull'aspetto esteriore?

«Difficile dare un giudizio, non c'è in questi casi un unico parametro. Ognuno si rappresenta per come è, io non mi sento di giudicare».

Progetti futuri?

«Non posso dire molto, ma dovrei fare in autunno per Raiuno una di quelle classiche storie che amo e che fanno pensare. In questo caso si tratta di un lavoro sui reati di strada».



Immaginaria

Le ragazze ribelli non hanno più paura

Al cinema Aquila di Roma il meglio del cinema lesbico e femminista. Nel nome di Liliana Borghi, un punto di riferimento per gli studi di genere e queer

di Annarita Briganti

Una rassegna cinematografica ribelle, la ribellione pacifica della cultura, su temi di cui non si parla ancora abbastanza: dal 22 al 25 aprile si terrà a Roma la XVII edizione di "Immaginaria", l'International Film Festival of Lesbians & Other Rebellious Women. Una manifestazione di cinema indipendente dedicata al cinema delle donne, con particolare attenzione al cinema lesbico e femminista.

Una quarantina di opere provenienti da tutto il mondo - fiction, documentari e cortometraggi - scritte e dirette da donne, proiettate al Nuovo Cinema Aquila in versione originale con sottotitoli in italiano e, in alcuni casi, con ospiti e talk. Una iniziativa nata a Bologna quando la parola lesbica face-

va paura, era censurata, come ci racconta Cristina Zanetti, fondatrice di Immaginaria e codirettrice del festival con Debora Guma ed Elena Rossi, tutte dell'Associazione Culturale Visibilia APS (ingresso con tessera dell'Associazione, riduzioni per under 24). «Le donne ribelli, oggi, non si fanno omologare, riconoscono stereotipi e gabbie comportamentali in cui ancora cercano d'infilarsi. Per ribellione intendiamo costruire i nostri stili di vita, fare una nostra proposta culturale e politica. È bello vedere che ultimamente vengono anche tante ragazze. Sono film che hanno salvato la vita a tante ragazze e difficilmente troverebbero una distribuzione in Italia» dice Zanetti, mentre quattro giurie formate da esperte di cinema e compositrici sono al lavoro per assegnare, al termine d'Immaginaria, i premi per la migliore fiction, il miglior documentario, il migliore

cortometraggio e la migliore colonna sonora.

Testimonial di quest'anno la femminista e mecenate Giovanna Foglia, che interverrà nella serata d'apertura, con dei videomessaggi, e racconterà in particolare di quando l'estate scorsa con un suo aereo ha fatto fuggire 262 persone, tra donne e bambini, dall'Afghanistan dei talebani.

Evento speciale per il 25 aprile con la proiezione di *Alba Meloni. Stella nelle mie stanze* (Italia 2021) di Nadia Pizzuti, sulla partigiana romana, con il dibattito, a seguire, su "Le Donne nella Resistenza". Interverranno Nadia Pizzuti, Maria Rosa Cutrufelli, Marina Pierlorenzi e Luciana Romoli, in collaborazione con l'ANPI.

In memoria, tutto il festival, di Liana Borghi (1940 - 2021), accademica e attivista, punto di riferimento per gli studi di "genere" e queer.

In programma
Fino al 25 aprile



"Immaginaria", l'International Film Festival of Lesbians & Other Rebellious Women, si svolge a Roma dal 22 al 25 aprile.
Info su www.immaginariaff.it





Il film

Una scena
di Ellie & Abbie,
film commedia
romantico Lgbt
vincitore del
premio AACTA
diretto da
Monica Zanetti

BIENNALE E DINTORNI

Operazione Pantelleria

Nel video in mostra a Venezia, i Masbedo raccontano il bombardamento dell'isola ad opera degli americani per un film

di **Cloe Piccoli**

«E

così. Questa è la storia accaduta il 14 giugno 1943 a Pantelleria. E non è mai accaduta, ed è certissima», la camera accarezza il

profilo di una costa rocciosa, giù fino al mare blu che circonda l'isola. Si sente il rumore del vento, il suono delle onde che si infrangono sulla roccia, in lontananza si scorge un piccolo paese, mentre tutto intorno è blu, luce, aria, acqua, natura. Un paesaggio incantato. Eppure negli anni Trenta del Novecento, per la sua posizione strategica l'intera isola di Pantelleria fu trasformata in un arsenale di guerra. «È una storia del tutto vera», continua la voce narrante del nuovo video di Masbedo, i due artisti Iacopo Bedogni e Nicolò Massazza, presentato in anteprima a Venezia nella mostra *Penumbra* di Fondazione In Between Art Film di Beatrice Bulgari in occasione della Biennale. «La prima parte è vera, è vera la seconda, è vera al centro» prosegue la voce dello scrittore Giorgio Vasta che ha lavorato con Masbedo per distillare la storia di 5285 attacchi aerei, trentatré giorni di bombardamenti, fino alla liberazione dell'isola da parte degli alleati inglesi e americani, che firmano l'armistizio l'11 giugno 1943. Poetico, politico, intenso, attuale, *Pantelleria* (2022), parla di guerra, di persone, di vita e di morte, di paura, di amore, ricostruzione. E parla della potenza delle immagini, il video di

Masbedo che racconta cosa successe dopo l'operazione Corkscrew, l'attacco che aprì la via per liberare l'Italia dal fascismo risalendo dalla Sicilia. Ciò che successe dopo è un secondo bombardamento, vero ma finto, ad armistizio firmato, una messa in scena per realizzare immagini, ovvero un combat film di propaganda. *Pantelleria* scorre sullo schermo led lungo nove metri nella mostra, (a cura di Alessandro Rabottini e Leonardo Bigazzi), all'Ospedaletto e alla Chiesa di Santa Maria dei Derelitti a Venezia. Masbedo torna su quella storia in una potente video installazione.

Come nasce questo lavoro?

«Nasce da una voce. Un giorno a Palermo una ragazza ci ha raccontato questo fatto che persino lei non sapeva se fosse vero o leggenda. Ci ha detto che dopo il bombardamento di Pantelleria ne è stato fatto un secondo per girare un film. Sembrava assurdo, siamo andati a cercare il combat film, lo abbiamo visto. Con i frammenti dei "ciak si gira" del secondo bombardamento, vero ma finto. Due anni fa quando abbiamo iniziato questo lavoro ci siamo chiesti se non fosse anacronistico parlare di guerra. Purtroppo non lo è. Sia che tu parli di una storia che parla di te o dell'Ucraina, l'immagine rende tutto presente, lo stesso identico problema, la stessa identica dimensione, l'intimità con la bomba, la paura, l'ignoto, il buio, lo scuro».

Il paradosso è che l'immagine è

estremamente concreta.

«Esatto, tanto più purtroppo quando si tratta di guerra. Una guerra senza immagini è una tragedia per chi la vive in quel posto e in quel momento. Le immagini della guerra costruiscono una narrazione (paradossalmente e spaventosamente) concreta per chi la guerra non la sta vivendo in prima persona. Il nostro lavoro riguarda le immagini, l'importanza delle immagini, il fascino e la brutalità, la pericolosità, il potere di testimoniare, raccontare, e poi l'ambiguità e la manipolazione. È molto difficile parlare oggi di questo tema con la guerra in Ucraina in atto perché è esattamente il tema di cui stiamo parlando. Come artisti diciamo che "l'immagine non sa", dipende da chi la realizza e con quali obiettivi. Una

“È il nostro ruolo ascoltare con rispetto questa storia perché ha la sua verità”

stessa immagine può raccontare storie opposte».

Cosa raccontano di Pantelleria le vostre immagini?

«Raccontano una storia molto

diversa dal glorioso combat film: quella che hanno vissuto i panteschi. Per farla abbiamo cercato materiali, documenti, siamo stati sull'isola molte volte, abbiamo parlato con le persone, con chi c'era all'epoca e con altri che hanno sentito i racconti dai nonni. Per Mussolini Pantelleria era la roccaforte di pietra dell'Italia, in posizione strategica. Negli anni Trenta il regime ha militarizzato l'intera isola con opere di ingegneria titaniche, tra cui l'Hangar Nervi. È lungo 300 metri, alto 16, realizzato per nascondere aerei da guerra. Collegata all'Hangar c'è ancora una rete di gallerie e bunker sotterranei da cui spuntavano formazioni aeree e cannoni che la rendevano un faro

armato del canale di Sicilia».

L'operazione Corkscrew è storia, mentre il secondo bombardamento per realizzare un combat film finora era una voce ...

«C'è la storia con la S maiuscola e poi ci sono storie più piccole, quelle con

la S minuscola, quotidiane, altrettanto importanti. Come artisti andiamo a cercare queste storie "altre", sfuocate, sfumate, vaghe, ci mettiamo in ascolto, il nostro ruolo è ascoltare con rispetto questa storia della comunità pantesca perché ha la sua verità che deve essere presa in grande considerazione. I panteschi hanno accolto con il sorriso gli alleati che li hanno liberati dai tedeschi, ma

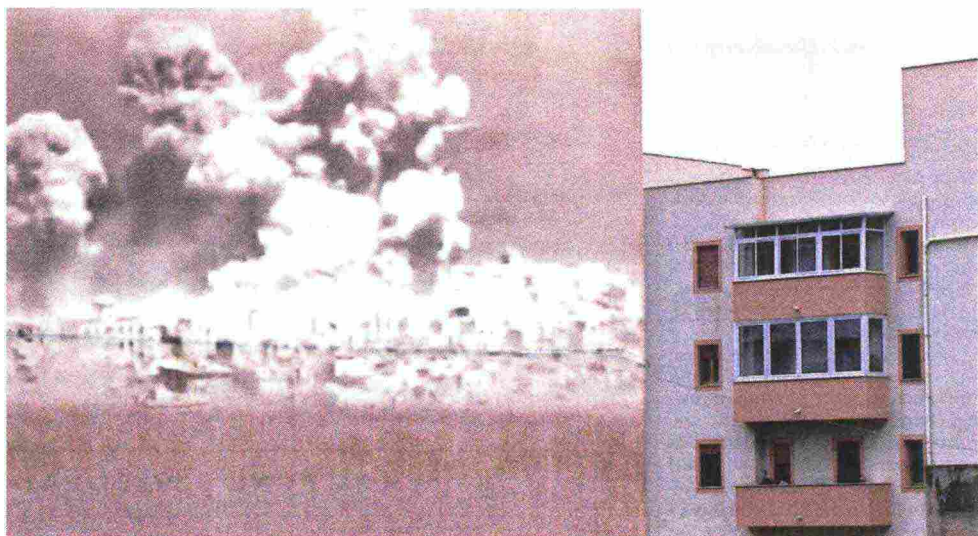
ciò che non perdonano è il secondo bombardamento a favore di camera».

Nel vostro video avete proiettato sulle case spezzoni del combat film.

«Lo abbiamo proiettato su ciò che resta dei vecchi edifici martoriati e i nuovi edifici. C'è un contrasto stridente fra la narrazione del combat film e quella del paese. Gli americani per girare questi film coinvolgevano registi come Frank Capra, John Huston, Billy Wilder per costruire una narrazione eroica e creare un potente feedback emotivo».

Il film si conclude con un ballo in maschera...

«È la forza della vita, la rinascita, la ricostruzione».



► **Il video**

Pantelleria dei Masbedo è esposto nella mostra *Penumbra* di Fondazione In Between Art Film all'Ospedaletto di Venezia fino al 27 novembre



Quanto conta l'opinione in Rete Ecco chi segue gli "influencer"

Chi seguono gli italiani? E chi fa più tendenza, in particolare tra i giovanissimi? Una ricerca uscita nei giorni scorsi ha fatto il punto sul fenomeno degli influencer, con non poche sorprese. Quando parliamo di influencer, parliamo di persone che orientano gusti, acquisti, idee e comportamenti di chi li segue sui social network. Si dividono in "micro" e "macro". I secondi posso essere anche marchi editoriali con profili di spicco nelle community di riferimento. Sono riconosciuti se autorevoli nei campi della salute, della famiglia, dell'intrattenimento, della tecnologia e della scienza, della bellezza e della moda, del cibo e dei viaggi. Questo insieme di categorie è stato al centro della ricerca "Italiani & Influencer" di InfoValue e Mondadori Media. Lo scopo era quello di conoscere l'opinione degli italiani su chi orienta le loro scelte. I dati dicono che 20 milioni di persone tra i 18 e i 54 anni seguono almeno un personaggio che fa tendenza e il 48%, appunto, un macro-influencer. L'indagine ha coinvolto 1.500 intervistati. Di questi il 37% segue gli

influencer ogni giorno. Ma a cosa sono interessate le persone? Più della metà a consigli culinari. Non stupisce quindi, che in testa a questa classifica ci siano rubriche come Giallozafferano, sito di ricette per tutti, o foodblogger come Benedetta Rossi. Nel 19%, ci si identifica poi in uno dei personaggi che si è deciso di seguire. È il caso di successo più volte raccontato di Chiara Ferragni nel settore della moda, che con più di 26 milioni di follower è stata citata dall'85% degli intervistati. La stessa percentuale ha detto di considerare l'opinione degli influencer prima di acquistare un prodotto. In realtà si può diventare influencer quasi per caso. Mia Ceran, autrice del podcast "The Essential", lo ha spiegato al Festival del giornalismo di Perugia. «Le persone che mi ascoltano vanno dai 18 e 35 anni e da quando ho iniziato moltissimi mi scrivono anche in privato sui social. L'interazione fa la differenza rispetto ai media tradizionali». C'è una chiave per leggere questo e secondo la giornalista è la fiducia tra chi racconta e chi ascolta. Anche se «c'è

la tentazione nei media digitali e soprattutto nei social di seguire quello che il pubblico vuole. Invece è importante mantenere la propria identità». Gli strumenti per arrivare a milioni di persone sono davvero economici: un cellulare, delle cuffie, un microfono. «Più si è trasparenti, più i follower arriveranno». Anche Federico Rognoni, 20 anni e 300mila follower, ha deciso che oltre ai balletti si poteva fare altro, pur lavorando su Tik Tok. «Ho iniziato a produrre contenuti nel 2019 e questo social era agli albori – racconta – sperimentando format diversi e studiando meglio la piattaforma». Lui ha scelto di raccontare l'attualità e ha avuto un discreto successo, tanto che lo scorso anno ha aperto la sua società di consulenza. Oggi lavora con grandi marchi come Prime Video e Idealista e il suo pubblico di riferimento è la generazione dei nati dal 1996 al 2010. Cosa deve fare un bravo influencer? Secondo Rognoni, occorre «sapere cosa raccontare, scegliere bene il pubblico di riferimento e trovare le parole giuste per raggiungere il suo target di riferimento». Poi la differenza, come sempre, la farà l'algoritmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lentedi **Federico De Rosa**

Vivendi: l'Italia è una priorità Tim, il sostegno a Labriola

Vivendi ha compiuto «progressi in Europa in questi ultimi anni e specialmente in Italia, dove è stato regolato il conflitto con Mediaset e la situazione su Tim». Lo ha detto ieri il presidente del consiglio di sorveglianza di Vivendi, Yannick Bolloré, nel corso dell'assemblea del gruppo controllato dalla holding di famiglia, all'Olympia di Parigi. L'Italia, ha aggiunto il ceo della media company parigina, Arnaud de Puyfontaine, «rappresenta

Chi è Yannick Bolloré, presidente del consiglio di sorveglianza di Vivendi



più che mai una priorità per lo sviluppo del nostro gruppo» per questo su «Mediaset, ci siamo messi alle spalle il nostro contenzioso e abbiamo sostenuto la creazione di Media for Europe». Su Tim, invece, di cui Vivendi è primo azionista con il 24%, de Puyfontaine ha che il nuovo amministratore delegato, Pietro Labriola, «ha tutto il nostro sostegno per ricreare il valore di questa impresa storica in Italia. Tutte le opzioni sono aperte al momento per ottenere questo risultato. Il nuovo piano strategico: ha aggiunto il ceo di Vivendi — è ambizioso e restiamo determinati a giocare il suo ruolo di azionisti industriali di lungo termine in questa società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Yellowstone», saga su miti e contraddizioni dell'America

In chiaro, su La7, è in programmazione la serie che rende omaggio al genere «fondativo» del cinema americano. Riecheggiano, infatti, colori, spazi, immagini e suoni del western d'autore per merito della cifra autoriale di Taylor Sheridan, ideatore, regista e sceneggiatore. Sto parlando di «Yellowstone» (quattro stagioni), «una terra incontaminata da difendere a tutti i costi».

La struttura narrativa ricalca lo schema classico del genere: Kevin Costner interpreta John Dutton, capofamiglia e proprietario del ranch, pronto a tutto pur di difendere i confini della sua terra contro il nemico esterno (non più gli indiani, in questo caso, ma la modernità espansiva, l'avidità di costruttori miliardari e politici sotto il controllo di multinazionali del petrolio e del legname).

Ma, come canone esige, c'è anche la lotta interna, contro i quattro figli: Kayce, un veterano che ha lasciato il clan dei Dutton per vivere nella ri-

serva con la moglie e il figlio (anche i nativi rivendicano i loro diritti); Jamie, un avvocato che vuole iniziare una carriera in politica; Beth, l'unica donna, un lavoro spietato nel settore finanziario e qualche problema con l'alcol, che si rivelerà da subito la più simile al padre; e Lee, che ha dedicato la sua vita al ranch. Sullo sfondo, le vallate incontaminate del Montana, il limitare del deserto, uno stallone da domare (fin troppo simbolico), un mondo antico che sta per crollare, la Storia da riscrivere secondo la correttezza politica, l'espansione edilizia senza scrupoli...

Quando «Yellowstone» è andato in onda negli Stati Uniti, alla Casa Bianca da un anno sedeva Donald Trump e pareva che la serie rimettesse in circolo una nostalgia fatta di supremazia bianca e di antimodernismo. In realtà «Yellowstone» è nient'altro che l'America con i suoi miti e le sue contraddizioni, i suoi sogni e le sue rovinose cadute, con una scrittura attenta alle dinamiche psicologiche più affinate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti

**CHE TEMPO CHE FA****Fabio Fazio**

Il talk di Rai3

totalizza 2.213.000

spettatori, 10,83%

di share

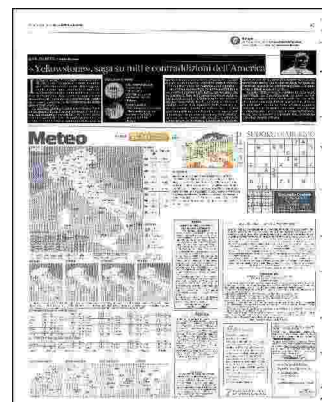
**COSÌ È LA VITA****Aldo, Giovanni e Giacomo**

Il film comico su Italia 1

totalizza 1.345.000

spettatori, 6,71%

di share



ATTACCO A HARRY E MEGHAN La nuova Murdoch-tv comincia da Trump



PROMETTE NOTIZIE schiera-
te, ma soprattutto “dibattiti ani-
mati” il nuovo canale britannico *TalkTv*
del gruppo di Rupert Murdoch che da ieri
ha iniziato le trasmissioni e attraverso
network controllati dal magnate dei
media viene diffuso sulle piattaforme
televisive e online di Regno Unito, Stati
Uniti e Australia. Il lancio è avvenuto
con Piers Morgan, uno dei più caustici e
controversi *anchormen* britannici, con
un'intervista all'ex presidente Donald
Trump, che si è prodotto in attacchi contro
Harry e Meghan. Morgan è noto per
la sua crociata personale contro i duchi
di Sussex dopo il loro strappo dalla famiglia
reale e il trasferimento in California. Trump
ha invitato la regina Elisabetta a privarli
del loro titolo di duchi.



Serie tv, addio a "Ozark"

Venerdì su Netflix usciranno gli ultimi sette episodi della stagione finale, la quarta: tra i protagonisti, Jason Bateman, Laura Linney e Julia Garner



IL GRUPPO FRANCESE

Per Vivendi l'Italia è strategica In Tim «pieno sostegno» a Labriola

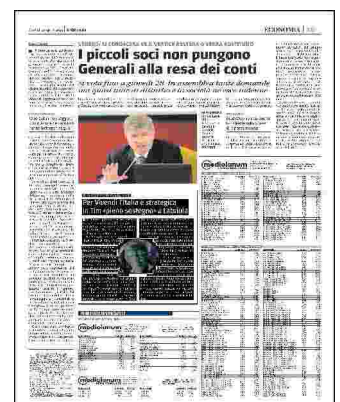
■ L'Italia è «più che mai una priorità» per Vivendi. A dirlo è stato ieri l'ad del gruppo francese Arnaud de Puyfontaine (in foto) in occasione dell'assemblea dei soci.

De Puyfontaine si è detto soddisfatto per la «fine del contenzioso con Mediaset» e ha espresso la volontà di rimettere Telecom Italia, di cui è la principale azionista, «sulla via del successo». «Pieno sostegno» è stato quindi assicurato all'ad Pietro Labriola nonché al suo «ambizioso» piano strategico. Piano che prevede la scissione del gruppo in due tra «servizi» e «rete», quest'ultima sarebbe poi destinata a confluire con Open Fiber così da creare un'unica realtà per un asset infrastrutturale, appunto quello della fibra, ritenuto strategico dallo stesso governo Dra-



ghi. In ogni caso Vivendi ribadisce il proprio «di azionista industriale di lungo termine» di Tim. E resta fredda davanti alla manifestazione di interesse del fondo americano Kkr: una proposta «che non si è mai concretizzata. In ogni caso abbiamo ambizioni molto più importanti sul valore di Tim», ha concluso de Puyfontaine.

Sulla stessa linea il presidente del consiglio di sorveglianza Yannick Bolloré, secondo cui l'Italia e l'Europa continuano ad essere al centro della strategia delle media company. In Italia, ha detto Bolloré, il «conflitto con Mediaset sembra risolto e la situazione sembra essersi distesa sul fronte» Tim dopo «i problemi causati, qualche anno fa, dal fondo attivista Elliott».



RISCHI DI REVISIONISMO

Il politicamente corretto delle serie televisive cancella la Storia vera

La necessità di scrivere trame inclusive finisce per falsificare le reali vicende delle minoranze

Matteo Sacchi

■ Quando le serie televisive o i film toccano la Storia può essere il caso, a volte, di riflettere sulle serie televisive anche armati dei libri di storia... Non perché i produttori quando producono oggetti di intrattenimento siano obbligati a conformarsi ai manuali o ai saggi, ma perché alla fine l'immaginario collettivo dipende molto più di quello che vediamo che da quello che leggiamo. Quindi se una serie come *Romulus* ci può dare un'idea molto più realistica del Lazio antico o una serie come *The good Lord Bird* può raccontare in maniera mirabile la storia della ribellione antischiavista di John Brown (con luci e ombre), altre serie possono fornire un'immagine falsata del passato e non contribuire affatto a capire il nostro presente. Anche se partono con le migliori intenzioni.

Allora partiamo da due libri appena pubblicati e poi facciamo qualche riflessione transitando su alcune serie tv. *La breve storia degli Afroamericani* pubblicata da Jonathan Scott Holloway

per i tipi del Mulino è così efficace e concisa che dovrebbe essere messa in mano a tutti gli studenti delle scuole superiori.

Traccia un quadro del problema della tratta degli schiavi nei futuri Stati Uniti a partire dal Cinquecento, illustrando come via via la condizione degli afro-americani sia andata peggiorando nel corso del Sette e dell'Ottocento nonostante gli Usa si fossero resi indipendenti e proclamati (non senza alcune validissime ragioni) la terra della libertà. Mostra il titanico sforzo necessario per la popolazione di colore, anche dopo la guerra di Secessione, di rivendicare anche i diritti più basilari. Diritti che negli Stati del Sud era quasi impossibile ottenere: fatto che portò milioni di persone di colore a spostarsi verso gli Stati del Nord. E portando a nuovi cruenti scontri razziali: gli strati più poveri della popolazione bianca avevano paura di perdere il lavoro di fronte a questa «concorrenza» disposta ad accettare qualunque salario pur di sfuggire da luoghi dove essere linciati o impiccati a un albero era un pericolo più che reale. Se si confronta la realtà storica ad

esempio con una serie come *The Gilded Age*, ambientata proprio in quegli anni in una New York dove questo problema di ingiustizia razziale era fortissimo, se ne riceve invece un'immagine molto edulcorata... Non è il cuore della serie ovviamente; il tema centrale sono amori e intrighi tra le ricche famiglie new-yorkesi. Però il tema è stato fatto rientrare, un po' con il bilanciamento del politicamente corretto, con il personaggio della misteriosa Peggy Scott, ragazza di colore che si inserisce nella vita della ricca Marian Brook, orfana di un generale nordista. In questo caso lo spunto può essere apprezzabile, ma poi per mantenere la serie a tono, la problematica afroamericana si trasforma in qualcosa di minimizzante e artificioso (il quartiere nero di Brooklyn viene borghesizzato, si discute di diritti come negli anni Sessanta e così via).

Ma se si fa il confronto con il mondo follemente favoloso di *Brigerton*, ambientato in un'Inghilterra dove vigeva ancora la tratta degli schiavi, *The gilded age* è un capolavoro di aderenza storiografica. Si è iniziato con

l'inserire una regina d'Inghilterra di colore con il labile aggancio che forse la regina Carlotta di Meclemburgo-Strelitz aveva un'ascendenza berbera. Si è arrivati, nella seconda stagione, ad avere, tra le ragazze più contese da sposare a corte, due signorine indiane... Se entrate in libreria e mettete mano a un ponderoso capolavoro storiografico appena pubblicato da Adelphi, *Anarchia* di William Dalrymple, vi renderete conto invece di cosa abbia comportato per l'India la colonizzazione da parte della Compagnia delle Indie e la condizione in cui erano tenuti gli indiani.

Ovviamente tutto questo accade anche in ottemperanza a quella che ormai in molte produzioni è una vera e propria direttiva: cioè che nel cast debbano essere per forza inseriti membri di minoranze etniche o appartenenti alla comunità LGBTQIA+. Lo scopo sulla carta è nobile. Ma quando è fatto senza buon senso, il risultato è di stravolgere la storia e paradossalmente può anche essere quello di mettere sotto il tappeto la condizione di torto che alcune popolazioni o minoranze hanno a lungo vissuto.

BILANCIAMENTO SBAGLIATO

Raccontare la durezza del passato è più difficile che edulcorare tutto

DISTANZA

Gli studiosi raccontano difficili verità, le Tv fingono inclusioni inesistenti

FAVOLE
 Un'immagine della seconda stagione della serie «Bridgerton» disponibile sulla piattaforma Netflix e realizzata da Shonda Rhimes. La serie è ambientata in una utopica Età della reggenza inglese (1811-1820), utopica perché viene immaginata una società dove sono già state superate le differenze razziali, anche se continua a permanere una morale molto Ancien Régime



IN ARRIVO

'Ndrangheta e anni Ottanta in «Bang Bang Baby»



Pedro Armocida

■ Inizia con il rito del giuramento alla 'ndrangheta di una ragazzina, *Bang Bang Baby*, la prima serie originale italiana degli Amazon Studios, dieci episodi ambientati nel Nord Italia in pieni anni '80 con il mondo allegro, colorato e sfavillante della tv quando la pubblicità delle Big Babol e dei Sofficini interrompeva telefilm come *La famiglia Bradford*, *Dinasty* e *Charlie's Angels*.

Protagonista assoluta è Alice, sedicenne interpretata perfettamente da Arianna Becheroni al suo secondo lungometraggio dopo *Mio fratello rincorre i dinosauri*, che vive con la mamma operaia (Lucia Mascino) e che un giorno scopre che il padre Santuzzo (Adriano Giannini) non è morto, come credeva, ma sta in carcere. Per Alice è l'inizio di una discesa agli inferi: «Lei è una ragazzina molto dolce, piena di insicurezze e timidezza - racconta l'interprete - che però, spinta dalla determinazione, mette da parte tutto per amore del padre». In pratica, come abbiamo visto, rimane sedotta dal crimine almeno fino a quando non cercherà di tirarsene fuori e chissà che non sia troppo tardi...

Creata da Andrea Di Stefano, un tempo solo attore, oggi autore e regista molto interessante, diretta da Michele

Alhaique tranne 4 episodi di Margherita Ferri e di Giuseppe Bonito, prodotta da Lorenzo Mieli per The Apartment e Wildside (società del gruppo Fremantle), *Bang Bang Baby* arriva su Prime Video dal 28 aprile con i primi cinque episodi, mentre per gli ultimi cinque bisognerà attendere il 19 maggio.

La sceneggiatura punta tutto sullo humour nero e sull'immaginario pop del 1986 per sfumare i toni realistici della malavita organizzata presenti nel libro autobiografico *L'intoccabile* di Marisa Merico (Sperling & Kupfer), alla base della serie molto romanziata che gioca anche con il teen drama e il coming of age perché, spiega il produttore Mieli, «abbiamo provato a entrare nella testa di questa teenager che vive all'interno di un contesto familiare disfunzionale. Della storia vera è rimasto molto: Marisa, cresciuta da una madre single in Inghilterra, solo a sedici anni ha scoperto che suo padre non era morto bensì un membro della 'ndrangheta calabrese».



Vivendi: pieno sostegno a Labriola

LA STRATEGIA

ROMA L'Italia e l'Europa continuano ad essere al centro della strategia di Vivendi. Rivolgendosi agli azionisti in occasione dell'assemblea generale del gruppo a Parigi, il presidente del consiglio di sorveglianza di Vivendi, Yannick Bolloré, esprime soddisfazione per i progressi realizzati in questi ultimi anni e assicura che la media company con un'importante presenza anche in Italia continuerà a investire in Europa e nel mondo. In Italia, ha dichiarato Bolloré, il «conflitto con Mediaset sembra risolto e la situazione sembra essersi distesa sul fronte Tim dopo i

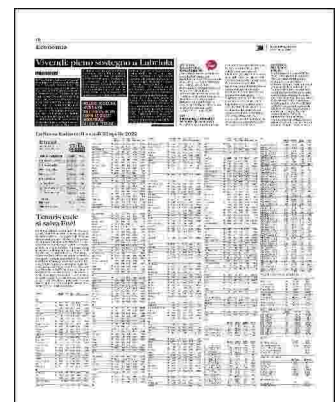
problemi causati, qualche anno fa del fondo attivista Elliott». «L'Italia resta più che mai una priorità per il nostro gruppo», ha aggiunto il presidente del management board e ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, mostrandosi a sua volta soddisfatto per la «fine del contenzioso con Mediaset» ed esprimendo la volontà di rimette-

**BOLLORÉ ASSICURA:
«PUNTIAMO
SULL'ITALIA: IN TIM
SIAMO AZIONISTI
INDUSTRIALI
DI LUNGO TERMINE»**

re Tim, di cui è la principale azionista, «sulla via del successo». «Pieno sostegno» è stato quindi espresso all'ad Pietro Labriola e al «nuovo piano strategico e ambizioso» per Telecom Italia.

«Vivendi - ha continuato de Puyfontaine - resta determinata a svolgere il suo ruolo di azionista industriale di lungo termine». Vivendi, che è presente anche in Spagna con Prisma Media, ha chiuso il primo trimestre dell'anno con ricavi saliti del 13,4% a 2,38 miliardi di euro, grazie al contributo, principalmente, di Canal+ (+6% a 1.446 milioni di euro) e Havas (+17,7% a 591 milioni) mentre i ricavi di Editis sono scesi dell'1,7% a 160 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tim, Vivendi conferma la linea: vale più di quanto offerto da Kkr

Tlc

De Puyfontaine ribadisce il sostegno all'ad Labriola: «Tutte le opzioni aperte»

Per i francesi il modello è Universal: «Siamo azionisti industriali di lungo periodo»

Paolo Paronetto

L'Italia è «più che mai una priorità» per lo sviluppo di Vivendi: siglata la pace con Mediaset, è Tim il dossier al centro dell'attenzione del gruppo transalpino, che intende fare quanto in suo potere per consentire all'ex monopolista di «esprimere il suo valore». Questo il messaggio lanciato dall'amministratore delegato, Arnaud de Puyfontaine, nel corso dell'assemblea degli azionisti, riunita ieri con la presenza fisica dei soci per la prima volta dal 2019 nella cornice dell'Olympia di Parigi. L'esempio da seguire, ha sottolineato, è quello di Universal Music Group, quotata alla Borsa di Amsterdam lo scorso settembre dopo un processo di valorizzazione che l'ha portata dagli 8 miliardi del 2015 ai 45,8 del momento dello sbarco sul listino.

Nel nostro Paese, ha spiegato de Puyfontaine, Vivendi ha in primo

luogo «messo fine al contenzioso» con Mediaset e «sostenuto la creazione di Media for Europe», mentre «resta da rimettere sulla via del successo Tim», di cui la media company francese ha il 23,75%. Il manager parigino ha confermato la fiducia nell'ad Pietro Labriola, che ha «tutto il sostegno per ricreare il valore di questa impresa storica in Italia», obiettivo per ottenere il quale «al momento tutte le opzioni sono aperte». «Il nuovo piano strategico è ambizioso e Vivendi resta determinata a giocare il suo ruolo di azionista industriale di lungo termine in questa società e più in generale in Italia», ha scandito. Rispondendo alle domande degli azionisti, de Puyfontaine ha poi commentato l'interesse di Kkr, chiarendo di avere «ambizioni molto più importanti sul valore di Tim» rispetto agli 0,505 euro ventilati dal fondo. Vivendi, che dopo l'ultima svalutazione ha le azioni Tim iscritte a bilancio a 0,657 euro, crede infatti che l'operatore italiano abbia «molto potenziale in un mercato che ha prospettive per il futuro».

Quanto agli altri fronti aperti, il gruppo controllato dalla famiglia Bolloré, che ha chiuso il primo trimestre con ricavi in crescita del 7,9% a cambi costanti e al netto delle acquisizioni a 2,38 miliardi, trainati dall'andamento della divisione pubblicitaria Havas e della pay-tv Canal Plus, si prepara ora a completare l'opa amichevole su Lagardère, i cui risultati sono attesi il 14 giugno.

+7,9%

IRICAVI

DI VIVENDI

A quota 2,38 miliardi, trainati dall'andamento della divisione pubblicitaria Havas e della pay-tv Canal Plus

«I prossimi mesi saranno entusiasmanti», ha assicurato de Puyfontaine, che ha garantito sulla capacità del gruppo di affrontare «eventuali nuove crisi» nell'attuale contesto di incertezza «sanitaria, geopolitica ed economica». Tornando invece a Tim, i prossimi appuntamenti in calendario sono l'ufficializzazione dell'accordo commerciale con Open Fiber e la firma del memorandum of understanding sulla rete unica con Cdp, entrambi previsti in settimana, mentre il 4 maggio toccherà all'approvazione dei conti del primo trimestre. È stata intanto presentata la chiusura dell'operazione su Oi in Brasile. Un deal, ha spiegato l'ad di Tim Brasil Alberto Griselli parlando con gli analisti, che creerà tra i 16 e i 19 miliardi di reais (3-3,6 miliardi di euro) di valore.

Quella realizzata insieme a Telefonica a Claro, ha aggiunto, è «la principale trasformazione del settore delle telecomunicazioni dal processo di privatizzazione» e in questo modo Tim Brasil sta «spianando la strada per diventare una next generation telco». Il gruppo ha comprato la maggior parte degli asset di Oi nel mobile, ottenendo 16,4 milioni di clienti e il 54% dello spettro dell'ex rivale per circa 7 miliardi di reais. «Il 45% delle sinergie derivanti dall'operazione saranno realizzate entro il 2030», ha concluso Griselli, notando che l'operazione porterà anche a «vantaggi sugli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vivendi. Da sinistra, Maxime Saada (presidente di Canal +), il presidente di Vivendi Yannick Bollorè e il ceo Arnaud de Puyfontaine ieri davanti ai soci

Dopo il successo di "Homeland" l'attrice torna con "Il serpente dell'Essex"

La passione di Claire Danes

“Amore e scienza più forti di ogni superstizione”

di Chiara Ugolini

Nell'Inghilterra di fine Ottocento, nell'età vittoriana schiacciata tra il progresso della scienza, le idee socialiste che si fanno strada e una visione della religione fortemente legata alla superstizione e al peccato, una storia di passione contro razionalità, di scienza contro fede, ambientata tra la Londra che ha già la sua metropolitana e la campagna dell'Essex, dove paure e irrazionalità prendono la forma di un animale misterioso.

Il serpente dell'Essex, caso editoriale di qualche anno fa dell'inglese Sarah Perry, che si ispira alle sorelle Brontë ma anche a Bram Stoker, in Italia pubblicato da Neri Pozza, è diventata una miniserie dal sapore contemporaneo, dal 13 maggio su Apple tv+. Un team al femminile dietro ai sei episodi, scritti da Anna Symon e diretti da Clio Barnard (regista anche di *Ali & Ava*), che vedono l'incontro tra una vedova appena liberata da un matrimonio violento, Cora Seaborne (Claire Danes) e il vicario del vil-

laggero nell'Essex Will Ransome (Tom Hiddleston).

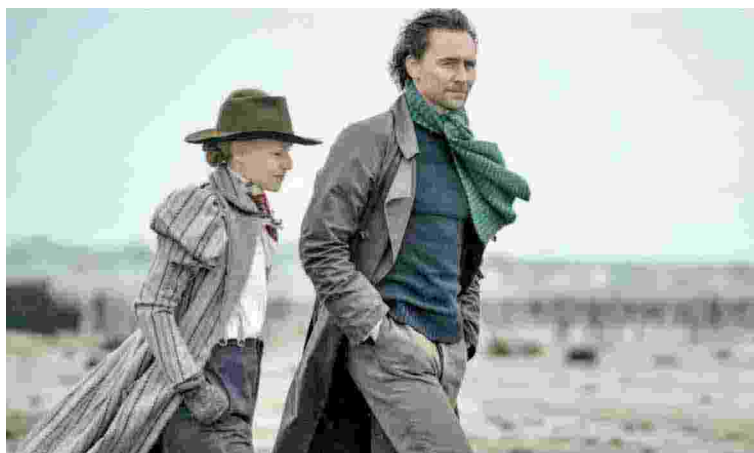
«Credo che il serpente sia una metafora delle cose che sono sotto la superficie, non ancora del tutto comprese – dice Hiddleston che incontriamo su Zoom – e penso che questo valga per tutti i personaggi: idee, sentimenti, istinto, conoscenza, passioni non del tutto comprese o integrate. Il serpente, immagine antica e potente, sta sotto il livello dell'acqua come una sorta di luogo del cuore. Perché la nostra è una storia d'amore e paura, e l'amore è l'opposto della paura».

Quando Cora, insieme al figlio Franky e all'inseparabile Martha, governante di idee progressiste, decide di trasferirsi a Colchester, tra le paludi salmastre del Blackwater, alla ricerca di un animale che possa essere il collegamento "con le creature che sono venute prima di noi" conosce Will e la sua famiglia. Su modello della paleontologa Mary Anning, Cora nei fossili cerca indizi sulla creatura che spaventa il villaggio ma una serie di fatti misteriosi scuote la comuni-

tà e getta cattiva luce su questa donna moderna e insolita. Mentre la situazione nel villaggio precipita Cora e Will fanno fatica a trattenere la passione.

Funziona la chimica tra l'attrice americana (*Romeo+Giulietta* di Baz Luhrmann, la serie *Homeland*) e l'interprete inglese (indimenticabile Loki, un Golden Globe per la serie *The Night Manager*). «Sapevo veramente pochissimo dell'era vittoriana che è stata in realtà un'epoca piuttosto radicale – commenta Claire Danes – l'accelerazione nella tecnologia, nelle invenzioni è stata così rapida che le persone non riuscivano a tenere il ritmo del progresso. E anche se è una società molto diversa da quella attuale in fondo i sentimenti non sono cambiati, secolo dopo secolo. I nostri personaggi sono persone aperte che in modo piuttosto naturale si interrogano sul mondo intorno a loro e trovano la luce l'una nell'altra in una connessione profonda che li porta a condividere molto in un modo che trascende anche il proprio genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vedova e il vicario

Claire Danes e Tom Hiddleston nella miniserie *Il serpente dell'Essex* dal 13 maggio su Apple Tv+

Il 13 maggio debutta su Apple tv+ la serie tratta dal bestseller dell'inglese Sarah Perry

Vivendi rilancia in Italia

“Pronti ad acquisire società di contenuti”

L'ad de Puyfontaine:
“Priorità per il 2022
In Tim sosteniamo
il piano di Labriola”

dalla nostra inviata
Sara Bennewitz

PARIGI – Vivendi riapre agli azionisti le porte dello storico teatro dell'Olympia per illustrare il bilancio 2021, i risultati del primo trimestre 2022 e la strategia futura, dove l'Italia resta strategica e meta di nuovi investimenti. «Che bello rivedersi dopo tre anni – esordisce il presidente del consiglio di sorveglianza, Yannick Bolloré, salutando il 70,9% del capitale presente in assemblea che a larga maggioranza ha approvato tutti i punti dell'ordine del giorno – grazie di essere qui numerosi a condividere la strategia che, insieme al mio amico Arnaud de Puyfontaine, abbiamo studiato per continuare a creare valore per Vivendi». Una crescita, che da quando la famiglia Bolloré nel 2014 ha assunto il controllo di Vivendi, e de Puyfontaine il timone, è stata pari al 191% (divi-

dendi compresi), il doppio rispetto al Cac 40 (+84%).

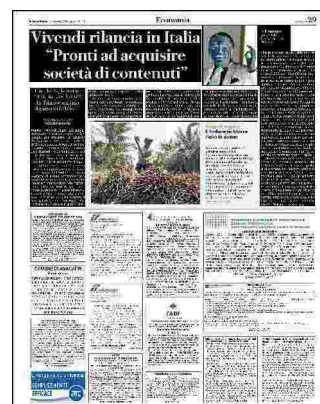
«La mia ossessione è continuare a creare valore per tutti – commenta Arnaud de Puyfontaine, ad del gruppo e presidente del management board – c'è ancora un grande potenziale per creare nuove sinergie tra le nostre varie attività e a livello geografico». La creazione di valore più grande del 2021 è stata quella della musica di Universal Music Group (Ugm), quotata a Amsterdam con una capitalizzazione di 45 miliardi, dopo aver redistribuito ai soci Vivendi titoli Ugm pari a 27 miliardi di controvalore. «Quando nel 2014 abbiamo rifiutato un'offerta da 7 miliardi per Ugm ci hanno preso per pazzi – ricorda de Puyfontaine – ma finora con tutte le attività che abbiamo valorizzato, come la brasiliana Gvt, i giochi di Ubisoft e la partecipazione in Fnac Darty, abbiamo dimostrato di saper creare valore. Abbiamo investito 3,4 miliardi sui contenuti, e pensiamo di poter realizzare qualcosa di unico rispetto ai nostri rivali americani». Lo dimostra il rilancio di Canal+, che dopo anni in rosso, ha chiuso il 2021 con 502 milioni di margine lordo (l'8,3% dei ricavi). «Inoltre sono molto ottimista per le prospettive delle nostre attività italiane

(25% dell'ex Mediaset ora Mfe e il 24% di Tim, ndr) – ha aggiunto l'ad – l'Italia è una priorità nella nostra agenda e vogliamo continuare a investire, stiamo valutando l'acquisto di alcune società di produzione di contenuti, mi aspetto un 2022 pieno di soddisfazioni». Su Mediaset e Tim è infatti tornata la pace. Simili considerazioni da de Puyfontaine: «Quella di Kkr era solo una manifestazione d'interesse. Siamo l'azionista di riferimento di Tim e vogliamo essere considerati come tali, siamo consapevoli del grande valore che ha e il nostro obiettivo come socio di lungo termine è farlo emergere appieno, in quest'ottica siamo pronti a supportare il piano che l'ad Pietro Labriola presenterà a inizio luglio».

Intanto il primo trimestre si è chiuso con ricavi in aumento del 13,4% a 2,38 miliardi di euro superiori alle attese degli analisti, grazie al contributo, di Canal+ (+6% a 1,4 miliardi) e Havas (+17,7% a 591 milioni). Gli analisti scommettono che una volta che il gruppo avrà integrato il terzo editore al mondo, ovvero la Hachette di Lagardere (di cui Vivendi ha il 45% e su cui il 14 aprile è partita un'Opa amichevole finalizzata al delisting), potranno essere realizzate nuove sinergie. © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Il manager
Arnaud de
Puyfontaine, ad
di Vivendi



E ora Bolloré ha le mani libere per puntare su Tim e Sky

CLAUDIO ANTONELLI
a pagina 15

► IL RISIKO DELLA FINANZA

Bolloré archivia le elezioni in Francia e punta Sky e calcio con i soldi «africani»

L'addio alla logistica nel Maghreb fornirà liquidità: obiettivo crescere in Tim e nei diritti tv. Tirato per la giacchetta su Res

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Per il finanziere bretone più famoso d'Italia la fine della campagna elettorale parigina è

in ogni caso una benedizione. Vincent Bolloré, proprio perché il suo candidato di punta **Éric Zemmour** ha perso, può tirare a un sospiro di sollievo e dare il via a una nuova era di investimenti europei senza che gli altri governi lo vedano come un avversario di **Emmanuel Macron**. Il discorso vale soprattutto per l'Italia, Paese legato a doppio filo con gli investimenti del gruppo bretone e di Vivendi in particolare. Non è un caso se ieri, presentando i conti del gruppo in netto miglioramento (fatturato del primo trimestre in crescita del 33% a 5,7 miliardi di euro), il figlio Yannick in occasione dell'assemblea ha tenuto a precisare: «Vivendi ha ottenuto risultati importanti in Europa negli ultimi anni: soprattutto in Italia, dove è stato regolato il conflitto con Mediaset e la situazione su Tim sembra essersi normalizzata, dopo i problemi causati qualche anno fa dal fondo Elliott».

Un concetto ribadito da **Arnaud de Puyfontaine**, presidente del gruppo e ad di Vivendi: «Tutto il nostro sostegno all'ad di Tim **Pietro Labriola**, e al nuovo piano strategico e ambizioso. Vivendi», ha assicurato **de Puyfontaine**, «resta determina-

ta a svolgere il suo ruolo di azionista industriale di lungo termine». Il manager la tocca piano ma il senso è chiaro. Lo scorso dicembre l'arrivo in Italia della proposta del fondo Usa Kkr in chiave totalmente anti francese era stata benedetta da **Enrico Letta** che in quel frangente esprimeva una opinione non tanto del partito di cui è segretario ma di un certo europeismo vicino a **Macron**. In quel momento **Bolloré** pur essendo mezzo italiano (vista la presenza industriale) non era più gradito al partito che pur con pochi voti guida una metà del governo. Adesso però la situazione è cambiata.

Vivendi e il suo azionista sono da considerare complementari alle strategie dell'azionista pubblico e al futuro della rete pubblica. Il progetto parallelo a Open fiber apre così la possibilità agli uomini di **Bolloré** di diventare (anche se azionisti minoritari) interlocutori stabili del governo. O meglio di qualunque governo ci sarà in futuro. D'altro canto sullato servizi, i francesi intravedono un enorme potenziale di crescita sul tema Tim vision e Dazn. Non è un segreto che Vivendi punti il colosso Sky e in Italia l'operazione sarebbe come si dice in gergo tecnico *win-win*. L'addio all'esclusiva tra Dazn e Tim vision, al di là dei 100 milioni accantonati, aprirebbe le porte a una riorganizzazione con Sky e a quel punto il calcio sarebbe il volano per le prossime mosse francesi. Puntare a Sky e ave-

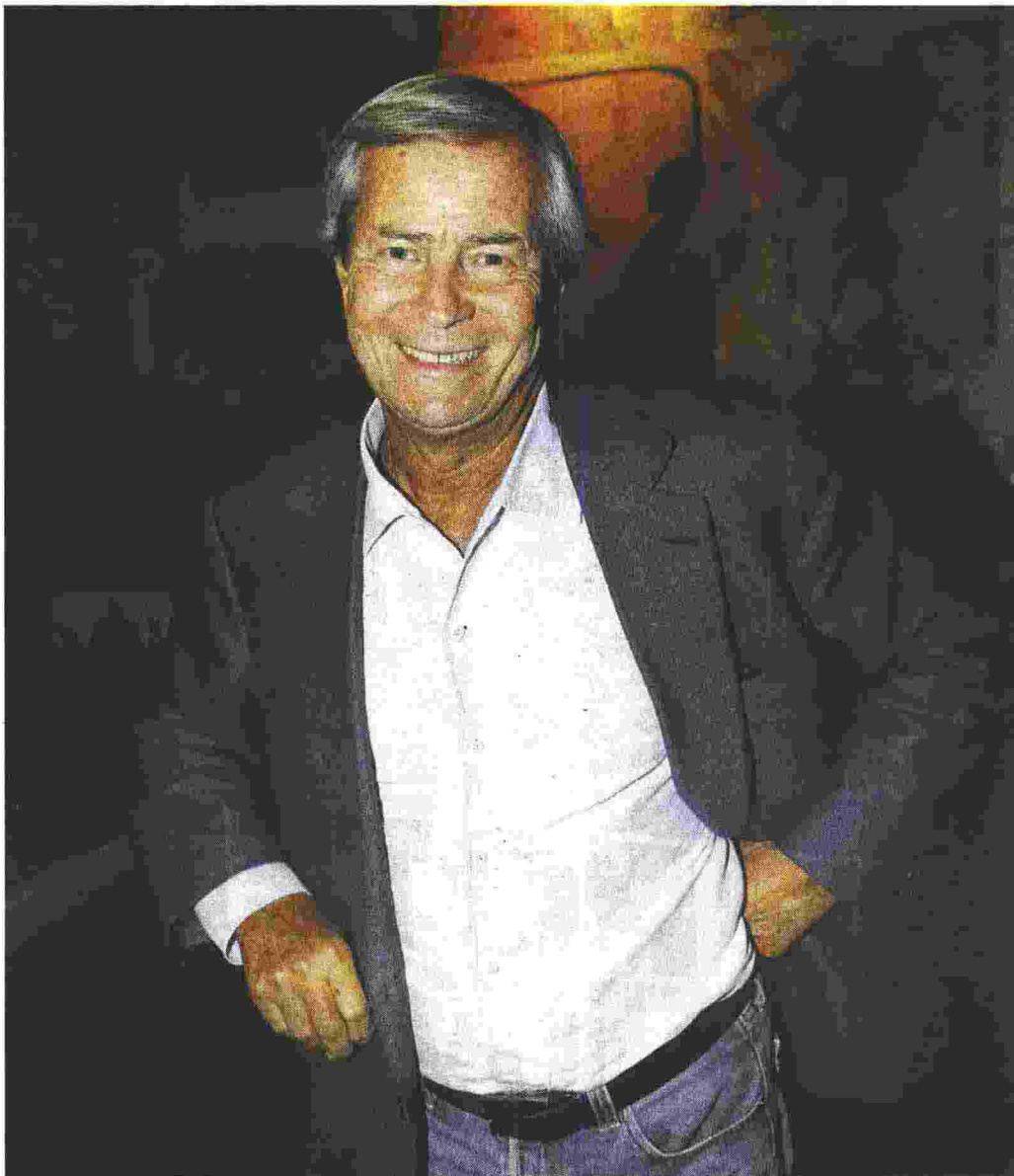
re una fetta di Tim permetterebbe al finanziere bretone di scalare il settore dei contenuti tv compreso il calcio. D'altronde farebbe leva su Canal plus e sul comparto satellitare.

L'operazione per andare in porto avrebbe comunque bisogno di non trovare paletti politici, il contrario di quanto è avvenuto negli ultimi due anni non solo in Italia ma anche in Spagna. A Madrid il gruppo bretone ha puntato su *El País* dove però ha trovato qualche ostacolo sul percorso di crescita nelle quote. Ad esempio il fondo attivista Amber capital che ha impugnato il suo 29%. Una battaglia che potrebbe spingere **Bolloré** a nuovi investimenti da noi. Voci mai confermate immaginano o forse desiderano che il gruppo transalpino possa entrare dalle parti di via Solferino. Per il mese di maggio è attesa una importante sentenza che potrebbe alzare un polverone sul *Corriere* detenuto da **Urbano Cairo**. Se il fondo Blackstone ottenesse una vittoria in tribunale in merito alla diatriba immobiliare potrebbe vantare fino a 600 milioni di rimborso. A quel punto sia Palazzo Chigi sia il Quirinale sarebbero costretti a interrogarsi su chi possa essere affiancato nella stanza dei bottoni come azionista con cui dialogare. Per **Bolloré** sarebbe una partita in più oltre a quella televisiva e delle Tlc, probabilmente non si tirerebbe indietro. D'altronde ha appena concluso una impor-

tante cessione delle attività logistiche in Africa. Per la strabiliante cifra di 5,7 miliardi ha ceduto concessioni e attività portuali al gruppo Msc di **Gianluigi Aponte**. Al finanziere bretone restano le attività in Europa e in Asia dove ha quasi 10.000 dipendenti e specializzazioni anche nel settore aeroportuale, ma la prossima iniezione di liquidità consentirà al gruppo di ampliare la stretta sul Vecchio continente e crescere in Spagna e in Italia.

Senza dimenticare che potrà godere, almeno da noi, dell'avanzata francese anche sul comparto bancario. Sebbene siano mondi diversi rispetto a quello di **Bolloré**, le istituzioni bancarie unite attorno alla figura di **Macron** hanno comunque ben chiaro il concetto di sistema Paese Francia. Soprattutto all'estero. Non è arduo pensare che l'uscita dall'Africa e l'accordo con Msc possano essere intesi anche come compensazioni ad alto livello di partite tra di loro apparentemente separate. La crescita in Africa di Msc è sicuramente un assist anti Cina benedetto dagli americani. Potrebbe anche essere la mossa prodromica per l'alleanza con la danese Maersk che tanto piace ai fondi pensione Usa. Mentre la pace macroniana può significare, con l'ok americano, una ulteriore cessione di pezzi di mercato italiano. Speriamo che in queste partite di scambio geopolitico resti un po' di ciccia attaccata alle ossa di questo Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGNATE Vincent Bolloré controlla la holding Havas e Vivendi, con quote in Tim e Mediaset [Gettyimages]



Frontiera Fintech

BENEDETTA ARESE LUCINI

AMAZON DILAGA (SENZA CONTROLLI) ANCHE NELLA FINANZA

Quando si parla di Amazon, uno pensa all'e-commerce, al cloud storage e forse anche ai film in streaming, ma l'azienda sta dominando anche il Fintech su diversi verticali. Tra investimenti in startup e sviluppo di funzionalità interne è chiaro che il colosso di Bezos sta usando il Fintech come strumento di accelerazione della sua strategia: far partecipare sempre più utenti all'ecosistema di Amazon. La priorità è stata focalizzarsi sull'incremento dei merchant su Amazon, l'incremento dei consumatori e la riduzione di frizioni nel processo di vendita o acquisto. I tre settori su cui si è specializzata sono i pagamenti digitali, l'uso del contante e i prestiti alle piccole e medie imprese. Cominciando dai pagamenti, Amazon ha sviluppato AmazonPay che permette ai commercianti di ricevere pagamenti in modo più rapido e a costi ridotti sia su Amazon che direttamente sui loro siti, migliorando quindi la conversione di un consumatore. AmazonPay nel 2021 ha raggiunto il 24% del mercato dei pagamenti negli Stati Uniti, un numero davvero importante per una non Fintech. I pagamenti in Amazon fanno parte anche di progetti all'avanguardia come AmazonGo, il supermercato fisico che ti permette di acquistare quello che vuoi e di uscire senza far code alla cassa. La tecnologia biometrica riconosce le persone e connette la spesa al conto Amazon di un utente eseguendo il pagamento per i beni acquistati in modo automatico. Con AmazonCash, lanciato nel 2017, Amazon cerca di rendere più facile il pagamento in quei Paesi dove c'è ancora una predominanza nell'utilizzo del contante. Amazon ha un network di chioschi, specialmente all'interno dei supermercati, dove una persona può depositare contante e trovarselo poi nel

proprio wallet di Amazon online per proseguire con gli acquisti in modo semplice e rapido. Amazon ha anche una partnership con Western Union, la società dei pagamenti verso Paesi in via di sviluppo, che gli dà l'infrastruttura per permettere all'azienda di promuovere PayCode. Questa soluzione permette a chiunque di fare un acquisto online e di andare a pagarlo in contanti, presso uno sportello di Western Union, usando un QR code. Infine, per arrivare anche ai più giovani che non hanno una carta a loro nome, Amazon ha sviluppato AmazonAllowance, un wallet digitale per i più giovani che viene riempito dai loro genitori con una paghetta e gli permette di fare acquisti sul sito con il denaro a disposizione. Se le altre due soluzioni facilitavano il consumatore e il processo di acquisto, con i prestiti Amazon si posiziona ad attrarre sempre più venditori e a supportarne la crescita. Su questo business, fin dal 2016, nella sua lettera agli azionisti, Jeff Bezos ha sottolineato come uno degli obiettivi di Amazon sia quello di continuare a creare iniziative strategiche con banche locali per supportare richieste di prestiti dai merchant sulla loro piattaforma. Ad oggi questo business si è allargato dagli Stati Uniti, offrendo piccoli prestiti alle Pmi nel Regno Unito, in Germania, Canada, China, Francia, India, Italia e Spagna. Amazon ha anche costruito la sua soluzione, AmazonLending, che ha prestato oltre 5 miliardi di dollari a più di 20 mila imprese. I prestiti in Amazon però non si limitano ai venditori sulla piattaforma, ma anche ai consumatori, con soluzioni di pagamento a rate, carte di credito, carte con cash back, tutti modi per incentivare un incremento della spesa sull'e-commerce. Infine, Amazon sta esplorando soluzioni

per offrire veri e propri conti correnti ai suoi clienti e nuove soluzioni assicurative da collegare agli acquisti. Sicuramente i progetti continuano a crescere e pur non essendo una banca regolata, i suoi 300 milioni di utenti attivi e 9,7 milioni di merchant mettono Amazon in una posizione unica per diventare un colosso finanziario. Sarà da capire quanta crescita potrà esserci senza una supervisione attiva dei regolatori nei vari Paesi di espansione. Amazon è probabilmente il più grande ma solo uno degli esempi di aziende tecnologiche che stanno scegliendo di espandersi tramite *embedded finance*, cioè inserendo prodotti e servizi finanziari nella propria piattaforma senza avere le licenze per farlo. Ciò è possibile grazie a diverse partnership con aziende che sono già regolate. Il vantaggio per entrambi è che le aziende finanziarie crescono in maniera esponenziale; per i brand, è quello di fornire nuovi servizi ai propri utenti e quindi aumentare l'uso delle proprie piattaforme, senza la necessità di dover gestire tutti i requisiti imposti dai regolatori. Questo approccio snello e veloce permette ai colossi della tecnologia di sperimentare in maniera rapida tanti progetti con la consapevolezza che solo alcuni porteranno dei risultati importanti. Sempre più quindi il ruolo delle istituzioni finanziarie diventa quello di provider, o come viene chiamato nello slang delle startup, *banking-as-a-service* (BaaS), soluzioni bancarie on-demand con tutta l'infrastruttura già pronta per essere implementata. Sarà interessante da capire se questo trend porterà i brand bancari a sparire mentre consumatori e Pmi sceglieranno le aziende a loro familiari, come Amazon o Apple, per accedere a soluzioni finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Market Place

ARTURO ZAMPAGLIONE



Meno Bridgerton più HP

Non è solo Netflix a fare i conti con la fine della pandemia e il ritorno ai vecchi trend di consumo e di mercato. Certo, il gigante della distribuzione sul web di film e serie televisive (come *Bridgerton* o *La casa di carta*) soffre più di altri: è bastato l'annuncio della prima flessione in dieci anni del numero di abbonati per far crollare le quotazioni e sottrarre in una sola seduta una cinquantina di miliardi di dollari alla sua capitalizzazione di Borsa. Un altro settore penalizzato dalla fine dei lockdown e dal tramonto di lavoro e istruzione a distanza è quello dei personal computer. Così, nel primo trimestre di quest'anno, secondo i dati della società di consulenza Gartner, sono stati venduti nel mondo 77,9 milioni di pc, con una flessione del 6,8% rispetto ai primi tre mesi del 2021. Era stata proprio la pandemia a dare nuova linfa a un comparto da tempo in declino. Dal 2012 al 2018 le vendite di pc non avevano cessato di diminuire: i consumatori sembravano più interessati a cambiare lo smartphone ogni paio di anni che non a spolverare il pc. Poi, di colpo, le nuove esigenze di lavoro e didattica a distanza hanno portato a un'impennata degli acquisti. Tutti volevano avere a casa un altro schermo. Così le vendite sono tornate a livelli record, con aumenti del 14% nel 2020 e del 14,5 nel 2021. Ma con l'inizio del 2022 c'è stata una nuova inversione di rotta, che ha colpito soprattutto i Chromebook, cioè i portatili a basso costo che si basano sul sistema operativo Google. La flessione complessiva, cui hanno contribuito anche la guerra in Ucraina e il blocco delle vendite in Russia (oltre che le difficoltà nelle forniture di chip) non ha comunque modificato gli equilibri tra i maggiori produttori. Nel primo trimestre 2022 la Lenovo cinese ha continuato a guidare la classifica

mondiale con il 23,8% di quota del mercato, seguita dalle americane HP (20,4), Dell (17,7), Apple (9) e dalle taiwanesi Asus (7,2) e Acer (7,1).

Il nuovo scenario ha avuto ripercussioni a Wall Street, soprattutto per il titolo Dell che è sceso sui 50 dollari rispetto ai 60 di gennaio. Meno sensibile, invece, è stata la flessione di HP: il gruppo di Palo Alto guidato da Enrique Lores ha beneficiato infatti di un investimento di 4 miliardi di dollari della Berkshire Hathaway di Warren Buffett. Risultato: le quotazioni sono ancora ai massimi e la capitalizzazione è di circa 41 miliardi di dollari.

a.zampaglione@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Così come Netflix con le sue serie tv, a Wall Street anche i produttori di pc stanno soffrendo la fine dei lockdown. L'eccezione finora è il gruppo di Palo Alto, ai massimi con l'arrivo di Warren Buffett tra i soci



Battaglie digitali/1

Netflix rallenta ma non è al capolinea grazie alla crescita dello streaming

ERNESTO ASSANTE

La fine dei lockdown, i rincari degli abbonamenti, lo stop in Russia e soprattutto la concorrenza hanno frenato la corsa del colosso. Che può però contare sulla sua capacità di cambiare e sui margini di incremento del mercato

I siti d'informazione, le agenzie, i giornali, hanno dato giustamente notizia del crollo delle azioni di Netflix la scorsa settimana, che hanno perso quasi il 40% del loro valore dopo che l'azienda fondata da Reed Hastings e Marc Randolph ha comunicato che nel primo trimestre del 2022 ha perso 200.000 abbonati. Nei primi tre mesi del 2022, Netflix ha portato la sua base mondiale di abbonati a 221,64 milioni, una crescita di 14 milioni di utenti paganti, pari al 6,7% rispetto al primo trimestre del 2021, ma che rappresenta un calo di 200.000 abbonati rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, il primo calo in un decennio. I motivi? Molti e diversi, principalmente la mancata crescita in Asia, e in particolare in India, il mercato che cresce più velocemente nel continente ma che sembra aver sostanzialmente snobbato Netflix, causando "grande amarezza" ad Hastings. Ma un ruolo non indifferente ha giocato anche la sospensione del servizio in Russia, che contava circa 700.000 abbonati. La grande crescita degli anni passati, spinta anche dai lockdown e dalla pandemia, sembra essersi dunque interrotta e il ritorno alla "normalità" non sembra favorire il servizio di streaming, che si trova anche a dover affrontare una sempre più forte concorrenza di altri servizi, da Amazon a Disney+, da Discovery a Apple, oltre ai molti servizi locali in ogni paese del mondo. E non va dimenticata la correzione al rialzo dei prezzi degli abbonamenti. Tutti attendevano una discesa dei numeri, con il progressivo finire delle limitazioni della pandemia, ma non in maniera così rilevante. È l'inizio della fine della impressionante corsa di Netflix? Difficile a dirsi, per il momento, i dati di un solo trimestre non sono sufficienti a segnalare

un trend definitivo, anche se molti analisti tendono a pensare che la discesa non solo verrà confermata nei prossimi trimestri, ma che potrebbe anche diventare più ampia. Ma per scrutare con maggior precisione il futuro bisogna anche dire che la storia di Netflix ci racconta di una straordinaria capacità di affrontare le crisi e rinascere crescendo ancora di più. Ci sono molti elementi per poter dire che il futuro non è necessariamente buio per Netflix, primo fra tutti i grandi margini di crescita che ha ancora lo streaming persino nel mercato occidentale, dove la sua diffusione è ampia, ma non ancora mainstream. Il pubblico della televisione generalista nella maggior parte dei Paesi europei, ad esempio, è ancora legato al palinsesto e alle antenne, e solo un quarto di quello americano ha scelto i servizi streaming come prima fonte di intrattenimento televisivo. Le possibilità di conquistare nuovi abbonati, insomma, sono ancora molto ampie, nonostante la concorrenza che limiterà di molto i numeri per i player in campo. Se guardiamo al mercato statunitense, ad esempio, da maggio 2021 a febbraio 2022, Netflix ha fatto crescere il numero dei suoi abbonati di circa mezzo punto in percentuale, così come Amazon, mentre Disney+ è addirittura cresciuta di più, mentre YouTube e Hulu hanno fatto registrare una flessione, il che segnala solamente che il mercato è ancora in movimento e che una vera crisi di Netflix ancora non si è vista.

Ma la parte più interessante è provare a capire cos'è diventata l'azienda di Reed Hastings, che non è più solo una piattaforma di streaming. Da circa dieci anni Netflix è una casa di produzione di film, serie e documentari, da un paio di anni si sta muovendo nel settore dei giochi, ha interesse (come Amazon) a muover-

si nel campo dello sport in diretta, e non ultimo sta pensando a diversi modelli di business, con tanto di introduzione, in maniera soft di spazi pubblicitari a fronte di abbonamenti più economici. E la nuova frontiera del metaverso potrebbe offrirle nuove possibilità, senza dimenticare anche il campo musicale.

Del resto lo streaming musicale continua ad essere sulla cresta dell'onda, per la gioia degli utenti e anche degli investitori. L'ultimo annuncio in questo campo è quello di Deezer, una delle principali piattaforme di streaming europee, più piccola di Spotify ma non meno promettente. L'azienda verrà quotata sul mercato francese tramite una Spac sostenuta dalla famiglia Pinault, azionista di maggioranza del colosso del lusso Kering. Secondo il Wall Street Journal l'interesse della famiglia Pinault è dovuto alla forte crescita del mercato musicale spinto in alto proprio dallo streaming: Deezer dovrebbe fondersi con I2PO SA, società veicolo guidata dall'ex dirigente di WarnerMedia Iris Knobloch, che servirà a concludere l'operazione. Insieme alla famiglia Pinault, secondo il Wsj, c'è anche Matthieu Pigasse, banchiere di Centerview Partners. La piattaforma francese aveva tentato un'Ipo già nel 2015, ma all'epoca le previsioni degli investitori non erano rosee. Ma da allora la realtà è molto cambiata e gli streamers hanno continuato a crescere senza sosta. Deezer ha combattuto con le sue armi i giganti come Spotify, Amazon e Apple e oggi conta per il 2% del mercato globale, ma in alcuni Paesi come Francia e Brasile le sue quote di mercato sono molto rilevanti. Deezer non è ancora in attivo, ma secondo i piani del ceo Jeronimo Folgueira dovrebbe diventare profittevole per il 2025: attualmente ha 9,6 milioni di abbonati, offre

90 milioni di canzoni, oltre a podcast e audiolibri e rispetto alla concorrenza ha una qualità Hi-Fi che altri, come la stessa Spotify, non offrono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo di Netflix spicca sulla piattaforma streaming con molteplici offerte tra film, serie e documentari. La scorsa settimana c'è stato un clamoroso crollo delle azioni di Netflix che hanno perso quasi il 40%

L'opinione

Sale la pressione degli altri Big da Disney+ a Apple. E nella musica in streaming entra anche Pinault, proprietario del colosso del lusso Kering, che con una sua spac quoterà a Parigi Deezer



Reed Hastings
Imprenditore,
cofondatore e
Ad di Netflix



François Henri Pinault
Presidente e
Ad di Kering

Da Twitch a YouTube, lo streaming regala
una nuova vita a un passatempo antichissimo

LOG

IL PIÙ SEGUITO

Hiraru Nakamura è stato tra i primi a portare gli scacchi in streaming. Noto per essere diventato il più giovane Grande Maestro negli Usa, nel 2018 ha aperto il suo canale GMHikaru: oggi ha 1,3 milioni di follower su Twitch e 1,2 milioni su YouTube.

FENOMENO POGCHAMPS

Il PogChamps è un torneo amatoriale creato dalla piattaforma Chess.com. I protagonisti sono famosi creator e streamer professionisti su Twitch. In Italia si è svolto dal 16 al 30 maggio 2021.

IL CAMPIONATO ONLINE ITALIANO

I primi campionati ufficiali di scacchi online in Italia sono iniziati il 4 aprile. La Federazione Scacchistica Italiana è la prima al mondo ad organizzarli e si svolgono sulla piattaforma Omnia Chess, che ha un sistema anti truffa.

SCACCO

di MICHELA ROVELLI

Sedia da gamer, cuffie e microfono. Lo sguardo è concentrato mentre sullo schermo appare la partita: ogni mossa è seguita da centinaia di migliaia di persone. Ma Hikaru Nakamura — 1,3 milioni di follower su Twitch, 1,2 milioni su YouTube — non gioca né a *Fortnite* né a *League of Legends*. Il suo sport — anzi, il suo eSport — sono gli scacchi. Da Grande Maestro a streamer, Nakamura è stato uno dei primi a scommettere sul successo di un gioco che, sebbene antichissimo, si rivela essere sempre attuale. Nel 2020, con la pandemia, gli scacchi sono esplosi online. Come gioco da guardare, come gioco da giocare. Complice anche quella miniserie che su Netflix ha battuto tutti i record, *La Regina degli Scacchi*, gli appassionati si sono moltiplicati. Diverso dal gioco tradizionale, gli scacchi online adottano varianti più veloci e adrenaliniche. E sono praticati da campioni e amatoriali, ma anche dagli streamer professionisti. Quegli influencer che hanno reso la trasmissione dei match da Pc un vero lavoro. Negli scacchi hanno trovato un contenuto nuovo, nobile e di grande strategia. E che attira enormi masse alla scacchiera.

Tra i canali più attivi c'è quello di Chess.com, la piattaforma più usata al mondo che conta oltre 76 milioni di utenti registrati e un milione di follower su Twitch. Da qualche anno posta anche contenuti in italiano. E c'è un evento che qui ha scatenato la passione, il Pogchamps: «Per due settimane i creator si sono sfidati in un format particolare di match. Siamo arrivati anche a un milione di visualizzazioni a serata», racconta Romualdo Vitale, che oltre a essere direttore generale di Chess.com in Italia è anche uno streamer di scacchi. La caratteristica principale del Pogchamps è che a sfidarsi non sono scacchisti professionisti, ma gli influencer: «Per attirare nuovi utenti sicuramente servono gli eventi pop, come questo. Ma gli utenti, quando iniziano a giocare, non mollano. Il trend è sempre positivo. La cosa fondamentale è rendere lo spettatore partecipe del proprio pensiero. Quello che deve rimanere degli scacchi non è tanto ricordare cos'è l'apertura siciliana, ma il processo logico che ti permette poi di affrontare una situazione nuova».

Online però le competenze degli scacchisti sono anche altre: la capacità di intrattenimento e la creatività.

In questo si è distinta per esempio Alessia Santeramo, streamer professionista italiana che racconta le sue partite in inglese, per raggiungere un pubblico internazionale: «Ho scoperto Twitch perché il mio fidanzato guardava gli stream su *Fortnite*, è nato tutto un po' per caso. Ora sono una streamer da due anni e mezzo, gioco da tre a sei ore al giorno». Per Alessia, gli scacchi sono stati una grande opportunità per conoscere il mondo. Dal Sud Italia, con i tornei di scacchi — quelli tradizionali — ha girato i 5 continenti sin da bambina: «Mi hanno aiutato ad uscire dalla mia bolla locale e aprirmi a nuovi modi di vivere». Con il suo canale, ha deciso di aprirsi a tutti: «Tra chi mi segue, gli americani sono al primo posto, ma streamo anche su canali europei. Nel pubblico ci sono poi tanti indiani. L'Italia copre circa il 10-20 per cento».

Anche la Federazione Scacchistica Italiana ha abbracciato il fenomeno, considerando però le possibili trappole come il fenomeno del *cheating*: «Durante i tornei ufficiali c'è chi sfrutta il computer per vincere. Noi abbiamo sottoscritto un contratto con una piattaforma italiana, Omnia Chess, una delle società che più ha investito per prevenire questi problemi, creando un sistema informatico avanzato che analizza i comportamenti delle persone per capire se stanno giocando aiutati da un computer», spiega Roberto Mognanzini, Grande Maestro di scacchi e responsabile della Federazione per gli eSport. Da pochi giorni, è stato avviato anche il primo campionato italiano ufficiale giocato online, con 102 tornei e una classifica finale che verrà pubblicata a dicembre 2022. Una conferma che questa nuova modalità di gioco è qui per restare. «Innovazione dell'online e gioco al tavolino: sono due forme che andranno a rafforzarsi l'una con l'altra — assicura Luigi Maggi, presidente di Federscacchi —. È sicuramente un fenomeno positivo ed è la dimostrazione della vitalità degli scacchi, tanto antichi quanto sempreverdi. Divertenti, a qualunque livello, e per tutti: dai 6 ai 99 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Streamer
Alessia Santeramo è una streamer di scacchi professionista. Il suo canale Twitch (in inglese) ha più di 47mila follower

ALL'ONLINE



BOOM DIGITALE**LA MINISERIE DA RECORD**

La miniserie Netflix «La Regina degli Scacchi» è basata sul romanzo di Walter Tevis e racconta la storia della scacchista Beth Harmon, interpretata da Anya Taylor-Joy. Uscita nell'ottobre del 2020, nelle prime quattro settimane è stata seguita da 62 milioni di account. È la miniserie più vista nella storia di Netflix e ha contribuito a riaccendere la passione per gli scacchi, online e non: per le due aziende leader del settore, Goliath Games e Spin Master, ha provocato un aumento delle vendite di scacchiere del 300%.

L'AUDITEL DI SABATO 23 APRILE**1 Amici - Canale 5**

4.233.000 spettatori, 25.3% di share

2 Ulisse - Raiuno

3.120.000 spettatori, 16.9% di share

3 L'Era Glaciale - Italia Uno

986.000 spettatori, 4.7% di share

4 Fbi - Raidue

965.000 spettatori, 4.5% di share

5 Pari e Dispari - Retequattro

861.000 spettatori, 4.5% di share



DIETRO LE QUINTE

ARTE E CULTURA, LA RIPARTENZA NON È PER TUTTI



La ripartenza del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo non è uguale per tutti. Giacomo Manzoli (foto), direttore del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, spiega dove siamo arrivati e come potremo uscirne
- Pacoda a pag. 7



Dietro le quinte



IL CASO

La piattaforma Netflix ha perso 200.000 abbonati tra gennaio e marzo e prevede un calo di altri due milioni di abbonati nel secondo trimestre



**LA CULTURA
 PORTA
 AL LAVORO**

«Come Dams siamo sempre più attivi nella creazione di master che rispondano alla necessità di far entrare subito gli studenti all'interno del mondo del lavoro»

Giacomo Manzoli guida il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna: è ancora presto per dire se siamo al dopo pandemia. Le indicazioni variano da settore a settore di **Pierfrancesco Pacoda**

«Arte e cultura fuori dal virus? La ripartenza non è per tutti»

HA CELEBRATO lo scorso anno i 50 anni di attività, il DAMS, la facoltà universitaria che ha contribuito a fare di Bologna una città laboratorio dove la creatività diffusa si intreccia con il mercato e il rigore accademico. Per questo è uno sguardo privilegiato sulla ripresa delle attività culturali quello del direttore del dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, il professor Giacomo Manzoli (nella foto).

Professor Manzoli, è possibile definire, attività culturali, un prima e dopo pandemia?

«È ancora troppo presto per dirlo, mancano dati certi e le indicazioni non sono univoche. Variano in ogni settore. Prendiamo il cinema, i numeri evidenziano una forte flessione nelle sale, bisognerà riconquistare il pubblico, che ha perso l'abitudine a uscire per vedere un film, complice l'enorme diffusione delle piattaforme come Netflix. Dobbiamo aspettare il ritorno alla completa normalità, alla possibilità di poter fruire di una pellicola senza la mascherina. Bisogna recuperare la dimensione sociale, la visione come occasione per stare insieme».

Dimensione che in altri settori è stata riconquistata.

«Basti vedere quello che è successo con l'Eurovision. Biglietti immediatamente venduti, e anche a una cifra consistente. Lo spettacolo dal vivo ha reagito, i concerti e anche i teatri sono pieni. Qui la ripartenza è un dato di fatto. E lo evidenzia anche un altro dato interessante. Netflix ha smesso di crescere vertiginosamente. Segno che le persone hanno voglia di uscire per fruire delle attività culturali».

Piattaforme che hanno comunque contribuito alla vitalità del settore cinema.

«Certo, un altro aspetto della ripartenza è la grande quantità di produzioni sia di serie che di film e documentari realizzati in Italia. E in questo Netflix

e Prime Video hanno avuto un ruolo molto importante, come anche la Rai. Grazie anche alla disponibilità di fondi, sia europei che nazionali che sono stati messi a disposizione proprio per contrastare gli effetti della pandemia sulla cultura».

A questo si lega l'uso, specie in ambito accademico, delle tecnologie digitali

«Per un corso di laurea come il nostro, dove lo spazio laboratoriale, quello della crescita degli studenti in stretta relazione con i docenti è centrale, vista l'offerta formativa che proponiamo, il ritorno in aula in presenza è vitale. Ma non vogliamo disperdere le esperienze fatte con la didattica a distanza. L'intenzione è andare a un sistema misto».

Un sistema misto che potrebbe valere anche per gli spettacoli dal vivo.

«Sì, questo permetterebbe ai concerti, ad esempio, di avere una vita lunga, che non si esaurisce nella serata dello spettacolo. E poi ci sono gli aspetti legati alla documentazione e alla catalogazione, per i quali le tecnologie digitali sono essenziali».

Quale è il contributo del Dams alla ripartenza del settore della cultura in Italia?

«Oltre alla stretta collaborazione con le istituzioni locali e nazionali su tante iniziative per le quali mettiamo a disposizione le nostre conoscenze, siamo sempre più attivi nella creazione di master che rispondano alla necessità di far entrare subito gli studenti all'interno del mondo del lavoro, offrendo tutti gli strumenti utili per essere parte attiva della ripartenza culturale. Master con una vera ricaduta professionale, come quello in Produzione e Promozione della Musica, quello per l'Organizzazione dello spettacolo dal vivo, o quello, che partirà tra poco, di Comunicazione dello sport. Tutti pensati in collaborazione con le aziende, per unire stage e didattica tradizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55

«L'occupazione culturale e creativa è stata colpita dalla crisi da COVID-19 già nel 2020, e non mostra segni di ripresa nel 2021», secondo il rapporto Bes dell'Istat. Alla fine del secondo anno di crisi pandemica gli occupati del settore sono 55mila in meno, con una perdita relativa del -6,7% tra il 2019 e il 2021, più che doppia rispetto alla contrazione del complesso degli occupati (-2,4%)

I CONTI DI FORBES
Diritti Netflix
e immobili:
il leader «vale»
20 milioni

■ Nonostante sui social il presidente Zelensky venga spesso descritto come un Papercrone, in realtà non si avvicina alla classifica dei più ricchi del mondo di *Forbes*. Anche se non se la passa certo male.

Secondo *Forbes Ucraina* il suo patrimonio è di circa 20 milioni di dollari. La sua principale risorsa, momentaneamente ceduta ai suoi partner con l'elezione a presidente, è una quota del 25% in Kwartal 95, un gruppo di società che producono spettacoli umoristici, tra cui la serie *Servant of the People*, la commedia in cui Zelensky interpreta praticamente se stesso, un insegnante che viene eletto appunto presidente, di cui Netflix - che aveva già trasmesso la serie in streaming tra il 2017 e il 2021 - ha acquistato nuovamente i diritti. Per la sua partecipazione il leader ucraino avrebbe incassato 11 milioni di dollari.

Forbes stima inoltre le proprietà immobiliari di Zelensky in 4 milioni di dollari, tra cui un appartamento in un prestigioso condominio di Kiev, altri due appartamenti interamente di proprietà, due in co-proprietà, una singola proprietà commerciale e cinque posti auto. Secondo la propaganda russa, notizia che rimbalza da un social e all'altro tra i suoi detrattori, possiederebbe cinque yacht di lusso e tre jet privati, oltre a 60 milioni di dollari in azioni. Ma *Forbes* non ha trovato prove di queste ricchezze.

Per la rivista statunitense di economia, invece, Zelensky e sua moglie, Olena Zelenska, avrebbero sul conto circa due milioni di dollari in contanti e titoli di stato, oltre a auto e gioielli per un milione di dollari.



Misure in arrivo
Colossi del web,
la stretta Ue:
«Stop ai contenuti
internet illegali»
Rosana a pag. 15



Stretta Ue per i colossi internet: «Stop ai contenuti web illegali»

► Nel mirino fake news, prodotti contraffatti e discorsi improntati all'odio: dovranno essere rimossi subito ► Per le società che non si adeguano ci saranno multe che possono arrivare al 6% del fatturato

LA DIRETTIVA

BRUXELLES Nuova stretta Ue contro le big tech di Oltreoceano. La luce verde è arrivata nel cuore della notte: dopo 16 ore di negoziati tra Parlamento, Consiglio e Commissione, a Bruxelles è stato approvato l'accordo politico sul Digital services act (Dsa), il nuovo regolamento Ue che vuole mettere fine al far west sul web a cominciare dalle grandi piattaforme come Google, Facebook e Amazon, ma anche TikTok, Booking e Zalando, che adesso rischiano multe imponenti. Il provvedimento - primo al mondo nel suo genere - disciplinerà i contenuti, i beni e i servizi offerti su Internet, con l'obiettivo di rimuovere senza ritardi quelli illegali o nocivi che circolano sulle piattaforme digitali. Nel mirino finiscono insomma le fake news, ma pure prodotti contraffatti, discorsi d'odio e fenomeni di "revenge porn", con il proposito di garantire maggiori tutele a utenti e imprese nell'ecosistema digitale.

GRANDI RESPONSABILITÀ

Il Dsa aggiorna la direttiva Ue sull'e-commerce varata vent'anni fa. «Ciò che è vietato offline deve essere proibito anche online», è il mantra che ha guidato il lavoro delle istituzioni Ue nell'ultimo anno e mezzo (ma per i negoziati sono bastati appena tre mesi), ribadito ieri dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. I social media e i motori di ricerca avranno 15 mesi dall'entrata in vigore del Dsa per uniformarsi alle nuove regole, dopodiché rischieranno sanzioni fino al 6% del loro fatturato globale annuo. «Da grandi poteri derivano grandi responsabilità», ha commentato il commissario a Digitale e Mercato interno Thierry Breton, ricordando che il Digital services act prevede per le big tech «obblighi chiari e armonizzati, proporzionati alle dimensioni, all'impatto e al rischio».

MINORI SENZA SPOT

Ferme le garanzie per la libertà d'espressione, tra le novità rientrano stringenti requisiti di trasparenza sull'uso degli algoritmi (e l'offerta di almeno un'opzione di scelta non basata sulla profilazione), maggiori tutele per i minori, rispetto ai

quali sarà del tutto vietata la pubblicità mirata (che non potrà in ogni caso e per nessuno basarsi sui dati sensibili), la messa al bando delle "tecniche manipolatrici" che portano gli utenti a fare click involontari sui contenuti web, e ancora controlli regolari sui rischi online e la possibilità di iniziare un'azione di classe. Inserito pure un meccanismo d'allerta per richiedere alle Big Tech di limitare minacce alla salute pubblica o alla sicurezza che avvengano online; una disposizione, questa, nata nelle scorse settimane alla luce del contrasto della disinformazione sulla pandemia e, adesso, sull'invasione russa dell'Ucraina. Qualsiasi autorità nazionale potrà richiedere la pronta rimozione dei contenuti illegali, indipendentemente dal luogo in cui la piattaforma è stabilita in Europa, ma il potere resta in capo alla Commissione quando si tratta delle grandi realtà con più di 45 milioni di utenti.

L'accordo sul Dsa segue di un mese l'approvazione dell'altro pilastro della nuova legislazione Ue in materia digitale - entrambi obiettivi cardine della presidenza francese del Consiglio dell'Unione in scadenza il 30 giugno -, cioè il Digital Markets Act (Dma), che definisce le regole del gioco per contrastare

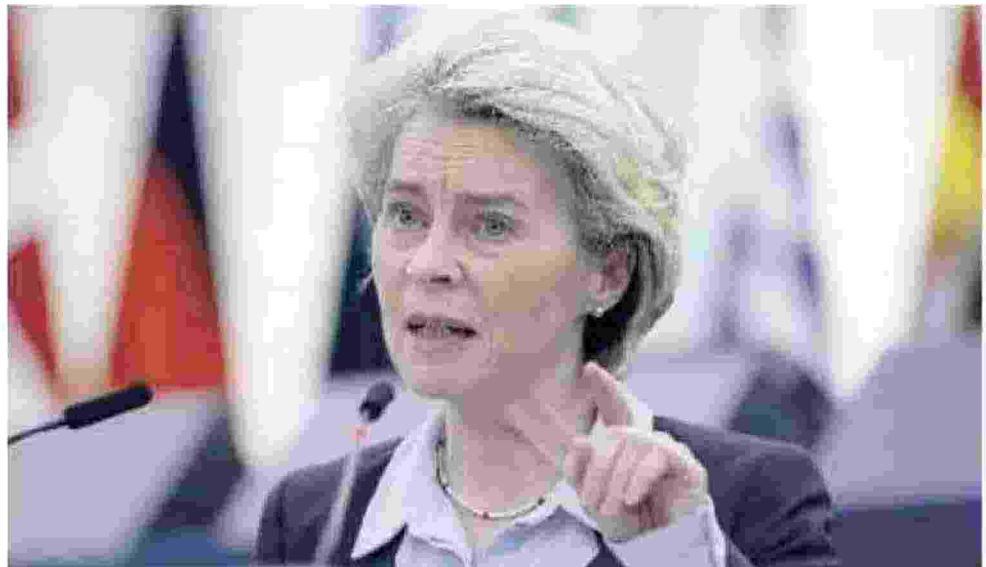
le pratiche sleali e l'abuso di posizione dominante dei colossi del web sui mercati online. Secondo il Dma, le Big Tech non potranno più realizzare una serie di condotte che limitano la concorrenza online, tagliando fuori i competitor, ad esempio pre-installando app sui dispositivi; pena, in questo caso, una sanzione fino al 20% del fatturato globale annuo.

Alla vigilia dell'ultimo miglio di negoziati, dagli Stati Uniti era arrivato, oltre a quello di Barack Obama, pure il sostegno di Hillary Clinton: «Per troppo tempo le piattaforme tech hanno amplificato la disinformazione e l'estremismo, fuggendo da ogni responsabilità. Con il Dsa, i nostri alleati transatlantici stanno rafforzando la democrazia globale prima che sia troppo tardi», aveva detto l'ex segretaria di Stato. Adesso a Bruxelles si attende che anche altri Paesi seguano l'Ue nella strada tracciata per regolare le attività online. A fine maggio, una delegazione di europarlamentari che hanno lavorato al Dsa e agli altri dossier digitali sarà in visita nella Silicon Valley per un confronto con i giganti del web.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARATO IL PRIMO PROVVEDIMENTO DI QUESTO TIPO A LIVELLO MONDIALE GARANTITA LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE



Ursula Von der Leyen, la presidente della Commissione Ue che ha varato la stretta sulle big tech

ASCOLTI



Talent
16,14%

3 mln 76 mila spettatori
The Band Rail

Reality
15,5%

2 mln 272 mila spettatori
L'Isola dei Famosi Canale 5

Show
5,8%

1 mln 262 mila spettatori
Fratelli di Crozza Nove



Tech

Titoli giù del 17% e ora i conti al ribasso il crollo dopo il boom della pandemia La stretta Ue: stop ai contenuti illegali

fine della bolla

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Tre settimane di fila in ribasso non si vedevano dalla fase più severa della pandemia. Ora il comparto Big Tech si domanda quale sarà il fondo. L'impressione, come rimarcato da Wells Fargo, è che la bolla Tech sia in procinto di scoppiare. Da inizio anno a oggi l'indice Nasdaq ha ceduto il 17,93%, risultando il peggiore dei listini di Wall Street. La prossima settimana Alphabet, Amazon, Apple e Meta presenteranno i conti del primo trimestre. E secondo le previsioni, come spiegato da Bloomberg Intelligence, saranno i peggiori dell'ultimo lustro. A peggiorare la situazione, il nuovo giro di vite dell'Unione Europea sulla gestione dei contenuti online, arrivato ieri dopo sedici ore di negoziazioni.

In numeri

Negli ultimi due anni pandemici, il settore legato al web è stato tra i vincitori morali. Ora è messo in discussione. «Siamo di fronte a un ribilanciamento netto», ha fatto notare Société Générale due settimane fa, anticipando una tendenza frutto di una pandemia sempre meno incisiva nelle economie avanzate. «Le minori restrizio-

ni applicate dai Paesi, il tasso di vaccinazione elevato e una sostanziale endemizzazione del Covid-19 stanno spingendo le persone a contare sempre meno sull'intrattenimento digitale», spiega un report di Evercore. Alla luce di ciò, anche al netto della crisi dei semiconduttori che ancora rallenta la filiera, c'è meno euforia intorno alla tecnologia. Ne deriva che tante quotazioni che finora continuavano a ritoccare i massimi, da Apple a Zoom, passando per Cisco e Microsoft, hanno subito una frenata. «Fisiologica, sì, ma comunque intensa», dicono di analisti di Toronto Dominion.

Sul fronte più operativo, la risposta al combinato disposto fra uscita della pandemia, conflitto in Ucraina e rallentamenti nelle catene globali di approvvigionamento è stata netta. Ed è stata negativa. La corsa al ribasso potrebbe non essere terminata. La prossima settimana saranno presentate le trimestrali dei cosiddetti Faang (Facebook, Amazon, Apple, Netflix, Google). A oggi, secondo gli indicatori di Bloomberg, solo Apple continua a essere in nero. In rosso sono la proprietaria di Fb, Meta Platforms (-45,3% da inizio anno), così come la casa madre di Google, Alphabet (-17,4% nello stesso periodo), e Amazon (-13,4%). La peggiore è Netflix, -64,2% dal primo gennaio a oggi, che

sconta una concorrenza senza precedenti sul fronte dello streaming. Ed è questa la prima possibile vittima nel lungo periodo, secondo Filippo Diodovich, senior market strategist di IG Markets. Ma esistono ancora delle opportunità. «Un nome è molto facile da individuare, vista la crescita e l'enorme capitalizzazione. Vale a dire, la Tesla di Elon Musk», spiega Diodovich. Ma ci sono anche, rammenta, «i gruppi di semiconduttori come Intel, Nvidia e Amd», che si riprenderanno a breve.

Sono previsti in parziale ritracciamento rispetto al 2021 gli utili per azione (Earnings per share, o Eps), misura emblematica della solidità finanziaria del trimestre di competenza. Nel caso di Alphabet, l'Eps registrato a dicembre è stato di 30,69 dollari, ma quello previsto per la prossima settimana è di 26,15; Meta aveva fatto segnare 3,68 dollari per azione di utili tre mesi fa, ma potrebbe scendere a 2,57 dollari il prossimo 27 aprile; Apple è proiettata per un Eps di 1,43 dollari, a fronte dei 2,1 dello scorso trimestre; da definire la situazione di Amazon, che nell'ultima trimestrale aveva fatto segnare un Eps di 27,81 dollari e il 28 aprile potrebbe uscire sotto quota 9 dollari, a quota 8,44. Tutti segnali che, come rimarca Wells Fargo, lasciano intendere che l'euforia dietro al Big

Tech sia terminata.

Le mosse dell'Ue

A influenzare l'andamento dei titoli potrebbero esserci anche le azioni dell'Ue. Annunciate da tempo, ora entreranno a regime. Dopo lunghe trattative, è stato approvato il Digital Services Act (Dsa), che impone alle Big Tech una maggiore responsabilità sui contenuti che vengono pubblicati sulle loro piattaforme online. Un accordo considerato «storico» dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e che aggiornano la direttiva comunitaria sull'e-commerce datata 2000, quando le Big Tech erano ancora allo stato embrionale. L'obiettivo è di contrastare l'hate speech, la disinformazione e altri contenuti dannosi online, imponendo alle compagnie del web di vigilare in modo più zelante, rendendo più semplice la segnalazione dei problemi e supportando le autorità di regolamentazione a punire l'inosservanza delle norme con multe o limitazioni all'operatività. Elemento che potrebbe essere cruciale per realtà come Facebook, Instagram e Google, che dovranno investire risorse nella gestione dei contenuti finora passati inosservati. E, in caso contrario, rischieranno sanzioni fino al 6% del loro giro d'affari annuo globale o di incappare nel divieto di operare sul suolo europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesano aumento della concorrenza e fine delle restrizioni. In arrivo trimestrali negative

Aziende responsabili delle violazioni degli utenti. Sanzioni fino al 6% del fatturato

I NUMERI

L'andamento dell'indice Nasdaq da inizio anno a oggi

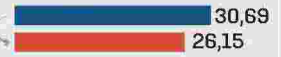


Le stime sulle trimestrali

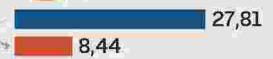
Utili per azione (in dollari)

■ Dic 2021 ■ Apr 2022

Alphabet



amazon



Apple



Meta



L'EGO - HUB



URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
COMMISSIONE EUROPEA

È una svolta storica da adesso in poi ciò che è illegale offline lo sarà anche online

Le misure di Bruxelles

- 1**

Controllo dei contenuti
Le compagnie dovranno vigilare in modo più attivo e rimuovere «prontamente» tutto ciò che è illegale o nocivo non appena ne vengano a conoscenza.
- 2**

I canali di vendita
I canali di vendita online dovranno verificare la presenza di prodotti contraffatti e l'identità dei venditori: sono loro i responsabili.
- 3**

Pubblicità e manipolazione
Stop alle pubblicità mirate sui minori, alla profilazione degli utenti in base a religione o preferenze sessuali e alle tecniche manipolative che spingono a cliccare.



L'informazione nel mirino



86 L'Espresso 24 aprile 2022

TRANSIZIONE TECNOLOGICA

Effetto 5G sulle frequenze il governo cancella le piccole tv “È la fine delle reti libere”

Il 30 giugno 450 emittenti dovranno far posto alla telefonia. E si spegneranno per sempre. Lasciando a casa 5mila tra tecnici e cronisti. “Condannato nel silenzio l'artigianato del giornalismo”

di Alan David Scifo

illustrazione di Simone Rotella

La chiamata arrivava di notte, era quasi sempre per un omicidio e si correva, telecamera in spalla e microfono in mano. In tempi in cui la mafia imperava tra Palermo e Catania, Agrigento veniva chiamata la «provincia babba», ma gli omicidi negli anni Ottanta e Novanta furono comunque centinaia, e a raccontarli erano sempre le telecamere di Teleacras, emittente che formò giornalisti dalle scarpe consumate e dalle notti insonni. Anche per questa realtà locale non sarà facile sopravvivere dopo lo switch-off che per le grandi tv segna «la nuova rivoluzione» ma che per le piccole emittenti radicate sul territorio italiano, da Nord a Sud, sarà un funerale. Il 30 giugno prossimo, calcolano gli addetti ai lavori, 450 tv locali si spegneranno per sempre lasciando a casa circa 5mila lavoratori tra cui almeno mille giornalisti. La prima mannaia sulle piccole realtà locali, che garantiscono un pungolo per le amministrazioni e una garanzia di informazione e pluralismo di voci per i cittadini di ogni regione, è arrivato soltanto dieci anni fa, nel 2012, su indicazione della Ue che ha imposto il passaggio alla trasmissione in digitale ai Paesi membri. Fu stilata così una lista che imponeva determinati requisiti al fine di assegnare le

frequenze: furono centinaia in tutta Italia le tv che dovettero salutare per sempre gli schermi. Chi allora si era salvato, però, rischia di soccombere adesso: solo dopo dieci anni una nuova rivoluzione delle tv, dovuta all'attivazione dei servizi di telefonia mobile 5G sulla banda dei 700 Mhz, oggi occupata dalle tv, ha portato alcuni italiani a dover buttare i vecchi televisori e dall'altro lato costringerà alcuni editori a dover chiudere bottega. Il passaggio al Dvb-T2, come è chiamato, verrà sancito dal primo gennaio 2023. Tutto però è stato deciso e se le grandi tv non hanno avuto problemi, convertendosi subito in Hd, per le piccole realtà già al collasso dopo pandemia e guerra, la novità ha portato a grandi proteste. Ad oggi inascoltate. «Se ne strafottono», dice senza mezzi termini il volto di Teleacras, Angelo Ruoppolo, in un servizio dedicato al tema. «Tante cose sbagliate sono state fatte in questo passaggio», spiega la direttrice della tv agrigentina Enza Pecorelli: «Noi non molliamo ma i problemi ci sono: ci hanno dato la trasmissione zona di Palermo e adesso siamo in trattativa con il ministero per modificare lo stato delle cose, ma tante altre tv, soprattutto nel Catanese saranno costrette a chiudere. Così perdiamo il pluralismo dell'informazione da un

lato e dall'altro in un momento del genere, con la crisi e la guerra, molti rimarranno a casa, senza lavoro». Nella sua battaglia, condotta anche a Roma con le altre piccole tv italiane, l'editrice della tv agrigentina è accompagnata dalla figlia: «Lotteremo con le unghie e coi denti ma siamo stati abbandonati dalla politica in modo meschino. È un bagno di sangue, non siamo noi a decidere il nostro futuro, ma è la politica che non tiene conto delle piccole realtà», dice Giuliana Pecorelli. Il passaggio all'alta definizione e alla trasmissione dei canali in Mpeg-4 vuole migliorare la qualità delle trasmissioni ma a discapito della pluralità dell'informazione, che invece non avrà un futuro. «L'otto marzo è cominciata la rivoluzione ma per le emittenti locali è il giorno del lutto nazionale», dice Antonio Diomede, presidente Rea, Radiotelevisioni europee associate, autore di una petizione per salvare le reti: «Dopo 45 anni dobbiamo abbandonare le frequenze per il 5G. C'è una volontà politica per farci chiudere. È un complesso di malagestione e malapolitica, una schifezza nazionale che ha portato a dei bandi selettivi per le emittenti locali, al fine di piazzarle nei pochi canali che sono rimasti nei posti ormai ridotti. Per questo bando scandaloso il requisito principe è →

24 aprile 2022 **L'Espresso** 87

L'informazione nel mirino



Da sinistra: il logo della tv Studio 98; in onda una giornalista di Telenova; il canale tv Telejato

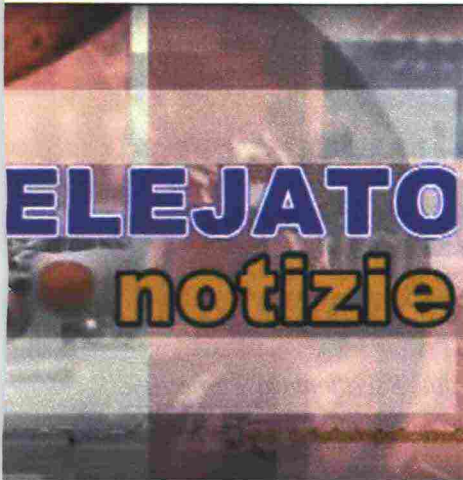
→ l'Auditel. In questo modo siamo certi che più di 400 emittenti chiuderanno mentre altre dovranno pagare canoni di affitto annuali che si aggirano sui 70 mila euro».

Chi rimane, infatti, non avrà vita facile: a gestire le frequenze è infatti il duopolio Raiway ed Ei Towers (Mediaset) e chi è stato inserito in graduatorie per un canale dovrà pagare un canone di affitto che varia in base alla banda richiesta e al numero dei potenziali spettatori, calcolati in base al numero degli abitanti della regione di appartenenza o delle macro aree che con questo sistema di assegnazione si sono create, dando pure un anticipo di tre mesi. Alcune regioni, come Molise e Abruzzo, sono state accorpate nell'assegnazione dei canali, dove c'è spazio solo per alcune realtà che, sicuramente, non riusciranno a coprire tutto il territorio, vasto ed eterogeneo. «Noi abbiamo accettato il contratto o avremmo chiuso: c'è la volontà di sfolire le reti», spiega Aldo Porfirio di Tlt Molise, che aggiunge: «Ci siamo ritrovati a concorrere con altre regioni dopo la riallocazione del 2011 alla quale ha partecipato soltanto chi poteva, mentre altri sono stati costretti a chiudere. Adesso speriamo di riuscire a sostenere i costi ma non è semplice: più banda si chiede,

più si deve pagare, 45 mila euro a megabit, poi ridotto a 31,5. Noi abbiamo chiesto 2 megabit e dobbiamo pagare un affitto di 63 mila euro l'anno, ma alcuni non possono sostenere questi costi». Tra Lombardia e Veneto molte realtà non vedranno l'estate: la frequenza infatti può contenere poco più della metà dei programmi regionali di quelli previsti in passato, quindi per alcune tv di certo non ci sarà spazio. «Il "refarming" ha chiesto sforzi considerevoli: il contratto è oneroso e anche se porta a un segnale capillare, non è facile da sostenere, tanto che altre tv saranno costrette a interrompere le trasmissioni», spiega don Roberto Ponti di Telenova, tv milanese. La nuova linea dettata dall'Europa per il 5G vuole risolvere anche le interferenze di rete con i Paesi vicini, Malta e Albania: «Per non interferire con Malta l'Italia si taglia le mani: noi abbiamo le carte in regola per essere in graduatoria ma possiamo trasmettere soltanto nelle province di Palermo e Messina», dice senza mezzi termini Giuseppe Ranno, di VideoStar, tv catanese che dovrà chiudere dal 2 maggio: «Dopo 36 anni siamo costretti a chiudere perché per Catania non hanno previsto canali per non interferire con Malta, è assurdo. La cosa paradossale è che attendiamo un tavolo tecnico da mesi, ma quando arriverà noi saremo

già chiusi. Non ci hanno permesso neanche un anno di proroga per studiare altre soluzioni che abbiamo già proposto. Invano».

Tra le tv siciliane, rischia anche Telejato di Pino Maniaci, presidio antimafia della provincia palermitana: la situazione ha portato il suo direttore a uno sciopero della fame, ma la protesta non sembra aver scalfito le decisioni dell'AgCom che i primi di maggio comincerà dalla Sicilia a spegnere le frequenze, fino a dimezzare le tv locali italiane entro il trenta giugno. «La situazione è precaria, il mercato è in forte calo, la crisi ha inficiato anche il lavoro dei commercianti e quindi ci sono meno entrate pubblicitarie. In questo modo sarà veramente dura andare avanti, soprattutto se la politica non si muove come successo fino ad oggi», spiega il giornalista Nicolò Giangreco, di TeleStudio98. In Puglia l'allarme è stato lanciato dai sindacati: anche le province di Taranto, Foggia e Lecce rischiano di dover dire addio a molte delle emittenti locali, perché la riassegnazione delle frequenze prevede meno posti rispetto alle tv esistenti. «È un patrimonio storico che non può essere abbandonato a sé stesso o disperso», dice il segretario generale della Slc Cgil Puglia Nicola Di



Ceglie: «La nuova distribuzione delle frequenze rischia di dare un colpo pesante all'informazione locale. Tutto questo in una fase di overload di informazioni di carattere generale e di una sempre più diffusa problematica relativi a un uso distorto della rete per la diffusione di fake news che non hanno passato alcun filtro professionale». In Puglia sopravvivranno poche tv e tra queste non c'è Teleblu, tv del Foggiano che chiuderà i battenti: «È così complicato quello che hanno fatto che alla fine non sappiamo neanche noi perché siamo costretti a chiudere», sorride amaramente l'editore Potito Salatto: «Ci dicono sempre che per competere bisogna essere sempre più grandi e finiamo così per perdere la libertà di stampa. Con questa riforma si sta rimuovendo l'artigianato del giornalismo, lasciando a casa coloro che lo fanno per passione. Ormai rimane l'amarezza, dopo trent'anni di tv dobbiamo dire addio all'informazione, eravamo liberi e non ricattabili, adesso ci hanno spento». L'editore pugliese però non si vuole fermare, e a 70 anni pensa a una nuova vita dell'informazione a Foggia: «Non mi fermo, se qualcuno ha voglia di scrivere, voglio fondare un settimanale, l'informazione libera deve continuare a esistere». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI

TEO TEOCOLI

«A cena Agnelli mi chiese se a Niguarda si sciava Per la Bardot io ero “sfigatò”»

Il comico: la Gialappa's chiamava solo artisti di sinistra

di Renato Franco

Cosa le hanno insegnato i suoi genitori?

«Niente».

Antonio Teocoli da bambino lo chiamavano Nino, poi a un certo punto è diventato Teo. È cresciuto nella periferia della periferia di Milano ma è arrivato a frequentare i ricchi e famosi, quelli che negli anni 60 e 70 stavano a Saint-Tropez. Era fidanzato con la segretaria di Brigitte Bardot e «lei non capiva perché fossi sempre lì, mi guarda e dice: *Come mai tutti sono in giro e tu sei qua? Teò, sfigatò*». Ballerino strepitoso («Se avessi avuto vent'anni in America avrei fatto *La febbre del sabato sera*. Tony Manero ero io»), non era uno studente modello («Venivo sempre bocciato. Ho fatto Ragioneria, come Fantozzi»).

A Saint-Tropez si presenta con un motoscafo da 50 metri, il GA, Gianni Agnelli.

«Teo sei greco? No, italiano. Dove vivi? A Niguarda. Ma si scia da quelle parti? No, ma da Cusano Milanino si vedono le montagne. Andammo a cena con lui nel ristorante più caro di Saint-Tropez, mangiare costava come una 500, simulai una raffinata e signorile inappetenza. Temevo il conto, ma ero ingenuo: se c'è Agnelli al tavolo mica si fanno le quote».

Prima di Saint-Tropez, c'è Taranto dove è nato 77 anni fa, poi subito a Reggio Calabria: quando è arrivato a Milano lei era il terrone...

«All'epoca manco sapevano dove era Reggio Calabria, ci volevano due giorni per arrivarci con la Freccia del Sud che si fermava anche dal benzinaio. Erano dei treni che oggi sarebbero di lusso con il vellutino, gli scompartimenti, la retina per i bagagli: quando ero piccolo mi mettevano lì a dormire, a Paola si tiravano giù i finestrini e finalmente si respirava. A Reggio parlavo con il mio accento milanese e sembravo un tedesco; a Milano vivevamo una vita agra, abitavamo in

uno scantinato, una specie di box, non avevo niente. Mio padre era in giro a cercare lavoro o qualcos'altro; mia madre faceva la sartina e la trattavano abbastanza male; la gente mi chiama-

va Africa, terùn, andalù. Il cartello *Non si affitta ai meridionali* era in bella vista».

I suoi genitori non le hanno insegnato proprio niente? Sua mamma?

«Mia mamma era figlia di giostrai, mio nonno e mia nonna li ho visti solo una volta, li ho conosciuti un pomeriggio in due ore, e poi non li ho più visti, non so nemmeno se sono morti».

Suo papà?

«Mio padre mi ha insegnato solo a parare i colpi perché era un po' manesco. A quei tempi i ceffoni volavano, non come adesso; le pappine arrivavano in qualsiasi punto. Una volta sul tram mi diede una sberla sul coppino così forte che gelò l'aria, tutti zitti fino al capolinea a Niguarda. Era marinaio e credo che la guerra lo abbia rovinato: era troppo incazzoso, non voleva lavorare sotto padrone ma non aveva nemmeno la quinta elementare, cosa poteva fare? Nessuno poteva aiutarmi, abitavamo dietro l'Ospedale Maggiore, tra prati e canali di irrigazione limpidissimi dove facevamo il bagno».

Quando ha capito che sapeva far ridere?

«Ho sempre avuto una grande verve artistica fin da piccolo, facevo ridere, volevo essere sempre protagonista, facevo qualunque cosa pur di fare lo scemo, il pagliaccio. E poi cantavo bene: a scuola in cortile cantavo canzoni napoletane, ero carino quando mi pettinavo e tutti mi stavano ad ascoltare, era un momento di grande gloria e di piccola rivalsa».

A fine anni Sessanta è stato protagonista di «Hair», c'erano anche Renato Zero e Loredana Bertè.

«Loredana era già incazzosa all'epoca, quando le chiesi il nome, mise subito le cose in chiaro: *saranno cazzi mia*. Non pensavo sarebbe diventata famosa, perché era intonata ma non aveva una voce particolare. Renatino invece già scriveva dieci canzoni al giorno, bisognava chiuderlo nel camerino per farlo azzittire, così se le suonava da solo. All'epoca ero già amico di Adriano Celentano e fu lui a farmi fare *Hair*, per-

ché tutte le cose che gli proponevano, le girava a me, diceva sempre: *fatele fare al Teo*. Andai a finire anche al Festival della Canzone Napoletana al posto suo dove cantai *Carulina nun parte cchiù*, una canzone più di merda non l'ho mai sentita in vita mia. Io presi 15 voti, vinse Modugno con 9 mila voti».

Come arrivò al cabaret?

«Frequentavo il Santa Tecla dove facevano jazz e ballo, lì c'era un pianista che si chiamava Enzo Jannacci, mi disse qualcosa di incomprensibile, non si capiva niente di quello che diceva perché biasciava. Fu lui a farmi conoscere il Derby e mi volle per il suo primo spettacolo, *Salimbanchi si muore*, dove c'erano anche Cochi e Renato, Lino Toffolo. Il giorno del debutto — era la domenica pomeriggio — non rinunciai ad andare a vedere il Milan; arrivai con la radio in mano, la sciarpa e il cappello del Milan. Salii sul palco così e la gente rideva perché pensava fosse una gag».

Jannacci?

«Era un genio, faceva tutto e niente. Io mi sono sempre rimproverato di non aver cantato una delle sue canzoni, avrei dovuto interpretare *Il dritto* che era dedicata a me, pensata su di me, *Festa nella casa popolare al 3* diceva: era dove abitavo io. Però la diede a Milva. Avrei dovuto chiedergli di scrivere un paio di canzoni per me come lui aveva fatto con Cochi e Renato, *La vita l'è bela* è un capolavoro che apre il cuore».

Celentano?

«L'ho aspettato sotto casa sua a 14 anni, pensavo si chiamasse Cedentano con la d, aveva già fatto successo, la somiglianza era nella faccia da terrone che avevamo tutti e due».

Vi sentite ancora?

«Per 20 anni il 6 gennaio abbiamo sempre festeggiato il suo compleanno con canzoni, scherzi, scemate di tutti i colori. Ho fatto anche una fuga d'amore con loro due, lui e Claudia Mori, e poi c'eravamo io e Miki Del Prete: siamo stati a Madonna di Campiglio in albergo un mese. Non so cosa c'entravamo noi, ma lui da solo senza gli amici si rompeva. Da due anni non ci sentiamo più, loro hanno paura anche di una zanzara, sono ipocondriaci, paurosi, non prendono l'aereo, la nave, nemmeno l'ascensore».

Al Bano non la salutava.

«Avevo messo un suo manifesto aggiungendo una g in mezzo al nome e si leggeva *Al bagno*, non l'aveva presa bene».

Boldi?

«Il nostro spettacolo *Non lo sapessi ma lo so* nel 1982 su Antenna 3 Lombardia fu un trionfo totale, lo guardavano tutti. Boldi era la vittima designata, non so che capelli avesse, ma quando gli tiravo una sberla i capelli rimanevano su. Però facevo molto più ridere io, avevo più numeri, con il ballo, con le parodie, con il trucco, ero più energico».

La Gialappa?

«Da spalla diventai protagonista, a *Mai dire gol* guadagnavo 3 milioni a puntata, c'era anche Gene Gnocchi che poi l'anno dopo non volle più

esserci e non ho mai capito perché. Con Caccamo, Peo Pericoli e Vettorello coprivo quasi tutta l'Italia sportiva».

Come nacque Caccamo?

«L'abbigliamo me lo aveva ispirato Necco, il giornalista di 90° minuto. La parlata mi veniva da quell'anno e mezzo a Napoli dagli zii, avevo preso l'umore della città, i gagà parlavano così, li sentivi dire: *Qua non succede mai niente, me ne vado da questa città. E dove vai? A Capri...* Vidi quella giacca azzurra, era perfetta, ma strettissima. Anche quello fece gioco. Il regista poi sbagliò e bucò la cravatta, fu un errore geniale».

Galliani?

«Non lo conoscevo, ma vidi i suoi occhi e dissi: quelli possono anche essere i miei occhi».

Iniziò a imitarlo: con l'immane impermeabile e l'inseparabile cravatta gialla.

«Era compiaciuto, ma faceva già ridere da solo, quando esultava poi con la bocca storta...».

Ha fatto due Festival di Sanremo con Fazio.

«Se ne parla poco perché lo abbiamo sputtanato con quelle due edizioni, la gente non aspettava altro che uscissi io in mutande a imitare il sindaco Albertini, a cantare come Ray Charles, a parlare come Maldini: diventò un varietà, non più un festival della canzone. A Pavarotti piaceva molto Albertini in mutande, si divertiva come un matto. Una sera ci mancava un ospite, il maestro era lì che ascoltava: *Faccio io*. La sera dopo arrivò Bono degli U2... A fine Festival mi regalò una sveglia di Cartier».

Poi Fazio ruppe con la Rai...

«E io feci l'errore più grosso della mia vita: il contratto con Mediaset. L'errore non era andare a Canale 5 ma firmare senza mettere le cose scritte per bene. Dovevo fare *Italiani* con Bonolis e Laurenti, ma avevano già registrato la sigla senza di me. Non sapevo cosa fare, mi presentai per due puntate come ospite e poi me ne andai».

Passa per uno con un brutto carattere.

«Lo dicono tutti. Un tempo mi incazzavo molto spesso. Penso di essere il re del dettaglio e quindi invece di ragionare strillo subito».

Con chi ha litigato?

«Con Fatma Ruffini mi incazzavo molto quando tagliava i miei sketch: ma siamo matti, tu non tocchi la roba che faccio io, cosa puoi fare di meglio? Con la Gialappa mi sono incazzato perché continuavano a chiamare artisti di sinistra: troppi. Anche con Boldi, ma lui si spaventava e non reagiva. Gino e Michele dicono di me che un momento mi ammazzeresti e un altro mi adori. Il cambio di personalità e atteggiamento è qualcosa che forse mi ha lasciato mio padre».

Che fa ora?

«Lavoro ce n'è poco, in questa stagione ho fatto tre serate, ma dopo 60 anni posso anche riposarmi. Un artista però senza il lavoro non è niente, cosa altro può fare? Da sempre io mi applico solo nell'arte, tutto quello che ho imparato l'ho fatto vivendo come dice Mogob».

La pensione?

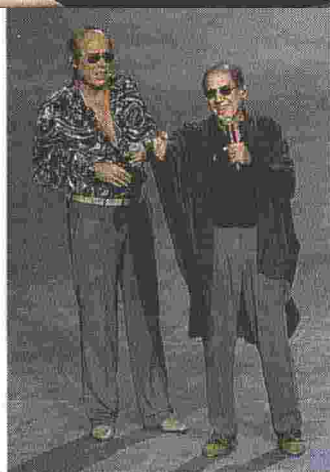
«Io morirò sul palcoscenico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

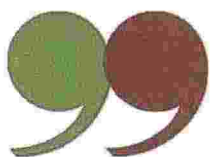


Milanista

Teo Teocoli è un artista poliedrico: cantante, cabarettista, imitatore, regista, attore. Nel 1999 ha vinto il «Premio regia televisiva» per il miglior personaggio maschile dell'anno, nel 2006 l'«Ambrogino d'oro» e l'anno dopo il «Leggio d'oro» per la voce televisiva. Da sempre appassionato di sport, è un grande tifoso del Milan (foto Bozzani)



Amici Teo Teocoli con Adriano Celentano a Rockpolitik (Newpress)



Senza Adriano
Tutte le cose che gli proponevano diceva: fatela fare a Teo. Da due anni non ci sentiamo più: lui e Claudia hanno ormai paura di tutto, anche di una zanzara

L'Africa e Milano
A Reggio parlavo con l'accento milanese e sembravo un tedesco. A Milano abitavamo in uno scantinato, non avevamo niente, e la gente mi chiamava «Africa»

Chi è

● Teo Teocoli, 77 anni, nato a Taranto, è comico, imitatore, attore, cantante, conduttore

● Dopo le prime esibizioni come cantante al «Santa Tecla» di Milano, nel 1965 ottiene un contratto con la Dischi Ricordi, poi con la casa discografica di Celentano. Nel 1969 partecipa alla commedia musicale *Hair*, ma è al Derby di Milano che diventa celebre come cabarettista

● Conduce molti programmi tv (*Striscia la notizia*, *Scherzi a parte*, *Mai dire gol*, *Sanremo*), è attivissimo anche in teatro dove porta le sue imitazioni e i suoi personaggi come il tifoso fanatico del Milan Peo Pericoli e il giornalista sportivo Felice Caccamo



Lo streaming aiuta la tv

Dati di ascolto più chiari con la Total Audience

E con il «recupero» crescono i programmi classici

La tv generalista «arretra» ma lo streaming le va in soccorso. Nonostante una certa vulgata catastrofista la tv classica rimane il passatempo preferito degli italiani che ogni sera in prime time si radunano in oltre 23 milioni davanti allo schermo, quasi 2 in meno però del boom conseguente ai vari lockdown, quando eravamo chiusi in casa alla disperata ricerca di intrattenimento e svago. Le piattaforme di streaming stanno però crescendo, anche se a un passo più lento che i loro amministratori delegati speravano: alla fine di quest'anno si stima che Netflix tocchi i 4,6 milioni di abbonati, seguita da Dazn (2,5 milioni), Disney+ (2), Prime Video di Amazon (1,8), TimVision (1,5), Infinity di Mediaset (1,1), Now di Sky (700 mila).

Fino a ieri la nebbia sugli ascolti dello streaming era decisamente fitta. Ma da oggi c'è un cambiamento sostanziale. Basta leggere con attenzione la Relazione annuale al Parlamento presentata da Andrea Imperiali, presidente di Auditel, massima autorità nazionale sul territorio della quantificazione dei consumi audiovisivi, che ormai si esten-

dono fra televisore tradizionale e streaming. Per quanto riguarda gli ascolti in streaming dei programmi realizzati dalle reti tradizionali oggi la trasparenza è assoluta, e possiamo finalmente dire che è nata la Total Audience perché siamo in grado di misurare gli ascolti combinati della tv tradizionale e dello streaming (in sostanza tutta quella fruizione «di recupero» che segue, online, la messa in onda). E i dati sono molto significativi: mediamente, lo streaming porta un incremento di ascolti del 2/3%, ma per alcuni programmi (come la serie-evento *Doc* di Rai1) supera il 10%. Luca Argentero aggiunge infatti 621.000 spettatori (non proprio pochi) ai 6.134.000 raccolti con la tv lineare. Ma anche altri titoli, da *Il paradiso delle signore* (+7,5%) ai programmi di Maria De Filippi (*Amici* +7%, *Uomini e Donne* +5,8%) raccolgono in streaming numeri non indifferenti.

In questo panorama un'altra delle notizie più rilevanti riguarda tutto quell'ascolto generato dall'insieme di attività che ruotano attorno al televisore ma non comprendono la semplice fruizione dei canali lineari. Esempi? La fruizione in streaming, in primo

luogo, ma anche altre attività sempre più frequenti nelle case degli italiani: l'utilizzo di una console (come PlayStation) per giocare o il «browsing» dedicato alla consultazione dei diversi cataloghi on demand. Tutto questo veniva fino a ieri classificato come «ascolto non riconosciuto». Da oggi inizia a essere misurato e analizzabile e da una stima che abbiamo potuto elaborare l'«ascolto non riconosciuto» vale almeno il 14% dell'ascolto complessivo: significa che oltre 10 milioni di italiani cercano vie di fuga al palinsesto durante il prime time.

Abitudini che cambiano e si radicano. Se mediamente gli italiani passano circa quattro ore al giorno davanti alla tv, oggi «streaming & gaming» possono raggiungere e superare la mezz'ora. Un numero solo apparentemente piccolo perché la media riguarda tutti i 60 milioni di italiani; e se un televisore quasi tutti ce l'hanno, l'abbonamento alle piattaforme di streaming è appannaggio di un bacino più ristretto di popolazione, ossia coloro che accedono ai circa 16 milioni di abbonamenti alle piattafor-

me. Il tempo è speso tanto nell'effettiva fruizione di contenuti quanto (non sorprende) nella ricerca del titolo giusto (il cosiddetto «browsing»). Che sta diventando uno dei problemi delle piattaforme: troppa offerta paradossalmente diventa zero offerta, perché nella miriade di titoli tra cui scegliere lo spettatore si perde. Dall'altro lato anche per i broadcaster digitali il tutto e subito (una serie immediatamente disponibile) sta diventando un boomerang perché il rinnovamento del catalogo necessita continue iniezioni di titoli che poi raramente si traducono in ascolti straordinari.

Dietro i fenomeni di punta (*La casa di carta* e *Squid game* su tutti) molti prodotti passano senza lasciare traccia. Ad oggi, incrociando i dati delle interazioni sui social svettano pochi «titoli hero». Da gennaio ad aprile, nella classifica elaborata con Talkwalker, spiccano cinque prodotti: la seconda stagione di *Lol*, *Bridgerton*, il documentario su Laura Pausini, la serie con Alessandro Cattelan, la serie con Ficarra e Picone.

Renato Franco
Massimo Scaglioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno
I sistemi inediti
di rilevazione
dei consumi
audiovisivi

4,3

I milioni di interazioni generati sui social da «Lol - Chi ride è fuori» (disponibile su Amazon Prime Video) nel periodo gennaio-aprile nella classifica elaborata con Talkwalker

1,8

I milioni di interazioni generati sui social da «Bridgerton» (la serie in costume di Netflix) nel periodo gennaio-aprile nella classifica elaborata con Talkwalker





I titoli

- 1)** «Doc» conquista in streaming il 10% di ascolti in più (621.000 spettatori)
- 2)** «Il paradiso delle signore» aumenta gli ascolti del 7,5%
- 3)** «Amici» di Maria De Filippi fa segnare il 7% in più
- 4)** Per «Don Matteo» l'incremento è stato del 3,2%



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso

Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«La mala», una docu-serie sul passato dimenticato di Milano



«**O**ggi, Milano è la capitale economica dell'Italia, ma tra gli anni 70 e 80 era la capitale del crimine. Assassini, terroristi, banditi, mafiosi erano tutti qui». È questo l'innescò storico e morale da cui prende le mosse «La mala – Banditi a Milano», una docu-serie in 5 episodi sul canale Sky Documentaries. Prodotta da Mia Film in collaborazione con Seriously, la serie ripercorre «il passato dimenticato della città», un viaggio al centro del male in una città dalla doppia faccia: quella glamour «da bere» e quella sotterranea di sangue, morti e soldi, tanti soldi. La serie opera una precisa scelta selettiva, rinunciando al racconto della «Ligera» e della criminalità romantica del dopoguerra per concentrarsi sugli sviluppi dei decenni successivi e avendo come riferimento tre personalità complesse dell'universo criminale milanese: Angelo Epaminonda detto il «Tebano», Francis Turatello e Renato Vallanzasca.

Cinque episodi come cinque tasselli di un viaggio che si dipana non solo per tappe cronologiche, ma per tematiche trasversali, come la stagione dei sequestri, le alleanze con altre organizzazioni mafiose, il ruolo degli inquirenti e delle forze dell'ordine (nella serie anche testimonianze di Achille Serra, Piercamillo Davigo e Umberto Nobile) e quello di personaggi liminali come il proprietario di night club Lello Liguori. Scritta e diretta da Chiara Battistini e Paolo Bernardelli (quest'ultimo, tra gli autori di «SanPA- Luci e tenebre di San Patrignano» su Netflix), la serie è un importante documento di memoria che aiuta a mettere ordine nei frammenti sparsi di una storia troppo presto dimenticata. La regia cupa e didascalica, in cui spiccano ricordi del quotidiano *La notte* e le puntate di «Linea diretta» di Enzo Biagi, mette a nudo una verità che ci ricorda l'allora giornalista di Radio Popolare Umberto Gay: «La cronaca nera è l'altra faccia di una città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti



DON MATTEO 13

Terence Hill

Fiction di successo ambientata a Spoleto per Raiuno: 6.093.000 spettatori, 28,8% di share



BIG SHOW

Enrico Papi

Intrattenimento, sorprese e giochi con vip per Canale 5: 1.728.000 spettatori, 10,4% di share





di Nicola Porro

Zuppa di Porro



Il modello Netflix e l'ossessione ricavi

a pagina 19



I PARADOSSI DELLA NUOVA FINANZA

Fare utili non conta più: l'ossessione americana per la crescita dei ricavi

La lezione del caso Netflix: il crollo in Borsa non è legato alle perdite, ma ai pochi clienti

ZUPPA DI PORRO

di **Nicola Porro**

Lo scivolone di Netflix in Borsa non è una roba da poco conto. In una sola seduta borsistica ha perso 60 miliardi di capitalizzazione: per intendersi, la nostra Eni, tutta intera, con i suoi pozzi, esplorazioni, avviamenti e conoscenze tecniche a Piazza Affari non vale tanti quattrini. Facebook, che oggi si chiama Meta, dai suoi massimi dell'ultimo anno ha perso la metà del proprio valore e cioè la bellezza di 500 miliardi di euro. Per fare un paragone, in questo caso è come se in dodici mesi si fosse volatilizzato l'intero valore della Borsa italiana.

È la fine del mondo tecnolo-

gico, dei social media, e dei nuovi editori? Manco per niente. È solo che conviene cambiare paradigma nel valutare queste aziende. Se poi si passa al fintech, cioè ad aziende che applicano la tecnologia e algoritmi alla finanza, le montagne russe sono ancora più spaventose. I private equity investono miliardi di liquidità che hanno in cassa, gettando oltre all'ostacolo il cuore, che però non è il loro e di cui comunque non sono dotati. Abbiamo visto in questi giorni investimenti in aziende del fintech, persino italiano, che varrebbero sulla carta un miliardo di euro, e che bruciano cassa come una bomba al napalm. Ma sono tutti felici e contenti, cercando di dare il pacco finale a qualcun altro.

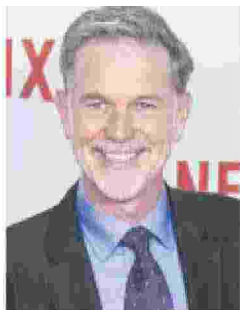
La società *approve.com* ha svolto una interessante ricerca su alcuni marchi famosi e che hanno mai fatto un solo dollaro o euro di utile in vita loro. Avete presente il gioco Fortnite, quello che dovrebbe essere fortemente sconsigliato ai vostri figli e che invece ha un successo planetario? Ebbene la società che la pro-

duce si chiama Epic, e tutti la vogliono, ma dal 1991 ad oggi non ha mai chiuso un solo bilancio in utile. Airbnb è la dannazione degli hotel di tutto il mondo e nonostante i suoi quindici anni di vita e cinque miliardi di fatturato, ha realizzato zero utili. Come la popolare, anche in Italia, Deliveroo o il sistema di pagamenti Stripe. Ce ne sono altrettante iperfamose in tutto il mondo: aziende che puntano sulla crescita e investono come se non ci fosse un domani.

Erano altri anni, ma nella tecnologia non è sempre andata così. Apple in due anni, e cioè nel 1978, ha iniziato a fare soldi. Google e Intel in tre. Un paio in più la già citata Facebook: per cinque anni non ha fatto utili per poi diventare ciò che è. Amazon ha impiegato più di nove anni per realizzare il suo primo utile aziendale: e se voi ci aveste creduto sin dagli albori, e parliamo del 1994, oggi sareste milionari pur avendo investito poche migliaia di dollari. Discorso simile vale per la mitica Tesla di Musk, il grande critico di Twitter, che ha im-

piegato 17 anni per vedere il primo nero sul suo conto economico. E pensare che la Ford, sua concorrente americana nelle auto, è l'azienda americana di un certo peso che ha impiegato meno per arrivare al profitto: nata a giugno del 1903, ad ottobre era già in utile.

Ci sono alcune imprese che puntano al profitto e altre alla crescita anche a scapito del primo. In una finanza sempre più polarizzata è difficile trovare la via di mezzo. Oggi l'ultima riga del conto economico conta sempre di meno. Gli investitori non sono stati spaventati dal fatto che Netflix fosse in rosso, non lo è, ma perché cresce poco, anzi perde abbonati. Stesso discorso per Facebook. Per i piccoli investitori questo modo di ragionare può essere davvero pericoloso. Rischiano di essere coinvolti dall'ubriacatura, nel bene e nel male, di un mercato che rende favolose le avventure di spendaccioni e drammatiche le storie di prudenti padri di famiglia. Che nel mondo liquido, non ci sono più. E se dovessero esserci non piacciono mica tanto.



STREAMING Reed Hastings, fondatore e presidente di Netflix

WALL STREET

Da Airbnb a Epic: è lunga la lista dei big che non hanno mai fatto profitti

Ora tocca a Raoul Bova
Don Matteo rapito,
l'addio di Terence Hill
diventa un mistero:
potrebbe tornare



Ravarino a pag. 22

Giovedì la clamorosa uscita di scena di Terence Hill dalla serie di Rail, prelevato di forza da alcuni uomini. Lo sceneggiatore: «Potrebbe tornare»

Don Matteo "rapito" l'addio è rimandato

LA FICTION

Un finale a sorpresa, alla *Soprano*. Ma anche un finale "così, de botto, senza senso", in stile Renè Ferretti, il regista tv parodiato dalla serie *Boris*. Un finale, soprattutto, che non è un vero finale. Perché l'83enne Terence Hill, alias Don Matteo, che giovedì scorso avrebbe dovuto dare l'addio al personaggio dopo 22 anni di onorata carriera nella fiction di Rail, potrebbe tornare. «Non si esclude il suo ritorno, nella fiction tutto è possibile», dice Mario Ruggeri, capo-scrittura degli sceneggiatori (sette in tutto), all'indomani di una delle puntate più seguite della stagione (sei milioni di spettatori per il 28,8% di share, un punto in meno del primo episodio, 29,9).

LA PUNTATA

L'uscita di scena del personaggio, avvenuta negli ultimi secondi del quarto dei dieci nuovi episodi, lascia più di una porta aperta a un eventuale ripensamento di Hill: «È possibile che Terence si riaffacci prima o poi - ha commentato Luca Bernabei, il produttore Lux Vide da poco entrato nella galassia Fremantle (il cui ceo, Andrea Scrosati, proprio ieri ha presentato il piano investimenti al presidente Mattarella - quando vorrà potrà sempre tornare. Ma era anche giusto continuare a dare spettacolo ai nostri te-



LA SEQUENZA FINALE

Il momento in cui Don Matteo viene portato via: c'è chi ipotizza si tratti dei servizi segreti. Sotto, il cast della serie



«NEL PROSSIMO EPISODIO, CON RAOUL BOVA, SI SPIEGHERÀ TUTTO». IL PRODUTTORE BERNABEI: «NON ESCLUDIAMO DI REALIZZARE UN FILM»

lespettatori». Uno spettacolo che, fin dalla prossima puntata, girerà intorno a un unico interrogativo: che fine ha fatto Don Matteo? Prelevato nel cuore della notte dalla chiesa dove si era ritirato in preghiera, e caricato da due uomini - apparentemente contro il suo volere - su una macchina scura, il prete investigatore di Spoleto ha lasciato il suo pubblico in modo imprevisto, brutale e decisamente inaspettato. «Abbiamo scritto l'episodio come se si trattasse di una puntata ordinaria, turbando quella normalità negli ultimi secondi: era tutto voluto - spiega lo sceneggiatore - Sarà la prossima puntata, quella in cui arriverà il prete di Raoul Bova, a svelare il mistero: cosa sia successo a Don Matteo e perché. Abbiamo concepito la quarta e quinta puntata come una specie di unico film. Il vero commiato di Terence, il suo saluto, arriva adesso. Non ci sarà fisicamente, ma drammaturgicamente».

LE IPOTESI IN RETE

Nel frattempo, in rete, i fan della serie («La fiction col pubblico più giovane», specifica Bernabei: non a caso, nella puntata di giovedì, si citano anche i Maneskin) giocano a trovare un senso alle ultime, misteriose, inquadrature dell'episodio. «Ho letto di tutto: rapito dagli ufo, dai terroristi del Bahrein, agente segreto. Ma c'è un commento su Twitter che ha colto nel segno» ammette lo sceneggiatore, che aggiunge: «Il motivo per cui Don Matteo è sparito non riguarda



Terence Hill, 83 anni, nei panni di Don Matteo, che ha indossato per la prima volta nel 2000. La puntata di giovedì ha avuto 6 milioni di spettatori con il 28,8% di share

il suo passato, ma il suo futuro. È una scelta che abbiamo concordato con Terence. In tanti, giovedì scorso erano pronti a piangere: che preparino i fazzoletti per la prossima puntata». L'arrivo di Bova, il cui personaggio, il prete motociclista Don Massimo, «darà molte risposte sulla sparizione di Don Matteo», non passerà inosservato: «Il titolo della serie resterà *Don Matteo 13*, la musica storica non cambierà, ma dalla puntata 6 in poi la sigla sarà diversa, perché al posto delle immagini di Terence avremo quelle di Raoul. La puntata spartiacque è la prossima».

LA STRATEGIA

La sparizione misteriosa di Don Matteo, utile a tenere agganciati gli spettatori il tempo sufficiente a far digerire il cambio di guardia («È questa la strategia»), lascia sulle spalle di chi resta la responsabilità di mantenere un legame col passato. «Sono felice che il pubblico ami la storia di Anna e che ritenga credibile il suo rapporto con Marco - dice Maria Chiara Giannetta, 30 anni, tra i volti più amati della serie insieme a Nino Frassica - la loro è la storia di due persone che non riescono a stare insieme perché devono ancora fare dei percorsi personali. Torneranno fidanzati? Vedremo. La cosa più importante non è il finale ma il percorso». Anche per il suo personaggio, la carabiniere Anna, impegnata fin dalla prossima puntata a indagare sulla sparizione di Don Matteo, la serie prevede un piccolo mistero: «Se lei non se ne è ancora andata da Spoleto non è solo per amore. C'è qualcosa di inconscio che la trattiene, e che deve capire». Quanto al prossimo futuro della serie, «con Terence stiamo pensando a molte cose - dice Bernabei - senza escludere la possibilità di un film».

Ilaria Ravarino



ASCOLTI



Serie
28,8%

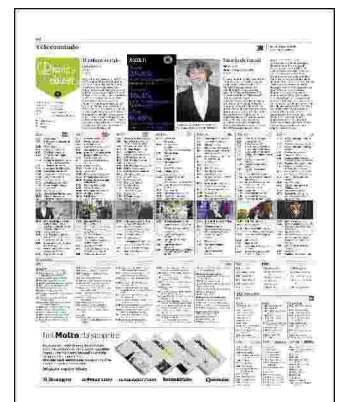
6 mln 93 mila spettatori
Don Matteo 13 Rai1

Varietà
10,4%

1 mln 728 mila spettatori
Big Show Canale 5

Film
6,48%

1 mln 462 mila spettatori
Taken - La vendetta Italia 1



Cifre in ballo Il crollo di Netflix e le raccomandazioni troppo lusinghiere

Andrea Gennai

Ci risiamo. Ancora una volta il crollo di un titolo a Wall Street mette in luce i giudizi fin troppo lusinghieri degli analisti. E la corsa il giorno dopo ad abbassare la raccomandazione. L'ultimo caso eclatante è quello di Netflix. L'azione ha lasciato sul terreno il 35% nella seduta di mercoledì dopo l'annuncio dei risultati trimestrali. Uno scivolone non nuovo e che era capitato anche nel recente passato. Da inizio anno il crollo è arrivato al 62% circa con le quotazioni passate da circa 600 dollari a 222. L'annuncio della riduzione di abbonati nel primo trimestre 2022 dopo dieci anni di crescita ininterrotta non è stata digerita bene dal mercato. Tutto a posto? Per niente. Soprattutto perché sul titolo la comunità degli analisti aveva giudizi molto lusinghieri. Basta monitorare alcuni siti che tengono sotto controllo le raccomandazioni degli analisti per fotografare la situazione. Ad esempio il Wsj rileva che appena un mese fa c'erano 21 giudizi "buy" (comprare) sul titolo, 16 "hold" (tenere) e appena due analisti che raccomandavano la vendita. Il giorno dopo l'annuncio dei risultati il quadro è rapidamente mutato: i giudizi comprare sono passati da 21 a 12 andando a ingrossare la file degli "hold". Insomma, il giorno dopo il misfatto gli esperti sono dovuti correre ai ripari, ma oramai il danno è stato fatto. Il titolo vale 222 dollari e il target price medio della stessa comunità finanziaria è 346. Serve un recupero del 50% per raggiungere l'obiettivo. Un movimento non scontato dopo quanto accaduto negli ultimi giorni. Chissà se prossimamente anche il target price medio scenderà progressivamente alla luce dei downgrade. Non è da escludere. In attesa della prossima trimestrale.

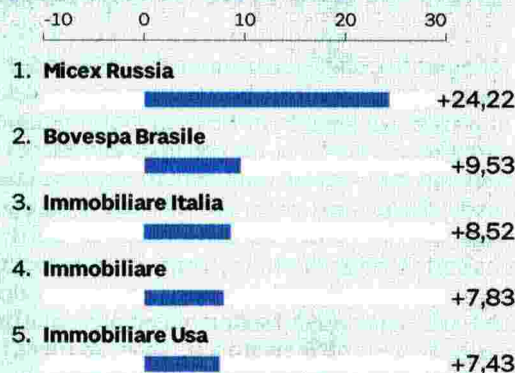
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI IN BORSA

L'ALTALENA DEI MERCATI

Variazioni %

LE MIGLIORI ASSET CLASS DEL MESE...



...E LE PEGGIORI



IL BILANCIO AZIONARIO

Indici MSCI (per l'Italia indice FtseMib)

	RENDIMENTO ANNUALIZZATO %		
	1 ANNO	5 ANNI	10 ANNI
MONDIALE			
in valuta locale	5,50	10,21	9,94
in euro	13,89	9,95	11,00
EUROPA			
in valuta locale	4,98	3,74	5,55
in euro	6,99	3,78	5,60
NORD AMERICA			
in valuta locale	6,55	13,31	12,05
in euro	18,18	13,19	14,08
PACIFICO			
in valuta locale	-0,54	5,03	7,06
in euro	-1,90	2,67	5,41
PAESI EMERGENTI			
in valuta locale	-16,10	4,36	3,54
in euro	-9,84	2,52	2,69
ITALIA			
in valuta locale	3,28	4,62	5,62

Il punto sui mercati

INDICATORI AZIONARI

I multipli dei listini dei vari Paesi

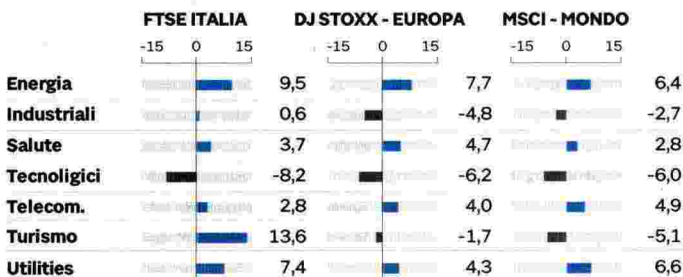
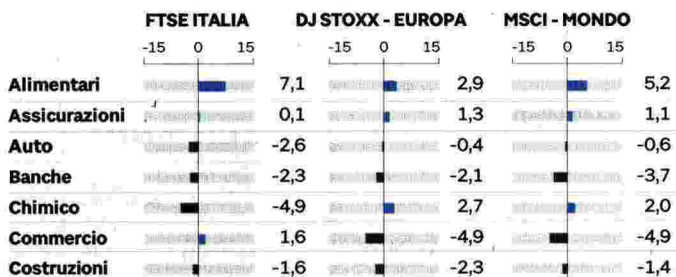
	REND.% ANNUO (1)		PREZZO/UTILE (2)		DIVIDENDO/PREZZO (3)		VOLATILITA' ANNUA (4)	
	ULTIMI 10 ANNI	ULTIMO	MEDIA 10 ANNI	ULTIMO	MEDIA 10 ANNI	ULTIMO	MEDIA 10 ANNI	
INDICI BORSE								
S&P 500	12,47	22,50	21,50	1,40	1,96	17,92	16,34	
FTSE 100	2,98	15,06	17,77	3,31	3,85	16,61	15,60	
Dax index	4,31	13,40	15,80	3,12	2,88	14,80	17,73	
Cac 40	8,15	14,20	18,80	2,71	3,08	24,67	19,13	
Nikkei 500	11,77	18,99	18,84	2,06	2,05	20,61	18,37	
Tsx	6,19	15,20	17,80	2,57	2,93	12,00	14,14	
Bel 20	3,62	16,50	20,40	2,81	2,82	21,44	19,22	
Kfx	13,50	16,90	21,00	2,47	2,16	23,52	16,84	
Affarsvandt Gen	10,39	14,80	16,60	2,74	3,39	18,07	15,78	
Aex Index	7,10	16,00	18,60	2,05	3,03	23,90	17,08	
Ibex 35	4,54	12,50	17,20	3,02	3,88	21,96	20,24	
Straits Times	0,08	14,62	13,56	3,40	3,30	11,54	12,85	
Kuala Lumpur SE Emas	0,79	15,80	17,50	3,73	3,19	10,47	9,87	
Hang Seng	0,32	11,83	11,89	3,05	3,46	27,73	18,17	
Philippines SE Comp.	3,91	18,60	19,90	1,78	1,75	17,95	18,00	
Bangkok SET	3,65	19,40	19,41	2,66	3,05	10,79	15,27	
INDICI DATASTREAM								
World	7,08	17,50	17,90	2,09	2,44	14,60	12,72	
N.America	11,27	22,10	21,90	1,46	2,03	18,39	16,19	
America	10,28	21,10	21,50	1,61	2,09	18,05	16,03	
Europa	3,90	13,80	16,10	2,96	3,13	22,49	16,73	
Asia	3,45	13,70	15,00	2,21	2,30	15,84	13,01	

	REND.% ANNUO (1)		PREZZO/UTILE (2)		DIVIDENDO/PREZZO (3)		VOLATILITA' ANNUA (4)	
	ULTIMI 10 ANNI	ULTIMO	MEDIA 10 ANNI	ULTIMO	MEDIA 10 ANNI	ULTIMO	MEDIA 10 ANNI	
Far East	1,67	12,00	15,70	2,38	2,23	17,87	13,03	
Argentina	37,29	10,10	11,70	1,74	1,92	27,15	34,11	
Australia	5,66	16,10	18,10	4,09	4,16	13,07	14,85	
Austria	4,21	9,60	15,20	3,46	2,92	24,10	16,88	
Brasile	5,05	9,00	14,80	7,32	3,76	17,69	21,79	
Cile	-2,48	6,90	17,10	8,59	3,52	19,67	14,31	
Cina	-1,51	8,80	9,30	3,05	3,36	36,63	22,89	
Corea Sud	3,01	10,20	13,90	1,91	1,69	16,96	15,58	
Finlandia	7,62	14,00	17,80	3,35	3,96	23,76	17,78	
Grecia	-5,51	7,30	12,10	2,22	2,17	22,17	32,74	
India	12,71	24,70	21,10	1,18	1,48	18,79	15,73	
Indonesia	4,22	19,30	19,40	2,44	2,37	11,87	17,77	
Ireland	8,13	20,50	20,90	4,05	1,22	26,27	18,06	
ITALIA	5,93	11,40	17,10	4,52	3,30	23,78	21,06	
Messico	4,30	13,30	19,30	2,92	2,25	11,66	11,94	
Norvegia	7,01	14,10	17,00	3,34	4,06	17,40	16,99	
N. Zelanda	9,45	16,30	19,00	3,04	3,67	12,46	10,75	
Portogallo	1,70	24,80	17,70	2,44	4,19	18,42	18,05	
Russia	4,06	3,80	7,30	9,63	5,11	53,11	20,48	
Sud Africa	6,23	11,30	16,90	3,89	3,20	18,39	18,34	
Svizzera	7,69	18,20	20,90	2,49	2,93	16,33	14,06	
Taiwan	8,65	13,10	15,90	2,58	3,45	15,20	15,07	
Turchia	15,98	9,20	10,20	3,21	2,57	32,93	22,63	

(1) In valuta locale. (2) L'ultimo p/u inferiore alla media degli ultimi 10 anni è un segnale di sottovalutazione. (3) L'ultimo dividendo/prezzo superiore alla media degli ultimi 10 anni è un segnale di sottovalutazione. (4) La volatilità degli ultimi 6 mesi superiore alla media degli ultimi 10 anni è un segnale di tensione dei prezzi e di mutamento di scenario. Fonte: elaborazione Ufficio Studi de Il Sole 24 Ore e Refinitiv (dati al mercoledì)

SETTORI A CONFRONTO

Variazioni mensili dei settori per aree geografiche, dati in %



PREVISIONI ECONOMICHE

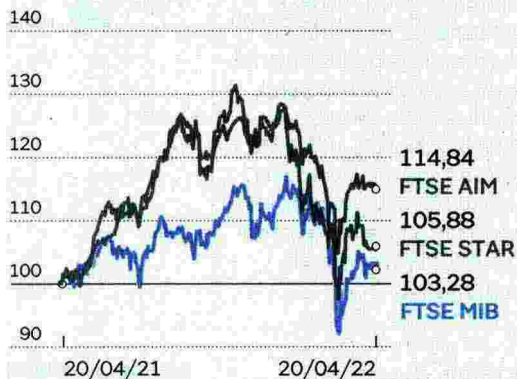
Dati previsionali degli indicatori macroeconomici dei vari Paesi

PAESE	ULTIMA INFLAZIONE ANNUA	DATA DI RIFERIMENTO	MEDIA INFL. ULTIMI 10 ANNI	CONSENSO DEGLI ANALISTI						
				INFLAZIONE IN % (1)	CRESCITA PIL IN % (2)	CRESCITA UTILI % (3)	EPS ATTESO (4)	PEG ATTESO (5)	TASSI A BREVE (6)	TASSI ALUNGO (6)
Australia	3,50	dic-21	1,87	2,52	3,08	19,20	0,24	2,85	0,28	4,43
Brasile	11,73	mar-22	6,01	3,90	1,60	2,71	0,45	0,53	10,80	---
Canada	6,66	mar-22	1,77	2,58	2,94	17,20	1,42	1,19	0,99	2,15
Cina	1,50	mar-22	2,00	2,25	5,22	26,76	0,17	0,61	4,35	---
Corea	4,10	mar-22	1,40	1,78	2,58	4,56	3,51	0,36	1,69	1,87
Danimarca	5,37	mar-22	1,01	1,65	2,06	13,69	2,04	2,72	2,60	3,02
Francia	4,48	mar-22	1,01	1,88	1,72	17,69	3,04	0,88	-0,45	0,47
Germania	7,26	mar-22	1,48	2,43	2,60	9,97	3,15	0,61	-0,46	0,09
Giappone	0,90	feb-22	0,55	0,88	1,82	49,97	1,50	0,73	0,05	0,11
Hong K.	1,68	feb-22	2,64	1,87	3,52	14,33	0,14	0,76	0,86	---
India	2,64	mar-22	4,02	3,34	5,32	10,05	0,01	0,80	4,14	---
Irlanda	6,72	mar-22	0,69	2,43	3,90	17,49	1,66	1,13	2,34	2,93
ITALIA	6,46	mar-22	1,00	1,87	1,97	15,01	0,43	1,14	-0,40	1,49
Norvegia	4,50	mar-22	2,30	1,91	1,99	39,71	0,75	0,71	1,55	2,16
Olanda	9,73	mar-22	1,78	2,04	1,92	12,63	2,09	0,86	-0,40	0,32
Russia	9,16	feb-22	6,40	8,70	-0,20	9,23	0,63	0,50	5,05	---
Spagna	9,80	mar-22	1,17	1,74	3,44	12,41	0,35	1,27	-0,38	1,05
Sudafrica	5,66	feb-22	5,04	4,28	2,13	14,97	0,58	0,60	5,95	6,21
Svezia	6,00	mar-22	1,10	1,80	2,03	-14,65	0,55	1,64	0,08	0,56
Svizzera	2,39	mar-22	-0,02	0,72	1,75	18,09	2,49	1,37	-0,70	0,09
UK	8,96	mar-22	2,76	4,92	1,55	14,31	0,48	0,85	0,81	1,47
Usa	8,54	mar-22	2,02	2,96	2,35	14,60	3,47	1,18	0,92	2,20

Nota: (1) Inflazione attesa a 6 mesi. (2) Crescita Pil atteso a 6 mesi. (3) Crescita utili a 12 mesi. (4) Eps atteso a 12 mesi. (5) Tale indicatore è dato dal rapporto tra prezzo/utigli attesi a 12 mesi e il relativo tasso di crescita; consente di valutare quanto più conveniente è un Paese rispetto ad un altro. (6) Previsioni a 12 mesi. Elaborazione Indici&Numeri - Uff.Studi de Il Sole 24 Ore. Fonte: Ibes (dati al Mercoledì)

GLI INDICI DI PIAZZA AFFARI

Base 20/04/2021 = 100



TOP & FLOP

La classifica della settimana a Piazza Affari

	VARIAZIONE (%)		
	SETT.	1 MESE	1 ANNO
I MIGLIORI			
1 Saipem	15,60	20,17	-43,22
2 Algowatt	10,88	42,34	64,16
3 It Way	10,65	27,21	107,32
4 Autogrill	9,82	20,26	20,67
5 D'Amico	9,69	24,28	25,49
6 Risanamento	8,58	-1,27	45,88
7 Class	8,46	8,74	-38,70
8 Saras	8,33	50,00	62,11
9 FNM	7,96	7,96	-14,01
10 Sogefi	7,64	3,79	-29,76
I PEGGIORI			
1 BFF Bank	-12,20	-7,88	-10,98
2 Gequity	-10,68	-15,60	-40,26
3 SIT	-9,54	-13,75	3,35
4 FullSix	-8,00	-15,85	-43,90
5 Openjobmetis	-7,67	-9,40	24,41
6 Avio	-6,97	10,51	-17,87
7 Gasplus	-5,79	6,55	86,46
8 Vianini	-5,08	0,01	1,82
9 Sole 24 Ore	-4,91	6,33	-1,95
10 Banca Mediolanum	-4,45	-6,19	-5,71

L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 21 APRILE

- 1 Don Matteo - Raiuno**
6.093.000 spettatori, 28.8% di share
- 2 Big Show - Canale 5**
1.728.000 spettatori, 10.4% di share
- 3 Taken. la vendetta - Italia Uno**
1.462.000 spettatori, 6.5% di share
- 4 Dritto e rovescio - Retequattro**
1.031.000 spettatori, 6.2% di share
- 5 Piazzapulita - La 7**
952.000 spettatori, 5.8% di share



Netflix La caduta non conosce soste Ancora troppo presto per rientrare

Gestori e analisti consigliano di attendere che il prezzo scenda sotto 200 dollari

■ Todd Juenger, analista di Bernstein ama ripetere che investire in azioni Netflix è come un atto di fede: si crede o non si crede. Il mercato nell'ultima settimana ha deciso di non crederci più.

Non a caso dopo aver bruciato duecento miliardi di dollari di capitalizzazione da novembre a oggi (di cui gli ultimi sessanta questa settimana) Netflix stenta a recuperare. Il titolo, che a gennaio valeva quasi 600 dollari, oggi è precipitato intorno a 220. Una caduta del 67% di cui la metà negli ultimi cinque giorni. Da terremoti così forti è difficile rialzarsi. E comunque non certo in breve tempo. Lo choc è troppo forte e troppo rapido.

L'ultimo colpo è arrivato dall'agenzia di rating Moo-

dy's che ha confermato le obbligazioni del colosso tv nella classificazione «junk», spazzatura. L'unico spiraglio è dato dalle previsioni che potrebbero offrire qualche spiraglio. Un ottimismo tutto da confermare considerando che anche nel prossimo trimestre l'orizzonte non è sereno, come ha riconosciuto lo stesso consiglio d'amministrazione.

Netflix soffre di problemi specifici. La società ha indicato due fatti specifici alla base della perdita di abbonati: la condivisione delle password e la crescente competizione. Secondo l'azienda, oltre 100 milioni di famiglie utilizzano il servizio senza pagarlo. Sotto il profilo competitivo è ben vero che il colosso californiano sente il morso dei

concorrenti: **Hbo and Hbo Max** hanno annunciato di aver raggiunto il record di 76,8 milioni di abbonamenti alla fine del primo trimestre: 12,8 milioni in più rispetto all'anno scorso. Gli analisti hanno rivisto al ribasso il giudizio sul titolo. Sono almeno dieci secondo Cnbc. Nat Schindler di Bank of America ha declassato il titolo a poco interessante dopo averlo considerato un'occasione d'acquisto. La stessa che aveva spinto **William Ackman**, fondatore dell'hedge fund Pershing Square Capital Management a vendere l'intera partecipazione composta da 3,1 milioni di azioni. Un'uscita precipitosa che ha comportato la perdita di 430 milioni di dollari su un investimento complessivo di 1,1 miliardi effettuato a

gennaio. **Elon Musk**, con la franchezza (quasi sempre eccessiva) che lo distingue ha twittato: «Netflix è inguardabile. Una frittata completa». Che dire allora? Semplicemente che il moto perpetuo non esiste se non in laboratorio.

Netflix ha perso slancio dopo la crescita notevole degli ultimi dieci anni. Ora c'è una certa incertezza sul successo dei suoi piani di rilancio che puntano soprattutto sulla pubblicità come leva dei profitti e sul contesto competitivo in evoluzione.

Dunque acquistare al ribasso può rivelarsi una strategia rischiosa. Qualche intervento puramente speculativo in area 200 dollari, per giocare l'opportunità di una reazione da iperven-

N. SUN.

IL TITOLO

Dopo aver perso 200 miliardi di dollari di capitale in Borsa stenta a ripartire

L'installazione che era stata messa davanti a Piazza Affari per presentare la serie tv la Casa di carta



By continuing to use this site you consent to the use of cookies on your device as described in our [Cookie Policy](#) unless you have disabled them. You can change your [Cookie Settings](#) at any time but parts of our site will not function correctly without them.

BS APPS ▾ BS PRODUCTS ▾ BS E-PAPER BS LEARNING



SIGN IN SUBSCRIBE

Business Standard

HOME MARKETS COMPANIES OPINION SPECIALS TECH PF PORTFOLIO TMS CORONAVIRUS SPORTS ELECTIONS

Today's Paper Latest News Economy Finance Current Affairs International Management Strategist Weekend Data Stories

BS Reads

India's largest gold refiner emerges as key player in high-tech PLI schemes



Search News, Stock Quotes or Companies



You are here: [Home](#) » [Entertainment](#) » News



Will South Indian cinema continue giving Bollywood a run for its money?

In the past six months, Southern cinemas such as Pushpa, RRR and KGF2 have shattered box office records. Is this a flash in the pan or a longer term trend? Let us find out in our next report

Topics

[Dubbed South Indian films](#) | [Bollywood](#) | [Box office](#)

Viveat Susan Pinto & Bhaswar Kumar | New Delhi
Last Updated at April 26, 2022 07:34 IST



Follow us on



MOST POPULAR

READ SHARE COMMENTED



Will South Indian cinema continue giving Bollywood a run for its money?

LATEST NEWS

IN THIS SECTION ALL



Will South Indian cinema continue giving Bollywood a run for its money?



South cinema comes into its own in India, shatter box-office records



Netflix to curtail password sharing, bring low-cost subscription with ads



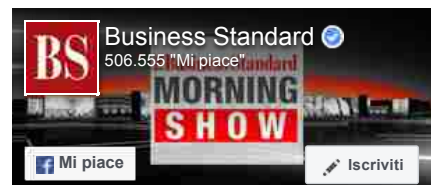
K.G.F: Chapter 2 earns record Rs 193.99 cr gross in Hindi belt over weekend



'Time to work on new film': Vivek Ranjan Agnihotri teases 'The Delhi Files'

More >

FEATURED VIDEOS



ALSO READ

Will India's box office earnings cross pre-pandemic level this year?

TMS Ep148: Basmati rice, Bollywood earnings, Q4 earnings, fracking

TMS Ep148: Basmati rice, Bollywood earnings, Q4 earnings, fracking

From 'Pushpa' to 'Minnal Murali', the rise of the pan-Indian film

The rise of the pan-Indian film

During a recent Indian Premier League match, West Indian bowler Obed McCoy celebrated taking a wicket by coolly swiping his chin with the back of his hand.

McCoy's imitation of actor Allu Arjun's gesture was a reminder of the phenomenal run of 'Pushpa: The Rise' at the [box office](#) since its release four months ago.

It was also a reminder of the fact that South Indian cinema has perfected the art of making pan-India movies, which appeal to both a larger domestic audience and foreign viewers. And, the results are showing where they matter the most, in terms of money earned.

And Salman Khan too acknowledged it. He said on Monday that it is the heroism in South films that is drawing audiences to theatres, which is lacking in Hindi movies today.

In 2019, Bollywood's share in domestic box-office revenues was higher than that of South

Indian films. The numbers stood at Rs 5,200 crore for [Bollywood](#) versus Rs 4,000 crore for South Indian films. Meanwhile, Hollywood's share stood at Rs 1,500 crore.

Things, however, have changed. An EY-FICCI report has revealed that South Indian films dominated domestic box-office revenues for calendar year 2021 at 2,400 crore rupees. [Bollywood](#) was a distant second at 800 crore rupees and Hollywood third at 500 crore rupees.

Till February this year, Telugu cinema was reportedly doing better business at the box-office than any regional language cinema.

According to Ormax [Box Office](#) Report 2020 and 2021, which had been shared exclusively with Business Standard back in February, Telugu cinema's share in box-office revenues had risen to 29 per cent -- higher than Hindi's 27 per cent and Tamil's 17 per cent share.

Now, the Covid-19 pandemic definitely had a role to play here, but there are other reasons too.

So, what are the reasons behind South Indian cinema's success? Within a week-and-a-half of its release, the Hindi-dubbed version of KGF2 has already hit the 300-crore-rupees collections mark.

The time taken to reach that milestone was amongst the shortest for a regional film, even when compared to RRR and Pushpa.

Put simply, the southern film industry is getting savvier at creating content and marketing with each new release.

Inox Chief Programming Officer Rajender Singh Jyala gave Business Standard the example of Yash, the Kannada actor who features in KGF2. He travelled to different parts of India to promote his film. He did not simply restrict himself to the south. Moreover, Yash also engaged with bloggers and YouTubers to build up hype.

According to Shringar Films Chairman Shyam Shroff, the southern industry has understood what a Covid-exhausted audience wants.

As they come out from under many of the restrictions imposed by Covid-19, people are seeking big-ticket and action-packed films. And, the southern industry has understood this need, with all of its hit films being based on this formula. The combination of big stars, big directors, drama and high-octane action has caught the fancy of the people.

EY-FICCI report says that South Indian movies will continue to do better business than [Bollywood](#) films in 2022 because of their content clicking with audiences.

All of this comes on the back of the fact that more big-ticket regional films are awaiting release in multiple languages across markets.

But, there may be an elephant in the room. The dearth of big-ticket Hindi-language theatrical releases over the past two years due to the pandemic.

There is another factor to consider. Experts have also pointed Business Standard towards fatigue with Bollywood stars and scripts as one of the possible reasons behind the new preference for South Indian films.

Keeping both these factors in mind, what is the future likely to look like for the Indian box-office?

According to Karan Taurani, SVP, Elara Capital, 18 to 20 Hindi films expected to collect over Rs 100 crore are lined up in CY22 and FY23. This is double the number of such Hindi films usually lined up in a year. He says regional film industry will continue to grow faster than Hindi film industry, while the Hindi film industry will come back to 45-50% share of box-office revenue

The South Indian movie industry will struggle to hold on to its increased share of the Indian box-office. Going ahead, Hindi-language films are slated to make a strong comeback and will claw back a large portion of their pre-pandemic share of the box-office. However, many of South Indian cinema's defining characteristics, which also gave it a boost during the pandemic, will continue to pull audiences.

Watch video



✉ Dear Reader,

Business Standard has always strived hard to provide up-to-date information and commentary on developments that are of interest to you and have wider political and economic implications for the country and the world. Your encouragement and constant feedback on how to improve our offering have only made our resolve and commitment to these ideals stronger. Even during these difficult times arising out of Covid-19, we continue to remain committed to keeping you informed and updated with credible news, authoritative views and incisive commentary on topical issues of relevance. We, however, have a request.

As we battle the economic impact of the pandemic, we need your support even more, so that we can continue to offer you more quality content. Our subscription model has seen an encouraging response from many of you, who have subscribed to our online content. More subscription to our online content can only help us achieve the goals of offering you even better and more relevant content. We believe in free, fair and credible journalism. Your support through more subscriptions can help us practise the journalism to which we are committed.

Support quality journalism and **subscribe to Business Standard.**

Digital Editor

Read our full coverage on Dubbed South Indian films

First Published: Tue, April 26 2022. 07:00 IST

READ MORE ON **DUBBED SOUTH INDIAN FILMS** BOLLYWOOD BOX OFFICE

PREVIOUS STORY	NEXT STORY
South cinema comes into its own in India, shatter box-office records	Netflix to curtail password sharing, bring low-cost subscription with ads

Cinema Niccolo' Castelli direttore artistico delle Giornate cinematografiche di Soletta

Il cineasta ticinese assumerà la carica il 1. agosto 2022 e, contemporaneamente, resterà direttore della Ticino Film Commission Niccolò Castelli è il nuovo direttore artistico delle Giornate cinematografiche di Soletta. A partire dal 1. agosto 2022 sarà responsabile della gestione concettuale, dei contenuti e del design nelle aree del programma, della comunicazione e dei media, e contribuirà anche a formare la direzione strategica del festival. Unitamente alla direttrice amministrativa Monica Rosenberg, formerà la nuova cogestione nel sistema di direzione duale. Castelli svolgerà questa carica parallelamente al ruolo di direttore della Ticino Film Commission, il cui Consiglio di Fondazione, assieme a tutta la squadra operativa, si felicita e complimenta per la prestigiosa carica assunta. «Con la direzione artistica del più importante evento legato alla cinematografia svizzera, anche la Film Commission e il Ticino affermano ulteriormente il loro ruolo nel panorama nazionale e internazionale dell'audiovisivo. È il frutto di un lungo percorso che ha portato nel corso dell'ultimo decennio la produzione cinematografica di film, documentari e cortometraggi dal Ticino a farsi conoscere con i suoi professionisti a Nord delle Alpi e allestero». A mente della Ticino Film Commission le due realtà potranno in futuro consolidare ulteriormente i loro rapporti a favore di una maggiore identità e coesione nazionale, oltre che di forza del sistema audiovisivo nazionale. «L'osservatorio da cui ho guardato alla cinematografia nazionale è la Svizzera italiana - ha dichiarato il nuovo direttore artistico di Soletta -. Se da una parte essere parte di una minoranza linguistica non è semplice, dall'altra ho sempre considerato la mia terra d'origine un terreno privilegiato dal quale partire. Essere ticinese mi ha permesso di poter avere uno sguardo sia interno che distaccato su tutte le dinamiche che contraddistinguono l'industria cinematografica svizzera. Sono felice di poter applicare questo sguardo nel luogo privilegiato che è Soletta; di certo porterò con me la mia esperienza per fare della nostra minoranza linguistica e culturale una forza per tutta l'industria cinematografica nazionale». Dal canto suo Nicola Pini, presidente della Ticino Film Commission, vede la nomina di Niccolò Castelli come una «bella opportunità per la TFC, che vedrà ulteriormente rafforzati il suo posizionamento e la sua credibilità tra gli addetti ai lavori svizzeri. Ma in realtà la bella notizia è per il cinema ticinese tutto, e il Ticino in generale, che si consolida ulteriormente quale regione centrale nel panorama audiovisivo nazionale. C'è davvero da esserne fieri!».



FRANCE ▾ ABONNEZ-VOUS ! ☰
STYLE POP CULTURE LIFESTYLE MONTRES BIEN-ÊTRE GQ RECOMMANDE VIDÉOS CANNES

SANTÉ

“Mieux manger au ciné” : l'excellente initiative qui va changer notre façon de manger au cinéma en proposant enfin des aliments sains et écologiques

“Mieux manger au ciné” est une association française qui met en avant la bonne alimentation et l'écologie. Cette année, elle a créé un concours pour rendre nos cinémas plus sains.

Par Julie Tezkraat

26 avril 2022



MIEUX
MANGER
AU CINÉ



“Mieux manger au ciné” : l'excellente initiative qui va changer notre façon de manger au cinéma en proposant enfin des aliments sains et écologiques. © “Mieux manger au ciné”

“[Mieux manger au ciné](#)” est une [association](#) qui se bat pour une meilleure alimentation dans la vie de tous les jours. Des cantines scolaires à la grande distribution, en passant par les restaurants d'entreprise, la question de l'alimentation est particulièrement importante. Pourtant, la question du cinéma n'est pas souvent abordée. L'association “Mieux manger au ciné” veut changer la donne en créant un concours pour s'attaquer à la malbouffe.

Les cinémas proposent essentiellement des produits au Nutri-Score très bas, mais cette nourriture est aussi peu soucieuse de [l'environnement](#). L'association “Mieux manger au ciné” s'attaque alors à cette industrie pour la faire évoluer. Celle-ci est composée essentiellement d'acteurs issus du monde culinaire, du développement durable, mais aussi du [cinéma](#). L'industrie agroalimentaire est pointée du doigt : “L'offre de confiserie ne présente quasi exclusivement que des produits souvent trop gras ou trop sucrés dont on sait désormais qu'ils nuisent à notre santé tout en faisant peu de cas de la transition écologique en cours.”

“Mieux manger au ciné” veut mettre en avant une meilleure alimentation au sein des cinémas, mais aussi des lieux culturels, et offrir aux personnalités du monde cinématographique, artistique et culinaire une chance de repenser la nutrition. L'objectif est de créer un lien entre culture et alimentation, mais aussi un espace d'échange et d'actions. Lors de la pandémie, l'association a réfléchi à des moyens d'action, et l'idée d'un concours “Mieux manger au ciné” est la première.

“NOUS AVONS DONC DÉCIDÉ DE NOUS ATTAQUER À CE SUJET ET DE CHANGER L’OFFRE ALIMENTAIRE DANS LES CINÉMAS ET LES LIEUX CULTURELS EN ENCOURAGEANT LA PARTICIPATION DE JEUNES ENTREPRISES FRANÇAISES INNOVANTES QUI INVENTENT UNE ALIMENTATION Saine, GOÛTEUSE ET SENSIBLE À L’ENVIRONNEMENT”, PEUT-ON LIRE SUR LE SITE DE L’ASSOCIATION.

Les objectifs de l'association sont multiples :

- Constituer un lieu d'échanges et de discussions entre personnalités du monde culturel et artistique, de l'écologie, et du développement durable, ainsi que de la restauration pour offrir une alimentation de qualité dans les cinémas et les autres lieux culturels ou festivaliers liés aux images fixes et animées ;
- Permettre le développement d'offres culinaires spécifiques et nouvelles via le développement du concours "Mieux manger au cinéma" avec un sourcing de produits intelligents et adapté, mais aussi le développement d'une plateforme collaboratives et partagée ;
- Soutenir la création de produits alimentaires et de projets cinématographiques à travers un fonds dédié et rechercher des partenariats ;
- Communiquer et sensibiliser les professionnels et les publics sur les enjeux de la [nourriture](#) et du développement durable, mais aussi sur la manière dont le cinéma peut s'emparer de ces sujets.

Le concours est destiné à changer l'offre alimentaire des cinémas, mais aussi à stimuler la créativité pour proposer des produits originaux pour encourager les entreprises à fournir une alimentation saine, et sensible aux problématiques de la transition écologique. Le concours est ouvert à toutes entreprises commerciales, de l'économie sociale et solidaire comme les sociétés agricoles, artisanales, agroalimentaires. Les jeunes professionnels peuvent aussi concourir et présenter un concept en cours de développement. Il existe trois catégories : adaptation de produits existants, [création](#), jeune pousse. Toutes les propositions sont bonnes à prendre, à condition qu'elles respectent les critères suivants : les produits ne doivent pas comporter d'ingrédients controversés, ils doivent être adaptés à la consommation au cinéma, ils doivent être bons pour la planète, être créatifs et antigaspi. Les produits seront soumis à l'avis d'un jury déjà sélectionné, et présidé par l'actrice Laure Calamy et la cheffe Chloé Charles.

Vous pouvez devenir membre et soutenir l'association directement sur leur site "[Mieux manger au ciné](#)".

Content

This content can also be viewed on the site it [originates](#) from.

MOTS CLÉS **SANTÉ** **BIEN-ÊTRE** **ALIMENTATION** **ÉCOLOGIE** **CINÉMA**

GOT A TIP?

***Holly*^{THE}
wood
REPORTER**NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS INTERNATIONAL VIDEO PODCASTS

HOME MOVIES [MOVIE NEWS](#)

American Cinema Editors Urges Academy Members to Demand Fairness Ahead of Board's Oscars Postmortem

In a video message, ACE addressed the controversial decision to present eight categories in advance of the live Oscars telecast: "We feel cheated, insulted and angry by the way our art was deemed superfluous in favor of bloated performances and spectacle."

BY [CAROLYN GIARDINA](#)

APRIL 25, 2022 3:37PM



Oscar Statuette COURTESY EVERETT COLLECTION

American Cinema Editors is urging Academy members to demand "fairness" and asking the Motion Picture Academy to "give us a voice" ahead of Tuesday's meeting of the board of governors, during which they will have a postmortem on the 2022 [Oscars](#).

"This year's Academy [Awards](#) ceremony left film editors and many other essential artists on the cutting

room floor of cinematic history,” ACE asserts in a [video](#) sent Monday to Academy president David Rubin and CEO Dawn Hudson. “We feel cheated, insulted and angry by the way our art was deemed superfluous in favor of bloated performances and spectacle.”

ADVERTISEMENT

Even before the March 27 Oscars ceremony, the Academy was under fire for its controversial [decision](#) to present eight awards before the live telecast and add edited excerpts from the winners’ acceptance speeches into the broadcast. After the Oscars, the Academy was again [blasted](#) for its “disrespectful” and “clumsily edited” presentation of the awards, which included film editing, makeup and hairstyling, production design, score, sound, animated short, live action short and documentary short.

Related Stories



Trumpet Awards Honoree Courtney B. Vance
ing Allows Him to Tell Stories That Show
Points of View



TA TV Craft Awards: 'Landscapers,' 'We Are
Parts' Among Top Winners

“ACE calls on production designers, set decorators, costume designers, composers, makeup/hair stylists, short-film creators, sound artists and all creative disciplines to join us in demanding fairness and inclusiveness,” the message to the Academy states. “Give us a voice in this process. Let us work together to find a solution that truly honors filmmaking and assure this never happens again.”

In the [controversy](#) leading up to the Oscars, the Academy attributed the format change to a desire to shake up the show to boost ratings and limit its length to three hours, though it ultimately ran three hours and 40 minutes. The 2021 ceremony, which because of COVID-19 was a scaled-down event at Union Station in downtown Los Angeles, was the lowest-rated Oscars telecast ever, with just 10.4 million viewers.

Though this year’s [ABC broadcast drew 16.62 million](#) viewers in the ceremony’s return to Hollywood’s Dolby Theatre, it was the second-lowest-rated show since Nielsen began tracking total viewers in the 1970s. Before 2021, each year’s viewership had topped 20 million. [THR](#)

READ MORE ABOUT:
[AWARDSOSCARSOSCARS 2022](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



New York

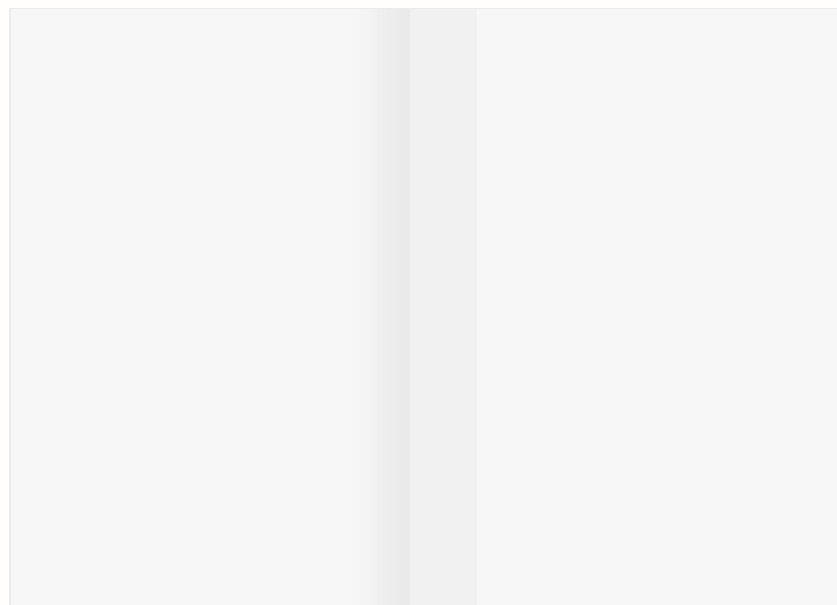

22 Giugno 2016 |  0

Quando la storia del cinema abitava a Sutton Place

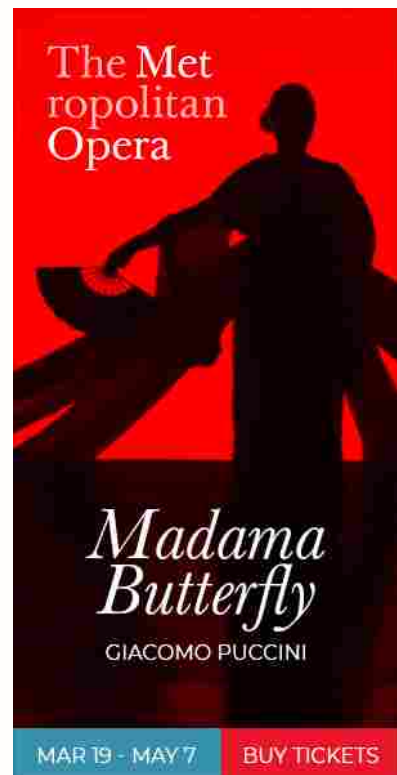
Dai Dead End Kids a Woody Allen passando per Marilyn Monroe con e senza Arthur Miller



Chiara Barbo


 Time: 6 mins read

Stretto fra E 53rd e E 59th Street e fra l'East River e Second Avenue, Sutton Place è un luogo elegante, tranquillo e raccolto. Qui è passata la storia di New York e quella del suo cinema. Qui sono stati girati tanti film e hanno abitato tante star



**DELLO STESSO
AUTORE**


I premiati "a distanza" del Tribeca Film Festival e pensieri sul futuro del cinema



Ci sono posti a New York che sono lontani dal rumore, dalla gente, posti a Manhattan che rimangono appartati, in cui i turisti non arrivano, quartieri della città in cui vivono i newyorchesi molto ricchi o molto poveri, a seconda della latitudine e longitudine in cui si trovano. Alcuni di questi posti sono più cinematografici di altri, vuoi perché hanno suggerito l'inquadratura perfetta in film indimenticabili o vuoi perché sono stati dimora di qualche star, anche questa indimenticabile. A New York, uno di questi film indimenticabili è *Manhattan*, e una delle star indimenticabili è senza dubbio Marilyn Monroe. Il posto è Sutton Place.

Stretto fra E 53rd e E 59th Street e fra l'East River e Second Avenue, Sutton Place non è solo una stradina chiusa affacciata sull'acqua, tra terrazze e giardini, ma dà il nome a tutto il quartiere intorno, quel pezzetto di Manhattan che guarda il Queensboro Bridge gettarsi oltre l'East River, che vede la funicolare sollevarsi verso Roosevelt Island, che ospita le antiche townhouse dei Morgan e dei Vanderbilt, padri del capitalismo americano, come anche i lussuosi appartamenti che sono stati di Lillian Gish, Joan Crawford, Freddy Mercury, Michael Jackson, Sigourney Weaver e, appunto, Marilyn Monroe (con e senza Arthur Miller). Anche il segretario generale delle Nazioni Unite ha la residenza qui, in una delle più belle case non solo di Sutton Place ma di tutta Manhattan.

Poche persone per strada, pochissimi ristoranti e caffè, il traffico scorre lento qui a est, non stupisce che molti registi abbiano scelto Sutton Place per girare qualche scena dei loro film, o per

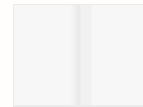


Il cinema al tempo del coronavirus: ora New York ci può emozionare dai film

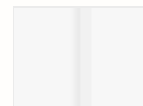
LOAD MORE



LATEST NEWS



Donald Trump: "Non torno su Twitter, resto su Truth"



New York: decine di insegnanti accusati di aver falsificato le carte vaccinali

ricostruirlo in studio o anche solo per citarlo come sinonimo di quartiere esclusivo.

Marilyn era arrivata a New York, e più precisamente in questa parte di Manhattan, nel 1953 per girare *How to Marry a Millionaire* (*Come sposare un milionario*) di Jean Negulesco e ancora nel 1954 per *The Seven Year Itch* (*Quando la moglie è in vacanza*) di Billy Wilder, la cui scena più famosa venne girata poco lontano da qui, su una grata del marciapiede al 590 di Lexington Avenue: passa la metropolitana, una folata di vento solleva la gonna bianca plissettata di Marilyn, il resto è storia. Le cronache poi ci raccontano che a causa della folla di ammiratori e della confusione creatasi, oltre che per lo sbotto di gelosia di Joe Di Maggio, dopo numerosi take andati a vuoto la scena venne poi ricreata in studio a Los Angeles. Ma poco importa.

Dopo le riprese del film, Marilyn Monroe decide di tornare e New York per restarci, lontana da Hollywood, dalla stampa scandalistica e da quella immagine di sciocca bambola bionda troppo presto appiccicatale addosso. Sceglie proprio questo quartiere di New York, appartato, esclusivo ma anche anonimo, era questo che cercava. Va a vivere al numero 2 di Sutton Place, all'angolo con 57th Street, pochi isolati più su dall'appartamento scelto per girare *Come sposare un milionario*, in cui lei, Lauren Bacall e Betty Grable cercavano di accalappiare un milionario sorseggiando Martini in salotto o sulla splendida terrazza sull'East River.

Marilyn sceglie un appartamento piccolino in un grande palazzo di lusso ma niente di spettacolare, un posto in cui cambiare vita, era questo che cercava in quel momento. Si iscrive all'Actors Studio di Lee Strasberg, che all'epoca si trovava ancora su E 59th Street, poco lontana da Sutton Place, per migliorare come attrice, per cominciare ad affrontare ruoli diversi e togliersi di dosso un'immagine che non le piaceva e che sentiva non appartenerle affatto.

Poco lontano abitava il suo amico fotografo Milton H. Greene, a lei vicino in questi anni newyorchesi, e anche la sua analista,

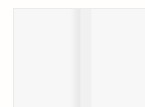


Marilyn Monroe, Betty Grable e Lauren Bacall in *Come sposare un milionario*

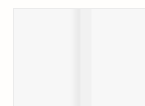


CASA ITALIANA ZERILLI - MARIMÒ
NEW YORK UNIVERSITY

MORE



New York: decine di insegnanti accusati di aver falsificato le carte vaccinali



Trump, oltraggio alla corte: giudice di NY lo condanna a pagare 10mila \$ al giorno



Marianne Kris, fondamentale nel cambiamento che Marilyn stava attraversando: un percorso di psicoanalisi era comunque previsto dalle classi di recitazione all'Actors Studio. Nel settembre del 1955, alla prima di *A View from the Bridge* (*Uno sguardo dal ponte*) incontra Arthur Miller, compagno perfetto per quel percorso interiore che Marilyn stava affrontando e per la sua nuova vita newyorchese. Vanno a vivere accanto all'appartamento in cui viveva lei, in un appartamento più grande, con ingresso al 444 E 57th Street.

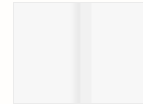
In questi anni, Marilyn rifiuta il ruolo di Holly Golightly in *Breakfast at Tiffany's* (*Colazione da Tiffany*) di Blake Edwards, ruolo scritto da Truman Capote pensando a lei già nel romanzo: una ragazza del Sud che si fa elegante e raffinata una volta attivata in città ma che di fatto fa la prostituta non va bene per lei che cerca in tutti i modi di cambiare immagine e di essere presa sul serio come attrice. Accetta invece di girare *The Misfits* (*Gli spostati*) di John Huston, film di tutt'altro tono.

Finirà presto anche la storia d'amore con Arthur Miller, Marilyn Monroe in questi anni newyorchesi torna ogni tanto a Hollywood per girare *The Prince and the Showgirl* (*Il principe e la ballerina*), *Some Like it Hot* (*A qualcuno piace caldo*), *Let's Make Love* (*Facciamo l'amore*), fino all'ultimo film, *Something's Got to Give*, rimasto incompleto. Ma è qui che torna appena può, a Sutton Place, dove può camminare per strada senza essere fermata, fotografata, può passeggiare incrociando lo sguardo dei passanti con un cenno di saluto ma niente di più. Morirà presto, il 5 agosto del 1962.

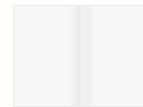
Sutton Place non è però sempre stato Sutton Place. O meglio, lo è stato, ma una volta qui, accanto alle townhouse dei ricchi signori c'erano insediamenti di case popolari dove viveva povera gente, qui c'erano moli e dock per lo scarico delle merci che transitavano sull'East River, era terra di gang, ladruncoli e assassini, quanto di più lontano dall'immaginario degli anni di Marilyn Monroe e anche di adesso.



ITA
NY

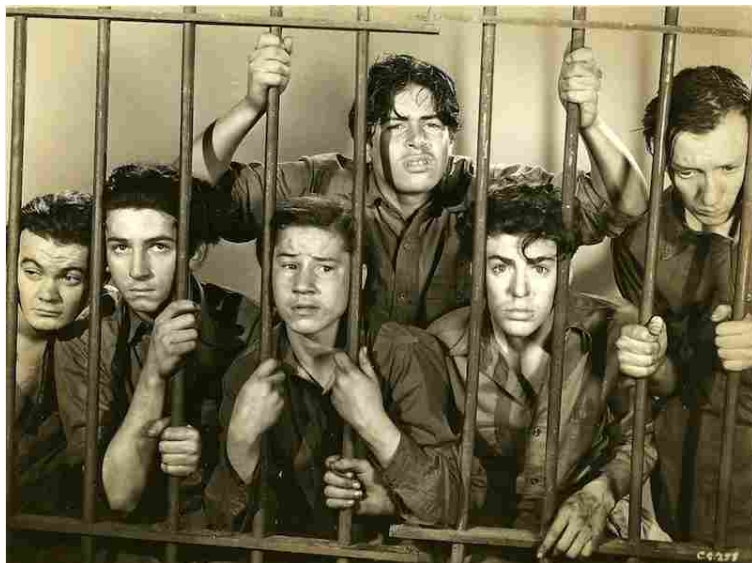


Senza di te, senza accorgermene: quando è la lingua madre ad essere "dimenticata"



A Manhattan il supermercato Agata & Valentina dedicato agli intolleranti al glutine

CELEBRATING ONE CENTURY
DUNNINGTON
BARTHOLOW & MILLER LLP
1921 / 2021
Attorneys at Law
Italy Desk



I Dead End Kids

È stato William Wyler ad immortalare per primo questo posto, nel 1937, ambientando qui il film *Dead End (Strada sbarrata)*, tratto dall'omonima piece teatrale andata in scena a Broadway due anni prima: Sutton Place e E 53rd Street, questo era il *dead end* che in diverse inquadrature del film vedeva la scritta sul muro *East 53rd Place Gang Members Only*. Ed è il film che lancia i Dead End Kids, banda di teppistelli ben scelti che faranno poi numerosi altri film a Hollywood (anche devastando set e location) e che avranno numerosi epigoni cinematografici negli anni a venire. La star del film era Humphrey Bogart, che era già Humphrey Bogart, nei panni di un gangster che torna nel quartiere dov'è cresciuto, e insieme ai Dead End Kids contribuisce a renderlo famoso: candidato all'Oscar come miglior film, *Dead End* è stato nominato dall'American Film Institute fra i migliori dieci gangster movies di tutti i tempi.

A Sutton Place negli anni passeranno altri registi e altre star: nel 1948 Douglas Sirk gira *Sleep, My Love*, con Claudette Colbert e Don Ameche, Negulesco gira appunto qui *How to Marry a Millionaire* e poi vengono girate qui alcune scene della famosissima serie TV, *Naked City* nel 1958, e anni dopo, nel 1983, Al Pacino è Tony Montana in *Scarface* di Brian De Palma mentre Robert Redford recita qui in *Legal Eagles (Pericolosamente insieme)*. E ancora Sutton Place viene citato in ***Taxi Driver***, *Wall Street*, *Almost Famous*, *American Gangster* e nella serie *Mad Men*.

Basta spostarsi un po' più in là, sull'imponente Queensboro Bridge e sulla funicolare per Roosevelt Island, per scoprire alcune scene di altri film girati da queste parti: fra tutti, il

famosissimo *Home Alone 2: Lost in New York* (Mamma ho perso l'aereo: mi sono smarrito a New York) e il meraviglioso *Leon* di Luc Besson.

Ma c'è un film che ha fissato Sutton Place per sempre nei nostri occhi, facendone anche uno dei poster più belli e suggestivi della storia del cinema, ed è *Manhattan* di Woody Allen.

È qui che una notte, alle 4 di mattina, Woody Allen e Diane Keaton vengono a sedersi su una delle panchine del piccolo parco di Sutton Place: davanti a loro l'East River silenzioso e sullo sfondo, immerso nella foschia della notte, il Queensboro Bridge. Davanti a questa scena, non si può non innamorarsi di Sutton Place. E di New York.



Chiara Barbo

Scrivere di cinema o scrivere il cinema? Possibilmente tutti e du

A PROPOSITO DI...

cinema

cinema New York

Marilyn Monroe

storia del cinema

Sutton Place

Woody Allen

Previous Post

Giustizia lenta? Prendi i soldi e scappa

Next Post

Journalists Knead Dough at Ribalta



Doctor Strange 2 : ce lien secret avec Wolverine

Par Boris S - Publié le 26 Avr 2022 à 10:34 Le 4 mai prochain sortira Doctor Strange in the Multiverse of Madness. Le Maître des arts mystiques y affrontera les créatures sorties d'un univers parallèle dont il a lui-même ouvert les portes. L'occasion de tisser un lien avec Wolverine. On vous explique tout ça ! En 2019, Marvel faisait enfin l'acquisition de la franchise X-Men , laissant les fans espérer un retour imminent des mutants dans le MCU. La sortie de Doctor Strange 2 devrait donner une chance aux créatures super-héroïques de pénétrer dans la galaxie



cinématographique de Marvel. En effet, Stephen Strange y affrontera des personnages sorties tout droit du multivers dont il a ouvert les portes dans Spider-Man No Way Home , en salles l'an dernier, permettant ainsi aux trois différentes itérations de Spider-Man (Tobey Maguire, Andrew Garfield, Tom Holland) de se rencontrer. Cette nouvelle configuration devrait permettre l'introduction (et le retour) de Wolverine dans le MCU. Qu'est-ce qui nous permet d'avancer cette hypothèse ? La présence au casting du Professeur Xavier (Patrick Stewart) ! Une chance pour Wolverine qui avait déserté les salles obscures après le très réussi Logan de James Mangold (Indiana Jones 5), sorti au cinéma il y a exactement cinq ans. Ce départ à la retraite n'a pas empêché les fans de réclamer le retour du mutant iconique incarné par Hugh Jackman . Le multivers de Doctor Strange 2 pourrait exaucer tous leurs vœux. Une image de la bande-annonce nous suggère que Wolverine a toutes ses chances de ressusciter. On y voit Stephen Strange sortir de la série animé X-Men (1997), une idée très originale pour ramener à la vie personnage de Hugh Jack, même en animation ! Wolverine pourrait revenir dans l'univers en animation de Doctor Strange 2 Le multivers de Doctor Strange 2 permettra à son personnage éponyme de découvrir de nouvelles dimensions, et pourquoi pas des réalités alternatives En animation ! Une autre information révélée par Disney nous met également sur la (bonne ?) voie. Le studio a en effet annoncé le reboot de la série X-Men de 1997 sur sa plateforme l'année prochaine. Le projet permettrait à la fois de faire le lien avec Doctor Strange 2 et consacrer le retour de Wolverine, justifiant ainsi la « folie » éponyme du film réalisé par Sam Raimi, auteur de la première trilogie Spider-Man au début des années 2000. Reste à savoir si Marvel songe à réécrire une partie de l'arc narratif du mutant en vue de son intégration dans le MCU. Réponse le 4 mai prochain dans les salles obscures.



In a market swamped with streaming services, Netflix's massive loss of subscribers is a big deal

Date
4/26/2022 1:07:56 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



Author: Author:

(MENAFN- The Conversation)

Netflix's recently released first quarter earnings for 2022 reported a shocking loss of 200,000 subscribers – a worrying shift for a business that had previously only seen sustained growth since 2011.

The New York Times headline: Netflix loses subscribers for the first time in a decade was catchy – however, a little bit of nuance is required. The company's withdrawal from Russia as a response to the Russian invasion of Ukraine and related sanctions saw a loss of

700,000 subscribers attributed to the quarter.

The net result, taking into account the Russian loss, was a growth of 500,000 subscribers – a number still short of the expected growth of 2.5 million subscribers .

Far worse in the report was Netflix's estimation of a further 2 million subscribers to be lost by the second quarter.

As a result, Netflix signalled cutbacks in content expenditure, cancelling the Bright sequel and comic adaptation Bone , and flagged potential cuts to employee numbers and discretionary spending .

So what has caused this loss and where does Netflix go next?

Read more: A whole new set of horny lords and ladies: how Bridgerton brought romance book serialisation to television

Platform proliferation

Netflix is increasingly challenged by a streaming landscape populated with a growing number of platforms – a fact the company recognised in their letter to shareholders. Referring to the robust competition from other players, the company noted :

The launches of Disney+ in 2019, HBO Max in 2020, and Paramount+ in 2021 has seen these US-based entertainment companies step into streaming. There are a growing number of players in the market. Every major studio that launches a platform means less content Netflix can distribute – when the major studios launch they remove their content from Netflix.

The Netflix license for Friends – once one of Netflix's top watched shows – was not renewed by rights holder Warner Brothers Television in 2020. As a result, Friends is disappearing from Netflix markets around the world, instead streaming on Warner Brothers' Discovery platform, HBO Max.

Friends was one of the most popular licensed shows on Netflix, but is now exclusive to streaming service HBO Max. IMDB

Global streaming platforms have also made inroads with popular originals. Severance on Apple TV+, Halo on Paramount+, and Raised by Wolves on HBO Max have all been popular with audiences. This success is no doubt forcing a more savvy approach from consumers increasingly hit with the reality of high monthly bills when paying for all services.

Netflix and others are also competing for attention with local Subscription Video-on-Demand (SVOD) services, like Stan in Australia and Blim in Mexico , and regional services, like Viaplay in Northern Europe and VIU in Asia.

These services hold unique value propositions in their markets and often trade upon pre-existing relationships in local media ecosystems. Viaplay has a long history as a satellite television network in Sweden while Stan is a venture of local Australian free-to-air broadcaster Nine Network.

It is becoming increasingly difficult for global streaming companies like Netflix to compete against not just other global media companies, but also compete with local and regional services as well that have deeper ingrained relationships with audiences.

Stranger Things is one of Netflix's most-watched Originals. Netflix

Why Netflix needs subscriptions

How can a drop of only 200,000 subscribers from a total of 220 million subscribers crash a share price by 35% and instil fear across the broader streaming sector?

Netflix is a pureplay SVOD service and they are relatively unique in the marketplace. They focus on a single product and delivery method – subscription television. In their 2021 annual report , Netflix said 99.4% of all revenues came from subscription fees (a paltry 0.6% came from the dying DVD business).

Given the uniqueness in the market of this pureplay focus, streaming scholar Amanda D Lotz termed Netflix “a zebra amongst horses” to describe the company's relationship to other SVOD services.

Almost every competitor of Netflix has another aspect to their business. In her 2022 book Netflix and Streaming Video, Lotz refers to the SVOD component of Disney for example as a “corporate extension” of the underlying media business and of Apple TV+ as a “corporate complement” to their technology business.

For companies like Disney, the SVOD service can leverage and cross-subsidise the broader business. Apple TV+ itself is under little to no pressure to turn a profit, as Apple's major growth driver is the iPhone.

But for Netflix, all of the eggs are in the same basket. Even small changes to subscriber numbers, and certainly a negative growth outlook, forces a conceptualisation of their future, without other business areas that can offset these losses.

Indeed, that is partly why Netflix has been making inroads into other businesses, through the acquisitions of Scanline VFX , a visual effects company in 2021, and Boss Fight Entertainment , a gaming company in 2022. We can expect some greater urgency across these acquisitions.

Historical romance series Bridgerton has been one of Netflix's recent successes. Netflix What's next for Netflix?

Netflix is proposing two key measures to alter the negative subscriber trajectory – a lower cost, ad-supported subscription tier and a crackdown on password sharing between households.

Neither of these suggestions does anything to offer a reason to stay subscribed. There is no promise enjoyable original series won't be cancelled too soon, like Sense8, Altered Carbon, or The OA for example. Rather than adding new features or content, the Netflix answer is removing key cornerstones of the service.

For Netflix, its recent subscriber loss could warn of a less promising future.

MENAFN26042022000199003603ID1104092751

THE CONVERSATION

Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information “as is” without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.



Tags
Label



Comments
No comment



Category



Date
4/26/2022

American Cinema Editors Call on Academy to Rethink Cut Categories Ahead of 2023 Oscars

The American Cinema Editors gathered with production designers, set decorators and more as a sign of solidarity to push the Academy for inclusivity as they look ahead to the 2023 Academy Awards. Releasing a video statement that opens with a quote from director Francis Ford Coppola, 'The essence of cinema is editing,' the editors addressed the Academy's decision to trim eight categories from the main broadcast and pre-record the winning speeches in the Golden Hour. The message was direct, 'We feel cheated, insulted and angry by the way our art was deemed superfluous in favor of bloated performances and spectacle. As they pleaded with other crafts to join in the call, they asked that in the future their voice be included in the conversation, 'Give us a voice in this process. Let us work together to find a solution that truly honors filmmaking and assure this never happens again. Leading up to the Oscars, it was announced that the awards for documentary short, film editing, makeup and hairstyling, original score, production design, animated short, live action short and sound would be those categories affected. As shock and outrage rippled through, Variety conducted a 'Variety Artisans: Special Report' virtual panel that dug into why AMPAS' telecast decision cut so deep. Sound editor Randy Thom was joined by editor Myron Kerstein, nominated for 'Tick, Tick, Boom!'; hair department head Mia Neal, an Oscar winner for 2020's 'Ma Rainey's Black Bottom'; editor and composer John Ottman, who won for editing for 2019's 'Bohemian Rhapsody'; and director Ben Proudfoot, nominated and eventual winner for the documentary short subject for 'The Queen of Basketball'. The much-decorated artisans also took time to share insights into how their craft specialties contribute to the collaborative work of filmmaking. Ottman called the decision offensive, while Thom said he was deeply offended. The video statement reflects the sentiment of ACE's over 1000+ members who have expressed to the ACE Board of Directors that they felt film editing was not treated with the dignity deserved and that these artists were treated as second-class citizens and denied the celebratory experience that other winners had. Their speeches were cut down. Editor Joe Walker's speech was trimmed. His full speech applauded his children who had to do school work while listening to him edit 'Dune'. The ACE statement also noted that many editors felt that the broadcast itself was rife with choppy transitions and awkward cut-away shots during the affected categories, only highlighting the odd and insulting circumstances these winners were subjected to. ACE hopes to add their voice to finding a solution so that future ceremonies will reflect a more inclusive and meaningful celebration of filmmaking. Loading comments...



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Apr 26, 2022 2:21am PT

French Chain CGR Cinemas Takes ICE Model to Multiple International Territories

By Ben Croll



Courtesy of CGR Cinemas

Boasting a network of more than 700 screens in France, [CGR Cinemas](#) became a powerhouse in Gallic exhibition by developing markets beyond the country's metropolitan hubs, and by foregrounding technological

MOST POPULAR



Howard Stern Calls Out Johnny Depp's 'Overacting' and Accent While Testifying Against Amber Heard



Super Mario Bros. Movie Delayed to 2023



'Better Call Saul' Star Michael Mando Explains Nacho's [SPOILER] and Oil Baptism

ADVERTISEMENT

advancements. Of late, the cinema chain has looked outward, exporting its proprietary [Immersive Cinema Experience \(ICE\)](#) model to Spain, Saudi Arabia, the U.S. and Estonia.

Beginning with their move toward fully digital projection in 2007, the CGR Group has put a premium on technical polish, especially as it targets filmgoers in more suburban and ex-urban environments.

“In order to expand they had to address a more untapped market,” explains CGR exec Guillaume Thomine Desmazures, who joined as ICE Theaters senior VP sales and strategy in 2020. “That was the key to CGR’s success. They would open theaters where there were none, addressing a public that didn’t want to drive 100km to go to the movies.”

ADVERTISEMENT

But in order to get those filmgoers into their cars to begin with – especially in an age marked by a plethora of streaming options – the cinema chain had to offer something out of the ordinary. And that’s where the ICE experience came in.

Developed in-house and launched with the release of Luc Besson’s “Valerian and the City of a Thousand Planets” in 2017, the ICE formatted theater marries 4K laser projection and Dolby Atmos sound with a row of LED panels on either side of the auditorium, filling the viewer’s peripheral vision with bespoke visuals that reverberate the action on screen.

“It’s like surround sound but for light,” explains Thomine Desmazures. “Sound went from mono to stereo to surround to 7.1 Dolby Atmos by adding speakers to create more immersion. We placed those panels just like speakers in order to give light another dimension. Our eyes view the world from a 220-degree angle, so we simply replicate what you would see if you were inside the film.”

As Thomine Desmazures sees it, while the LED panels offer a dazzling embellishment to the theatrical experiences, the ICE experience goes further than pizzazz. “You need to build a full experience, and not just limit it to one element,” says the exec. “If your image is not crystal clear and the sound is not great, people will come once and the subsequent word of mouth will destroy the business.”

And so, alongside the laser projector and the 53 sound sources, each theater comes decked with a stadium set-up of curved recliner seats. And if the larger seating arrangement somewhat limits auditorium capacity, that is very much the intent.

“It’s like business class but for theaters,” says Thomine Desmazures. “You’re on the same plane going to the same destination, only you enjoy the experience so much more. Audiences are willing to pay more for something that goes beyond the traditional cinema experience.”

Must Read



BIZ

How AT&T Could Find Itself a Winner in the Streaming Wars



FILM

Is ‘The Northman’ a Failed Art Film, or Is It Robert Eggers’ Stolidly Successful Blockbuster Audition?



TV

How Jean Smart Designed the Career of Her Dreams



FILM

Arthouses Fight to Survive Pandemic: ‘Everyone Says It’s Dead But It Never Is’



MUSIC

Record Store Day 2022’s Most Wanted: Beyond the Taylor Swift Hysteria, 25 More Vinyl Pieces Worth Hunting Down

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Though pricing varies from territory to territory, the usual premium fee adds 50% to a standard ticket price, while ICE theaters average around 120 seats per room, offering an added bit of cachet.

ADVERTISEMENT

And when it comes to blockbusters, audiences certainly seek it out. Recent blockbusters like “The Batman” and “Spider-Man: No Way Home” did more than half their CGR admissions in ICE theaters, which encompass only 40 of the cinema chain’s 700 domestic screens. In the case of “Spider-Man: No Way Home,” those 40 ICE theaters delivered more than €3 million (\$3.2 million) in box office alone, while titles like “Dune” and “No Time to Die” each boasted a 300% increase in occupancy rates compared with standard auditoriums.

“We saw that even if you reduce capacity by putting in wider seats, as long as you offer a premium experience audiences are willing to pay for, your occupancy rate is through the roof,” says Thomine Desmazures.

Since 2017, ICE Theaters has exported this model to partners in Los Angeles, Spain and Saudi Arabia, and promises more to come. Just last month, ICE Theaters opened a new outlet in Barcelona that offered 85 seats with a 65% upcharge and screened sold-out showings for its first three days. Just yesterday, ICE Theaters announced a new partnership with Estonia’s Apollo Cinema to build a large-format theater in Tallinn.

“It’s not the kind of experience you’re happy to try once in a lifetime,” says Thomine Desmazures. “It’s just a new way to enjoy a film. Our product is flashy enough to attract younger audiences and classy enough to retain senior audiences. That’s why we’ll keep building more ICE theaters and keep on expanding.”

Read More About:

CGR Cinemas, Immersive Cinema Experience

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office US : Les Bad Guys détrône Les Animaux Fantastiques 3

Box-office US : Les Bad Guys détrône Les Animaux Fantastiques 3

25 avr. 2022 à 11:15



Vincent Formica - Journaliste cinéma

Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

Les Bad Guys prend la pole position du box-office US pour son premier week-end d'exploitation ! Il déloge Les Animaux Fantastiques 3 de sa première place.



LE TOP 10 DU BOX-OFFICE AMÉRICAIN DU 22 AU 24 AVRIL 2022

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
1 (Nouveauté)	Les Bad Guys	24 000 000	24 000 000
2 (2ème)	Sonic 2	15 225 000	145 829 000
3 (1er)	Les Animaux Fantastiques 3	14 010 000	67 127 000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
4 (Nouveauté)	The Northman	12 000 000	12 000 000
5 (Nouveauté)	Un talent en or massif	7 175 000	7 175 000
6 (4ème)	Everything Everywhere All at ...	5 425 000	26 944 000
7 (3ème)	Le Secret de la cité perdue	4 375 000	85 395 000
8 (5ème)	Father Stu	3 325 000	13 870 000
9 (6ème)	Morbis	2 250 000	69 178 000
10 (7ème)	Ambulance	1 800 000	19 199 000

Surprise en tête du box-office US ! Les Bad Guys, film d'animation Dreamworks réalisé par le français [Pierre Perifel](#), prend la première place du classement !

Avec 24 millions de dollars récoltés, il déloge Les Animaux Fantastiques 3 de son piédestal. Le nouveau film de la saga avait débuté en demi-teinte la semaine dernière, engrangeant seulement 43 millions de dollars entre le 15 et le 17 avril, sur plus de 4 200 écrans.



Les Bad Guys

Sortie : 6 avril 2022 | 1h 40min
De Pierre Perifel

PRESSE

★★★★☆ 3,6

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,8

SÉANCES (1 075)

À titre de comparaison, [le premier opus](#) avait engrangé plus de 74 M\$ en 2016 pour son week-end inaugural (pour un cumul final de 234 M\$), alors que [le second chapitre](#) avait récolté 62 M\$ (pour terminer sa carrière américaine aux alentours des 159 M\$).

C'est donc un résultat très mitigé pour les studios Warner, qui devront compter sur la carrière internationale du film de [David Yates](#) pour rentrer dans leurs frais de production et de marketing.

Les Secrets de Dumbledore, qui remporte 14 millions de plus cette semaine, est aussi battu par Sonic 2 et ses 15 millions. Autre nouveauté effectuant un bon démarrage avec 12 millions : The Northman. Le film de Robert Eggers ([The Witch](#)), qui raconte une histoire de vengeance au temps des Vikings, sortira le 11 mai en France.

Le Secret de la cité perdue, film d'aventures avec Sandra Bullock, se maintient bien pour sa 5ème semaine d'exploitation, cumulant 85 millions de billets verts. Il est toutefois devancé par [Nicolas Cage](#) et son Talent en or massif (7,7 millions récoltés pour son premier week-end).

En bas de tableau, on retrouve Father Stu, drame porté par Mark Wahlberg, Morbis et Ambulance. Le long-métrage de Michael Bay est un échec cuisant pour le cinéaste, qui peine à réunir 20 millions en 3 semaines.



Les Bad Guys Bande-annonce (2) VF

Source : [Box-Office Mojo](#)

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Harry Potter : des animaux pas si fantastiques au box-office US](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)

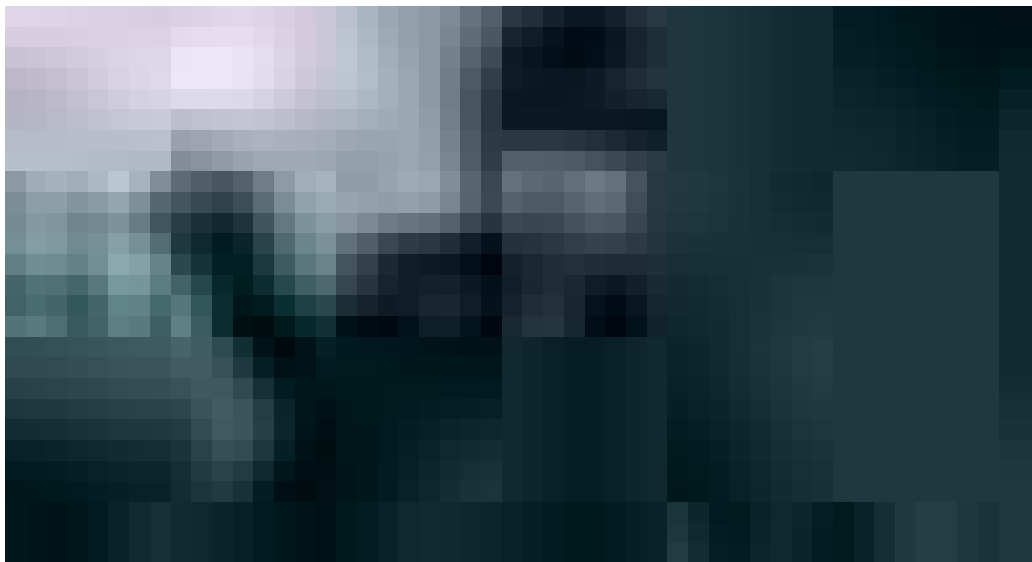


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hollywood Films That Stumbled At US Box Office Are Popular In China

by [Phil Hall](#), Benzinga Staff Writer | [Twitter](#)

April 25, 2022 11:46 AM | 2 min read



ZINGER BRIEF

- "Hotel Transylvania 4" wasn't theatrically released in the U.S. but is playing in China.
- U.S. films account for 12.3% of films playing in China.

There was good news and bad news for several American films that turned out to be disappointments at the domestic box office. The good news is that these films are finding a new level of popularity in China. The bad news, though, is that they are being released in China during a time when thousands of Chinese theaters are closed due to a rising surge of COVID cases.

What Happened: According to a [Variety](#) report citing data from the consulting group **Artisan Gateway**, "Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore" has been the most popular film with Chinese moviegoers since it opened in the country on April 8. This past weekend, the film was the top box office hit, grossing \$1.7 million.

This stood in contrast to the film's reception on the other side of the Pacific — the **Warner Bros.** WBD release recorded the **weakest** U.S. opening weekend for the "Fantastic Beasts" franchise, taking in \$43 million for its April 15-17 premiere engagement. For the past weekend, the \$200 million film **dropped** into

third place among the top films in release with \$14 million in ticket sales.

Two other U.S. films cracked the Chinese top five list of highest grossing films this past weekend: **Michael Bay's** "Ambulance" from **Comcast Corp.'s** CMCSA **Universal** ranked third with \$1.3 million in ticket sales and the animated "Hotel Transylvania 4" earned \$900,000 for its fifth place showing. "Ambulance" has only grossed roughly \$19 million in the U.S. since its April 8 premiere while "Hotel Transylvania 4" was not theatrically released in the U.S., but has been available on **Amazon's** AMZN Prime Video streaming service since January.

See Also: [Disney Reopens Hong Kong Theme Park, Remains Silent On Shanghai Properties' Status](#)

Why It Happened: With COVID re-emerging in China, fewer of the country's cinemas are operating. The nationwide cinema revenue generated between Friday and Sunday totaled \$8.2 million, down from the previous weekend's \$10.5 million and the lowest scoring weekend for box office revenue recorded this year.

For "Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore," the film is only playing at approximately one-third of the distribution scope it would have achieved during the pre-pandemic era.

Still, this is a relatively rare time for U.S. films to shine in China, where Hollywood fare accounts for 12.3% of the films made available to Chinese audiences.

Photo: Jude Law in "Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore," courtesy of Warner Bros.

© 2022 Benzinga.com. Benzinga does not provide investment advice. All rights reserved.

Posted In: [China](#) [Entertainment](#) [News](#) [Global](#) [General](#)

B BREITBART

TRENDING: BIDENFLATION UKRAINE WAR OPEN BORDER DEM-CITY CRIME WAVE TRANSANITY MASTERS OF THE UNIVERSE

BOX OFFICE: 'BAD GUYS' BESTS 'THE NORTHMAN,' NICK CAGE

f
✉ EMAIL
P PARLER
🐦 TWEET








by BREITBART NEWS | 25 Apr 2022

April 24 (UPI) — The Awkwafina-Sam Rockwell animated adventure, *The Bad Guys*, is the No. 1 movie in North America, earning \$24 million in receipts in its weekend debut, BoxOfficeMojo.com announced Sunday.

B SOCIAL BREITBART STORE >>

f
🐦
📷
📺

MOST POPULAR

- Report: Joe Biden Unprepared for Midterm Election  [comments](#)
- Rob Reiner: If You Are Voting for GOP You're Voting for Autocracy  [comments](#)
- Trump Reveals Trailer of Explosive '2000 Mules' Documentary  [comments](#)
- Colorado Man Dead After Lighting Himself Ablaze Outside Supreme  [comments](#)
- Report: BP Issues Fine for Joe Biden 'I Did That!' Gas Pump Stickers  [comments](#)

Coming in at No. 2 is Sonic the Hedgehog 2 with \$15.2 million, followed by Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore at No. 3 with \$14 million, The Northman at No. 4 with \$12 million and The Unbearable Weight of Massive Talent at No. 5 with \$7.2 million.

Watch below:



Rounding out the top tier are Everything Everywhere All at Once at No. 6 with \$5.4 million, The Lost City at No. 7 with \$4.4 million, Father Stu at No. 8 with \$3.3 million, Morbius at No. 9 with \$2.3 million and Ambulance at No. 10 with \$1.8 million.

This weekend's Top 10 movies earned about \$89.6 million, compared to last weekend's box-office take of \$118.3 million when Fantastic Beasts was the No. 1 movie with \$46 million.

READ MORE STORIES ABOUT:

Entertainment, box office, Sonic the Hedgehog 2, The Bad Guys



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit Breitbart's Facebook Page.

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please let us know if you're having issues with commenting.

41 Shot, 7 Killed, During Weekend in Mayor Lightfoot's Chicago

comments



Report: Elon Musk in Talks with Twitter over \$43 Billion Takeover Deal

comments



Google Launches 'Inclusive Language' Function

comments



'A Hero': Greg Abbott Honors Missing Texas National

comments



Climate Activists Hail Man Who Burned Himself Alive on SCOTUS

comments



FROM THE HOMEPAGE



Moving to Canada: 'Leaving Twitter' Trends Amid Reports of Musk Deal Talks

Comments



Netflix Slashes Animation Programming, Fires Employees as Subscribers Jump Ship

Comments



Killings of Police Officers Rise with Joe Biden in the White House

Comments



International Establishment Hail Macron Win as Victory for 'More Sovereign' European Union

Comments



Report: Joe Biden Unprepared for Midterm Election — 'No Finalized,



Nolte: Majority Say



CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE

Donate and watch Ukrainian films

- Banca dati
- Analisi di mercato
- News**
- Recensioni
- Interviste
- Rapporti festival
- Servizi
- Altro

◀ precedente

seguente ▶

EDUCAZIONE AL CINEMA Italia

Aperte le iscrizioni per la Summer School in Cinema, Human Rights and Advocacy

di CINEUROPA

🕒 25/04/2022 - La formazione si svolgerà dal 29 agosto al 7 settembre 2022 presso la sede del Global Campus, al Lido di Venezia; il termine per la presentazione delle domande è il 30 maggio



I partecipanti a una precedente edizione della Summer School in Cinema, Human Rights and Advocacy

Questo articolo è disponibile in inglese.



Co-funded by the European Union



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica



CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE

Donate and watch Ukrainian films

STAGIONE DEI PREMI 2022

The 17th Summer School in Cinema, Human Rights and Advocacy is a training initiative, jointly developed by the Global Campus of Human Rights and Picture People, which will take place from 29 August-7 September 2022 at the Global Campus Headquarters on the Venice Lido, Italy.

The Summer School offers an intensive programme of lectures, workshops, working groups, tutorials, film screenings and discussions combining human rights expertise, media studies and video advocacy strategies.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

As part of the programme, participants are required to watch and analyse a selection of human rights-related screenings at the 79th Venice International Film Festival. Whenever possible, filmmakers and producers present at the film festival are invited to discuss their work with the Summer School participants. Those taking part will be provided with a "Cinema" category accreditation pass to the film festival, giving access to a selection of screenings.

This year's programme is focusing on the rights of children and young people in the broader framework of human rights protection and promotion.

Nick Danziger and **Claudia Modonesi**, Picture People's directors, will run the ten-day programme with contributions from experts in the fields of human rights, advocacy, film studies, film production and impact, and psychology.

Graduates, human rights professionals, media outlets, NGOs, advocacy and the third (voluntary) sector, and anyone who uses or is interested in using audiovisual media as a tool for promoting social change, are encouraged to apply to the school.

Global Campus is accepting applications until 30 May. Please click [here](#) to apply.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

(Tradotto dall'inglese)

Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere altri articoli direttamente nella tua casella di posta.



Seguici su



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo



◀ precedente

seguinte ▶

leggi anche

13/10/2020

Educazione al cinema – Italia/Europa

The Film Corner discute del futuro della film education

18/09/2020

Europa

European Film Factory: l'educazione all'immagine 2.0

06/04/2020

Spagna

Platino Educa: studiare con il cinema durante l'emergenza coronavirus

[tutte le news](#)

ultime notizie

oggi

Produzione / Finanziamenti
USA/Danimarca/Repubblica Ceca

Il documentario *The Killing of a Journalist* sarà presentato in anteprima a Hot Docs

Educazione al cinema
Italia

Aperte le iscrizioni per la Summer School in Cinema, Human Rights and Advocacy

Film / Recensioni
Italia

Recensione: *La cena perfetta*

Box Office
Repubblica Ceca

La satira calcistica *Vyšehrad: Fyln* rianima il botteghino ceco post-pandemia

Cineuropa

[Rapporti industria](#)



CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE  **Donate and watch Ukrainian films**

- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

BOX OFFICE Czech Republic

Football satire *Vyšehrad: Fyln* resuscitates the Czech post-pandemic box office

by MARTIN KUDLÁČ

🕒 25/04/2022 - Jakub Štáfek and Martin Kopp's movie, revolving around a foul-mouthed footballer, dominated the local box office during its opening weekend



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Vyšehrad: Fyln by Jakub Štáfek and Martin Kopp

The Czech box office has had a rude awakening from its post-pandemic slumber by the domestic

CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE

Donate and watch Ukrainian films



brash football comedy *Vyšehrad: Fyilm*. The film became the number one at the box office during the week of its premiere, grossing 30,681,835 Czech crowns (€1,260,345) and selling 181,154 tickets (173,470 of which over the weekend). *Vyšehrad: Fyilm* was followed by *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore*, which managed to sell 57,931 admissions over the Easter weekend. Distributor *Bioscop/AQS* rolled out the film in 211 theatres across the country during the weekend in question.

(The article continues below - Commercial information)

“Looking at the Czech films that took over 100,000 admissions in the first weekend, only *Zátopek* [+] (108,000) in August 2021 and *Karel* (105,000) in October 2021 have crossed this threshold since the coronavirus outbreak began. *Vyšehrad: Fyilm* can also compete with foreign films, as only *Spider-Man: Far From Home* reached almost 180,000 admissions during its opening weekend in December 2021. All other flicks, from the new James Bond movie, *No Time to Die* [+], to *Venom 2*, remain far behind this mark,” *Bioscop* said about the film’s success.

Vyšehrad follows a talented (albeit not particularly bright) and vulgar footballer called Julius “Lavi” Lavický as he forges a career. However, he spends more time boozing and partying than he does on the pitch. The film’s central story revolves around the protagonist finding out, on his wedding day, that he has a son, while also satirising domestic football goings-on and scandals. **Jakub Štáfek**, who portrays the protagonist – the “enfant terrible” of Czech football – co-directed the feature-length effort with **Martin Kopp** (*3Grapes* [+], *Bikers*).

Vyšehrad originated as a webseries on the now-defunct Czech online television channel Obvod TV, where the series garnered a cult following (the platform also produced another fan-favourite webseries, the hockey comedy *Lajna*). As the producers from *Gangbang Production*, the outfit behind *Vyšehrad: Fyilm*, decided to postpone its premiere owing to the coronavirus, the audience was able to get a taste of the movie experience when a “prequel”, *Vyšehrad: Seryjál*, was released in theatres in summer 2021. It comprised an edit of the online series into a feature-length format, improving the sound and image quality, and adding new footage. *Vyšehrad: Seryjál* ended up grossing €124,964, with 22,974 admissions in total.

Vyšehrad: Fyilm came in in third place in the top 20 of the best opening weekends for domestic films, behind the fairy tale *Angel of the Lord 2* [+] by **Jiri Strach** (188,005 admissions) and *Women on the Run* [+] by **Martin Horský** (177,682). In addition, it was 19th in the all-time top 20 of opening weekends, which is dominated by *Avengers: Endgame*, with 344,686 admissions (*Angel of the Lord 2* occupies 14th place in this list and *Women on the Run* 17th).

Vyšehrad: Fyilm will be released in Slovakia on 19 May.

The source for the data cited here is the [Czech Union of Film Distributors](#).

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

◀ previous
 related news

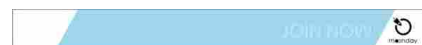
<p>19/04/2022 Box Office – Slovakia</p> <p>Slovakian romantic films crush US blockbusters at the domestic box office</p>	<p>17/03/2022 Box Office – Spain/Europe</p> <p>Think Data, a tool to measure streaming-platform audiences, sees the light of day</p>	<p>15/03/2022 Box Office – Czech Republic</p> <p>Czech retro true-crime series <i>Nineties</i> breaks viewership records</p>
<p>25/02/2022 Box Office – Serbia</p> <p>Radivoje Andrić has a new hit on his hands with <i>How I Learned to Fly</i></p>	<p>09/02/2022 Box Office – Poland</p> <p>Cinema attendance is on the up in Poland</p>	<p>08/02/2022 Box Office – Europe</p> <p>Europe’s box office grew by 42% in 2021</p>

[all news](#)



Follow us on

amomama.com [VISIT SITE](#)



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

latest news

- today**
- Box Office** Czech Republic Football satire *Vyšehrad: Fyilm* resuscitates the Czech post-pandemic box office
 - Visions du Réel 2022** Review: *Herbaria* Burning Lights
- three days ago**
- Cannes 2022** The short films in the running for the Palme d’Or have been revealed
 - Night Visions 2022** Review: *Holy Shit!*

Cineuropa

Industry Reports



Animation – 15/04/2022
 Luca Milano and Chrystel Poncet explore the new European

As Streaming Peaks, Sony, Universal & Others Prove The Lucrative Power Of Theatrical Windows Cinema

With the box office's rebound just as 5K attendees are reconvening at CinemaCon in Las Vegas, exhibition and studios can rest easy knowing that there's a return to a theatrical window. For most studios with tentpole fare, that's 45-days, and for those titles with less commercial appeal or aimed at specialty audiences, it's 17 days. With a summer box office that's loaded with such window-respecting movies as Doctor Strange in the Multiverse of Madness, Top Gun: Maverick, Thor: Love & Thunder, Jurassic World: Dominion, Lightyear, Elvis, Nope, Bullet Train, and more, it's pretty safe to say that most of the majors have gotten their jonesing for day-and-date out of their system. They've largely learned that collapsed windows siphons ticket sales, spurs greater piracy and infuriates talent. Studio executives are re-awakening to the power of windows, and if there's any indication to which way the wind is blowing, such architects of theatrical day-and-date, i.e. WarnerMedia Head Jason Kilar, has left the lot. Related Story NATO Chief Avers "End Of Tunnel, Beginning Of Light" For Theaters; John Fithian, Charlie Rivkin Talk Biz Rebound, Piracy, Streaming On CinemaCon Eve As Matthew Goode's Robert Evans says in Paramount+ The Godfather series, The Offer, You got brains, and you got balls and that's what it took for these studios, largely Sony, and yes, Universal, MGM/UAR, and others to bet on theatrical again as box office capitals LA and NYC reopened, and return moviegoing to some semblance of normalcy. Comscore Media Analyst Paul Dergarabedian recently pondered about the success of Sony/Marvel's Spider-Man: No Way Home, saying Can you imagine if it had flopped? If that pic's box office of \$804.3M domestic, and near \$1.9 billion global didn't happen, there would be a lack of faith among the motion picture studios about theatrical. L to R: Sony's Josh Greenstein, Marvel honcho Kevin Feige and Sony's Sanford Panitch. AP We realize that the old ways of doing business are the best means to making money, confessed one major studio Boss to the Deadline about remaining committed to theatrical; essentially admitting that the crazed pandemic, experimental ways of theatrical day-and-date didn't optimize revenue. However, selling the same piece of content two-to-three times to the consumer; now that's the way to make money. So as we anticipate an endemic, it's proper to tip our hat to Sony, for having the longest theatrical window for a movie during the pandemic at 88-days with Spider-Man: No Way Home. Sony will fire up CinemaCon's opening tonight with their presentation at Caesars Palace. They are the only studio without a sister streaming service. Because they're focused on putting a box office value on their slate, that in turn swells the value of their pay-one TV deal with Netflix (for an exclusive 18 months) and pay 2 with Disney; both amounting to a reported \$3 billion. The Disney deal covers Sony's 2022-26 theatrical slate and will see them go to Disney-owned streaming services Disney+ and Hulu, as well as to Disney's linear networks, including ABC, Disney Channels, Freeform, FX and National Geographic. The flow of Sony's windows are largely 45 days of theatrical, followed by EST and DVD/Blu-Ray, and then entering a pay-one window on Netflix, and pay 2 on Disney. In an industry that's obsessed with gambling billions on streaming so that they can catch up with Netflix; that OTT service recently losing 200K subscribers; Sony is making money the old-fashioned way. Our theatrical model is driving our success and that is our core business Sony Pictures Motion Picture Group President Josh Greenstein tells Deadline, Our biggest movie ever had the longest window. More power to the windows philosophy is the fact that Spider-Man: No Way Home scored an EST sales record after a long play in theaters. Industry finance sources estimate that Spider-Man: No Way Home netted well north of \$610M in profit after all ancillaries Riches lie for the Culver City lot in licensing their movies, rather than dump it exclusively on their own OTT service. WSJ called the studio an arms dealer rather than a combatant in the streaming war. From left: Wanda (Molly Shannon), Wayne (Steve Buscemi), Murray (Keegan-Michael Key), Mavis (Selena Gomez), Blobby, and Ericka (Kathryn Hahn) Sony Pictures Animation Now, there are several exhibition and rival studio executives who've sniped that Sony has sent the most movies to streamers during the pandemic, i.e. Hotel Transylvania 4 to Amazon, Greyhound to Apple TV+, and more. Streaming is additive to our business. It's not our core business. We participate in the streaming economy strategically with certain films, says Greenstein, We've licensed some films to streamers during Covid, but our long-term big business model will always be driven by theatrical. Note Sony doesn't sell off their films to streamers, rather licenses them, keeping linear TV, home entertainment and all of China rights. What studio didn't try to survive during the pandemic by jettisoning shelved content to streamers? Let him who is without sin cast the first stone. Sony licensed for financial survival whereas others did it to stunt their own streaming platforms. Adds Sony Pictures Motion Picture Group President



Sanford Panitch about the studio's diversity of product on the horizon, not just with Marvel films like Kraven the Hunter, but adult titles like Hello Sunshine's *Where the Crawdads Sing*. We're betting on this concept of making product for everybody. UNIVERSAL'S WINDOWING, DOWN TO A SCIENCE They were the first to create an uproar before theaters completely shut down due to Covid with the day-and-date PVOD theatrical release of Dreamworks Animation's *Trolls World Tour*, but Universal finally found its footing. Their movies opening to north of \$50M would get a 31-day theatrical window, while those debuting under that threshold would get a 17-day window. This is immediately followed by a PVOD window, with the movie hitting sister streaming service Peacock at 45 days or 120 days after theatrical (and also the last four month's of a movie's 18-month pay-one window). Following the first Peacock window, there's a split pay and TV network deals. In a multi-year deal in the ten-figure range, Prime Video nabbed the exclusive pay-one window (lasting months 5 through 14) for Universal's live-action movies starting this year. Prime Video also got the rights to a package of UFG's library movies. Meanwhile, Universal's animation titles will continue to stream on Netflix under a revamped multi-year deal, hammered out last summer. Uni's animation movies will stream on Netflix during the middle 10-month portion of an 18-month pay-one partner window. Focus Features What does the new system mean? Does it mean that Universal box office bombs *Dear Evan Hansen*, *Ambulance* and *The 355* will now profit given the shorter window? No, but under the new model, the concept is to earn the most revenue possible. Essentially, a movie hits its highest point of consumer awareness two weeks after it opens in theaters. That's a prime time to capitalize on a home marketing campaign for anything that has fizzled. Get the movies into homes faster to maximize monies while it's on top of the consumer's mind. It's why the \$70M Viking epic *The Northman* wasn't platformed: There was only so much money it could make box office wise out of the gate (a \$12M opening); now it's best to fast-track revenues. That's the thinking at least behind Uni's windows approach. Even before the box office bounced back, it was evident that each studio would have their own version of windowing to suit the diversity of their slate. Many Paramount Pictures theatrical releases will get 45 days of exclusivity in cinemas before they go to Paramount+ and transactional home entertainment prior to going to their pay-one window on Epix. Paramount+ will become the exclusive pay-one TV window starting in 2024 once the Epix deal expires. Paramount's current pay-one window is 21 months. *THE BATMAN*, Robert Pattinson as Bruce Wayne, 2022. © Warner Bros. / Courtesy Everett Collection WB Warner Bros. announced it's sending all of its movies to HBO Max 45 days after theatrical, which was the case with *The Batman* recently. The pic hit HBO linear on April 23, five days after debuting on HBO Max (April 18). The Matt Reeves directed movie is currently available to rent and buy digitally. The *Batman* repped Warner's first theatrical windowed title since practicing a theatrical-day-and-date HBO Max model that kicked off with December 2020's *Wonder Woman 1984*. That pandemic model, which saw the studio's titles on HBO Max for the first 30 days while they were in theaters (and exclusively theatrical in their second month before beginning a home ancillary downstream process) stifled grosses greatly (*Dune* and *Godzilla vs. Kong* were the only two movies to gross over \$100M stateside last year). However, per the conglom's executives, that plan drove subscribers to HBO Max. The change-up to a theatrical window with *Batman* has been lucrative with that DC title realizing \$750M WW (\$365M of that domestic) before it hit HBO Max on April 18. Despite the lackluster opening of Warner's *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore*, the notion is that the J.K. Rowling movie will clear \$100M before it arrives on HBO Max in late May. While Disney announced a 45-day exclusive theatrical window for a crop of movies back in September; their theatrical title continue on to Disney+ thereafter as part of a pay one TV window. Disney says they remain flexible to market conditions when it comes to distribution. Pixar's *Turning Red* was originally set for theatrical release on March 11, but Disney made it go exclusively to Disney+ in an effort to spike subs. The movie scored the best global premiere on Disney+ ever; Samba TV measuring that 2.5M U.S. households watched the pic in its first weekend, that figure beating December 2020's *Soul* (2.4M). Disney's last Marvel movie, *Eternals*, debuted on Nov. 3, 2021 and hit Disney+ free to subs on Jan. 12 followed by a drop on DVD/Blu-Ray/4K UHD on Feb. 15. Meanwhile, Disney+/Hulu and HBO Max/HBO co-share the 20th Century Studios titles until the end of this year in a pay one deal. With Netflix losing \$54 billion in market capitalization in one day last week, and its balance sheets carrying \$14.5 billion in long-term debt, Hollywood studios with their own streaming services should brace for a rude awakening. Some of these studios aren't brands abroad like Disney and Netflix, so launching them overseas will indeed be a problem, and expensive. Can they do it? Or will they need to merge? With Disney spending \$33 billion on streaming, linear and sports programming this year alone, how does that translate into revenue or profit per subscribers? Is all of this burning cash for the sake of algorithms? (Granted, Disney+ and Hulu do make quality series). In the end, it's not about how many people are watching but quarterly subscriber churn. If Netflix faces its own recession, do all the streamers buckle? It sure looked that way last week as rival streamers Paramount Global, Disney

and Warner Bros. Discovery shares took a hit. Free Guy' Disney All of this should come as a lesson to the majors not to abandon their core theatrical business. People have been stuck at home for two years. If there was a made-for-streaming movie that was ever going to be popular and become a cultural phenomenon, it would have happened. Chew on this: Measure the wattage coming away from Free Guy and Red Notice. Which one are you more excited to see a sequel to? Free Guy s path though the windows system leaves a lasting impression after grossing \$331M WW. There's something undeniable about the giant global marketing push of theatrical titles, and the experience of watching them in a theater together with a group of people; that makes them cultural events. The only way to really add value to IP is to make it have cultural impact. If the movie comes and goes like a million other things, it has no value. That tells you everything you need to know, about how we feel about windows, and that windows work, says Greenstein speaking on behalf of Sony's model, Windows are critical to the success of all our films and the IP. Read More About: No Comments Submit a comment Sidebar

Cannes Backs Title Change For Festival's Opening Film From Michel Hazanavicius

The Cannes Film Festival said Monday that it backs the decision by French filmmaker Michel Hazanavicius to change the name of his film, which originally carried the title *Z Comme Z*) and will open the 75th edition of the festival next month. Hazanavicius and his partners earlier in the day changed the name of the zombie comedy to *Coupez! Cut!*). The international title remains *Final Cut*. The Z in the title was billed as a tribute to the genre film it echoes, the festival said in a statement. Since the letter Z has taken on a warlike meaning with the war of aggression waged against Ukraine by the Russian government, there can be no such confusion or ambiguity. The fest added: With this choice, the film's director, producers, and distributor, the Festival de Cannes, and by extension, all the French cinema, mark their solidarity with the Ukrainian people who are suffering and reaffirm with force their opposition to the invasion of Ukraine by the Russian army. *Final Cut* will open Cannes on May 17 in its Out of Competition slot. Bérénice Bejo and Romain Duris star in the pic, which follows a small film crew shooting a low-budget zombie movie. Events go south when they are attacked by real zombies. Hazanavicius, who made the Oscar-nominated *The Artist*, directed and wrote off a story by Shin'ichirô Ueda and Ryoichi Wada. The pic was originally slated to premiere at the Sundance Film Festival before that event went virtual this year because of concerns over a Covid surge. Cannes this year returns to an in-person event running May 17-28. No Comments Submit a comment



Warner Bros. Int. Chief On Russia, China Markets: We've All Learned To Live With Uncertainty Cinema

Disruption will continue to weigh on the international theatrical system as the Russia-Ukraine war drags on and well over half of China's theaters are shuttered in the latest Covid crackdown. Andrew Cripps , president, international theatrical distribution, Warner Bros . Pictures, said Russia which is currently being boycotted by studios makes up about 5% of global annual box office on average, indexing higher or lower depending on the year. The Russia-Ukraine war is a tragedy that's happening. Over the last couple of years, we've all learned to live with uncertainty. Including theaters being shut around the world. This is for a different reason, and we have to hope there is some semblance of a solution, he said. Related Story Cineworld CCO Renana Teperberg Talks Theatrical Outlook, Priorities & More - CinemaCon I don't know is it ceasefire, and a pull out? I just don't know at this point. Only that there are no Hollywood releases at all going into the country. I just hope you can get to a position and time where you can bring product back into the country, Cripps said during a panel conversation with Mary Parent , chair of worldwide production at Legendary Entertainment, and filmmaker Denis Villeneuve, who joined via video from Budapest where he is prepping Dune : Part II. Warner. Bros pulled The Batman from Russia in early March at the eleventh hour following the country's invasion of Ukraine. Cripps said piracy of that film and others a problem in both Russia and China where Shanghai is locked down, Beijing on alert, and 57% of theaters closed. He said Korea, one of the most vibrant international markets two years go, has seen a big slowdown. People stopped going to the movies there. Japan has been solid with some local success, likewise Australia and the Middle East, including Saudi Arabia and UAE. But we would like to see the whole word doing better. The industry is also contending with shorter windows/streaming competition. I am a worried about theatrical windows getting shorter and shorter, said Villeneuve. They should go back to being as long as possible. Audiences needs to feel something unique, that's part of the conversation, the zeitgeist, the moment. We have to go back to longer windows. The panel was part of the International Filmmakers Roundtable moderated by Deadline international box office editor Nancy Tartaglione. Dune producer Parent and Villeneuve received awards for International Filmmakers of the Year. The global box office, including North America, hit close to \$6.7 billion this year as of yesterday, vs \$4.3 billion in the same period in 2021. International accounts for \$5 billion, up 26%. That's come up a lot but off a low base and the industry is still awaiting a return to pre-Covid levels. No Comments Submit a comment Sidebar

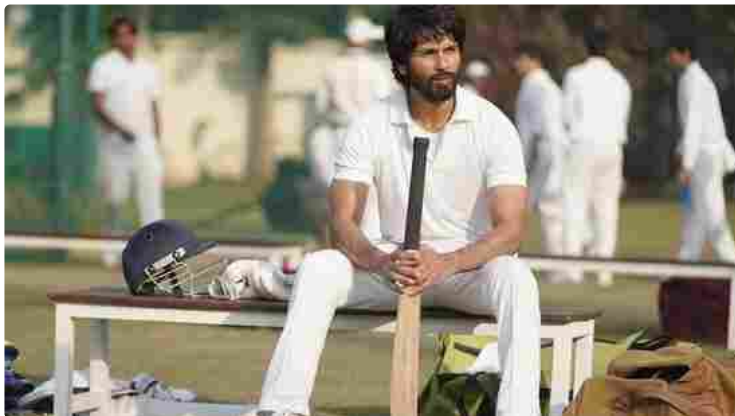


[Home](#) / [Entertainment](#) / [Bollywood](#) / Jersey box office day 3 collection: Shah...

BOLLYWOOD

Jersey box office day 3 collection: Shahid Kapoor film earns ₹14 crore over the weekend, KGF Chapter 2 grosses ₹51 crore

Jersey box office day 3 collection: The Shahid Kapoor-starrer managed only ₹14 crore in its first weekend, while the Hindi version KGF Chapter 2 easily dwarfed it with ₹51 crore earnings in the same period.



Shahid Kapoor in a still from Jersey.

Published on Apr 25, 2022 01:46 PM IST

 By [HT Entertainment Desk](#) 

Shahid Kapoor-starrer [Jersey](#) has opened to earnings of just under ₹14 crore in its first weekend. Given the scale of the film, it is a decent number but the film has suffered due to stiff competition from the Hindi version of Kannada film KGF: Chapter 2. The Yash-starrer has grossed over ₹50 crore in the same period, which was its second weekend. **Also read: [Jersey movie review: Shahid Kapoor hits a century in a film that's just too long](#)**

Jersey, which stars Shahid as a failed cricketer looking for redemption, earned ₹5.2 crore on Sunday, taking its opening weekend tally to just under ₹14 crore. The film failed to show much improvement from Saturday, when it had earned ₹5 crore.

According to a report in [BoxOfficeIndia.com](#), "The film just could not collect in mass pockets be it Maharashtra, Gujarat or MP. The best collections came in NCR and bigger cities of Punjab. KGF 2 was there for the mass states but that is not the reason why collections were low in these pockets. Its more to with the zone the film is in and these types which are relying on the second

Advertisement

and third day audience to propel them are finding it tough going post the pandemic.”

#RockyBhai is #RockKING on [second] Sun... #KGF2 hits it out of the stadium yet again... *Weekend 2* crosses ? 50 cr mark, FANTASTIC... NOW, 6TH HIGHEST GROSSING *HINDI* FILM... [Week 2] Fri 11.56 cr, Sat 18.25 cr, Sun 22.68 cr. Total: ? 321.12 cr. #India biz. #Hindi pic.twitter.com/QNgGIGwrgP

— taran adarsh (@taran_adarsh) April 25, 2022

In comparison, the Hindi version of [KGF 2](#) had another bumper weekend. As per trade analyst Taran Adarsh, it earned ₹22 crore on Sunday itself, surpassing Jersey’s weekend tally in one day itself. This took its total earnings this weekend to ₹51 crore and its lifetime earnings so far to ₹321 crore.

Jersey stars Shahid Kapoor in the lead with Mrunal Thakur and his father, Pankaj Kapur. Shahid plays a failed cricketer in the movie, who picks up the bat again to make his son proud. Mrunal plays his wife while Pankaj plays his coach. The HT review of the film mentioned that Shahid delivered a worthy performance but the film’s editing could have been better.

KGF Chapter 2 is the sequel to its hit first part and marks the return of Yash as Rocky. The film has recorded stellar business overseas and down south as well and has collected over ₹800 crore worldwide. It also stars Sanjay Dutt as antagonist Adheera and Raveena Tandon as the Prime Minister.

SHARE THIS ARTICLE ON

ABOUT THE AUTHOR



HT Entertainment Desk

Dedicated professionals who write about cinema and television in all their vibrancy. Expect views, reviews and news.

TOPICS

Jersey

Kgf 2

+ 3 More



Subscribe to our best newsletters

HT Daily Capsule



Enter Email Address

Subscribe →

GOT A TIP?



NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS INTERNATIONAL VIDEO PODCASTS

VIDEO

PLAYLIST

MORE PLAYLISTS

MOST RECENT



Box Office: 'The Bad Guys,' 'Sonic 2' Bury 'Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore' | THR News



Chris Rock's Mom Calls Out Will Smith's Oscars Ban and Reacts to Slap | THR News



Late Night Hosts Rip Fox Over Rudy Giuliani's 'Masked Singer' Gig | THR News



'Doctor Strange in the Multiverse of Madness' Banned in Saudi Arabia | THR News



Stephen Colbert Tests Positive for COVID-19, Upcoming 'Late Show' Episode Canceled | THR News



Aziz Ansari's 'Being Mortal' Suspends Production Following Bill Murray Complaint | THR News



Jimmy Kimmel on Why Tucker Carlson Shouldn't Be Canceled | THR News



O-T Fagbenle on 'Handmaid's Tale' Success, Toxic Masculinity, Representation Behind the Camera | Emerging Hollywood

THE HOLLYWOOD REPORTER NEWS

Box Office: 'The Bad Guys,' 'Sonic 2' Bury 'Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore' |



In more good news for the family box office, DreamWorks Animation and Universal's 'The Bad Guys' easily won the weekend with an estimated \$24 million, more than enough to topple 'Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore,' according to ComScore. [vzz](#)

ADVERTISEMENT

CinemaCon 2022 Hot Topics: Summer Movies, Box Office Recovery (and Netflix)

Paramount is treating theater owners to the first public screening of 'Top Gun: Maverick,' one of numerous films delayed by the pandemic. Much has changed since Hollywood studios and theater owners gathered together for a smaller-than-usual CinemaCon in late August of 2021. The box office was still in the early stages of recovery, and most media and entertainment analysts questioned whether the theatrical experience would ever return to normal amid the rise of streaming. Some four months later, Sony and Marvel's Spider-Man: No Way Home earned north of \$1.8 billion at the worldwide box office to become one of the top-grossing films of all time, while in more recent weeks families are finally returning in earnest to the multiplex (hence the success of Sonic: The Hedgehog 2 and The Bad Guys). Put another way, there's reason for optimism on the part of cinema operators as they pack for Vegas. But the biggest zinger came last week when Netflix saw its value drop \$54 billion in one day after announcing it had lost 200,000 subscribers in the first quarter . The unprecedented dip could be a cautionary tale for the streaming gold rush. Netflix which has never been willing to give their films a traditional theatrical release has long been a thorn in the side of theater owners. In 2017, Sony film chief Tom Rothman drew cheers at CinemaCon when declaring, Netflix, my ass. It remains to be seen whether Rothman will have any choice words for Netflix when he helps presents Sony's slate Monday night inside the cavernous Colosseum at Caesars Palace, but the issue of streaming versus theatrical is sure to be referenced throughout the week. (Sony is the only one of the five major studios which doesn't have a sister streaming service, so is in a different position.) The mythology has been taken out of streaming. Maybe it isn't the future that everyone thought it was, says one top theater executive. Theatrical wasn't in the game during the pandemic, and streamers had the playing field all to themselves. Some are even speculating as to whether Netflix will begin giving its films a conventional wide release in cinemas to boost the service's profile. Netflix is clearly trying to think about a second revenue stream. Putting their movies into a brief, exclusive theatrical window, could be a possible option, says Wall Street analyst Eric Handler of MKM Partners. On the issue of windows an evergreen subject at CinemaCon the new post-pandemic window is 45 days versus 74 days to 90 days although smaller titles can hit PVD as early as 17 days. Summer films and other upcoming event pics are billed as the main focus of CinemaCon. All five major Hollywood studios are touting their slates, with Paramount even treating exhibitors to the first full public screening of Tom Cruise's (it makes its world premiere the following week in San Diego). Lionsgate and Neon are also hosting presentations. Expect teasers and footage for (yes, it's really happening), Jurassic World Dominion and Family highlights could include Toy Story spinoff and Minions: The Rise of Gru Studios, and especially Warner Bros. and Universal, are expected to populate their CinemaCon sessions with filmmakers and stars as they did in pre-pandemic times. CinemaCon runs April 25-28.



China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year

25 April 2022 | by Patrick Frater | Variety - Film News



Box office in mainland China over the weekend was the lowest this year as thousands of cinemas remained closed due to the expanding Covid outbreak.

Data from consultancy Artisan Gateway showed that nationwide cinema revenue between Friday and Sunday sank to just 8.2 million. That compared with 10.5 the previous weekend.

"**Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore**" was again the highest grossing title, with 1.7 million (RMB11.0 million), advancing its aggregate to 17.3 million (RMB111) since release on April 8, 2022. It played some 32,000 performances a day, roughly a third of what the top-ranking film would normally expect.

In second place was Chinese-made "**Man on the Edge**" with 1.4 million (RMB8.7 million). That expanded its running total to 9.4 million (RMB60.3 million) after release on April 15.

The **Michael Bay**-produced "**Ambulance**" was the top ranking new release with 1.3 million (RMB8.3 million). It has a relatively high 8.3 out of 10 score from fan users of the Maoyan ticketing app and

[See full article at Variety - Film News >](#)

Report this

Similar News

Michael Bay (I)

Remake for "The Birds"
25 April 2022 | [SneakPeek](#)

New Nicolas Cage Movie Has Amazing National Treasure Easter Egg
24 April 2022 | [Den of Geek](#)

Tales From The Box Office: Nic Cage Battled Nic Cage In The Summer Of '97
23 April 2022 | [Slash Film](#)

Animali fantastici - I segreti di Silente (2022)

Box-Office Weekend: Bad Guys Finish First
25 April 2022 | [CinemaNerdz](#)

Box office: 'The Bad Guys' comes out on top of a surprisingly competitive weekend
25 April 2022 | [Gold Derby](#)

The Bad Guys makes a surprise run for the crown at the weekend box office
24 April 2022 | [The AV Club](#)

Drishyam (2015)

China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year
25 April 2022 | [Variety](#)

What if a game of Antakshari evokes fear: Director Vipin Das
18 April 2022 | [The News Minute](#)

China Box Office Falls to New Low as Cinemas Hit by Closures
18 April 2022 | [Variety](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

'The Bad Guys' Steals No. 1 Spot at Box Office With 25 Million Opening
23 April 2022 | [The Wrap](#)

2022 Tony Awards Nominations Announcement Delayed a Week
22 April 2022 | [The Wrap](#)

China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year
25 April 2022 | [Variety - Film News](#)

Vivendi's First Quarter Results Rise by 13.4, Driven by Canal Plus Group
25 April 2022 | [Variety - TV News](#)

Vivendi's First Quarter Results Rise by 13.4, Driven by Canal Plus Group
25 April 2022 | [Variety - Film News](#)

[See All Top News >](#)

Movie News

'The Bad Guys' Steals No. 1 Spot at Box Office With 25 Million Opening
23 April 2022 | [The Wrap](#)

China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year
25 April 2022 | [Variety - Film News](#)

Your Mum and Dad review – Larkin-inspired essay on a family's psychological wounds
25 April 2022 | [The Guardian - Film News](#)

Vivendi's First Quarter Results Rise by 13.4, Driven by Canal Plus Group
25 April 2022 | [Variety - Film News](#)

'What's this disease that keeps us making bad choices?': Bill Hader on murder, misery and his hit comedy Barry
25 April 2022 | [The Guardian - Film News](#)

[See All Movie News >](#)

TV News

David Hollander Out as Showrunner of Showtime's 'American Gigolo' Series
24 April 2022 | [Variety - TV News](#)

2022 Tony Awards Nominations Announcement Delayed a Week
22 April 2022 | [The Wrap](#)

Vivendi's First Quarter Results Rise by 13.4, Driven by Canal Plus Group
25 April 2022 | [Variety - TV News](#)

The Rookie Meets The FBI Trainee: Grade Part 1 of the ABC Spinoff Pilot
25 April 2022 | [TVLine.com](#)

Before We Die Recap: Who Died in the Season Finale? — Plus, Grade It!
25 April 2022 | [TVLine.com](#)

[See All TV News >](#)

Celebrity News

Billie Eilish Laughs Off Falling Face First Onto Stage While Headlining Week 2 of Coachella
25 April 2022 | [ET Canada](#)

A lezione di cinema con Martin Scorsese al Lincoln Center di New York

Il New York Film Festival prosegue con un calendario ricco di film ma anche di incontri Time: 5 mins read What does it take to make a movie? Cosa ci vuole per fare un film, gli chiede il direttore del festival Kent Jones. What really takes is the desire, the compulsion, really like in these case the obsession. Ci vuole passione e ossessione, risponde Scorsese. Due giorni dopo la prima mondiale del suo film *The Irishman*, il regista Martin Scorsese è ritornato alla sala Alice Tully Hall del Lincoln Center per il talk On cinema. Accolto da un lungo applauso del pubblico, il maestro si è seduto sul palco accanto a Kent Jones, direttore del New York Film Festival per il settimo (e ultimo) anno consecutivo e insieme hanno chiacchierato, non a caso, di cinema. Ascoltare il regista 76enne che ha girato oltre trenta film, molti dei quali hanno fatto la storia del cinema (*Mean Street*, *Taxi driver*, *Goodfellas* ecc.) è stata una lezione di cinematografia. Scorsese ha parlato a lungo di Hugo Haas e ha proiettato sullo schermo in sala l'apertura del film *Bait*, il lungometraggio del 1954 (scritto, diretto e interpretato da Haas stesso). Per Scorsese, quei primi tre minuti sono tra le scene iniziali più belle della storia del cinema. Quando Jones gli chiede come si fanno i film low budget (a basso costo) lui cita proprio la casa di produzione della Columbia e Hugo Haas che in quegli anni non avevano molti soldi. *Bait* apre con Hugo Haas che sale le scale, seguito' da una luce a occhio di bue e Scorsese ci racconta che quelle erano le scale del backstage della Columbia, un posto messo male' e sottolinea come con quel semplice espediente di luce sia così economico e di effetto. Anche la scena in cui Haas guarda in camera e annuncia : I'm very popular as you can see. Allow me to introduce myself. I am the devil è per Scorsese una delle più grandi battute della storia del cinema. Hugo Haas era un regista ebreo dell'inizio del secolo scorso (1901-1968) che ha girato oltre venti film tra il 1933 e il 1962 ma che era anche un famosissimo attore, avendo interpretato almeno sessanta ruoli diversi. Era nato nella vecchia Repubblica Ceca ma con l'invasione nazista era scappato in America dove interpretava ruoli con l'accento dell'est europeo. Nei film come *The Neighbor's Wife* (1953) e *Bait* (1954), non c'è nessuna trama speciale e anzi sono recitati malino e certamente con pochissimi soldi. Uno dei temi che accomuna tutti questi film che Haas ha girato è la comparsa di un Blue Angel che ad un certo punto del film arriva a sedurre l'uomo maturo' e onesto' della storia. Le sue biondine, questo l'appellativo dei tempi, sono le attrici che scrittura di più: Beverly Michaels, Carol Morris ma soprattutto Cleo Moore. Il film *Hold back tomorrow* del 1955 è un altro esempio di film semplice che Scorsese cita: è la storia di Joe Cardos, un condannato a morte che chiede di passare le sue ultime ore in compagnia di una donna, la super-bionda Cleo Moore. *Bait*, è un film noir proprio con Cleo Moore, dove un uomo di mezza età, Marko (Hugo Haas) si mette in affari con un altro uomo più giovane e intelligente (guarda caso) sposato con una donna bellissima e seducente. Scorsese ci ricorda Haas non aveva soldi ed era quindi costretto ad essere inventivo. Qualche volta non avere risorse aiuta. Ho rivisto i suoi film a distanza di anni e ancora mi appassionano. Ci leggo la sua ossessione, specialmente per Cleo Moore, la bombshell che ha usato in così tanti dei suoi film. Cleo Moore (1924-1973) era una delle attrici degli anni 50 che faceva parte della b-list delle attrici biondissime. Era anche una famosa pin-up e che però non è mai diventata una celebrità. What does it take to make a movie? Cosa ci vuole per fare un film, gli chiede Jones. When you have very little you use it but what really takes is the desire, the compulsion, really like in these case the obsession. Ci vuole passione e ossessione, risponde Scorsese. Scorsese ha poi mostrato al pubblico due scene di due film completamente diversi: *Hereditary* (2018) dell'americano Ari Aster e *Archipelago* (2010) dell'inglese Johanna Hogg. Seppure si tratti di due generi diversi, poiché il primo è un thriller-horror, il secondo appartiene al genere drammatico, il filo conduttore che li lega è una scena che si svolge a tavola. Le famiglie ritratte in questi due film molto diversi sono famiglie spezzate. Scorsese elogia i silenzi di queste scene, l'aria colma di elettricità. Secondo lui *Hereditary* non aveva bisogno di una trama soprannaturale per essere un buon film e anzi quella caratteristica non toglie né aggiunge al fatto che il ritratto di quella specifica famiglia sia molto accurato e interessante da guardare, grazie anche alla sublime recitazione di Toni Collette. *Hereditary* è il film debutto dell'artista Ari Aster ed un film dal genere horror -drammatico-psicologico-soprannaturale ovvero una di quelle storie dove un sortilegio che viene da un defunto semina il terrore in una famiglia all'apparenza normale. In questo film gli incidenti' sono orrifiche decapitazioni o corpi in fiamme. Scorsese poi ci racconta che quando si trovava in Inghilterra per le riprese del film *Hugo*, qualcuno gli mandò il dvd del film *Archipelago* suggerendogli di vederlo. Non sono stato colpito subito dalla trama. Guardando questa famiglia borghese parlare con un accento inglese mi chiedevo: Mi interessa davvero la loro storia? Ho ripreso a guardarlo a distanza di qualche giorno e solo dopo me ne



sono innamorato. Me ne sono innamorato per la dinamica familiare; è una famiglia che non riesce più a vivere sotto lo stesso tetto e implode, ma anche per questi campi lunghi sull'isola di Scilla e sulla sua aura malinconica. E aggiunge: Non avevo mai sentito parlare di Johanna, non sapevo neanche se fosse un uomo o una donna, devo dire che guardare un film nuovo senza avere alcuna informazione e' molto interessante, ti libera dai pregiudizi. Il New York Film Festival è in programma al Lincoln Center fino al 13 ottobre e il calendario si può visualizzare qui Sono nata in un piccolo paese del salernitano senza biblioteche né librerie, ma sono cresciuta comunque con la testa tra i libri e il sogno di vivere in una grande città. L'approdo a New York è arrivato dopo una lunga circumnavigazione: gli studi in management internazionale a Milano, una carriera nel marketing digitale prima a Berlino e poi a Londra, innumerevoli viaggi per provare, vedere e sentire tutte le emozioni. Sono una scrittrice appassionata di tutto ciò che è bello e ne tengo un resoconto qui <https://www.instagram.com/spaghettsubway/>

Culture & loisirs, Cinéma

Festival de Cannes : le film d'ouverture, «Z (comme Z)», change de titre pour ne pas heurter l'Ukraine

Michel Hazanavicius a décidé de changer le titre de son film, rebaptisé «Coupez !», en raison de la connotation dramatique de la lettre Z qui apparaît sur les tous les engins militaires russes ayant envahi l'Ukraine. Le film fera l'ouverture du festival de Cannes le 17 mai.



Le réalisateur français Michel Hazanavicius a décidé de rebaptiser son film «au vu de la charge symbolique prise par la lettre Z depuis le début de la guerre en Ukraine, et à la demande de cinéastes ukrainiens».



Par Yves Jaeglé

Le 25 avril 2022 à 11h10

Pas simple de changer le nom d'un film à trois semaines de sa sortie, alors que son réalisateur et ses acteurs sont en pleine promotion et que le titre a déjà été très médiatisé depuis que « Z (comme Z) » a été choisi [en ouverture du Festival de Cannes le 17 mai](#), hors compétition, jour de sa sortie en salles. Mais Michel Hazanavicius, qui signe cette comédie hilarante et délirante, avec Romain Duris, Bérénice Bejo, Matilda Lutz, Finnegan Oldfield ou encore Grégory Gadebois et Jean-Pascal Zadi, a décidé que le film, dans le contexte actuel, ne pouvait plus s'intituler comme ça.

Le cinéaste des deux premiers « OSS » et de « The Artist » a publié ce lundi matin un communiqué pour s'en expliquer : « Au vu de la charge symbolique prise par la lettre Z depuis le début de la guerre en Ukraine, et à la demande de cinéastes ukrainiens, j'ai décidé de changer le titre de mon film. Ce titre était peut-être drôle quand nous avons fini le film il y a quelques mois, il ne l'est plus du tout, et je ne peux pas l'assumer. Mon film est fait pour apporter de la joie et en aucun cas je ne voudrais pas qu'il soit associé de près ou de loin à cette guerre. Je suis donc très heureux d'en changer, et dans cette mesure de marquer mon soutien le plus total au peuple ukrainien. J'en profite pour remercier toutes les équipes de production, distribution, promotion, et exploitation qui ont rendu cette décision possible. »

La lettre Z, synonyme de mort, de crime et de tragédie

Le Z est non seulement l'emblème des véhicules de guerre russes, mais aussi des pro-Poutine et pro-guerre dans l'État russe, comme un signe de ralliement belliqueux et identitaire, jusque sur des tee-shirts et aux fenêtres des maisons. D'abord embarrassé quand il a été contacté par des réalisateurs ukrainiens, si près de la sortie, Hazanavicius a vite tranché. Car il s'agit de rassembler et non de heurter quiconque. Le nouveau titre, « Coupez ! », fait référence à celui du film japonais « Ne coupez pas ! » de Shin'ichiro Ueda, dont ce long-métrage est un remake.



Cette parodie de film d'horreur se déroule sur le tournage d'un film de zombies à petit budget où personne dans l'équipe technique ne semble faire son boulot à part le réalisateur, dans un bâtiment désaffecté, avant l'arrivée de « vrais » morts-vivants... Décision a été prise d'éviter tout télescopage avec une actualité sanglante où la lettre Z est devenue internationalement synonyme de mort, de crime et de tragédie.

Dans la rubrique Cinéma

- [Johnny Depp, tête d'affiche de son procès en diffamation face à Amber Heard](#)
- [« Jour de gloire » sur Arte.tv : une fiction filmée et diffusée en direct le soir du second tour de la présidentielle](#)
- [Abonnés Exposition dédiée à Michel Galabru : l'adjudant Gerber revient à Saint-Tropez](#)

[VOIR LES COMMENTAIRES](#)



Search our site



NEWS

'Sonic The Hedgehog 2' retakes UK-Ireland box office lead from 'Fantastic Beasts 3'

BY BEN DALTON | 25 APRIL 2022



SOURCE: PARAMOUNT / WARNER BROS
 'SONIC THE HEDGEHOG 2', 'FANTASTIC BEASTS: THE SECRETS OF DUMBLEDORE'

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Apr 22-24)	Total gross to date	Week
1.	<i>Sonic The Hedgehog 2</i> (Paramount)	£1.64m	£20.2m	4
2.	<i>Fantastic Beasts: The Secrets Of Dumbledore</i> (Warner Bros)	£1.59m	£16.5m	3
3.	<i>The Lost City</i> (Paramount)	£1.4m	£5.6m	2
4.	<i>Operation Mincemeat</i> (Warner Bros)	£758,285	£2.6m	2
5.	<i>The Bad Guys</i> (Universal)	£737,853	£9.4m	4

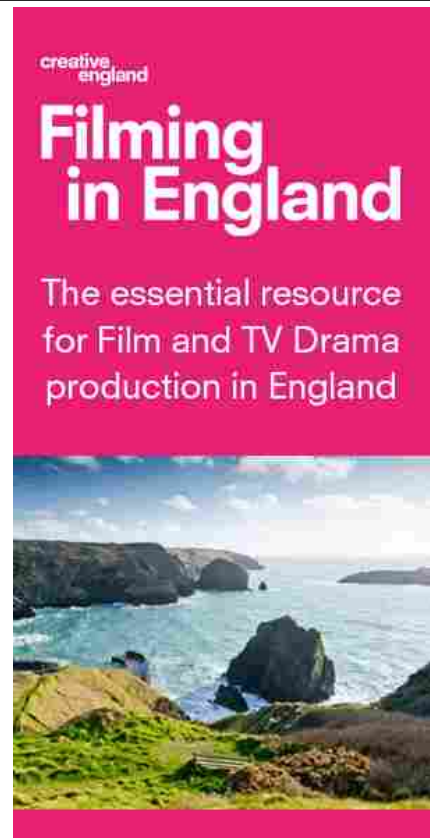
GBP to USD conversion rate: 1.27

Paramount's *Sonic The Hedgehog 2* has retaken the UK-Ireland box office lead from Warner Bros' *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore*, on a weekend when no new titles managed to break into the top five.

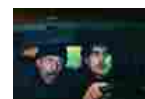
Sonic The Hedgehog 2 added £1.64m on its fourth session – a drop of just 20%. This was enough to reclaim the top spot it first took on the weekend of April 1-3.

The film has £20.2m in total, and has surpassed the £19.3m of the 2020 first film, marking an excellent result for Paramount.

Fantastic Beasts 3 dropped 40% on its third session for Warner Bros, with



MOST POPULAR



Cannes adds 17 more titles to 2022 Official Selection



15 indie cinemas from around the world that are thriving post-pandemic



A24's platform release 'Everything Everywhere All At Once' crosses \$25m (update)



Searchlight halts production on 'Being Mortal' after complaint



'Fantastic Beasts 3' tops global box office in second session; India's 'KGF: Chapter 2' opens on \$71m (update)

£1.59m bringing it to £16.5m total. It will end well down on the £54.7m and £34m of the first two *Fantastic Beasts* films.

Paramount secured two of the top three spots for the second consecutive weekend, with *The Lost City* holding third place with a £1.4m second session, dropping 21%. It is now up to £5.6m total.

Warner Bros took fourth spot as well, with John Madden's war drama *Operation Mincemeat* dropping 19% on its second weekend with £758,285 bringing it to a £2.6m cume.

Universal's *The Bad Guys* re-entered the top five on its fourth weekend, with £737,853 (a decent drop of only 6%) bringing it to £9.4m total.

Takings for the top five stood at £6.1m – a 24.2% decrease on last time out, and 41.9% down since the start of the month. Exhibitors will be looking for Universal's *Downton Abbey: A New Era* to provide a spring boost next weekend.

Northman holds well



SOURCE: AIDAN MONAGHAN / FOCUS FEATURES
 'THE NORTHMAN'

Universal's Viking drama *The Northman* gave a decent performance on its second weekend, falling 29% with £696,693 taking it to £2.4m. This is already a record gross for director Robert Eggers, surpassing 2016's *The Witch* (£1.2m) and 2020's *The Lighthouse* (£1.4m).

The highest-ranking opening title this weekend was Lionsgate's *The Unbearable Weight Of Massive Talent*

starring Nicolas Cage, which opened to £469,339 from 563 sites at an average of £844. Including previews, the film has £516,697.

Former number one *The Batman* dropped 43% on its eighth weekend, with £155,461 bringing it to £40.5m total. Compared to other superhero titles, it is just ahead of 2019's *Captain Marvel* (£39.5m), and may still catch 2017's *Guardians Of The Galaxy Vol. 2* (£41m).

Another superhero title, Sony's *Morbius*, fell 45% on its fourth weekend, with £120,000 taking it to £6.2m total.

Sing 2 added £43,902 for Universal, and has £32.7m from a never-ending 13-weekend run in cinemas – past the £29.5m of the first film from 2017.

On an impressive fifth weekend in cinemas, Mubi's *The Worst Person In The World* scored an excellent 6% increase, with £33,796 taking it to £887,425 and maintaining hopes of it crossing the £1m barrier before its run is over.



2022 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations



Luxbox boards Maha Haj's Un Certain Regard title 'Mediterranean Fever' (exclusive)

Audrey Diwan's Venice 2021 Golden Lion winner **Happening** opened to £17,042 from 37 sites for Picturehouse Entertainment, and has £27,701 including previews.

Estonia-set Cold War love story **Firebird** opened to £15,801 from 42 sites for Jade Films, and has £28,582 including previews.

Tailoring crime thriller **The Outfit** added £11,126 for Universal, and has £227,370 from three weekends.

Michael Bay's **Ambulance** drove in £8,873 for Universal, and has just shy of £1.6m from five weekends – a low figure compared to Bay's previous work.

Laura Wandel's Cannes 2021 Un Certain Regard title **Playground** opened to £6,611 from 18 screens including previews for New Wave Films.

The Nan Movie is closing out after six weekends for Warner Bros, adding £3,220 to reach £1.7m.

Playing on Thursday, April 21, event cinema release **Henry V** took £202,601 at an average of £373 for National Theatre Live, and has £209,453 including encores. A further 125 screenings are booked for the coming weeks.

- **Eurimages names former UK TV exec as new executive director**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News

Sundance Film Festival: London unveils 2022 line-up

25 APRIL 2022

The line-up includes UK premieres of 'Good Luck To You, Leo Grande' and Lena Dunham's 'Sharp Stick'.

Home > SR Originals > What Is The Biggest Movie Right Now? Weekend Box Office Roundup (April 25)

What Is The Biggest Movie Right Now? Weekend Box Office Roundup (April 25)

Three major new movies hit theaters last weekend: The Bad Guys, The Northman, and Nic Cage's Unbearable Weight. Here's the biggest movie right now.

BY COOPER HOOD
PUBLISHED 48 MINUTES AGO



Biggest Movie Right Now April 25 Bad Guys Northman Unbearable Weight SR

There's a new biggest movie right now at the domestic box office after the April 25th weekend. Over two years after COVID-19 shut down every theater in the country, the box office is still attempting to return to what was previously considered to be "normal." *Spider-Man: No Way Home's* nearly \$2 billion gross worldwide is the biggest injection of life the box office has seen since *Avengers: Endgame* in 2019. 2022's box office domestically has still been partially dominated by Sony and Marvel Studios' 2021 superhero movies, earning over \$230 million since the new year, but plenty of new releases have also performed well.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

The biggest movie domestically of the year overall is Matt Reeves and Robert Pattinson's *The Batman*. The highly-anticipated DC movie is now available on HBO Max after accumulating over \$360 million at the box office. In addition to what Warner Bros. accomplished with the standalone Batman film, Sony delivered another big hit with Tom Holland's *Uncharted* in February. The video game movie franchise launcher has made over \$145M domestically, but an official *Uncharted* sequel announcement hasn't come. Despite hits like these and Paramount's *Scream* and *The Lost City*, there have also been several box office misfires.

RELATED:**Frozen Was The Last Movie To Avoid This Dominant Box Office Trend**

April has been a big month for the box office, as many studios prepared for the typically bountiful summer season by releasing high-profile films. Paramount's *Sonic the Hedgehog 2* has continued the franchise's financial success, while, conversely Michael Bay's *Ambulance* has underwhelmed. Last weekend saw Warner Bros. put *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore* in theaters, where it had the lowest opening weekend of the *Harry Potter* franchise even as it topped the box office. But, it didn't hold that position for very long. Here's the biggest movie right now at the box office as of April 25, 2022.

What Movie Is #1 At The Box Office This Weekend (April 25)?

the bad guys review

Universal Pictures gets its best hit of the year so far, thanks to *The Bad Guys*, as the animated adventure is the biggest movie right now. The family-friendly animated movie won the weekend at the box office for April 25, 2022. The latest estimates for *The Bad Guys*' box office gave it a \$24 million opening weekend. It will have the eighth-highest opening weekend domestically in 2022 so far. *The Bad Guys* follows a group of animal outlaws trying to pull off their biggest heist yet, making the world think they are good in the process.

With Sam Rockwell, Anthony Ramos, and Awkwafina among the main cast members and very positive reviews, *The Bad Guys* is a welcome win for Universal, which has otherwise had a string of underwhelming movies in *Ambulance*, *Marry Me*, and *The 355* in 2022. The movie could also be another new franchise for DreamWorks Animation, potentially. *The Bad Guys*' opening weekend aligns with non-franchise starters like *Rise of the Guardians* (\$23.7M) and *Captain Underpants: The First Epic Movie* (\$23.8M). However, if the positive word of mouth continues, it could have a chance to get a sequel.

The Northman's Box Office Explained

the northman alexander skarsgard

Another highly anticipated original movie debuted in theaters for the April 22-24th weekend, as Robert Eggers' *The Northman* finally arrived. *The Northman* hit the top end of its box office projections in its opening weekend, earning an estimated \$12 million as of April 25th. It's the biggest opening weekend for director Robert Eggers, as it toppled *The Witch*'s \$8M opening in 2015. However, *The Northman*'s box office needs to climb much higher for Focus Features to feel a bit better about its investment. The studio gave Eggers a \$70M budget to make his primal revenge epic starring Alexander Skarsgård as Amleth. Traditional box office math suggests a film needs to double its budget (at least) to break even. Thanks to international theaters, *The Northman* sits at over \$23M to this point - a far cry from the \$140M it needs to not lose money for Focus.

RELATED:**The Northman True Story: Vikings & Animal Symbolism Explained****Unbearable Weight Of Massive Talent's Box Office Explained**

Nicolas Cage in The Unbearable Weight of Massive Talent

Nicolas Cage's *The Unbearable Weight of Massive Talent* had a soft opening weekend. The \$7M opening weekend is potentially a disappointing outcome for Lionsgate, as the film carries a \$30M budget. The movie pairs Cage with Pedro Pascal for an amusing story where Cage plays a fictionalized version of himself struggling with his family life and fame. Despite *The Unbearable Weight of Massive Talent's* great reviews and positive word of mouth, the movie met the high end of box office expectations but didn't exceed them. There is a chance that *The Unbearable Weight of Massive Talent's* box office has good legs if audiences become more interested in Cage's meta-comedy as time goes on.

Fantastic Beasts 3'S Box Office Drop Explained

Fantastic Beasts 3 Cast

In just its second weekend of release, *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore* suffered a major box office drop. The movie had the franchise's lowest opening weekend (\$42M) just a week ago, which ignited more questions about the future of the Wizarding World. *Fantastic Beasts 3*'s box office dropped to \$14M, as the film lost two-thirds of its business in a single week, which is not a great sign for the film's longevity at the box office. This is one of many reasons why the [Fantastic Beasts franchise's future](#) is in doubt. It has performed much better internationally, raising the worldwide total to nearly \$300M. However, the box office drop shows disinterest in the franchise domestically, even after *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore* received better reviews. It's also a disappointing drop for WB, considering it fell to the third spot in the weekend box office standings, including behind a movie that has been out a whole week longer.

Sonic 2'S Box Office Performance Explained

Sonic the Hedgehog 2 Ben Schwartz as Sonic the Hedgehog and Colleen O'Shaughnessey as Tails

While *Fantastic Beasts 3* continues to falter at the box office, *Sonic the Hedgehog 2* remains a big winner for Paramount. The video game movie franchise earned an estimated \$15M in its third weekend, which is a less than 50% drop from its second weekend. *Sonic the Hedgehog 2* has already outgrossed the first film at the domestic box office after three weekends. It is quite clear that the movie is still a strong choice for families going to theaters. [Sonic 2's Rotten Tomatoes](#) audience score of 96% speaks volumes for how many general viewers are enjoying the sequel, and the box office performance continues to reflect this. It has also now passed *Uncharted* to become the second highest-grossing movie domestically in 2022. Unsurprisingly, Paramount already has plans for a *Sonic the Hedgehog 2* sequel and spinoff.

What Other Movies Performed At The Box Office This Weekend

Everything Everywhere All At Once Michelle Yeoh

Out of the other notable box office stories that come from the April 22-24th weekend, the success of [Everything Everywhere All at Once](#) is the biggest. A24's movie starring Michelle Yeoh is one of the best-reviewed movies of the year, but it is now on the cusp of entering an upper echelon in terms of box office performance for A24. [Everything Everywhere All at Once](#) has seen a minimal 12% drop in its fifth weekend, allowing it to make another \$5.4M. With a collective gross of \$26.9M, [A24's multiverse movie](#) is on the verge of passing [Midsommar](#) (\$27.4M) and [Moonlight](#) (\$27.8M) to become the fourth highest-grossing A24 movie domestically.

RELATED:

Everything Everywhere All At Once Easter Eggs & References

The other notable box office stories as of April 25th pertain to [The Lost City](#), [Father Stu](#), [Morbius](#), and [Ambulance](#), which round out the top 10. [The Lost City](#) dipped a bit in its fifth weekend thanks to an influx of competition, but it still made more than \$4M this weekend, pushing its domestic total past \$85M. That makes the Sandra Bullock and Channing Tatum rom-com the fourth highest-grossing movie domestically in 2022. [Father Stu](#) pulled in another \$3.3M, as Mark Wahlberg's faith-based drama has made over \$13M through its second weekend. [Morbius](#) dropped another 50% as it made barely more than \$2M for Sony's hopeful cinematic universe. Finally, [Michael Bay's Ambulance](#) still can't find much of an audience, as it made less than \$2M in its third weekend and has yet to earn \$20M domestically overall.

MORE:

Ambulance Is Bay's Best Movie In 9 Years - Why Is Its Box Office So Bad?

MONDAY, APRIL 25, 2022

Contact Us DMCA Policy About Us Privacy Policy Terms Of Use Disclaimer Cookie Policy



TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

SPORTS

BUSINESS

WORLD

LIFESTYLE

FASHION



Home > Entertainment > 'KGF: Chapter 2' box office collection Day 11: Yash's film crosses Rs 300 crore on its second weekend - Times of India



ENTERTAINMENT

'KGF: Chapter 2' Box Office Collection Day 11: Yash's Film Crosses Rs 300 Crore On Its Second Weekend - Times Of India

By Jhon Lobo — On Apr 25, 2022



TRENDING NEWS

- 1 Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021
- 2 Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022
- 3 404 - Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021
- 4 Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022
- 5 How To Save YouTube Videos Locally on Your PC, iPhone or...
Jan 19, 2022

Yash's period action film 'KGF: Chapter 2' is unstoppable. The film recorded a huge second weekend as it collected over Rs 50 crore nett, reports Boxofficeindia. With a total collection of around Rs 315 crore after second weekend, the Hindi version of the film has entered the coveted 300 crore club. The film also crossed Rs 100 crore in the Mumbai circuit and very soon, it will become the third highest grossing film in this circuit following 'Baahubali - The Conclusion' and 'Tanhaji - The Unsung Warrior'. Adding to the several records it broke, 'KGF 2' also became the first film to collect Rs 10 crore nett in the Odisha circuit, the report further stated.

The film is expected to hold well even after the Eid releases. In other languages, 'KGF: Chapter 2' stormed past the revered Rs 800 crore over the second weekend. The worldwide collections of the film (all versions), as per the latest reports, have amounted to Rs 818.73 crore gross figures and has beaten the Rajinikanth and Akshay Kumar's Tamil film '2.0' to take the 7th spot in the list of highest-grossing Indian films. Rajkumar Hirani's 'PK' stands as the next challenge at Rs 854 crore and one can expect 'KGF: Chapter 2' to surpass the figures in the next few days.

For all the latest [entertainment News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



LATEST NEWS

TECHNOLOGY

Moto G52 With Triple Rear Cameras, Snapdragon 680 SoC...

DAISY • 17 seconds ago • 0

ENTERTAINMENT

'KGF: Chapter 2' Box Office Collection Day...

JHON LOBO • 1 min ago • 0

HEALTH

3 Healthy Food Options To Substitute Your Junk Food...

ROSE • 3 mins ago • 0

[LOAD MORE POSTS](#)



Il motivo per cui gli anziani vogliono avere questo smartwatch

XW 6.0 SMARTWATCH



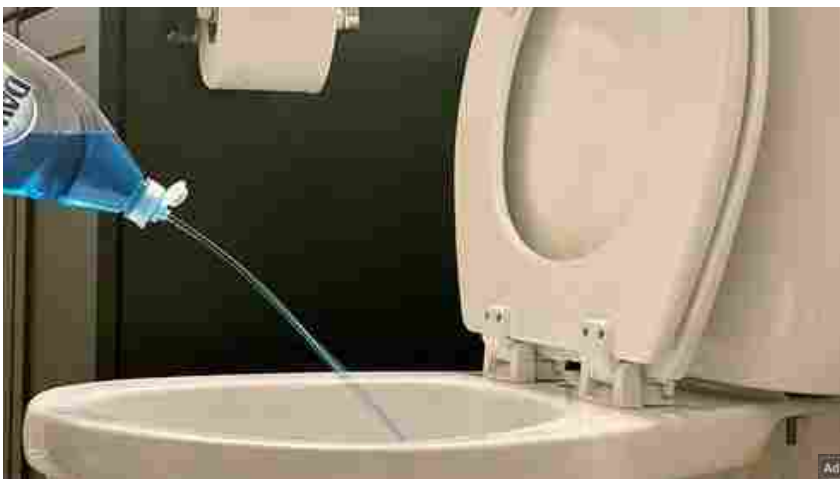
La reazione dell'orso al salvataggio dei cuccioli non ha prezzo

CONSIGLI E TRUCCHI



Una tazza di questo (prima di andare a letto) brucia il grasso

KETO DIET



Versa il detersivo per piatti nel water e guarda cosa succede

CONSIGLI E TRUCCHI



Madre scioccata: ecco cosa ha fatto il cane adottato a sua figlia

CONSIGLI E TRUCCHI



Perché ti svegli sempre per fare pipì e come smettere di farlo

CONSIGLI E TRUCCHI



A Milan è stato scoperto come sbarazzarsi del diabete

CANNABIS OIL



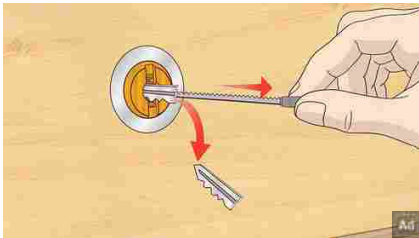
Work A USA Job From Home In Milan

SEARCH ADS



Leopardo visita la mucca ogni notte per una ragione incredibile

GREEDY FINANCE



Chiave bloccata nella serratura? Ecco come toglierla

CONSIGLI E TRUCCHI



Il tuo gatto ti morde? Ecco che cosa significa

MOMENTO CASA



Le 11 più belle e più famose modelle Plus Size

LIMELIGHT MEDIA



Repossessed SUVs In Milan: Prices Might Surprise You

SEARCH ADS



Le 7 cose esatte che qualsiasi uomo desidera davvero

LIMELIGHT MEDIA



Conflitto Russia-Ucraina 2022 - statistiche e fatti

LIMELIGHT MEDIA

Baahubali box Chapter Collection Crore Crosses Danga day

Share Facebook Twitter Google+ Reddit + 0



Jhon Lobo - 28360 Posts

- 0 Comments

PREV POST

3 Healthy Food Options To Substitute Your Junk Food Cravings – Expert Suggests

NEXT POST

Moto G52 With Triple Rear Cameras, Snapdragon 680 SoC Launched in India

 Leave a comment

ENTERTAINMENT

প্রথম দেখায় নুসরতকে কী উপহার দিয়েছিলেন যশ? জবাব শুনে হাসি থামল না সৌরভের!

By Jhon Lobo — On Apr 25, 2022



তাদের প্রেম নিয়ে চর্চার শেষ নেই। যশ-নুসরতের সম্পর্ক নিয়ে গত কয়েক মাসে কম কাটাচ্ছেড়া হয়নি। তবে সমালোচনা, বিতর্ক কোনও কিছু নিয়েই তাঁরা মাথা ঘামাতে না-রাজ। সম্পর্কে শিলমোহর দেওয়ার পর এখনও পর্যন্ত নুসরত সঞ্চালিত রেডিও টক শো'তেই একসঙ্গে দেখা গিয়েছিল ঈশানের বাবা-মা'কে। তবে এবার টেলিভিশনের পর্দায়। 'দাদাগিরি'র মঞ্চে রবিবার রাতে হাজির ছিলেন 'যশরত', তাঁদের নজরকাড়া রসায়নে ফের একবার মুগ্ধ ফ্যানেরা।

যশ-নুসরতের সংসারের হাড়ির একাধিক খবর এদিন ফাঁস হল। একরত্তি ঈশানকে সামলানো থেকে বাড়িতে কার রাজত্ব চলে? সব প্রশ্নের অকপট জবাব দিলেন দুজনে। এদিন যশ-নুসরত ছাড়াও আরও তিন জোড়া সেলেব জুটি হাজির হয়েছিলেন 'দাদাগিরি'র মঞ্চে। ছিলেন মিউজিক্যাল জুটি লোপামুদ্রা মিত্র-জয় সরকার, বাবুল সুপ্রিয়-রচনা, এবং ওম সাহানি ও মিমি দত্ত।

'ওয়ান' ছবির সঙ্গে শুরু হয়েছিল যশ-নুসরত জুটির অনর্জিত সফর। সেই ছবির ৫ বছর পূর্তির দিনই 'দাদাগিরি'র মঞ্চে ম্যাজিক দেখালেন দুজনে। যদিও নুসরত-যশের প্রেমের সফর শুরু তার বেশ অনেকটা পরে। 'এসওএস কলকাতা', একসঙ্গে দ্বিতীয় ছবি করবার সময় পরস্পরের প্রেমে পড়েন যশ-নুসরত। প্রথম দেখাতে নুসরতকে কী উপহার দিয়েছিলেন যশ? সৌরভ এই প্রশ্নের উত্তর জানতে চান যশের কাছে। জবাবে অভিনেতা বলেন, 'ও আমার কাছ থেকে প্রোটিন পাউডার চেয়েছিল। এই কথা শুনে হেসেখুন সৌরভ। বাকি

জোড়ীদেরও হাসি থামলো না। 'ফিটনেস ফ্রিক' নুসরতের পক্ষে এমন উপহার চাওয়া সম্ভব! যদিও যশ কিন্তু সৌরভকে বলেন, 'তবে আমি ওর জন্য বিরিয়ানি নিয়ে যেতাম'।

জয় সরকারের কাছেও সৌরভ এই প্রশ্ন রাখেন। সুরকার সপাটে বলেন, 'আমি সুর দিয়েছিলাম'। দাদার পালটা প্রশ্ন, 'কোনও গিফটের ব্লাই নেই?' পাশ থেকে লোপামুদ্রা বলেন 'রাম কিপটে একটা'। তৃণমূল বিধায়ক তথা সংগীত শিল্পী বাবুলের স্ত্রী রচনা শর্মা হাতে হাঁড়ি ভেঙে বলেন, 'ও প্রথমবার এক কিলো কাজু (বাদাম) আর (আমন্ড) বাদাম নিয়ে এসেছিল'। সঙ্গে সঙ্গে বাবুল বলে উঠেন, 'ওগুলো মোটামুটি বাজেটের মধ্যে পড়ে তাই'। আর সদ্যবিবাহিত ওম? সে বলে উঠে, 'আমার সেভাবে কোনও উপহার দেওয়া হয়নি। ওই বুকভরা ভালোবাসা দিয়েছি'।

এদিন দাদাগিরির ট্রফি জিতে নেন যশরত জুটি। সব রাউন্ডেই দুর্দান্ত জবাব দিয়েছেন যশ-নুসরত। গানে-নাচে জমে উঠেছিল এদিনের অনুষ্ঠান। তবে জয়ের হাসিটা সঙ্গে থাকল কেবল যশরতের!

For all the latest [entertainment News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Queste due verdure distruggono il grasso della pancia di notte

REDUSLIM

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM ASIA

Apr 25, 2022 1:08am PT

China Box Office: Weekend Revenues Fall to Lowest of the Year

By Patrick Frater



Courtesy of Warner Bros. Pictures

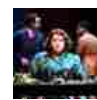
Box office in mainland **China** over the weekend was the lowest this year as thousands of cinemas remained closed due to the expanding COVID outbreak.

Data from consultancy Artisan Gateway showed that nationwide cinema revenue between Friday and Sunday sank to just \$8.2 million. That compared with \$10.5 the previous weekend.

“**Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore**” was again the highest grossing title, with \$1.7 million (RMB11.0 million), advancing its aggregate to \$17.3 million (RMB111) since release on April 8, 2022. It played some 32,000 performances a day, roughly a third of what the top-ranking film would normally expect.

In second place was Chinese-made “Man on the Edge” with \$1.4 million

MOST POPULAR



'Funny Girl' Review: An Underpowered Revival Brings Fanny Brice Back to Broadway



Jean Smart Shares the One Role She'd Love to Revisit: 'I Would Kill to Play a Part Like That Again'



Alexander Skarsgård Ate Every 2-3 Hours and 3,700 Calories per Day for 'Northman' Training

ADVERTISEMENT

Must Read



BIZ

(RMB8.7 million). That expanded its running total to \$9.4 million (RMB60.3 million) after release on April 15.

ADVERTISEMENT

The Michael Bay-produced “[Ambulance](#)” was the top ranking new release with \$1.3 million (RMB8.3 million). It has a relatively high 8.3 out of 10 score from fan users of the Maoyan ticketing app and a more prosaic 5.9 out of 10 rating from the more cinephile Douban reviews site. Maoyan’s forecast for the film’s achievable total is still a dismal RMB21 million (\$3.23 million).

“Hotel Transylvania 4” earned RMB5.5 million (\$900,000) for fourth place and a cumulative of \$9.1 million (RMB58.1 million) since debuting on April 3.

Indian thriller “Drishyam” held on to fifth position with a second weekend score of RMB3.7 million (\$600,000). After 10 days in Chinese cinemas it has accumulated \$1.6 million (RMB10.2 million).

Cinemas across the country are closed or are closing. China’s biggest city Shanghai remains the most severely hit by the Omicron variant of the COVID-19 virus. On Monday, authorities announced that Shanghai had recorded more than 16,000 new asymptomatic cases, a further 2,472 symptomatic cases and 51 COVID-related deaths.

Read More About:

Ambulance, Box Office, China,
 Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

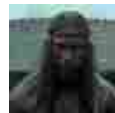
Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

How AT&T Could Find Itself a Winner in the Streaming Wars



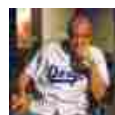
FILM

Is ‘The Northman’ a Failed Art Film, or Is It Robert Eggers’ Stolidly Successful Blockbuster Audition?



TV

How Jean Smart Designed the Career of Her Dreams



FILM

Arthouses Fight to Survive Pandemic: ‘Everyone Says It’s Dead But It Never Is’



MUSIC

Record Store Day 2022’s Most Wanted: Beyond the Taylor Swift Hysteria, 25 More Vinyl Pieces Worth Hunting Down

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 25, 2022 1:33am PT

Slovak Romantic Comedies Continue to Top Local Box Office

By Zuzana Točíková Vojteková



Courtesy of InOut Studio

The Slovak romantic comedy “And a Happy New Year 2,” directed by [Jakub Kroner](#), has grossed Euros 1.11 million (\$1.19 million) at the local **box office** over five weeks of release, which is more than any Hollywood blockbuster earned in the country so far this year. Its stellar run continues the success achieved by home-grown romantic comedies in the past two years, according to online news service [Film New Europe](#).

“And a Happy New Year 2” is a sequel to Kroner’s comedy “The New Year’s Kiss,” which was one of the first to kick-start this trend at the end of 2019, when it topped the Slovak box office over its opening weekend, with 56,555 admissions and a Euros 337,680 gross. Both films were produced by InOut Studio.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



‘Funny Girl’ Review: An Underpowered Revival Brings Fanny Brice Back to Broadway



Jean Smart Shares the One Role She’d Love to Revisit: ‘I Would Kill to Play a Part Like That Again’



Alexander Skarsgård Ate Every 2-3 Hours and 3,700 Calories per Day for ‘Northman’ Training

ADVERTISEMENT

Must Read



BIZ

This year started with another hit Slovak romantic comedy, “Till the Summer Comes,” by Marta Ferencová (produced by Nunez NFE, and coproduced by Trinity Pictures), which after its premiere on Feb. 17 remained on top of the charts for the first two weeks. After nine weeks in cinemas, the film had 122,522 admissions and took Euros 807,255 by April 10, according to the Union of Slovak Distributors.

As a comparison, “The Batman” had 76,844 admissions and earned Euros 556,952 in seven weeks, while the animated musical “Sing 2” had 89,015 admissions and earned Euros 538,369 in nine weeks.

Last year, the Slovak remake of the Italian film “Perfect Strangers,” “Known Unknown,” directed by Zuzana Marianková and produced by Wandal Production in coproduction with Angry Tiger and En Libre, ranked second in admissions for the year with 107,306 admissions.

Another romantic comedy, Marta Ferencová’s “Far Too Personal,” produced by Czech Joy Department, in coproduction with Slovakia’s Nunez NFE and Trinity Pictures, ranked second with 175,640 admissions in 2020, while the “The New Year’s Kiss” took third place that year with 78,113 admissions.

First place in 2020 belonged to another local film – political thriller “Scumbag,” directed by Mariana Čengel Solčanská and Rudolf Biermann, coproduced by CinemArt SK, IN Film Praha and Magic Seven Slovakia, which had 395,604 admissions.

This article is published in partnership with online news service [Film New Europe](#), which covers film and TV industry news from across Central and Eastern Europe.

Read More About:

Box Office, Film New Europe, Jakub Kroner, Marta Ferencová

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here



Courtesy of FNE

How AT&T Could Find Itself a Winner in the Streaming Wars



FILM

Is ‘The Northman’ a Failed Art Film, or Is It Robert Eggers’ Stolidly Successful Blockbuster Audition?



TV

How Jean Smart Designed the Career of Her Dreams



FILM

Arthouses Fight to Survive Pandemic: ‘Everyone Says It’s Dead But It Never Is’



MUSIC

Record Store Day 2022’s Most Wanted: Beyond the Taylor Swift Hysteria, 25 More Vinyl Pieces Worth Hunting Down

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 25, 2022 7:00am PT

'The Northman' Box Office Proves the Danger of Bloated Budgets on Slick Arthouse Films

By Rebecca Rubin



Everett Collection

Hollywood is often skewered for no longer making large-scale original epics like "[The Northman](#)," director [Robert Eggers](#)' bloody Viking tale about a warrior's quest to avenge his father's death.

MOST POPULAR



Jean Smart Shares the One Role She'd Love to Revisit: 'I Would Kill to Play a Part Like That Again'



'Funny Girl' Review: An Underpowered Revival Brings Fanny Brice Back to Broadway



Steven Spielberg Tells TCM Festival Audience How 'E.T.' Was the Divorce Movie That Turned Him Into a Dad

ADVERTISEMENT

Yet [Focus Features](#), Universal’s indie label, took a gamble, not only backing “The Northman” but releasing the film in theaters nationwide. Driven by positive reviews, the movie generated \$12 million from 3,865 North American theaters over the weekend, enough to secure the No. 4 spot on domestic box office charts. Not bad for an arthouse film, huh?

Except for the pesky fact that “The Northman” was 10 times as expensive to produce as your average indie. How much the movie actually cost is up for debate; Eggers has been loudly and proudly touting its \$90 million production budget [in the press](#), much to the chagrin of its financial investors. They dispute Eggers’ math, privately saying the final figure was closer to \$70 million after factoring in tax incentives.

ADVERTISEMENT

At this point, call it a wash. It’s still a massive amount to spend on a very R-rated medieval Icelandic drama, one that isn’t necessarily intended to appeal to mass audiences. Complicating finances, “The Northman” was heavily advertised through TV spots, as well as billboards plastered in populated areas like Times Square (some of which did not exactly [go up as planned](#)). With a massive price tag and mediocre ticket sales, “The Northman” is already looking like a substantial money loser for the studio, as well as a cautionary tale about budgets gone wild.

“In terms of original content, keeping the budget in check is paramount,” says Jeff Bock, a box office analyst with Exhibitor Relations. “If it goes well, you can spend that money on the sequel.”

Focus Features mitigated the liability by co-producing and co-financing the film with New Regency. But “The Northman” needs to become a runaway sensation in foreign markets to avoid drowning either company in red ink. So far, “The Northman” has collected just \$11.5 million from 41 international markets, taking its global tally to \$23.5 million.

In North America, box office sages predict “The Northman” will end its theatrical run with \$30 million to \$40 million. Though critics championed the film, a “B” CinemaScore from ticket buyers means word of mouth will only take it so far. (That’s probably why “The Northman” was released nationwide to start, rather than as a platform release, which is intended to slowly gain traction.)

That reality means the film has a lot of ground to make up internationally. Box office experts estimate “The Northman” has to generate at least \$140 million globally to cover its production budget. However, adding in the tens of millions in marketing means a movie like “The Northman” likely needs to make almost \$200 million to break even in its theatrical run. In this case, Focus has a little flexibility in its finances because of Universal’s agreement with exhibitors to put movies on digital platforms in as little as 17 days. Expect the company to put “The Northman” on premium video-on-demand and its parent company’s streamer Peacock as soon as legally possible —

Must Read



BIZ

How AT&T Could Find Itself a Winner in the Streaming Wars



FILM

Is ‘The Northman’ a Failed Art Film, or Is It Robert Eggers’ Stolidly Successful Blockbuster Audition?



TV

How Jean Smart Designed the Career of Her Dreams



FILM

Arthouses Fight to Survive Pandemic: ‘Everyone Says It’s Dead But It Never Is’



MUSIC

Record Store Day 2022’s Most Wanted: Beyond the Taylor Swift Hysteria, 25 More Vinyl Pieces Worth Hunting Down

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

and then pray to Odin that the movies becomes an instant cult hit.

ADVERTISEMENT

Artistically, “The Northman” seems to be a triumph, with critics raving about its visual flair and bold vision. Alexander Skarsgård, Nicole Kidman, Anya Taylor-Joy, Ethan Hawke, Björk and Willem Dafoe star in the film, based on the legend of Amleth. (Did Focus executives mistake Amleth as a Marvel character when greenlighting the film with a sky-high budget?) For A.V. Club, [critic Tomris Laffly wrote](#), “Eggers’ immersive approach and stylistic flair creates one wild, applause-worthy combat scene after another, reminding viewers why he’s one of the most unique visual artists working today.” Moreover, “The Northman” proved that Eggers can work within a massive budget, which could be crucial to Universal if the director were interested in overseeing a franchise movie.

Internally, studio executives were thrilled with the film and its critical consensus. But in today’s theatrical landscape, traditional Hollywood players cannot responsibly pump that much into theatrical films, if they want to make money as well as art. With Focus being a small cog in a publicly traded media conglomerate like NBCUniversal, it’s a pretty safe assumption they’re interested in the former, not only the latter. Other studios have successfully taken chances on less-certain commercial prospects, such as Channing Tatum’s road-trip comedy “Dog” (\$61 million domestically) and Paramount’s gonzo sequel “Jackass Forever” (\$57 million domestically), because they managed to keep the budgets from getting too outsized.

With “The Northman,” Focus Features is not accentuating extraneous details, like the film’s budget or financial results. The studio called this weekend’s result “a success on every level.”

“We’re excited that a film so bold and daring is resonating with audiences around the world,” said Lisa Bunnell, president of domestic distribution for Focus Features. “It’s a towering artistic achievement and a win for us at the company. We have always believed in Robert Eggers’ singular vision as a groundbreaking filmmaker — and are thrilled to be on this ride with him.”

Read More About:

Focus Features, Robert Eggers, The Northman

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY



TRENDING: BIDENFLATION UKRAINE WAR OPEN BORDER DEM-CITY CRIME WAVE TRANSANITY MASTERS OF THE UNIVERSE

'BAD GUYS' BESTS 'THE NORTHMAN,' NICK CAGE AT THE BOX OFFICE

[f](#) [EMAIL](#) [PARLER](#) [TWEET](#)



The Associated Press

B SOCIAL [BREITBART STORE >>](#)

[f](#) [🐦](#) [📷](#) [📺](#)

MOST POPULAR

Trump Reveals Trailer of Explosive '2000 Mules' Documentary
[comments](#)



Ron DeSantis Signs Bill Dismantling Disney's Special
[comments](#)



Democrats: We'll Keep Border Barrier If GOP OKs More Legal
[comments](#)



by AP | 24 Apr 2022

On an unusually crowded weekend at movie theaters that featured a pricey Viking epic and Nicolas Cage playing himself, DreamWorks Animation’s “The Bad Guys” bested the field

‘Bad Guys’ bests ‘The Northman,’ Nick Cage at the box office By JAKE COYLE AP Film Writer The Associated Press NEW YORK

NEW YORK (AP) — On an unusually crowded weekend at movie theaters that featured a pricey Viking epic and Nicolas Cage playing himself, DreamWorks Animation’s “The Bad Guys” bested the field, signaling a continued resurgence for family moviegoing after a downturn during the pandemic.

“The Bad Guys,” released by Universal Pictures, debuted with \$24 million in U.S. and Canada ticket sales, according to studio estimates Sunday. That came despite steep competition for families from Paramount Pictures’ “Sonic The Hedgehog 2,” which stayed in second place with \$15.2 million its third week of release. It’s grossed \$145.8 million domestically thus far.

The apparent health of family moviegoing is especially good news for Hollywood as it heads into its lucrative summer season when films like Universal’s own “Minions: Rise of Gru” and Walt Disney Co.’s “Lightyear” — the first Pixar film opening in theaters in two years — hope to approach pre-pandemic levels.

“There’s reason for being more than cautiously optimistic,” said Jim Orr, head of distribution for Universal. “I think audiences this summer are going to be flooding into theaters.”

While studios have been hesitant to program many films against each other during the pandemic, the weekend saw a rarity: three new wide releases, all of them well-received, none of them sequels or remakes.

“The Bad Guys,” based on Aaron Blabey’s children’s graphic novel series about a gang of crooked animals with a Quentin Tarantino-for-kids tone, fared well with critics (85% fresh on Rotten Tomatoes) and audiences (an “A” CinemaScore). With little family competition until the release of “Lightyear” in mid-June, “The Bad Guys” should play well for weeks. Having first debuted overseas, the animated film has already grossed \$63.1 million internationally.


The weekend’s other new releases — Robert Eggers’ “The Northman” and the Cage-starring “The Unbearable Weight of Massive Talent” — didn’t do as well but still fared reasonably solidly in their first weekend.

“Every weekend is a building block in the recovery, but I don’t even want to call it a recovery. I think movie theaters are recovered. We’re pretty much there,” said Paul Dergarabedian, senior media analyst for ComScore. “Three newcomers were all well-received, and all of them found an audience.”

The risks were greatest for Focus Features’ “The Northman,” which saw its budget balloon beyond \$70 million, a major increase in scale for Eggers, the director of previous indie historical horrors “The Witch” and “The Lighthouse.” The film’s path to profitability was unlikely even before launching in theaters, but it opened on the higher side of expectations with \$12 million in ticket sales. It added \$6.3 million internationally in 26 territories.


“The Northman” stars Alexander Skarsgard, Anya Taylor-Joy and Nicole Kidman star in a brutal and bloody revenge saga.


“First and foremost, we wanted to work with Robert Eggers,” said Lisa Bunnell, head of distribution for Focus, which had handled international distribution for Eggers’ first two films. “The key here is that we got to make a film that we wanted to make with a filmmaker we feel is part of the future of American cinema. He’s got a very distinctive voice. He’s making film with original IP, not just going in: ‘Let’s make a sequel!’”

Woke Chickens Come Home to Roost at Disney, Netflix Twitter, CNN

[comments](#)

EU Agrees Censorship Laws Forcing Big Tech 'Hate Speech'

[comments](#)

Over a Hundred Police Injured During Swedish Qur'an Riots

[comments](#)

Priest Attacked During Mass as Voters Decide on the Future of

[comments](#)

Rob Reiner: If You Are Voting for GOP You're Voting for Autocracy

[comments](#)

Report: Exxon Prohibits LGBTQ, BLM Flags Outside Corporate Offices

[comments](#)

Pinkerton: Media Runs Interference for Biden Like They Did for Carter

[comments](#)

FROM THE HOMEPAGE



French Go to the Polls After Nervous Macron Makes Last-Ditch Bid to Court Young Voters

[Comments](#)



Schweizer: Joe Biden 'at the Center' of Hunter Biden Legal Issues

[Comments](#)



Priest Attacked



Six Shot Saturday Alone in Democrat

Meanwhile, a new installment in a once all-powerful brand, the Harry Potter spinoff "Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore," fell off a cliff in its second weekend in theaters. The Warner Bros. release, the third "Fantastic Beasts" movie, dropped 67% in its second week with \$14 million. That's a bad sign for the future of the franchise, should it be continued by Warner Bros. (The studio has thus far held off on greenlighting a fourth film.) Still, "Secrets of Dumbledore," [last week's top film](#), is doing better overseas. International sales of \$213.2 million account for the lion share of the film's \$280.3 million global haul.

Lionsgate's "The Unbearable Weight of Massive Talent," a gonzo meta comedy starring Cage as an exaggerated version of himself, opened with an estimated \$7.2 million. The film, which first launched to warm reviews out of South by Southwest, will depend on good word of mouth to approach netting its \$30 million budget.

That's the kind success that "Everything Everywhere All at Once" has had. The A24 release, a madcap metaverse fantasy [starring Michelle Yeoh](#), has been one of the brightest signs for the specialty film business, another sector of the industry that struggled theatrically during the pandemic. In its fifth week, "Everything Everywhere All at Once" grossed \$5.4 million, a drop of just 12% from the week prior.

But the biggest breakthrough in theaters this April has been for family moviegoing. It's good timing for the film industry, which will this week convene in Las Vegas for [CinemaCon](#), the annual convention and trade show for trumpeting theatrical exhibition. Expect plenty of proclamations that movie theaters are back.

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. "The Bad Guys," \$24 million.
2. "Sonic the Hedgehog 2," \$15.2 million.
3. "Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore," \$14 million.
4. "The Northman," \$12 million.
5. "The Unbearable Weight of Massive Talent," \$7.2 million.
6. "Everything Everywhere All at Once," \$5.4 million.
7. "The Lost City," \$4.4 million.
8. "Father Stu," \$3.4 million.
9. "Morbius," \$2.3 million.
10. "Ambulance," \$1.8 million.

Follow AP Film Writer Jake Coyle on Twitter at: <http://twitter.com/jakecoyleAP>



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

During Sunday Mass as Voters Decide on the Future of France



EU Agrees Online Censorship Laws Forcing Big Tech 'Hate Speech' Clampdown



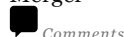
WaPo's Lorenz on 'Libs of TikTok' Exposé: 'For All We Knew, This Could Have Been a Foreign Actor'



Piers Morgan Stands by Claim Trump Walked Off of Interview Despite Audio



Brian Stelter: CNN+ 'Doomed Because of the Timing of the Merger'



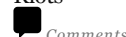
Run Milwaukee



Pro-Palestinian Protesters in U.S. Cities Call for Violent 'Intifada' Against Israel



Over a Hundred Police Officers Injured During Swedish Qur'an Riots



Warren: McCarthy 'Is a Liar and a Traitor'



Rob Reiner: If You Are Voting for Republicans, 'You're Voting for Autocracy'



Chris Rock Mother: When Will Smith Slapped My Son, It was Like Slapping Me



B BREITBART

TRENDING: BIDENFLATION UKRAINE WAR OPEN BORDER DEM-CITY CRIME WAVE TRANSANITY MASTERS OF THE UNIVERSE

'BAD GUYS' FINISH FIRST IN N.AMERICAN BOX OFFICE








by AFP | 24 Apr 2022

Three new releases helped fuel the North American box office this weekend, with Universal's animated action-comedy "The Bad Guys" on top with an estimated \$24 million take, industry watcher Exhibitor Relations reported Sunday.

"Bad Guys," a sort of animal-eye version of "Oceans 11," follows the exploits of a wickedly clever gang of creatures. Produced by DreamWorks Animation, the film has a voice cast including Sam Rockwell, Craig Robinson, Awkwafina, Marc Ramon, Anthony Ramos and Lilly Singh.





Overall, this was a good weekend for family-gearred films — hit harder by the Covid effect than films targeting other demographics — with Paramount's "Sonic the Hedgehog 2" again placing second, at \$15.2 million for the Friday-through-Sunday period.

"Family moviegoing was certainly rocked by the pandemic, but families are returning now," said David A. Gross of Franchise Entertainment Research. "We're still far from pre-pandemic levels... but this is a good start."

Third spot went to "Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore" from Warner Bros., at \$14 million, a fairly sharp drop from last weekend's \$43 million opening for the Wizarding World film.

New releases claimed the next two spots.

B SOCIAL [BREITBART STORE >>](#)

MOST POPULAR

Warren: McCarthy 'Is a Liar and a Traitor'

[comments](#)




Pinkerton: Media Runs Interference for Biden Like They Did for Carter

[comments](#)



French Polls Open After Macron Makes Last-Ditch Appeal to Young

[comments](#)



Trump Reveals Trailer of Explosive '2000 Mules' Documentary

[comments](#)



French Election: Globalist Macron Wins Despite Big Drop In Support

[comments](#)



Report: Exxon Prohibits LGBTQ, BLM Flags Outside Corporate Offices

[comments](#)



Democrats: We'll Keep Border Barrier If GOP OKs More Legal

[comments](#)



“The Northman” from Focus Features took in \$12 million. It tells the blood-soaked story of a Viking (played by a ripped Alexander Skarsgard) who seeks revenge on the man who killed his parents and usurped his father’s throne.

Nicole Kidman, Ethan Hawke, Bjork, Anya Taylor-Joy and Willem Dafoe round out the ensemble cast.

And in fifth was Lionsgate’s very meta film “The Unbearable Weight of Massive Talent,” at \$7.2 million. Nicolas Cage plays, none too seriously, a man named Nick Cage.

Rounding out the top 10 were:

“Everything Everywhere All at Once” (\$5.4 million)

“The Lost City” (\$4.4 million)

“Father Stu” (\$3.3 million)

“Morbius” (\$2.3 million)

“Ambulance” (\$1.8 million)

Lorenz on 'Libs of TikTok': 'Could Have Been a Foreign Actor'

[comments](#)



Woke Chickens Come Home to Roost at Disney, Netflix Twitter, CNN

[comments](#)



Piers Morgan Stands By Claim Trump Walked Off Interview Despite

[comments](#)



FROM THE HOMEPAGE



French Election Projections: Globalist Macron Wins Despite Big Drop In Support

[Comments](#)



McCaul Defends McCarthy on Trump Comments – ‘Absolutely’ Can Lead House GOP, ‘In Very Good Shape’

[Comments](#)



EU Agrees Online Censorship Laws Forcing Big Tech ‘Hate Speech’ Clampdown

[Comments](#)



Six Shot Saturday Alone in Democrat-Run Milwaukee

[Comments](#)



WaPo’s Lorenz on ‘Libs of TikTok’ Exposé: ‘For All We Knew, This Could Have Been a Foreign Actor’

[Comments](#)



Pro-Palestinian Protesters in U.S. Cities Call for Violent ‘Intifada’ Against Israel

[Comments](#)



Piers Morgan



Over a Hundred Police Officers



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

Elle > Culture > Séries

Netflix : le géant du streaming annule plusieurs séries suite à la chute des abonnements

Publié le 24 avril 2022 à 15h37



© Feoktistov Dmitry/Tass/ABACA

SAUVEGARDER

L'année débute mal pour le géant du streaming Netflix qui a annoncé, pour la première fois en dix ans, une perte massive d'abonnés. L'annonce a été faite il y a quelques jours de cela et concerne une **perte de près de 200 000 abonnés dans le monde au premier trimestre 2022**. Un véritable coup dur pour Netflix qui avait vu son nombre d'abonnés monter en flèche durant les derniers confinements.

DES MESURES INDISPENSABLES

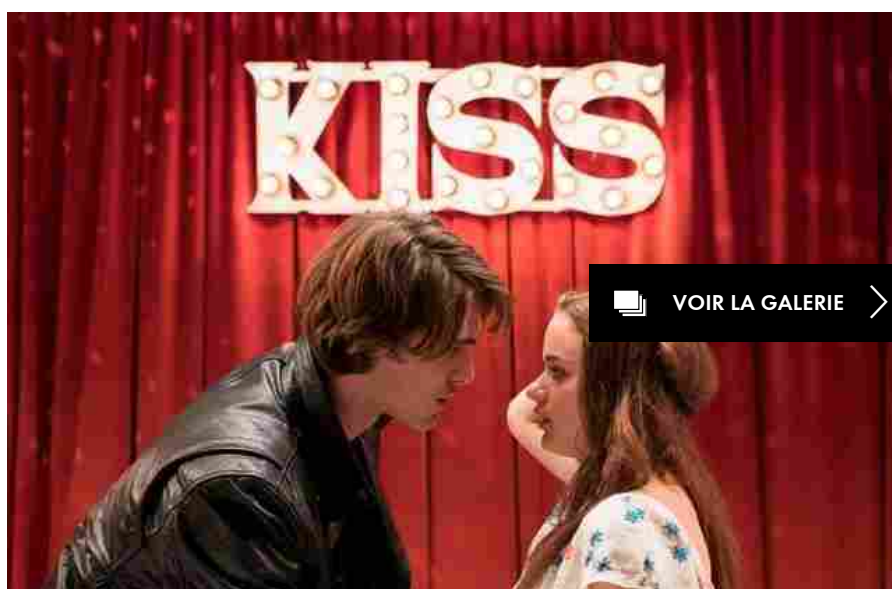
Pour faire face à cette perte d'abonnés, Netflix envisagerait de prendre des mesures fortes. Parmi les propositions qui semblent les plus probables compte celle d'un nouvel abonnement, moins cher pour les consommateurs, mais avec des publicités. Une nouvelle source de revenus qui serait non négligeable, même si jusqu'ici le géant du streaming s'y est toujours opposé fermement.

Mais ce n'est pas tout. Netflix aurait aussi pris la décision d'annuler plusieurs séries afin de se concentrer uniquement sur ce qui fonctionne le mieux. Ce sont, pour le moment, des séries d'animation qui sont les premières victimes de cette nouvelle politique : la série ensorcelante « Toil and Trouble », l'adaptation de la bande dessinée « Bone » et « The Twits », une série adaptée du livre pour enfants de Roald Dahl.

Enfin, le géant du streaming songe aussi à **faire payer le partage de mot de passe**, une pratique qui ferait perdre beaucoup d'argent à Netflix tant il est devenu commun d'utiliser à plusieurs un même abonnement.

Une décision qui a immédiatement été vivement critiquée.

Ces comédies romantiques à voir sur Netflix



Par  Elise Petter



EDITION ABONNÉES
**PRENEZ UN TEMPS D'AVANCE,
UN TEMPS POUR VOUS**
JE M'ABONNE

Lire ELLE, c'est vous offrir du temps pour vous. Le temps de rire, de rêver, de réfléchir... et de vous simplifier la vie. **Découvrez nos offres d'abonnement** sans engagement et accordez-vous « votre » moment chaque jour avec ELLE. Donnez-vous le pouvoir d'être libre, d'assumer vos paradoxes, d'aimer tout et son contraire, et de voir le monde autrement. ELLE vous inspire, osez !

Netflix

HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Fantastic Beasts 3' Tumbles 67% As 'Batman' Suffers HBO Max Hit

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Apr 24, 2022, 12:25pm EDT



Sonic (Ben Schwartz) in SONIC THE HEDGEHOG 2 PHOTO CREDIT: COURTESY PARAMOUNT PICTURES AND SEGA OF AMERICA.

In holdover news for the weekend, *Sonic the Hedgehog 2* placed second with \$15.225 million (-48%) in weekend three, bringing its 17-day total to \$145.8 million. That's right behind *Uncharted* (\$145.9 million) and *Sonic the Hedgehog* (\$148 million) among video game movies, so it'll zoom past that milestone (and become the first video game movie to top \$150 million) in a matter of days. It's still looking like an over/under \$185 million domestic finish, which would be a "breakout sequel"-worthy 25% upswing. Once it gets past \$155 million, it'll be behind just *Tomb Raider* (\$131 million in 2001/\$212 million adjusted) among video game movies in inflation-adjusted domestic earnings. I don't have overseas updates yet, but the film has surely passed \$255 million worldwide, hopefully setting the stage for a "triple your \$110 million budget" global finish.

Eddie Redmayne in 'Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore' COURTESY OF WARNER BROS. PICTURE

Fantastic Beasts: The Crimes of Grindelwald plunged 67% in weekend two, which is frankly on par with later *Harry Potter* sequels that opened to a lot more money in their respective opening weekends. The Wizarding World prequel threequel earned \$14 million to bring its ten-day domestic total to \$67.127 million. Barring a miracle, the third Eddie Redmayne-led period-piece fantasy won't crack \$100 million domestic. However, it held well overseas with \$38 million (-44%) for a new \$216 million foreign cume and a \$280 million worldwide total. The \$200 million budgeted (partially thanks to Covid overruns) might still end with a face-saving \$400 million global cume, but \$375 million seems more likely. Regardless, especially with most narrative strands wrapped up like a bow, I can't imagine this proposed five-part franchise hasn't retroactively become a trilogy.

Everything Everywhere All At Once A24

Once again, A24's sleeper smash *Everything, Everywhere All At Once*

continued to fill me with false hope and unrealistic expectations for the future of Covid-era theatrical. Forget that “normal rate of descent” I discussed on Friday, this one earned another \$5.425 million (-12%!) for a new \$26.9 million 31-day cume. It will pass \$30 million domestic by next Sunday and could (emphasis on “could”) end up over \$40 million by the end. The Michelle Yeoh/Ke Huy Quan/Stephanie Hsu/James Hong action-comedy will be A24’s fourth biggest film in a day or three (all due respect to *The Witch* and *Moonlight*) and might threaten *Hereditary* (\$44 million), *Lady Bird* (\$49 million) and *Uncut Gems* (\$50 million). Daniel Kwan and Daniel Scheinert’s \$25 million multiverse fantasy would be a huge hit with these grosses in non-Covid times, let alone now.

Sandra Bullock and Channing Tatum star in Paramount Pictures' "THE LOST CITY" KIMBERLEY FRENCH

Sandra Bullock and Channing Tatum’s *The Lost City* e earned \$4.37 million (-30%) in weekend five. That’ll give the \$70 million original an \$85.3 million 31-day total and a likely path to a \$100 million-plus domestic total. That’s especially true with an upcoming summer with almost nothing explicitly aimed at adult women. I don’t know what Paramount is doing right after doing so much so wrong for the last six years, with *Top Gun: Maverick* opening next month, but I hope Brian Robbins can continue what Jim Gianopulos started. Sony’s *Father Stu* earned \$3.325 million (-38%) in weekend two for a \$13.9 million 12-day total. *Ambulance* will earn \$1.81 million (-55%) for a \$19.2 million 17-day total. You can atone for your sins by forking over \$20 when this Michael Bay gem arrives on PVOD later this week.

'The Batman' WARNER BROS.

Morbius will earn \$2.25 million (-52%) in weekend four for a \$69 million domestic and \$156 million worldwide cume. Even on a \$75 million budget, that's a whiff. In better Sony news, *Uncharted* has \$393 million worldwide. Finally, *The Batman* lost 731 theaters and grossed \$1.5 million (-60%). It's still a massive hit with \$368 million domestic and \$759 million worldwide. However, the loss of theaters, the deluge of competition on all sides and the debut on HBO Max this past Monday all contributed to the big drop. If this continues it may buck the trend we've seen since *A Quiet Place part II* whereby a hit film arriving "early" on PVOD and/or streaming doesn't impact the theatrical box office. I'm inclined to argue a combination of the three versus entirely blaming HBO Max, but we'll see.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a [secure tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'The Bad Guys' Wins Weekend With Solid \$24 Million Debut

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Apr 24, 2022, 11:45am EDT



'The Bad Guys' DREAMWORKS AND UNIVERSAL

In a grim "times have changed" comparison, it was less than five years ago when I was slightly disappointed that DreamWorks' delightful *Captain Underpants: The First Epic Movie* opened with "just" \$23 million. That was well below "normal" for DreamWorks (*Trolls* had opened with \$46.5 million in November 2016 and *The Boss Baby* had opened with \$50 million in March of 2017), so this was a comedown closer to *Turbo* (\$21 million in 2013) than *Monsters vs. Aliens* (\$59 million in 2009). However, *Captain Underpants* only cost \$40 million (*Turbo*, for example, cost \$135 million), making its eventual \$125 million global gross a modest success. Five years later, it's genuine cause for celebration that Universal and DreamWorks' well-reviewed and well-received *The Bad Guys* ([review](#)) has opened atop the domestic box office with \$24 million.

The film, concerning a crew of anthropomorphic animal robbers (Sam Rockwell, Awkwafina, Marc Maron, Anthony Ramos and Craig Robinson) who make a manufactured attempt to go straight, scored DreamWorks' biggest opening weekend since *How to Train Your Dragon: The Hidden World* (\$55 million) in early 2019. It is also their biggest non-sequel debut since *The Boss Baby* (\$50 million) in early 2017. It's not 2010, back when DWA's *How to Train Your Dragon* would "disappoint" with a \$44 million debut but leg out to \$220 million domestic. It's also not 2010, back when *How to Train Your Dragon* cost \$165 million and the entire world wasn't zoned out on Twitter, YouTube and Netflix. Considering the struggles, even pre-Covid, for non-sequel toons, I'll count *The Bad Guys* as a relative triumph for now.

THE MITCHELLS VS THE MACHINES - (L-R) Maya Rudolph as "Linda Mitchell", Abbi Jacobson as "Katie Mitchell", Mike Rianda as "Aaron Mitchell", Doug the Pug as "Monchi" and Danny McBride as "Rick Mitchell"
NETFLIX

The DWA toons have gotten cheaper (closer to Illumination's \$80 million budgets than Pixar's \$150 million budgets), and expectations for any animated films have shrunken in kind. Sure, if you're *How to Train Your Dragon: The Hidden World*, *Frozen II* or (presumably) *Minions: The Rise of Gru*, you can expect to make bank. Alas, the mere idea of a big-budget animated theatrical is no longer an automatic event, which is partially why Sony leased *The Mitchells Vs. The Machines* to Netflix. We haven't had a non-sequel animated blockbuster since Pixar's *Coco* (\$800 million, including \$209 million domestic and \$189 million courtesy of China) in November 2017. Four years after, Disney tried to sell *Encanto*'s \$255 million worldwide gross as a success because lots of kids watched the (terrific) musical multiple times "for free" on Disney+.

Anyway, *The Bad Guys*, directed by Pierre Perifel and adapted by Etan Cohen,

topped the domestic box with \$24 million from 4,008 theaters. That includes \$1.15 million in Thursday previews, again showing the discrepancy in terms of Thursday-to-weekend legs when it's a kid-targeted toon versus an anticipated franchise sequel. Coupled with solid reviews (85% fresh and 6.8/10 on Rotten Tomatoes) and an A from Cinemascore, and it's looking at a "normal for DreamWorks" 3.25-3.75x weekend-to-total multiplier for a \$78-\$90 million domestic finish. Considering *The Bad Guys* (which has grossed \$88 million worldwide) was the first kid-friendly toon since Illumination's *Sing* last Christmas (after Disney sent *Turning Red* to Disney+) and is now the last big kid-friendly toon until Pixar's *Lightyear* on June 17 (because Warner Bros. moved *DC Super-Pets* to July 29), a \$100 million-plus domestic total wouldn't shock me.

'The Northman' © 2021 FOCUS FEATURES, LLC. ALL RIGHTS RESERVED.

Focus Features, also owned by Comcast, unleashed Robert Eggers' *The Northman* (review) into 3,231 theaters over the weekend. The R-rated, original (loosely based on the story that inspired *Hamlet* with amusing similarities to *The Lion King*), star-packed (Alexander Skarsgård, Nicole Kidman, Anya Taylor-Joy, etc.) earned strong reviews (89% fresh and 7.7/10 on Rotten Tomatoes) but a B from Cinemascore. *The Northman* earned \$12 million in its domestic debut and \$18.5 million globally, raising its worldwide total to \$23.5 million. The film, split between Regency and Focus, cost \$70 million after rebates. Budget aside, that would be a decent showing for a movie like this even in pre-Covid times. Furthermore, you can't complain that Focus didn't market the hell out of this thing. Call it a (likely) loss for distribution but a win for theaters.

Javi Gutierrez' (Pedro Pascal, left) and 'Nicolas Cage' (Nicolas Cage, right) zooming through the mountains of Mallorca, Spain. Photo Credit: Katalin Vermes/Lionsgate | KATALIN VERMES/LIONS GATE

Lionsgate released the Film Twitter-friendly *The Unbearable Weight of Massive Talent* ([review](#)) into 3,036 theaters. The well-reviewed ([89% fresh and 7.3/10 on Rotten Tomatoes](#)), \$30 million original stars Nicholas Cage as Nicolas Cage who takes an offer of \$1 million to attend a super fan's birthday party only to discover that the guy (Pedro Pascal) may be a crime lord. The film earned just \$7.175 million over its opening weekend. Massive talent aside, Nicolas Cage hasn't been a butts-in-seats draw since *Knowing* in early 2009. This is his first major studio star vehicle since *Ghost Rider: Spirit of Vengeance* in early 2012. It's an example of online fandom not equating to general audience interest (and how Hollywood expects our older stars to still open movies like it's the 1990s). Still, it's not like *J.C.V.D.* was a huge hit in 2008.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a [secure tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Netflix en chute libre : le début de la fin pour le géant du streaming ?

Netflix perd de plus en plus d'abonnés et la tendance pourrait empirer en 2022. On vous révèle les conséquences pour le géant du streaming. Netflix ne règne plus en maître absolu sur le streaming. L'âge d'or de la plateforme semble s'éloigner de plus en plus. Les abonnés quittent le service. Netflix a récemment révélé des chiffres inquiétants avec une baisse importante des abonnements. La situation mondiale est mise en avant par l'entreprise qui souligne notamment sa fermeture en Russie, entraînant la perte de 700 000 clients. Mais, le problème ne se limite pas à cela. La tendance pourrait d'ailleurs empirer en 2022. Une annonce qui évidemment inquiète. Le prix de l'action Netflix s'en est tout de suite fait ressentir. Cette chute d'environ 26 % à Wall Street signifie une perte énorme pour la compagnie. Netflix n'est plus seul à offrir un service de streaming en ligne. La concurrence est féroce. Le contexte de la pandémie a aussi brouillé quelque peu les cartes pour les différents prestataires. Toutefois, Netflix doit faire face à ses propres erreurs. C'est carrément l'avenir de la plateforme qui est en jeu. Les prévisions pour le début 2022 sont loin d'avoir été atteintes. La nouvelle gamme tarifaire des abonnements n'y est sans doute pas pour rien. Netflix a pris une première place pas franchement glorieuse : celle de l'abonnement le plus cher. Un choix qui devrait pousser la compagnie à revoir certaines priorités. Netflix doit s'interroger sur son propre modèle, sa survie en dépend. Netflix se base notamment sur un modèle de binge-watching avec une mise en ligne directe de saisons complètes. Une habitude que d'autres plateformes ne suivent pas, préférant la parution hebdomadaire. Celle-ci semble d'ailleurs beaucoup plus propice à motiver la communauté et susciter les échanges en ligne. Cela peut contribuer spécialement à gagner des nouveaux fans. Les risques d'annulation de séries produites par la plateforme elle-même sont une frustration énorme pour les spectateurs. Cela peut contribuer à freiner leur engagement. Dans un paysage d'offres variées (et surtout moins chères), Netflix risque de ne pas avoir d'autres choix que de se remettre en question. Stranger Things ou autres séries phares pourraient bien ne pas suffire à retenir les abonnés.



Market Makers
 Get the Latest Market Insights & Analysis,
 Every Thursday, in Your Inbox



☰ Latest News

MARKETS NFLX

Netflix Stock Is Dead Money. Buy a Different Streaming Stock Instead

CONTRIBUTOR
 Luke Lango — [InvestorPlace](#)

PUBLISHED
 APR 21, 2022 10:41AM EDT

All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)

[InvestorPlace - Stock Market News, Stock Advice & Trading Tips](#)

A few months back, I watched a movie on Netflix called Don't Look Up. But the more appropriate phase for **Netflix** (NASDAQ:[NFLX](#)) stock investors right now is don't look down.



Source: xalien / Shutterstock

Netflix stock crashed a jaw-dropping **35%** yesterday after the streaming giant reported its first-ever subscriber decline in the streaming era. That equates to Netflix losing \$50 billion in market capitalization in a single day.

But this isn't just a one-day phenomenon. Over the past five months, the company has shed \$200 billion in market cap. For all its supercharged pandemic demand, Netflix stock has now wiped out all the gains it saw during Covid-19. Indeed, the stock has now basically gone nowhere since early 2018.

Naturally, lots of investors are asking themselves right now: Should I buy Netflix stock?

After all, Netflix is still Netflix. This is the Silicon Valley hypergrowth darling that disrupted the way you and I watch TV shows and movies. Its service is in basically every home in America. Its movies are conversation-starters, and its TV shows are our latest addictions.

Yet, though all that is true, you should **not** buy Netflix stock today.

The growth story has peaked. The company's best days are behind it. Over the next few years, Netflix stock will grow at a snail's pace. And in fact, NFLX was so richly valued in late 2021 that even now, it's still overvalued for snail-like growth.

But don't take Netflix stock's failure as a warning sign for the rest of the tech sector. It's not. Netflix's problems are endemic to Netflix. The rest of the tech sector — including many other streaming TV providers — are thriving right now.

So... what's the investment implication?

Forget Netflix stock. It's dead money. Instead, pay attention to [another TV-streaming stock](#) that's pulling folks away from Netflix.

Where Netflix Stock Went Wrong

At this juncture, a lot of investors are probably asking themselves where Netflix went wrong. How did things get this bad? After all, you don't go from adding millions of new subscribers every quarter for several years to losing 2 million subscribers in a quarter without a few missteps.

So... what were those missteps?

Frankly, Netflix got complacent while the rest of the TV-streaming playing field caught up to it.

Sponsored Links



Key Use-Cases for Industrial Edge AI

onsemi

To be clear, Netflix has a history of innovation. The company was the first to pioneer subscription DVD mail services. Those were a huge hit. Then, once the shift to internet TV emerged, Netflix was first to launch a TV-streaming service. No doubt, Netflix streaming is a huge hit. Once it faced competition from Amazon Video, the company began aggressively investing in and creating original content. And that original content has been a huge success.

But the original content pivot really took off in summer 2016 with Stranger Things. What has Netflix done since then?

Source: Netflix

The company has upgraded the viewing quality, I guess. They've made some foreign content. They've tested games and interactive content.

Don't get me wrong. I loved Squid Game. But foreign content, enhanced viewing quality and some half-baked interactive movies don't constitute **breakthrough innovation**. So, over the past six years, Netflix has gone without a single breakthrough innovation. Instead, it's elected to ride on the coattails of original content.

But concurrent to Netflix's exclusive reliance on original content, many other media companies launched streaming services with original content, too. Take HBO Max, Disney+, Apple TV+, Roku Channel.

The Company's Complacency

Over the past five years, all new entrants to the TV-streaming space years have all have developed original content.

The playing field has been leveled. As a result, Netflix has gone from spreading like wildfire to fighting tooth-and-nail to keep subscribers on its platform.

It's an ugly situation — and one that Netflix stock still isn't priced for...

Of course, the solution here is for Netflix to finally pioneer a new breakthrough innovation. Maybe it's VR content. Maybe it's the ad-supported tier that Reed Hastings is suddenly open to developing. Maybe it's teaming up with a video game developer.

I don't know what it's going to be. But I do know two things. One, Netflix will do something (it's in its DNA). And two, it will take a few years for that "something" to be developed, gain traction, and re-accelerate the growth narrative.

In the meantime, **Netflix stock is dead money.**

However, that does not mean that all tech or TV-streaming stocks are dead money, as the market seems to think. While TV-streaming stocks were crushed Wednesday in sympathy with Netflix, our data suggests those providers are thriving as Netflix falters. This is creating what we believe is a super compelling buying opportunity in **one TV-streaming stock**.

Not Symptomatic of "Subscription Fatigue"

The market is concerned that Netflix's "peak growth" is symptomatic of a broader growth phenomenon across all digital companies that benefited from pandemic-fueled supercharged demand. Consequently, all digital media and tech stocks struggled yesterday, while the rest of the market powered higher.

The data, however, disagrees with this idea of "peak growth" in the digital world.

Our data checks strongly suggest that Netflix's "peak growth" problem is specific to Netflix. It's not indicative of slowing digital engagement trends broadly.

Specifically, according to analytics firm Semrush, Netflix's web and mobile app traffic numbers plunge in the first quarter of 2022. See the chart below.

However, **that plunge did not happen anywhere else**. Related TV-streaming platforms **Roku** (NASDAQ:**ROKU**), **Hulu**, and **HBO Max** saw web traffic improve in that timeframe, both sequentially and year-over-year. Those improvements extended into media-streaming platforms like **Spotify** (NYSE:**SPOT**) and online dating platforms like **Tinder** and **Hinge**. Social media platforms like **Snap** (NYSE:**SNAP**) excelled, too.

In other words, our analysis suggests that yesterday's broad tech sell-off in response to Netflix's awful quarterly earnings is overdone. The market's panicking, worried that "peak Netflix" is symptomatic of "peak digital." It's not. Netflix is just dealing with its own host of problems, like escalating competition, household saturation, password sharing. And most of all, as described above, it's suffering from a lack of innovation.

So... what's an investor to do with this information?

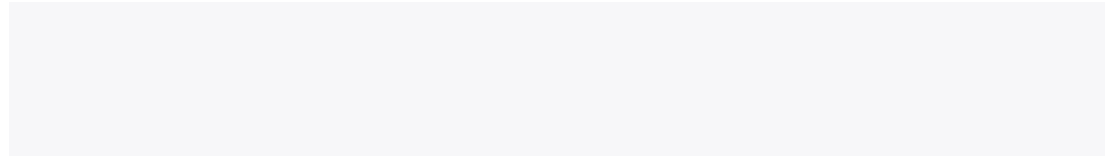
Forget Netflix stock. It's dead money. Instead, look for opportunity in Netflix's collateral damage. Look at Disney stock. Look at Roku stock and Spotify stock. And above all else, look at **one tiny TV-streaming stock** that may be the biggest reason Netflix is losing eyeballs.

The Final Word on Netflix Stock

Netflix is great. I love the service. I love the company. And I've loved the stock.

But in our flagship investment research advisory, [Innovation Investor](#), we've avoided buying Netflix stock for over a year now. That's mostly because, despite our bullishness on the TV-streaming industry, we always felt Netflix was closer to the final innings of its growth narrative than the first.

And we like to invest in stocks in the first few innings of their growth narratives. Those are the ones that have yet to truly take off and make their early investors millionaires.

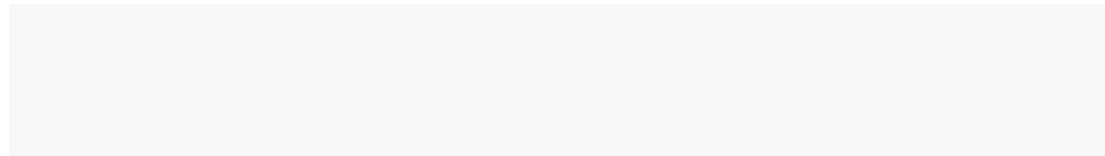


That's why in our portfolio, we passed on Netflix. Instead, we're pounding the table on another smaller, much earlier-stage and faster-growing TV-streaming stock that could be "the next Netflix."

So, if you missed out on buying Netflix stock back in 2013, [this could be your second chance](#).

On the date of publication, Luke Lango did not have (either directly or indirectly) any positions in the securities mentioned in this article.

The post [Netflix Stock Is Dead Money. Buy a Different Streaming Stock Instead](#) appeared first on [InvestorPlace](#).



The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

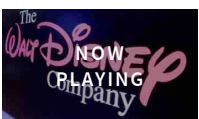
All-new World Reimagined podcast

[Listen Now](#)

IN THIS STORY

[NFLX](#) [ROKU](#) [SPOT](#) [SNAP](#)

Latest Markets Videos





The Week's Top Stories: Netflix Falls, Tesla Surges & More Rate Hikes to Come

APR 22, 2022

SEE MORE VIDEOS →

All-new World Reimagined podcast

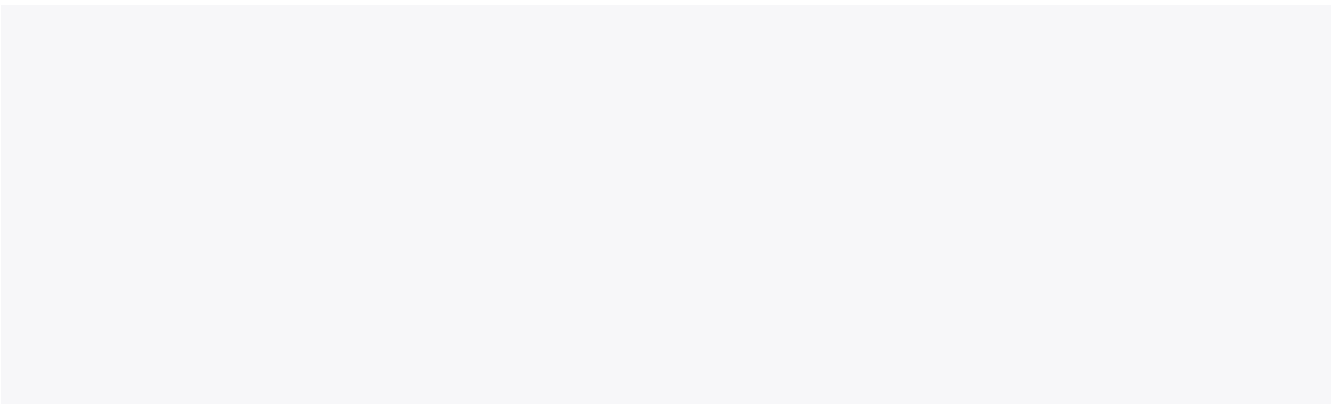
[Listen Now](#)

InvestorPlace



InvestorPlace is one of America's largest, longest-standing independent financial research firms. Started over 40 years ago by a business visionary named Tom Phillips, we publish detailed research and recommendations for self-directed investors, financial advisors and money managers.

[LEARN MORE](#) →



Netflix's Plunge Is a Wake-Up Call for Streaming

Netflix's Plunge Is a Wake-Up Call for Streaming

By

April 22, 2022 8:31 pm ET

[Order Reprints](#)

[Print Article](#)

Netflix stock's epic post-earnings collapse this past week reverberated through the ranks of streaming stocks, dragging down shares of competitors left and right.

...

Close

Netflix's Plunge Is a Wake-Up Call for Streaming

Netflix stock's epic post-earnings collapse this past week reverberated through the ranks of streaming stocks, dragging down shares of competitors left and right.

From

An error has occurred, please try again later.

Thank you

Barron's

Copyright ©2022 Dow Jones & Company, Inc. All Rights Reserved

This copy is for your personal, non-commercial use only. Distribution and use of this material are governed by our Subscriber Agreement and by copyright law. For non-personal use or to order multiple copies, please contact Dow Jones Reprints at 1-800-843-0008 or visit www.djreprints.com.



cerca

Scegli la lingua en | es | fr | it



CLICK HERE TO
SUPPORT UKRAINE



Donate and watch
Ukrainian films

Banca dati | Analisi di mercato | News | Recensioni | Interviste | Rapporti festival | Servizi | Altro

◀ precedente

seguente ▶

LECCE 2022

Lecce lancia le Giornate del Cinema Europeo

di VITTORIA SCARPA

22/04/2022 - L'evento di anticipazione del 23° Festival del Cinema Europeo, che si terrà a Lecce il prossimo autunno, prevede la proiezione dei tre film finalisti al Premio Lux del pubblico 2022

Co-funded by the
European UnionCreative
Europe
MEDIA

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo



In attesa di celebrare la sua 23ma edizione, che si svolgerà a Lecce il prossimo autunno, il Festival del Cinema Europeo lancia le Giornate del Cinema Europeo. L'evento, con cui il festival diretto da **Alberto La Monica** rinnova il suo impegno nella diffusione del cinema europeo e nella formazione del pubblico, prevede la presentazione dei tre film finalisti concorrenti al Premio Lux

del pubblico 2022, il riconoscimento istituito dal [Parlamento europeo](#) e votato dagli spettatori del Vecchio Continente.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

Le giornate in programma a Lecce sono complessivamente 8 (5 dedicate esclusivamente alle scuole del territorio e 3 aperte al pubblico) e ciascuna proiezione sarà seguita da un dibattito di approfondimento dei film. I titoli finalisti della seconda edizione del Premio Lux del pubblico, annunciati l'11 dicembre scorso a Berlino, sono: *Quo Vadis, Aida?* [+] di **Jasmila Žbanić**, *Great Freedom* [+] di **Sebastian Meise** e *Flee* [+] di **Jonas Poher Rasmussen** (articolo).

I film saranno presentati al pubblico di Lecce rispettivamente il 27 aprile, 4 e 11 maggio. Il pubblico che seguirà le Giornate del Cinema Europeo potrà contribuire alla scelta del film vincitore esprimendo il proprio giudizio sulla [piattaforma di voto](#) fino al 25 maggio 2022. Votando, si avrà la possibilità di vincere il biglietto per la cerimonia del Premio LUX del pubblico che si terrà l'8 giugno 2022 presso il Parlamento europeo a Strasburgo.

Per quanto riguarda i cinque appuntamenti dedicati agli studenti delle scuole superiori, per le difficoltà logistiche legate alla situazione emergenziale, sarà il festival a portare agli studenti il cinema (e i suoi protagonisti) direttamente nelle scuole. Gli istituti coinvolti nell'iniziativa sono: **IIS Oriani-Tandoi**, **IIS Federico II Stupor Mundi** e **ITET Tannoia di Corato**, **Liceo Tedone** e **ITET Tannoia di Ruvo di Puglia**.

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)

Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere altri articoli direttamente nella tua casella di posta.

posta elettronica



◀ precedente

seguinte ▶

leggi anche

22/04/2022
Festival / Premi – Italia

Tutto pronto per il 37° Lovers Film Festival

21/04/2022
Las Palmas 2022

95 titoli in programma al 21° Festival de Las Palmas di Gran Canaria

22/04/2022
Hot Docs 2022

The Changing Face of Europe di EFP a Hot Docs presenterà dieci film

20/04/2022
Cannes 2022 – Semaine de la Critique

Cinque registi europei in concorso alla Semaine de la Critique di Cannes

21/04/2022
Cannes 2022

Altri 17 titoli per la Selezione ufficiale di Cannes

20/04/2022
Tribeca 2022

Film europei sbarcano sulla costa orientale degli Stati Uniti per le loro anteprime mondiali a Tribeca

tutte le news



Seguici su



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica



ultime notizie

oggi

Festival / Premi Italia Tutto pronto per il 37° Lovers Film Festival

Lecce 2022 Lecce lancia le Giornate del Cinema Europeo

Visions du Réel 2022 Concorso Nazionale Recensione: *Supertempo*

Night Visions 2022 Recensione: *Mandrake*

Cineuropa



Rapporti industria

Jacques Perrin Dies: Cinema Paradiso' Actor Was 80

French actor and filmmaker Jacques Perrin has died at the age of 80. His family confirmed the news to Agence France Presse, no cause of death was given. The Paris-born performer was known for playing Salvatore Totò' Di Vita in Giuseppe Tornatore's Oscar-winning Cinema Paradiso . His career saw him rack up more than 70 feature film credits, with other notable roles including in Costa-Gavras' Oscar-winning Z , and Girl with a Suitcase opposite Claudia Cardinale. Perrin was comfortable acting in both French and Italian cinema, and also worked behind the camera, including directing several documentaries, such as 2001's Winged Migration , about the migratory patterns of birds. He achieved more than 50 credits as a producer, including the recent family pic The Wolf and the Lion. The family has the immense sadness of informing you of the death of filmmaker Jacques Perrin, who died on Thursday, April 21 in Paris. He passed away peacefully, Perrin' son, Mathieu Simonet, said in a statement sent to AFP.

No Comments [Submit a comment](#)



MONEY

Streaming Stocks Plunge After Netflix Loses Subscribers

Q.ai - Powering a Personal Wealth Movement Contributor ©
Easily invest in wealth-building strategies, with the power of AI.

Apr 22, 2022, 10:26am EDT

f

t

in

PARIS, FRANCE - NOVEMBER 02: Netflix logo is displayed during the 'Paris Games Week' on November ... [+] GETTY IMAGES

Netflix [stock](#) dropped dramatically on Wednesday after the streaming service reported a plunge in subscribers in the most recent quarter. The company reported a loss of over 200,000 subscribers in the first three months of the year; worse, it anticipates losing another two million over the next quarter.

[Download Q.ai for iOS today](#) for more great Q.ai content and access to over a dozen AI-powered investment strategies. Start with just \$100. No fees or commissions.

The news comes as a shock, as Wall Street reportedly expected the company to tack on 2.5 million subscribers and experience future growth... not lose them by the hundreds of thousands.

In light of the report, Netflix stock plummeted 35 percent, losing \$55 billion in market capitalization—and it was already down 40 percent for the year.

“Nobody was expecting Netflix to announce they lost subscribers. They were expecting a slowdown in subscriptions, but seeing Netflix losing subscribers is a big deal,” Ipek Ozkardeskaya, senior analyst at Swissquote Bank, an online broker, [told the *Wall Street Journal*](#).

Netflix shares climbed an astounding 86 percent from the end of 2019 through 2021, as the company rode the pandemic lockdown wave and the S&P 500 climbed 48 percent. Netflix stock reached \$602, but it closed at just above \$226 on Wednesday.

MORE FOR YOU

How To Get Approved For Student Loan Forgiveness

Hidden In The Reconciliation Bill: A Retirement Plan Mandate That Will Take Most People By Surprise

Crypto Price Prediction: \$100,000 Bitcoin Could Come Even Sooner Than You Think With Ethereum Leading The Way

Other similar services followed suit, including Disney, which was down about five percent after markets opened on Wednesday; Roku, which was down more than seven percent; Paramount, which dipped 11.7 percent; and Warner Bros. Discover, which slumped about five percent.

This is not the first time that the streaming company shared disappointing data. Rather, this is Netflix’s second consecutive set of data indicating poor performance. In January, the streaming giant admitted that subscriber growth was slowing down, and investors cleared nearly \$45 billion from the company’s value then.

Some users fear that Netflix prices will go up to compensate for fewer subscribers and the biggest single-day loss of value in the company’s history. Already, the company announced

that it's testing a new subscription service model—[monetizing password sharing](#)—in some Latin American countries.

Investors are watching and waiting to see how the company pulls itself up by the bootstraps and, in the meantime, looking for ways to pull their portfolios out of the weeds, too.

Fortunately for you, Q.ai makes it easy.

The technology sector can provide significant returns fueled by a pipeline of interesting ideas and innovations. But it's also worth noting that this space is infamously risky. [Investing in tech](#) could mean maximized gains, but it also means putting more on the line because landslides, like Netflix's current plunge, do happen.

With Q.ai, you don't need to sweat the swings. Q.ai's [Emerging Tech Kit](#) identifies leading technology ETFs and stocks with AI that works to predict how they'll pan out.

Our AI provides a balance of diversified investments across the technology industry and helps you capture upside from high-conviction investments. Ultimately, the Kit allows you to stay ahead of the market on next-generation, cutting-edge tech companies—without worrying about the inevitable ebb and flow of it all.

So, sure, Netflix might be taking a hit, but that doesn't mean that your portfolio has to do the same.

[Q.ai for iOS today](#) for more great Q.ai content and access to over a dozen AI-powered investment strategies. Start with just \$100. No fees or commissions.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#).



Q.ai - Powering a Personal Wealth Movement

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

Le 75e Festival du Film de Cannes rend hommage au Truman Show

Le Festival de Cannes retrouve ses dates d'avant pandémie, du 17 au 28 mai. Au total, 18 films ont été annoncés. La manifestation doit encore dévoiler la composition du jury, son président et le film de clôture. Paramount Pictures Corporation Jim Carrey, *The Truman Show* de Peter Weir / Graphisme © Hartland Villa Comme les marches tapissées de rouge, symboles d'un accès au firmament de la révélation, le festival de Cannes rend hommage à l'iconique Truman incarné par Jim Carrey pour fêter sa 75e édition. Ce film qui en particulier invite le spectateur à toucher la frontière entre le réel et sa représentation autant qu'à interroger les pouvoirs de la fiction, entre manipulation et catharsis. Cannes est l'ambadrice du mariage de l'art et du cinéma qui contribuent à réinventer le monde tout en faisant écho aux motifs d'inquiétude contemporains : crise climatique, catastrophes humanitaires ou conflits armés. Comme pour rappeler la dimension universelle de l'art cinématographique et des messages qu'il fait passer, cette nouvelle édition s'annonce donc ambitieuse et revendicatrice. festival-cannes.com Tags





Search our site



NEWS

UK-Ireland box office preview: 'The Unbearable Weight Of Massive Talent' hopes to draw audiences

BY MONA TABBARA | 22 APRIL 2022





SOURCE: LIONSGATE
'THE UNBEARABLE WEIGHT OF MASSIVE TALENT'

It is a fairly quiet week for openers at the UK-Ireland box office, with Lionsgate's ***The Unbearable Weight Of Massive Talent*** the widest release, opening at 563 locations, and the chief contender for making a dent in the top five.

The action comedy sees Nicolas Cage – who is also a producer on the feature – play a fictionalised version of himself, with the actor teaming up with the CIA stop a Cage superfan who may also be the dangerous head of a cartel. Tom Gormican directs, and has co-written the screenplay with Kevin Etten. The SXSW premiere also stars Pedro Pascal, Sharon Horgan, Ike Barinholtz, Alessandra Mastronardi, Jacob Scipio, Lily Sheen, Neil Patrick Harris and Tiffany Haddish.

Festival favourites ***Happening*** and ***Playground*** are also out this weekend. French director Audrey Diwan's *Happening*, which won the Golden Lion at Venice and for which Diwan received a Bafta nomination for best director, tackles illegal abortion in 1960s France, through the eyes of a desperate student played by Anamaria Vartolomei. It will play at 37 sites through Picturehouse.

Cannes Un Certain Regard 2021 title *Playground* is being released by New Wave at 17 sites. Belgian director Laura Wandel's debut feature is set in a Belgian playground, where a young girl is troubled by witnessing her big brother being bullied.

CinemaLive will release Northern Ballet's ***Merlin*** from Sunday on 150 screens. The ballet was filmed at Leeds Grand Theatre in November 2021 in front of a live audience, and is inspired by the story of the mythical wizard, with choreography from Drew McOnie.

Trafalgar Releasing is playing K-pop band Seventeen's concert film ***Seventeen Power Of Love: The Movie*** at 136 sites, after a Wednesday (April 20) release.

Hindi-language sports drama ***Jersey***, directed by Gowtam Tinnanuri and released by Yash Raj Films, is out at 80 sites, while Peeter Rebane's *Cold War*

MOST POPULAR



Cannes Directors' Fortnight line-up includes Alex Garland, Mia Hansen-Løve, Mark Jenkin titles



'Fantastic Beasts 3' tops global box office in second session; India's 'KGF: Chapter 2' opens on \$71m (update)



Cannes Critics' Week unveils 2022 line-up



Cannes adds 17 more titles to 2022 Official Selection



'Fantastic Beasts 3' holds onto UK-Ireland box office top spot, 'The Lost City' leads debuts



Johnny Depp violent text messages about Amber Heard read out to court



Cannes unveils 75th edition poster inspired by 'The Truman Show'

Estonia-set love story, **Firebird**, released by Jade Films, plays at 43 locations.

National Theatre Live's *Henry V* played on 635 screens on Thursday (April 21), with a further 47 screenings taking place this weekend.

In the documentary sphere, Giuseppe Tornatore's **Ennio**, which celebrates the life of late Italian composer Ennio Morricone, will be released by Dogwoof at 16 locations. Tull Stories plays **The Wall Of Shadows** at seven sites – a documentary filmed in Nepal from the perspective of a Sherpa family, who break with local tradition by taking part in an expedition to the sacred Himalayan mountain Kumbhakarna.

Peccadillo Pictures will play Canadian provocateur Bruce LaBruce's queer family drama and Venice out-of-competition title **Saint-Narcisse** at London's Institute of Contemporary Arts only.

Key holdovers include *Fantastic Beasts: The Secrets Of Dumbledore* (Warner Bros), *Sonic The Hedgehog 2* (Paramount), *The Lost City* (Paramount), *The Northman* (Universal) and *Operation Mincemeat* (Warner Bros).

- **Luxbox boards Maha Haj's Un Certain Regard title 'Mediterranean Fever' (exclusive)**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES



Features

UK cinemas cheered by strong start to 2022 but still facing theatrical window challenge

21 APRIL 2022

Charles Gant assesses the UK exhibition sector.



Features

Smaller films play vital role in tempting audiences back to cinemas, new research finds

20 APRIL 2022

Audiences attracted to the cinema in the past by



Newsletters for you
 Click to add new email alerts



Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern



«Pass auf dich auf», ruft ihm die Mutter ein letztes Mal zu, als sich Hiroki auf den Weg zum Supermarkt macht. So beginnt eine Folge der in [Japan](#) seit drei Jahrzehnten beliebten Unterhaltungs-Doku «Hajimete no Otsukai» (erste Erledigung) des Senders Nippon TV, die nun das weltweite Publikum gewinnen will: Seit kurzem sind ausgewählte und gekürzte Folgen im Streaming-Dienst Netflix unter dem englischen Titel «Old Enough!» (Alt genug!) zu sehen.

Das erste Mal alleine

Kinder im Alter von etwa 3 bis 6 Jahren werden von ihren Eltern auf den Weg geschickt, um erstmals ohne Begleitung etwas zu erledigen. Das läuft natürlich nicht immer glatt ab. Anfangs ist den Kindern mulmig, allein loszugehen. Kein Wunder: Hirokis Weg zum Supermarkt ist einen Kilometer lang. Ein anderes Mal ist ein kleines Mädchen zu sehen, das unter Tränen zur Mutter zurückkehrt, nachdem es sich verlaufen hat. Doch dann macht sich die Kleine erneut auf den Weg.

Die Kinder, von denen nur die Vornamen eingeblendet werden, bekommen eine «Amulettasche» um den Hals gehängt, an dem sich ein drahtloses Mikrofön befindet. Dadurch können die Zuschauer hören, wenn das Kind mit sich selbst spricht oder eine Melodie summt. Dazu hört man die Stimme des Erzählers und zwischendurch kurzes Studio-Gelächter, ein für japanische TV-Shows übliches Konzept. Natürlich passiert es schon mal, dass ein Kind vor Aufregung vergisst, was es erledigen soll.

Selbstständigkeit soll gefördert werden

All das ist rührend, auch wenn ein Kind am Ende stolz auf sich ist, es geschafft zu haben. Ziel der Sendung ist es denn auch zum einen, die Selbstständigkeit der Kinder zu fördern. Zum anderen sollen die Fernsehzuschauer dazu angeregt werden, über die Beziehung zwischen Eltern und Kindern sowie über Kindererziehung nachzudenken.

«Es gibt sicherlich nicht viele Länder wie Japan, in denen es für Kinder sicher ist, in der Stadt herumzulaufen», schrieb der japanische IT-Journalist Munechika Nishida zu den Gründen, warum die Show mit dem [Netflix](#)-Deal nun international den Durchbruch erlebt. In Japan dauern die Folgen allerdings viel länger als die bei Netflix: drei Stunden pro Sendung. Nur zwei Mal im Jahr werden sie ausgestrahlt, da die Herstellung der Shows Monate in Anspruch nimmt.

Kleine Abenteuer für Kinder

Die Kinder werden nach einem aufwendigen Auswahlverfahren ausgesucht. Eltern und Mitarbeiter gehen gemeinsam die Routen ab, um zu prüfen, ob die Straßen sicher sind und es keine verdächtigen Menschen gibt. Das Kamerateam und die Aufpasser bekommen eigens Verstecke zugewiesen. Alle Nachbarn in der Gegend werden über den Ablauf informiert, damit sie nicht aufgeregt die Polizei alarmieren und ein Kind ohne Begleitung melden, das ziellos durch die Straßen irt.

Seit drei Jahrzehnten erfreut sich das Format großer Beliebtheit: Die Einschaltquoten liegen in Japan durchschnittlich zwischen 15 Prozent und mehr als 20 Prozent. Es gibt laut japanischen Medienberichten sogar Fälle, bei denen Kinder, die in der amüsanten Doku in der Vergangenheit aufgetreten waren, heute selbst Eltern sind und sich nun das gleiche Abenteuer für ihre Kinder wünschen. Ob die für den Deal der Japaner mit Netflix bereitgestellten gekürzten Folgen auf genauso ein begeistertes Echo stoßen werden, bleibt abzuwarten.

dpa

#Themen

[Japan](#)

[Netflix](#)

[Kinder](#)

[Streaming](#)

[Mutter](#)

[Abenteuer](#)

[Tokio](#)

[Oscar](#)



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

Cinéma / News Cinéma / Avatar redevient le plus gros succès du box-office mondial

Avatar redevient le plus gros succès du box-office mondial

le 15/03/2021 à 09:40 par Elodie Bardinet



© 20th Century Fox

Merci au public chinois, qui l'a revu en masse ce week-end !

Quand *Avengers : Endgame* a battu *Avatar* au box-office, en juillet 2019, James Cameron avait félicité Marvel sur *Twitter* :

Congratulations, @MarvelStudios!

pic.twitter.com/DWZDX0uDV

— Avatar (@officialavatar) July 22, 2019

AVATAR 2 BATTRA LE RECORD D'AVENGERS : ENDGAME D'APRÈS JAMES CAMERON

Ce week-end, la situation s'est inversée suite à la ressortie du blockbuster de SF de 2009 dans les salles chinoises : *Avatar* est redevenu le plus gros succès du box-office mondial, cumulant 2,802 milliards de dollars de recettes contre 2,797 pour le dernier opus d'*Avengers*. Notez que les deux blockbusters sont aujourd'hui la propriété des studios Disney, depuis que la firme a racheté la 20th Century Fox, qui avait produit *Avatar*.

"Nous sommes fiers d'atteindre ce joli score, mais Jim et moi sommes surtout ravis que le film ait pu ressortir au cinéma en cette période inédite, a commenté le producteur Jon Landau. Nous voudrions remercier nos fans chinois pour leur soutien. Nous travaillons dur en ce moment sur les prochains films *Avatar* et avons hâte de partager avec vous la suite de cette

VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

Please enable JavaScript if it is disabled in

PREMIERE EN CONTINU

CINÉMA - Ennio : le documentaire en hommage au Maestro [bande-annonce]

CINÉMA - Première image de Gaspard Ulliel dans *Plus que jamais*, son ultime rôle

CINÉMA - Trois choses à savoir sur... Le Crabe- Tambour

CINÉMA - Cannes 2022 : Bande-annonce de *Broker*, le nouveau Kore-eda

PEOPLE - Nicolas Cage voulait construire un studio de cinéma à Las Vegas

PEOPLE - Une plainte contre Bill Murray met en pause le film d'Ansari

CINÉMA - Cannes 2022 : la sélection officielle dévoilée [MAJ]

LE GUIDE DES SORTIES



ABONNEZ-VOUS !

histoire épique dans les années à venir."

Près de deux ans après leur victoire, l'équipe de chez Marvel a à son tour félicité les créateurs d'Avatar pour ce nouveau record, tout en y glissant un petit clin d'oeil à Avengers 4 : "Bravo à James Cameron, Jon Landau et à toute la nation des Na'Vi pour avoir récupéré leur couronne au box-office ! On vous aime 3000."

Congratulations to @JimCameron ,@JonLandau , and ALL of Na'vi Nation for reclaiming the box office crown! We love you 3000. @OfficialAvatar pic.twitter.com/WIMWRcL15y

— Marvel Studios (@MarvelStudios) March 13, 2021

KATE WINSLET RACONTE SON APAISANT TOURNAGE EN APNÉE POUR AVATAR 2

Tags :

Avatar, succès, cinéma, box-office, monde, avengers, Endgame, blockbusters, milliards, dollars, chine

COMMENTAIRES

PREMIERE

FAMILY REUNION
100 % 100%

NICOLAS CAGE
LES CHANCES FENÊTRANT
SUIVEZ LEURS BATAILLES

MORT-DU-LEVE
LI WESTON
DE SAM ROEM
BESCHUFT

**LA FACE CACHÉE
D'OSCAR
ISAAC**

« Moon Knight, Star Wars,
Pacino et moi... »

GUESTS - ARIAN LIMO - SAMUEL L. JACKSON - JARED LETO -
PULLA RONE DE TOMMYBODIC - STEPHANIE MALANOUVE

JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

Jacques Perrin, French Actor and 'Cinema Paradiso' Star, Dies at 80

"He passed away peacefully," Perrin's family said

 Andi Ortiz | April 22, 2022 @ 7:26 AM



Getty Images

Jacques Perrin, the French actor best known for starring in Giuseppe Tornatore's Oscar-winning film "Cinema Paradiso," has died. He was 80 years old.

OBITS

"The family has the immense sadness of informing you of the death of filmmaker Jacques Perrin, who died on Thursday, April 21 in Paris. He passed away peacefully," Perrin's family announced in a statement sent to news agency Agence France Press.

Perrin got an early start to his career, first appearing on screen in "Gates of the Night" — albeit uncredited — at just five years old. Over the course of his career, Perrin starred in more than 70 films, becoming a fixture in French and Italian cinema.



TheWrap pays tribute to Hollywood and media's notable deaths



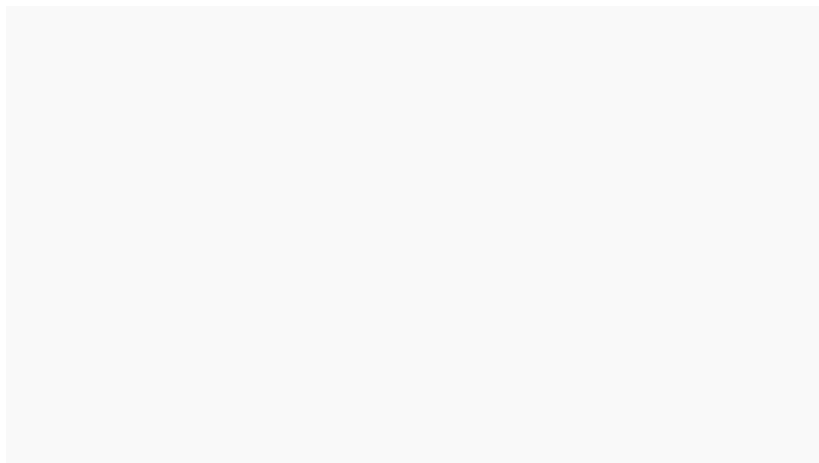
Also Read:

[Ralph Kiser, 'Survivor: Redemption Island' Contestant, Dies at 56](#)

In 1988, Perrin played adult filmmaker Salvatore in "Cinema Paradiso," a role that would become one of his most recognizable.

Jacques Perrin was also a prolific director. He helmed "Winged Migration" with Philippe Labro in 2001, with the film going on to notch an Oscar nomination for Best Documentary Feature. The film tells the story of migratory birds, filming their journeys using in-flight cameras.

The actor's final film role was in the environmental thriller "Goliath," which was released in France in last month, directed by Frédéric Tellier.



VANITY FAIR

France ▾ Abonnez-Vous ☰
 Pouvoir Culture Mode Vanités Et Aussi

CULTURE

Enquête : L'odyssée de Penélope Cruz

Elle est la plus hollywoodienne des actrices européennes. Adulée par Almodóvar, oscarisée pour *Vicky Cristina Barcelona*, Penélope Cruz mène une carrière de superstar sans rien renier de son identité. *Vanity Fair* déroule le fil de son extraordinaire carrière, de Madrid à Los Angeles.

PAR FERNANDO GANZO

22 AVRIL 2022



Penélope Cruz par Maurizio Cattelan, sur *La Naissance de Vénus*, de Sandro Botticelli. Photo pour *Vanity Fair*

Sur elle, on a projeté références et hommages. En la voyant dans *Étreintes brisées*, comment ne pas penser à **Ingrid Bergman** ? Ou à la folklorique **Imperio Argentina** dans *La Fille de tes rêves* ? Mais il faut bien l'avouer: voir **Penélope Cruz** allongée sur

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Naissance de Vénus de Botticelli, pour la photo de **Maurizio Cattelan**, revêt une allure plus singulière encore, proche de ce qu'elle peut être. À sa façon, l'artiste italien traduit l'empreinte si puissante qu'elle a laissée sur nos rétines de spectateur: elle est une présence à la fois familière, banale, quotidienne et intemporelle, de marbre, immortelle. Il me semble que ce sentiment touche n'importe quel spectateur. Mais je crois aussi que cette émotion est d'autant plus intense pour un Espagnol, comme c'est mon cas, tant Penélope est ancrée dans notre imaginaire collectif.

Avant de m'expliquer, je vais remonter le temps jusqu'à l'un des moments décisifs de cet inconscient, celui qui, en Espagne, a fait du cinéma un phénomène plus grand que l'art, l'industrie et même la vie : je pense à cette période où, en plein régime franquiste, **Ava Gardner** a transformé Madrid en terrain d'aventures nocturnes, alimentant de ses frasques la traditionnelle presse people nationale. Ava Gardner en Espagne dans les années 1950, c'était un mythe au coin de la rue. De son Olympe, elle descendait parmi nous, esquissant la possibilité de la croiser au café, de la voir déguster des tapas, danser le flamenco. Des années plus tard, Ava Gardner eut un écho, un reflet : Penélope Cruz est une Ava Gardner inversée. La première a amené Hollywood dans les venelles madrilènes; la seconde a transposé le charme espagnol à Hollywood. Au début du XXIe siècle, une jeune femme originaire d'Alcobendas – proche de Madrid – semblait au firmament du septième art. Le cinéma américain lui tendait les bras. L'Espagne avait beaucoup changé, Los Angeles aussi. Et pourtant, la mue n'a pas pris, du moins, pas immédiatement. D'autres l'ont remplacée dans le rôle de la star du moment.

© Abaca Press
ANDREWS ARCHIE

Une décennie plus tard, la voilà de retour à Hollywood avec *Madres paralelas*, un film de Pedro Almodóvar, abordant pour la première fois (à l'exception d'une référence dans *Tout sur ma mère*) la question de l'héritage du franquisme. Mais sans vouloir pousser trop loin le chauvinisme, les grandes actrices espagnoles ont toujours existé, d'**Ángela Molina** à **Maribel Verdú**. Alors pourquoi elle ? Et pourquoi maintenant ? Partons d'un postulat: c'était inévitable. Même son nom relie la mythologie grecque et l'imagerie catholique: Pénélope (la femme d'Ulysse), Cruz (comme la croix) semblait prédestinée à embrasser toute une histoire de la fiction méditerranéenne, à incarner pour le monde la vérité de cette culture qui l'a vue naître en 1974. Elle porte en elle quelque chose de profondément tellurique, dont elle ne s'est jamais débarrassée. Aujourd'hui encore persiste ce merveilleux paradoxe : elle est discrète, parle peu, est avare en entretiens et apparitions télévisuelles, mais reste cette star mondiale intimement proche des spectateurs de son pays. C'est ainsi depuis son premier rôle dans *Jambon, Jambon*, de **Bigas Luna**. Le cinéaste, qui aimait « manger une gousse d'ail par jour », l'avait mise en scène en compagnie de **Javier Bardem**, comme s'il avait deviné le couple qu'ils formeraient des années plus tard. C'était en 1992, elle avait 18 ans. Dans une scène devenue culte, elle demande à Bardem, en pleine besogne, quel est le goût de ses seins: « Jambon et tortilla de patatas », lui répond-il.

Content

This content can also be viewed on the site it [originates](#) from.

Avant même d'incarner un imaginaire gastronomique ibère, elle accompagnait déjà le quotidien des spectateurs, dans des versions plus adaptées aux moins de 18 ans: une apparition dans l'émission enfantine « Los Mundos de Yupi » en 1990, une autre dans un clip du groupe de pop rock **Mecano** en 1988... Mais si ! Les Mecano, qu'on surnommait les Beatles espagnols, derrière les tubes *Hijo de la Luna* et *La Fuerza del destino*... Non, vous ne voyez pas ? Qu'importe, ce que je veux dire, c'est que

l'avenir était tracé : Penélope Cruz allait représenter une essence nationale, profondément populaire, la beauté fulgurante de notre banalité ibérique.

Content

This content can also be viewed on the site it [originates](#) from.

Jouer la mère d'Almodóvar

Retour à *Jambon, jambon*. Le film est chargé en symboles triviaux charnels, mais Penélope conserve une forme d'innocence et de naïveté. Elle est jeune, c'est cohérent, mais ces deux qualités semblent poser les bases de son jeu. Elle s'amuse avec son corps. Elle a déjà ses trucs, comme cette façon de faire une moue avec sa lèvre supérieure deux prix d'interprétation à Cannes, trois Coupes Volpi à Venise, un César d'honneur... Où les rangent-ils ?

Surtout, tous deux jouissent d'une certaine intimité avec le public espagnol. Fils de la célèbre actrice **Pilar Bardem** et neveu du pionnier du nouveau cinéma, **Juan Antonio**, Javier a toujours revendiqué sa lignée. Il se pose en héritier d'une conception artisanale du métier de comédien et perpétue l'engagement politique, profondément de gauche, de sa famille. Main dans la main, ils font le grand écart entre l'Espagne et la Californie. En Espagne, certains aiment autant Penélope que d'autres la détestent. Prenons l'exemple de son action dans l'humanitaire. Après sa maternité, elle a réalisé un documentaire, *Yo soy uno entre cien mil*, sur la leucémie infantile, et en a produit un autre, *Not a Bride*, sur le mariage des enfants. D'un côté, on a chanté ses louanges. « Elle est une référence féministe », disait la ministre de l'égalité **Irene Montero**, membre du parti de gauche radicale Podemos. De l'autre, elle est devenue la cible d'une presse people, cynique et plutôt de droite, exploitant un certain ressentiment à l'encontre de ceux qui réussissent à l'étranger. Elle a même été critiquée pour avoir accouché de son premier fils au Cedars Sinai de Los Angeles, et non à l'hôpital public espagnol, comme si Penélope avait trahi les siens et sa mission, devenue trop bien pour nous autres.

Avec Javier Bardem © Getty Images
STEPHANE CARDINALE - CORBIS

En rembobinant sa carrière, on est confronté à son intemporalité. Dans les années 1990, décisives pour elle, l'actrice s'est construite grâce à deux films d'époque, *Belle Époque* (justement) et *La Fille de tes rêves*, tous deux situés entre les deux guerres, tous deux réalisés par **Fernando Trueba** et tous deux nés d'une volonté de faire décoller un cinéma espagnol « de qualité », fondé sur des scénarios prestigieux. Née en 1974, un an avant la transition de la dictature vers la démocratie, Penélope Cruz a été la première actrice à accompagner, voire guider (comme elle le faisait avec les enfants qui jouaient dans le sketch des « Mundos de Yupi ») toute une génération de spectateurs, la mienne, qui a vu le jour en démocratie et après la victoire socialiste de 1982. Avec elle, nous avons l'impression de découvrir une actrice enfin débarrassée du poids de l'Histoire. Avec elle, un nouveau monde s'ouvrait à nous. C'était après la *Movida*, et Penélope Cruz incarnait une révolution plus discrète : l'art espagnol ne craignait plus le présent. Avec elle, toutes les dettes étaient réglées, toutes les blessures pardonnées, toutes les plaies pansées. Soudain, nous n'avions plus à solder les comptes de nos parents et de nos grands-parents. C'est toute l'intelligence d'Almodóvar qui l'a choisie dans son dernier film, *Madres paralelas* pour conjuguer cette *Movida*, si vivace dans ses souvenirs à lui, et la mémoire de la Guerre d'Espagne. Il fait ainsi d'elle le symbole d'un discours d'acceptation de l'Histoire. On parle si peu de sa voix, l'attribut de son jeu capable d'allier articulation parfaite et phrasé naturel (alliage difficile, non seulement en Espagne, mais aussi en France et ailleurs). Cette voix est celle qui vient prononcer, enfin, ce que la *Movida* n'avait pas réussi à formuler: nous

pouvons vivre ensemble, pourvu que toute la vérité soit dite.

Avec Pedro Almodovar, sur le tournage de *Madres paralelas* © DR
© SONY PICTURES/COURTESY EVERETT COLLECTION

Enfant, elle passait des heures dans le salon de coiffure où travaillait sa mère. Elle aimait cette manière de parler des femmes espagnoles qu'Almodóvar faisait alors entrer dans le cinéma. C'est peut-être ce qui rendait inévitable leur rencontre, d'abord avec un petit rôle dans *En chair et en os*, en 1997 (après avoir été éconduite trois ans plus tôt pour Kika en raison de son jeune âge), puis avec *Volver* (2006), *Étreintes brisées* (2009), *Douleur et gloire* (2019) où elle joue même la mère du cinéaste, et *Madres paralelas* l'an dernier. Avec **Carmen Maura** ou **Victoria Abril**, elle est le fil conducteur d'une œuvre majeure qui s'étend sur cinq décennies. Mais à la différence des autres, elle introduit un nouveau rapport entre le cinéaste et ses actrices, plus évident, serein et assumé. Almodóvar me le confiait, en 2016, pour un entretien accordé à la revue *Sofilm*, dont j'étais alors rédacteur en chef: « Oui, je reconnais que je la désirais quand je la filmais. Je peux le dire maintenant que ce tournage est loin : *Volver* a été pour moi le paroxysme d'un désir énorme. » C'est en partie grâce à cette proximité que l'internationalisation de Penélope a été l'envers de l'« espagnolisation » d'Ava Gardner. N'est-ce pas *Volver* qui lui a valu sa première nomination aux Oscars ?

Mais c'est *Vanilla Sky*, en 2001, remake d'*Ouvre les yeux*, un film d'**Alejandro Amenábar**, qui l'avait lancée à Los Angeles. À l'époque, elle coche toutes les cases de ce qu'une vie hollywoodienne peut signifier pour un spectateur espagnol, **relations avec Tom Cruise** (son partenaire dans le film) ou **Matthew McConaughey** comprises. La voir, quand j'avais 15 ans, dans le film d'Amenábar a été un moment décisif de ma cinéphilie. Son partenaire dans le film, la star montante **Eduardo Noriega**, venait de ma ville, avait été camarade de fac de ma grande sœur et jouait souvent à la salle de jeux d'arcade en bas de ma rue. Et le voici dans un film teinté de paranoïa pré-*Matrix*, un espace cinématographique où les Espagnols ne courent pas les rues, en principe. Du jamais vu, à l'exception, peut-être, des mélés sublimes de **Manuel Mur Oti**, mais c'était bien avant ma naissance. Dans *Ouvre les yeux*, Penélope incarne le rêve du héros avec un tel sens du naturel que la frontière entre le réel et l'imaginaire est de moins en moins évidente au fil du récit. Je n'ai jamais revu ce film, et je crains qu'il me semble aujourd'hui d'une grande naïveté. Mais quand on a 15 ans, il est triste d'être autre chose que naïf.

Content

This content can also be viewed on the site it [originates](#) from.

Des airs de Catherine Deneuve

On le sait, Almodóvar a développé une obsession pour les grandes actrices de l'histoire du cinéma. Il est même capable de les répertorier selon leur physique, leur voix. Il les a étudiées jusqu'au délire, de **Marlene Dietrich** à **Fanny Ardant**, de **Tippi Hedren** à **Cate Blanchett**. Toujours dans cet entretien qu'il m'accordait à Madrid, classant les comédiennes selon leurs visages, il avait pourtant du mal à qualifier le talent de Penélope : « Difficile à dire, grommelait-il. Penélope est beaucoup trop belle pour entrer dans une case. Elle est ronde dans *Volver*, mais très anguleuse dans *Étreintes brisées*. Elle a les deux côtés. » Fait-elle partie de celles qu'on appelle les « actrices totales ». Totale, jusque dans sa façon de dialoguer avec celles qui l'ont

précédée. Elle s'est approchée, jusqu'à la citation du jeu et de l'esthétique, de **Sophia Loren**, chose évidente dans *Volver*, mais aussi dans ses deux collaborations avec **Woody Allen** (*Vicky Cristina Barcelona* et *To Rome With Love*) et culminant avec *Nine* de **Rob Marshall**. Maintenant, avec *Madres Paralelas*, c'est du côté de **Catherine Deneuve** qu'elle semble pencher, introduisant une forme de douceur plus assumée dans son jeu, plus subtil encore, moins marqué, moins insistant, mélange de calme et d'élégance. Et c'est peut-être ainsi qu'elle atteint à présent la sagesse des plus grandes, conscientes que le cinéma est juste un moyen de sublimer la vie.

VANITY FAIR



A LIRE AUSSI SUR VANITY FAIR

[Pouvoir](#)[Culture](#)[Mode](#)[Vanités](#)[Et Aussi](#)[Raise Your Voices](#)[Vanity Fair Hebdo](#)[Podcasts](#)

S'ABONNER

[Newsletter](#)[Abonnez-Vous](#)[Mentions Légales](#) | [Politique de Confidentialité](#) | [Cookies](#) | [Contacts](#)

© 2022 Les Publications Condé Nast.

France ▼

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME **FILM** GLOBAL

Apr 22, 2022 5:04am PT

Jacques Perrin, 'Cinema Paradiso' Star, Dies at 80

By Nick Vivarelli



Everett Collection

French actor, director and producer [Jacques Perrin](#), a fixture for decades in both French and Italian cinema — where he was best known for his role in [Giuseppe Tornatore](#)'s Oscar-winning "Cinema Paradiso" — has died. He was 80.

"The family has the immense sadness of informing you of the death of filmmaker Jacques Perrin, who died on Thursday, April 21 in Paris. He passed away peacefully," Perrin's family announced in a statement sent to news agency Agence France Press by his son, Mathieu Simonet. The cause of death was not specified.

Born in Paris on July 13, 1941, Perrin, starting in the 1950s, starred in more than 70 films and co-directed others, including the Oscar-nominated "Winged Migration" (2001), in tandem with Philippe Labro, about the voyage of migratory birds which used in-flight cameras and was a box office

MOST POPULAR



Nicolas Cage Tried to Build an \$80 Million Film Studio in Las Vegas, But 'Then Elon Musk Came In'



CNN+ Is Shutting Down One Month After Launch (EXCLUSIVE)



Searchlight Pictures Suspends Production on Aziz Ansari Directorial Feature Debut 'Being Mortal'

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

hit.

ADVERTISEMENT

The soft-spoken thesp had landed his first leading role starring opposite Italy's Claudia Cardinale in Valerio Zurlini's "Girl with a Suitcase" which went to Cannes in competition in 1961.

In 1966 he won the Venice Film Festival's Coppa Volpi acting prize for his role in Vittorio De Seta's existential drama "Un uomo a metà."

Perrin later starred opposite Catherine Deneuve in the Jacques Demy-directed musicals "The Young Girls of Rochefort" (1967) and "Donkey Skin" (1970).

He was frequently cast as a military officer, especially by French director Pierre Schoendoerffer who directed Perrin in "The 317th Platoon" in 1965, "Drummer-Crab" in 1977 and "A Captain's Honor" in 1982.

His best-known later role is that of the adult filmmaker Salvatore who reflects on his childhood in Tornatore's 1988 Oscar-winning "Cinema Paradiso".

Perrin also co-produced a dozen films, including Costa Gavras' "Z" (1969), which won Oscars for best foreign film and best film editing in 1969, and "The Chorus" (2004), directed by his nephew Christophe Barratier, which was a box office hit in France.

"Jacques was pure charm. He succeeded in everything he touched," tweeted former Cannes Film Festival president Gilles Jacob.

"He is one of the most subtle, most interesting French producers," Costa-Gavras said on the website franceinfo, where he also paid tribute to the memory "of a man of great curiosity and also of extreme kindness."

Reflecting Perrin's commitment to conservation and ecology, his final film role was in the environmental thriller "Goliath," directed by Frédéric Tellier and released in France in March.

Read More About:

Giuseppe Tornatore, Jacques Perrin, Obits

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

The 'Yellowstone' Empire: How Taylor Sheridan Struck TV Gold by Reinventing the Western



FILM

Johnny Depp Accuses Amber Heard of Severing His Fingertip: 'It Looked Like Vesuvius'



TV

Jerry West Demands Retraction for 'Deliberately False' Portrayal in HBO's 'Winning Time'



TV

Netflix Will Face Hurdles in Courting Advertisers, But Biz Abuzz About Streamer's New Model



TV

Missy Peregrym Exits 'FBI' for Maternity Leave: How Maggie Was Temporarily Written Off

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM SPOTLIGHT

Apr 22, 2022 10:05am PT

Vox Aims to Be the Voice of Cinema in West Asia

By Nick Vivarelli



Angelo Salvador

Vox Cinemas, the highest-grossing exhibitor in West Asia, where it operates more than 600 screens, will focus on diversification next, while also continuing its geographical expansion plan, says Ignace Lahoud, CEO of Majid Al Futtaim Leisure (MAF), Entertainment and Cinemas, which operates Vox.

“In the last two or three years, most of our growth has been focused on building and opening cinemas in Saudi Arabia. We intend to continue expanding there, although probably not at the same pace.”

Several analysts, including PwC, see Saudi as becoming a billion-dollar movie market.

Variety is honoring Vox with its Achievement in Intl. Exhibition Award. The company, operating in eight countries, is optimistic about its future in

MOST POPULAR



Nicolas Cage Tried to Build an \$80 Million Film Studio in Las Vegas, But ‘Then Elon Musk Came In’



Ellen Pompeo: Katherine Heigl Was ‘100% Right’ to Condemn ‘Grey’s Anatomy’ Working Hours



CNN+ Is Shutting Down One Month After Launch (EXCLUSIVE)

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

such markets as Kuwait and Egypt, with plans to bring cinema to rural areas and provide an affordable experience.

ADVERTISEMENT

However, looking for new ways to diversify cinema-going experience continues to be an integral part of Vox's business strategy.

"Vox is very good at creating these special experiences," says META Cinema Forum's Leila Masinaei. "They have always been pioneers with selection of strategic locations, as part of MAF mall expansion projects, and deploying the latest technologies and advanced offerings. I think right now, they are fortified in their position as the leading cinema chain and it will be hard for anyone to really compete with them, at a regional scale at least."

Vox Cinemas has already introduced such initiatives as Dubai's Snow Cinema, a movie theater in an indoor ski resort, sensory-friendly screenings or 24-hour theaters operating across eight cinemas in three Saudi cities: Riyadh, Jeddah and Dammam. It has also hired Michelin-star chef Akira Back to develop a menu for Theatre, its luxury cinema concept.

"We have been very innovative in our last several years. Being a part of a bigger ecosystem [MAF] puts customers in the center. We are closely connected to them and we are listening to what they are saying," Lahoud says.

Vox, which will continue to strengthen its social-media team, also managed to prompt a response from "Star Wars" star Mark Hamill, promising — and delivering — an article on why he's the best thing to happen to Twitter.

"It's all about building emotional connection with cinema. We have to keep reinventing ourselves and social media is one of the pillars of our marketing strategies today," Lahoud says.

While the pandemic encouraged Vox to be "more aggressive commercially" as an exhibitor, it also made execs think about the content offered. Its plan to produce 25 Arabic movies in the next five years was announced during the Red Sea Intl. Film Festival in Jeddah, which enlisted its help as exclusive cinema partner.

Now, Vox is working with small production houses, looking for projects and scripts.

"Arabic film is very relevant in the region and there is a strong demand for it. Last year, in Saudi, we have learned the strength of Arab comedy, for example. If we want to continue driving traffic to our cinemas, we need to provide the kind of content that people like. We see it as a critical component for us as an exhibitor," says Lahoud.

ADVERTISEMENT

The 'Yellowstone' Empire: How Taylor Sheridan Struck TV Gold by Reinventing the Western



FILM

Johnny Depp Accuses Amber Heard of Severing His Fingertip: 'It Looked Like Vesuvius'



TV

Jerry West Demands Retraction for 'Deliberately False' Portrayal in HBO's 'Winning Time'



TV

Netflix Will Face Hurdles in Courting Advertisers, But Biz Abuzz About Streamer's New Model



TV

Missy Peregrym Exits 'FBI' for Maternity Leave: How Maggie Was Temporarily Written Off

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

In March 2021, Vox Cinemas distributed the world’s first Saudi-Japanese anime, “The Journey,” while action-war film “The Ambush” (“Al Kameen”) became the most successful Emirati- and Arabic-language movie from the UAE.

Masinaei also sees the move into production as a “the natural progression of things” for the company. “Vox understands what their market wants and needs, and with a major gap in high-quality local content, I think this is the smartest move on their part,” she says.

Partnership with the Red Sea Film Festival, which showed uncensored versions of international productions, with Levan Koguashvili’s “Brighton 4th” crowned as the winner, reinforced its desire to be more present in the industry. Vox also distributed the festival’s closing film, Kabir Khan’s “83.”

“The market is growing at an exponential rate and it’s encouraging to see a genuine appetite for film in Saudi Arabia. Vox is undoubtedly at the forefront of the movement. Having their support was key to the success of our first edition,” says Mohammed Al-Turki, chairman of the committee at Red Sea Intl. Film Festival. The collaboration will continue this December.

“Vox has the ambition to continue to be the ambassador of cinema in the region,” adds Lahoud. “Today, we are present as exhibitors, distributors and we want to be present as producers. From that perspective, partnering with film festivals is an important way of achieving that.”

Currently eyeing Riyadh Season entertainment festival and its potential for open-air cinema experience, Vox will launch the META Film Festival with the Great Minds group in October in Dubai.

Read More About:
 Vox Cinemas

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *



CINÉMA
LES SOLUTIONS POUR ENRAYER
LA BAISSÉ DE LA FRÉQUENTATION
DANS LES SALLES **PAGE 32**



CINÉMA
APRÈS DEUX ANS DE COVID, PRODUCTEURS
ET EXPLOITANTS DE SALLES CHERCHENT
LES MOYENS DE FAIRE REVENIR LE PUBLIC **PAGE 32**

CINÉMA: COMMENT ENRAYER LA BAISSÉ DE LA FRÉQUENTATION

APRÈS DEUX ANS DE COVID, LES FRANÇAIS ONT CHANGÉ LEURS COMPORTEMENTS, ET LEURS GOÛTS ONT ÉVOLUÉ. PRODUCTEURS ET PATRONS DE SALLES OBSCURES ONT COMPRIS QUE LE SEPTIÈME ART ÉTAIT EN PLEINE MUTATION. ILS LISTENT LES SOLUTIONS POUR S'ADAPTER.

LENA LUTAUD [@LenaLutaud](https://twitter.com/LenaLutaud)

A trois semaines du Festival de Cannes, le milieu du septième art s'inquiète de la baisse de 30% de la fréquentation des salles depuis janvier. « Pour la fin de l'année, je table non plus sur 160, mais sur 150 millions d'entrées », annonce Éric Marti, à la tête de Comscore, société d'études spécialisée dans les box-offices. Magali Valente, directrice du cinéma au Centre national du cinéma français (CNC), a également actualisé ses prévisions : « Nous sommes descendus de 200 à 175 millions d'entrées, soit un marché à -12% ».

Après deux ans de pandémie, une petite musique s'installe : la situation est plus grave que prévu. « Elle est là pour durer », estime François Aymé, président de l'Afcae, qui représente les salles art et essai. Le cinéma subit les mêmes effets que le théâtre, les musées, les concerts et les restaurants. Tout le monde est retourné au cinéma, simplement certains y vont moins souvent. L'intuition générale est que les Français ont modifié leurs habitudes et leurs goûts. On entend moins la question : « Tu as vu quoi de bien au cinéma ? » à la machine à café, sur WhatsApp, sur les flancs de bus et dans les médias, le cinéma n'est plus seul. Il partage l'espace avec les plateformes. Avec un désavantage certain : Netflix et autres Apple+ gardent leurs chiffres secrets.

« La lueur d'espoir suscitée par les 7 millions d'entrées de Spider-Man à Noël a été douchée au premier trimestre », constate Jean-Baptiste Souchier, ban-

quier du cinéma français à la tête de Cofiloisirs. *Le cinéma, c'est un marché d'offres, une spirale qui s'enchaîne bien ou mal.* Entre janvier et mi-février, il y a eu cinq semaines noires pendant lesquelles le spectateur est resté chez lui. En cause : l'hiver, le grand nombre de positifs au Covid et de cas contacts. Est arrivée l'invasion russe en Ukraine, l'élection présidentielle et trop peu de films jugés suffisamment intéressants pour justifier l'effort de sortir de chez soi. Le choix a été moindre aussi parce que « plusieurs longs-métrages ont été décalés », signale Jean-Baptiste Souchier. Un blockbuster comme *Qu'est-ce qu'on a tous fait au bon Dieu?* a séduit 1,7 million de Français, mais n'a pas eu l'effet locomotive espéré. « Après chaque pic d'entrées, la fréquentation retombe, constate Marc-Olivier Sebbag, secrétaire général de la FNCF (Fédération nationale des cinémas français). *Il manque l'enchaînement dynamique qui permet au train de redémarrer.* » On devine la fin d'un cycle.

Des millions de Français regardent les franchises de comédies comme *Les Tuche* à la télévision, mais, dans les salles obscures, on sent une lassitude. Repoussé à février 2023, *Astérix et Obélix. L'empire du Milieu* sera scruté de près. Comme le *Bon Dieu 3*, son scénario a été écrit avant la pandémie. Depuis, la société a énormément changé et le rejet des films d'« avant » est évident. « Pour les films de super-héros déconnectés de la réalité, cela ne change rien, mais l'une des clés du succès des films français est d'attraper l'air du temps, analyse le producteur Marc Missonnier. *D'où le succès surprise de Maison de retraite, sorti en plein scandale des Ehpad.* » Éric Marti remarque lui aussi des changements : « *Le spectateur ne va plus automatiquement voir une nouveauté à sa sortie. Il attend d'être sûr d'avoir peur, de rire, d'être transporté. Les démarrages sont lents; quand un film est jugé bon, comme En corps, de Cédric Klapisch, les spectateurs peuvent attendre trois semaines avant d'aller le voir. Les entrées se font sur la durée. À l'inverse, les échecs sont cuisants.* »

En mars 2021, les dirigeants de Netflix promettaient l'extinction des cinémas. « *Tout le monde a eu très peur et, finalement, c'est l'exact contraire qui s'est produit* », souligne Jean-Baptiste Souchier. « *Quand les salles ont rouvert en juin 2021,*

les premiers à se précipiter ont été les 15-24 ans, rappelle Sylvain Bethenod, fondateur de Vertigo, institut d'études spécialisé dans les loisirs. Ils rêvaient de sortir de chez eux. Regarder seul des contenus sur les plateformes a des limites. » Depuis, « le phénomène s'amplifie. Pour les 15-25 ans, le cinéma est une sortie festive et collective », se félicite Stéphane Huard, président de Sony Pictures France, ravi du succès d'*Uncharted*. Mais voilà : les jeunes vont surtout voir des mangas et des films américains, car le cinéma français les ignore (lire ci-dessous). « *Il faut revoir la communication des films français pour les rendre plus attractifs auprès des jeunes, alerte Sylvain Bethenod. Illusions perdues et Aline ont attiré peu de jeunes, mais ceux qui y sont allés ont donné des notes supérieures à celles des autres spectateurs. Si on ne cible que les seniors, un film atteint vite son plafond de verre.* » Les jeunes ont les mêmes réflexes que les autres classes d'âge. Quand un film est bon, ils y vont.

« Plus âgés, ils regarderont moins les super-héros et n'auront pas pris l'habitude d'aller voir un film français », avertit Sylvain Bethenod. Ces spectateurs sont aussi déçus de voir Hollywood continuer à décaler ses superproductions. Le prochain *Spider-Man* est annoncé pour juin 2023 et *Mission : Impossible 7* pour juillet 2023. Les studios ne sont pas tout à fait revenus au cinéma. En France, Disney a préféré sortir *Alerte rouge* sur la plateforme Disney+. Cet excellent Pixar a été jugé plus stratégique pour augmenter le nombre d'abonnés de Disney+ que d'être projeté sur grand écran.

Comme les jeunes, les 60 ans et plus sont retournés en salle, mais « ils sont plus sélectifs », constate François Aymé. *Cela ne veut pas dire que les films à l'affiche ne sont pas bons, mais ils ont davantage de mal à susciter l'envie.* Les succès portés par un excellent bouche-à-oreille comme *BAC nord* et *La Panthère des neiges* sont rares. Comme *Notre-Dame*, de Jean-Jacques Annaud, les déceptions en termes d'entrées sont nombreuses. Peut-être parce que les 25-59 ans, les fameux « actifs », ne disposent pas d'un temps infini. Regarder des séries, même en six épisodes, a forcément des conséquences. Surtout au vu de la durée souvent trop longue des films.

« Le niveau d'exigence a fortement aug-

menté, ajoute François Aymé. Les producteurs et les scénaristes doivent intégrer cette donnée dans l'écriture. » Le serpent de mer « mieux écrire » refait surface. Les bons scénaristes sont peu nombreux et toujours moins bien traités que les acteurs. Or quand un auteur comme Nicolas Bedos travaille pour Amazon, il a moins de temps pour le grand écran. « Le cinéma français doit se défaire de ses dogmes, martelait Jérôme Seydoux, le pape du cinéma français dans *Le Figaro*, le 19 avril dernier : « En France, il est facile de faire des mauvais films et très difficile d'en faire de bons. Nous avons à cœur de défendre au maximum la diversité des films. Mais ce sont les consommateurs qui choisissent, et les gens ne vont pas voir des films où ils s'ennuient !, rappelle-t-il. Les plus gros consommateurs de films en salle sont les mêmes que ceux qui sont sur les plateformes. Les spectateurs sont plus exigeants, car, une fois dans la salle, ils ne peuvent pas zapper comme sur Netflix ! »

Même les cinémas sont soumis à cette exigence accrue. Si aucun n'a fermé pendant la pandémie, c'est que la qualité du son, des écrans, le confort des fauteuils et la beauté des lieux conçus par d'éminents architectes et designers ont fait la différence. Dans les grandes villes, les services comme l'achat et la réservation à distan-

ce de sa place sont plébiscités. Le travail éditorial des salles art et essai a été salué : les Français sont davantage retournés dans ces salles incarnées par leurs équipes que dans les multiplexes.

Mais, « dans les grandes villes, le télétravail nuit à la culture. Il incite les gens à rester chez eux », regrette Marc-Olivier Sebbag. Comme dans les théâtres, les séances se vident en début de semaine. Il faudra sans doute en supprimer. Les Français sortent aussi moins tard. « En semaine, on peut avoir des séances vides à 18 heures et, après 22 heures, il n'y a plus personne », dit François Aymé. « Il y a aussi moins de monde le mercredi », constate Marc-Olivier Sebbag. « Tous les films n'ont pas le potentiel pour être mis à l'affiche tous les jours et sur quatre séances d'affilée, martèle François Aymé. Même à Paris, il n'y a qu'entre 5 et 20 spectateurs à certaines séances. Dans ces cas-là, on ne peut plus parler d'expérience collective. Il faut proportionner les séances selon le potentiel du film. » Toujours à cause du télétravail, les cinémas dans les territoires voient débarquer des spectateurs habitués à voir les films en VO. Grâce aux fichiers numériques, où il suffit de l'activer en appuyant sur un bouton, il sera possible de proposer au moins une séance en VO.

Affiner la grille tarifaire est une autre

piste. « Le prix est perçu comme trop cher », note Stéphane Huard. Un spectateur qui paie plein tarif hésite davantage à se déplacer pour un film qui risque d'être décevant. Pourquoi ne pas faire varier les prix en fonction de l'affluence, de l'attente sur un film ? Les concerts ont adopté cette mesure. À l'Olympia, les tarifs pour le concert de Camélia Jordana de mai prochain sont à -40 %. Dans un même cinéma, le prix pourrait évoluer au fil de la carrière du film. Cela serait d'autant plus justifié que le spectateur n'est assuré de le voir dans une grande salle que les premiers jours suivant sa sortie.

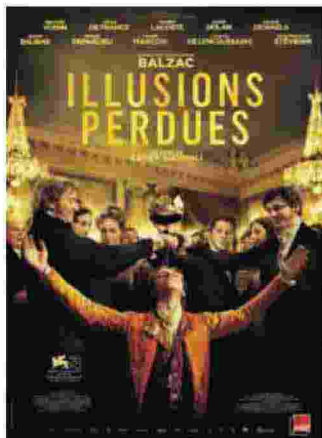
Pour l'instant, « chacun a sa vision partielle, souligne Magali Valente, du CNC. À Cannes, nous présenterons une étude sur les habitudes des Français avant et après la crise. À partir de ce bilan, nous pourrions réfléchir à un ensemble de mesures malgré la contrainte budgétaire. » À Las Vegas, « où je participe cette semaine au congrès mondial des cinémas, le changement des habitudes sera également discuté, souligne Marc-Olivier Sebbag. C'est un sujet mondial. » Tous rêvent du film qui provoquera le déclic. En 1997 à l'arrivée des multiplexes, *Titanic* avait attiré des foules qu'on n'avait plus vues depuis longtemps. En 2022, cela pourrait être *Avatar 2* qui sort le 14 décembre ou un outsider d'ici là. ■

“ Le cinéma, c'est un marché d'offres, une spirale qui s'enchaîne bien ou mal ”

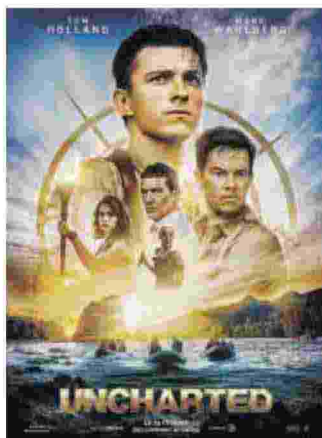
JEAN-BAPTISTE SOUCHIER, PDG DE COFILOISIRS

“ Dans les grandes villes, le télétravail nuit à la culture. Il incite les gens à rester chez eux ”

MARC-OLIVIER SEBBAG, SECRÉTAIRE GÉNÉRAL DE LA FNCF



Les 15-25 ans retournent massivement au cinéma, mais ils vont surtout voir des mangas et des films américains comme *Spider-Man* ou *Uncharted*. Les films français attirent peu de jeunes (*Illusions perdues*), les succès portés par un excellent bouche-à-oreille comme *BAC nord* sont rares. STUDIOCANAL ; GAUMONT ; SONY PICTURES FRANCE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MICHEL HAZANAVICIUS CHANGE LE TITRE DE SON PROCHAIN FILM

Face à la guerre en Ukraine et à la demande de cinéastes ukrainiens, Michel Hazanavicius a changé le nom de son prochain film.

Z (comme Z), qui sera dévoilé en ouverture du Festival de Cannes le 17 mai prochain et en salle le même jour, devient *Coupez!*.

« En aucun cas je ne voudrais que mon film soit associé de près ou de loin à cette guerre », a déclaré le réalisateur. Il existait un risque de confusion avec le Z qui figure sur les blindés russes en Ukraine et qui est devenu le principal symbole de soutien à l'invasion russe.



Ist Disney jetzt zu „woke“ für Florida?

Nach Protesten des Konzerns gegen „Don't Say Gay“ wird Disney World das Recht auf Selbstverwaltung entzogen

LOS ANGELES. Nie hat Florida schneller ein Gesetz auf den Weg gebracht. Am vergangenen Dienstag verlangte Ron DeSantis, der konservative Gouverneur des Sunshine State, The Walt Disney Company für ihren Widerstand gegen das Verbot von Debatten über sexuelle Orientierung und Genderidentität an Grundschulen zu bestrafen. Am Freitag unterzeichnete er das Gesetz, das Disneys Recht auf Selbstverwaltung der etwa 95 Quadratkilometer um den Vergnügungspark Walt Disney World aufhob. Binnen drei Tagen hatten die Abgeordneten die entsprechende Gesetzesvorlage SB 4 formuliert, diskutiert sowie in Senat und Repräsentantenhaus verabschiedet. „Wir sind heute hier, weil wir an Bildung glauben und Indoktrination ablehnen“, sagte DeSantis bei der Unterzeichnungszereemonie.

Der Republikaner, Anhänger des früheren Präsidenten Donald Trump und als dessen möglicher Nachfolger bei den Wahlen 2024 im Gespräch, spielte auf die inzwischen zum Kulturkampf eskalierten Auseinandersetzungen über LGBTQ-The-

men an Schulen an. Anfang März hatte der Senat in Florida die umstrittene „Don't Say Gay“-Gesetzesvorlage verabschiedet. Die Initiative, die Gouverneur DeSantis vor drei Wochen unterzeichnete, verbietet Themen zu Queerness für Kinder von der Vorschule bis zur dritten Klasse. Konservative loben das Gesetz zu „Parental Rights in Education“ als Verteidigung elterlicher Erziehungsrechte. Demokraten und Vertreter der LGBTQ-Community warnen vor Ausgrenzung von Schwulen, Lesben und Transsexuellen des Südstaats.

Nachdem sich die Walt Disney Company, mit fast 80 000 Beschäftigten einer der größten Arbeitgeber in Florida, bei den Debatten über das umstrittene Gesetz anfangs zurückgehalten hatte, schlug ihr Chef Bob Chapek nach Protesten vieler Mitarbeiter plötzlich neue Töne an. Der Unternehmer bat um Entschuldigung, weil Disney sich nicht öffentlich gegen „Don't Say Gay“ ausgesprochen hatte. Zudem kündigte Chapek Mitte März an, alle politischen Spenden des Unterhaltungskonzerns in Florida einzustellen. „Offensichtlich

geht es hier nicht nur um ein Gesetz in Florida. Wir haben es mit der Bedrohung fundamentaler Menschenrechte zu tun“, teilte der Einundsechzigjährige mit. Roy Patrick Disney, ein Enkel des Disney-Mitgründers Roy Oliver Disney, Walt Disneys Bruder, spendete 500 000 Dollar an die Organisation Human Rights Campaign, die Mitglieder der LGBTQ-Community unterstützt. Charlee Corra, Roy Patrick Disneys Kind, bekannte sich derweil dazu, vor 30 Jahren mit weiblichen Geschlechtsmerkmalen geboren worden zu sein, heute aber als Mann zu leben. „Gleichbehandlung liegt uns sehr am Herzen, auch weil unser Kind Charlee transgender ist“, so Disney.

Gouverneur DeSantis wertete den Kurswechsel der Disney Company als Provokation. „Sie sind ein Unternehmen mit Sitz in Burbank im Bundesstaat Kalifornien, das seine wirtschaftliche Kraft in Stellung bringt, um die Eltern in meinem Bundesstaat anzugreifen“, wettete der Republikaner und sagte Disney den Kampf an. Die Aberkennung der Selbstverwaltung, die der damalige Gouverneur Claude Kirk vor

55 Jahren mit dem Unterhaltungskonzern für das Gebiet bei Orlando vereinbart hatte, bot sich an. Der sogenannte Reedy Creek Improvement District erlaubt es Disney seit 1967, nach Vorbild einer Bezirksregierung Steuern zu erheben, zu bauen sowie Feuerwehr und Rettungsdienst zu beschäftigen. Das Arcal mit vier Vergnügungsparks, verschiedenen Erlebnisbädern und mehr als 350 Straßenkilometern zählt zu den familienfreundlichsten und gepflegtesten Regionen in den Vereinigten Staaten. Wie es dort nach Ablauf der Selbstverwaltung am 1. Juni 2023 weitergeht, bleibt offen. Dass Gouverneur DeSantis den Sunshine State auf konservativem Kurs hält, stellte er dagegen ein weiteres Mal klar. Nach dem „Don't Say Gay“-Gesetz unterzeichnete er am Freitag auch eine als „Stop Woke“ belächelte Gesetzesvorlage, die Unterricht an Schulen verbietet, „der Menschen von Natur aus als rassistisch, sexistisch oder unterdrückend darstellt“. Der nächste Schlagabtausch in Florida bahnt sich schon an. CHRISTIANE HEIL (Siehe Wirtschaft, Seite 20.)



Floridas Gouverneur legt sich mit Disney an

Der amerikanische Bundesstaat Florida hat seine seit Wochen schwelende Auseinandersetzung mit einem seiner größten privaten Arbeitgeber weiter eskalieren lassen. Am Freitag unterzeichnete Gouverneur Ron DeSantis von der Republikanischen Partei ein Gesetz, das dem Unterhaltungskonzern Walt Disney bisherige Privilegien nimmt. Es hebt eine seit 1967 geltende Vereinbarung auf, die Disney auf dem riesigen Areal seines Freizeitparks „Disney World“ in der Nähe von Orlando das Recht gab, sich gewissermaßen selbst zu regulieren.

Eine Art von Kampfansage

Disney kann hier zum Beispiel Genehmigungsverfahren für Baustellen kontrollieren und eigene öffentliche Dienste wie Feuerwehren bereitstellen. Es gibt in Florida eine ganze Reihe solcher Selbstverwaltungszonen, aber das nun unterzeichnete Gesetz betrifft nur einen sehr kleinen Teil von ihnen, und DeSantis machte keinen Hehl daraus, dass er auf Disney abzielt. Er sagte, er fühle sich nicht wohl mit Disneys „Agenda“, und

deshalb solle der Konzern auch keine „Sonderbehandlung“ in seinem Bundesstaat mehr bekommen.

Der Streit hat vor allem mit einem im März von DeSantis verabschiedeten Gesetz namens „Parental Rights in Education Act“ zu tun. Es verbietet Lehrern in Florida, sexuelle Identität und Geschlechteridentität im Schulunterricht zu diskutieren. Diese Vorschrift soll konkret bis zur dritten Schulklasse gelten, enthält aber auch einen vagen Zusatz, der solche Themen auch darüber hinaus untersagen würde, wenn dies nicht „dem Alter angemessen“ sei. Das Gesetz sorgt für einige Aufregung. Kritiker haben es das „Don't say gay“-Gesetz („Sag nicht schwul“) genannt. Sie argumentieren, damit wäre es zum Beispiel möglich, Lehrer schon dann zu verklagen, wenn sie im Unterricht einen gleichgeschlechtlichen Partner erwähnen.

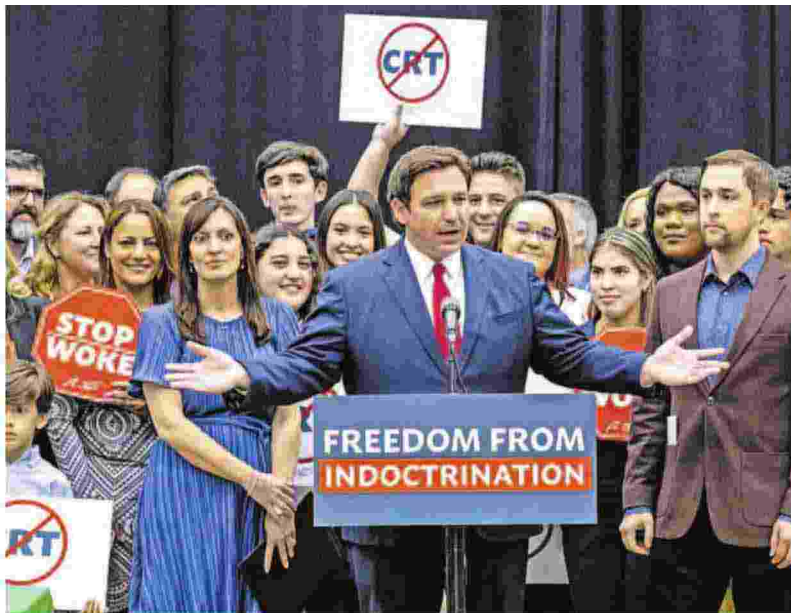
Disney beschäftigt in Florida fast 80.000 Menschen, und Mitarbeiter haben die Unternehmensführung bedrängt, öffentlich gegen das Gesetz zu protestieren. Vorstandschef Bob Chapek hat sich zunächst dagegen gewehrt, sprach sich

dann aber doch deutlich gegen das Gesetz aus und kündigte außerdem an, alle Wahlkampfspenden an Politiker in Florida auszusetzen. Der Konzern versprach, für eine Abschaffung des Gesetzes kämpfen zu wollen.

Schwere Vorwürfe

Gouverneur DeSantis nannte dies Ende vergangener Woche eine „Provokation“ und warf dem Konzern vor, den Menschen in Florida kalifornische Werte aufzuzwingen zu wollen. Kein Wunder: Disney hat seinen Hauptsitz in Kalifornien. DeSantis, der als potentieller Kandidat der Republikaner für die Präsidentschaftswahlen in zweieinhalb Jahren gehandelt wird, beschuldigte den Unterhaltungskonzern darüber hinaus, eine „Agenda“ zu verfolgen, die darauf abziele, „Sexualität in Programme für unsere jüngsten Kinder zu injizieren“. Dem Gründer Walt Disney würde es vermutlich missfallen, was in seinem Unternehmen heute passiere, sagte DeSantis weiter. Disney äußerte sich zunächst nicht zu der Angelegenheit.

ROLAND LINDNER



Gouverneur Ron DeSantis im Kreise seiner Anhänger in Miami/Florida

Foto AP



Hollywood Hates Silicon Valley



INSIDE VIEW
By Andy Kessler

Has streaming peaked? Netflix stock dropped 37% last week after the company's loss of subscribers, and CNN+ was dead on arrival. Are viewers finally revolting? Maybe it's the shows and content. It's hard to find a movie, series or newscast that doesn't push a social or political agenda, from "Bridgerton" to "Squid Game" and "The Handmaid's Tale." Even formerly family friendly Disney is getting too preachy. Elon Musk calls this the "woke mind virus."

The agenda list is too long, so I'll focus on the current rash of shows about entrepreneurs: Showtime's "Super Pumped" on Travis Kalanick and Uber; Apple TV's "WeCrashed" on Adam and Rebekah Neumann and WeWork; and Hulu's "The Dropout" on Elizabeth Holmes and Theranos. Their debuts curiously coincided with the Netflix's "Inventing Anna" about the con artist Anna Sorokin. Hollywood seems to equate entrepreneurs with scammers, almost as if filmmakers have a vendetta against success.

As I watched these entertaining series, I mostly laughed instead of cried, knowing this is how many people will think about entrepreneurs going forward. It's a shame the entertainment industry is bent on destroying the reputation of Silicon Valley, which is keeping Hollywood alive.

Watching these series was fascinating but also a bit spooky, because I've known or met many characters in these shows. So it was fun to compare their real-life looks and personalities with the portrayals. Most weren't even close. The opening line of each episode of "Inventing Anna" could apply to all the series: "This whole story is completely true. Except for all the parts that are totally made up."

Here is the common thread: Silicon Valley entrepreneurs are misogynistic, adolescent, narcissistic tech bros running cults—even Ms. Holmes with her black turtle-necks and deepened voice. They consume only tequila, mysterious green juice or kombucha. Every company party has a bounce house. Bankers are idiots, and venture capitalists can be manipulated easily. Board members are rubber-stamping cretins. Every startup founder travels on private planes. (Note to venture capitalists: If a startup uses a company jet, then you've invested too much money and have lost control.) Finally, everyone's motivation is the same: "We're saving the world" or "making the world a better place," a generational delusion. While there's always a smidgen of truth to tropes, these are all clichés.

Anna Sorokin was a con woman. Mr. Kalanick, on the other hand, was a hard-driving founder who was clueless about how to move to the next level. Ms. Holmes started with good intentions but was

too stubborn to fail and pivot. Mr. Neumann was a huckster who eventually believed his own BS. WeWork, with its goal to "elevate the world's consciousness," hid losses behind "community adjusted" earnings. The jokes almost write themselves—which is why there was such rich fodder for HBO's fictional 2014-19 series "Silicon Valley."

Popular TV series portray entrepreneurs as misogynistic and immoral cult leaders.

The root of the problem is that these companies were given way too much capital to spend. It's as if these founders had stolen grandma's checkbook or had a seat in Congress. SoftBank told Uber and WeWork to "spend to grow" and "grow or die." SoftBank CEO Masayoshi Son once told Bloomberg Businessweek that no one "wants to pick a fight with a crazy guy" and famously told Mr. Neumann and his co-founder that they were "not crazy enough." Turns out they were—for trusting Mr. Son to keep funneling good money after bad.

And it wasn't only Uber, Theranos and WeWork. So many companies were given long runways facilitated by the Federal Reserve's decadelong zero-interest-rate policy, which made capital practically free. Valuations boomed and founders were in control. Some reached cruising altitude; most

didn't. Why? Because what's known in Silicon Valley as blitzscaling—becoming the biggest first—works only with high-margin, zero-marginal-cost cloud businesses such as Google and Facebook. When the rubber meets the road—or office, or blood test—friction with the real world slows growth.

And hey, where is the series about Quibi, the mobile-video disaster that burned through \$1.4 billion and was live for only six months? It won't happen. Founder Jeffrey Katzenberg is one of Hollywood's own.

Like fictional series such as "Billions" and "Succession," which always seem to conclude that every capitalist is a criminal, I'm offended by the jaundiced view of Silicon Valley because we should celebrate success, the products and services that contribute to society way more than the delusional "change the world" mantra. I even think we should celebrate those who (legally) fail, though I get that might not make for six to eight hours of entertainment. Silicon Valley is a meritocracy, but it goes through periods of loose money when venture capitalists let their guard down and wannabe visionaries sneak in.

"WeWork is not a business, it's a feeling," says TV Rebekah Neumann, played by Anne Hathaway. Same for Hollywood, which needs to act more like a business, killing the mind virus and pleasing viewers rather than preaching to them.

Write to kessler@wsj.com.



Netflix pierde usuarios tras años de crecimiento vertiginoso. La crisis, el cambio de hábitos y la competencia han transformado el mercado

Soplan vientos de cambio en el 'streaming'

MANUEL G. PASCUAL, Madrid
El batacazo bursátil de Netflix de esta semana ha puesto en guardia a todo el sector de los vídeos bajo demanda (*streaming*). Hay motivos para ello. La compañía californiana se ha dejado decenas de miles de millones en capitalización tras revelar que perdió 200.000 usuarios en el último trimestre. Es la primera vez en la última década que no suma clientes nuevos. Y prevé que la abandonen otros dos millones en los próximos meses. El pánico de los inversores se tradujo también en caídas en las acciones de Disney (oferta Disney+) y Warner Bros Discovery (propietaria de HBO Max), dos de sus principales competidoras.

¿Estamos ante una crisis exclusivamente de Netflix o al principio de un cambio de todo el sector? La mayoría de analistas apuntan a lo segundo. Que se lo digan sí no al canal de *streaming* de CNN+, que acaba de cerrar tras un solo mes de vida. Hay una serie de problemas que afectan a todas las operadoras por igual. El primero de ellos, con permiso de la creciente competencia, es la coyuntura económica. Los modelos

de negocio de suscripción a precio reducido se resienten cuando vienen mal dadas. Quien tenga que apretarse el cinturón empezará por ahí. La pandemia, la crisis energética, la guerra de Ucrania y la inflación han ido metiendo presión en muchos bolsillos. La sangría será mayor en Netflix porque es quien más clientes acumula, pero nadie se salvará.

Los consumidores también han evolucionado. Un informe de Deloitte constató el pasado verano que los jóvenes, más sensibles al precio al sufrir más estreche-

La caída de clientes de la plataforma ha arrastrado en Bolsa a todo el sector

Las empresas planean introducir publicidad y contenido especial

ces económicas, son capaces de darse de alta y cancelar un mismo servicio varias veces en un mismo año. "Algunos usuarios maduros analizan mes a mes sus suscripciones", explica Rodrigo Miranda, director general de la escuela de negocios ISDI (Instituto Superior para el Desarrollo de Internet). "Esto afecta a las plataformas, pero también a servicios de música o de deportes".

A este cóctel hay que añadirle otro ingrediente. El modelo en el que ha cimentado Netflix su apabullante crecimiento parece estar llegando al final de la primera fase, la de captación de usuarios con precios de derribo. Ahora toca retener los clientes y rentabilizarlos. Para eso hace falta combatir el *trapeicho* de contraseñas (los ejecutivos de Netflix calculan que hay 100 millones de usuarios que comparten sus claves con amigos y familiares) y buscar nuevas vías de monetización, como introducir publicidad.

Esta última vía lleva tiempo explorándose en el sector. Amazon y HBO Max ya ponen anuncios a quien quiera pagar menos por su suscripción. Disney+ ha dicho que lo hará. Netflix tampoco lo

descarta, pese a haber hecho siempre bandera de la ausencia de comerciales en su plataforma. Morgan Stanley calcula que la compañía puede ganar miles de millones al año con ello. La llegada de la publicidad parece inevitable. "En muchos sentidos, estamos viendo que la televisión del último medio siglo se está reencarnando ahora en la era del *streaming*", dijo recientemente JB Perrette, el ejecutivo de Warner Bros Discovery a cargo de los canales de vídeos *online* HBO Max y Discovery+.

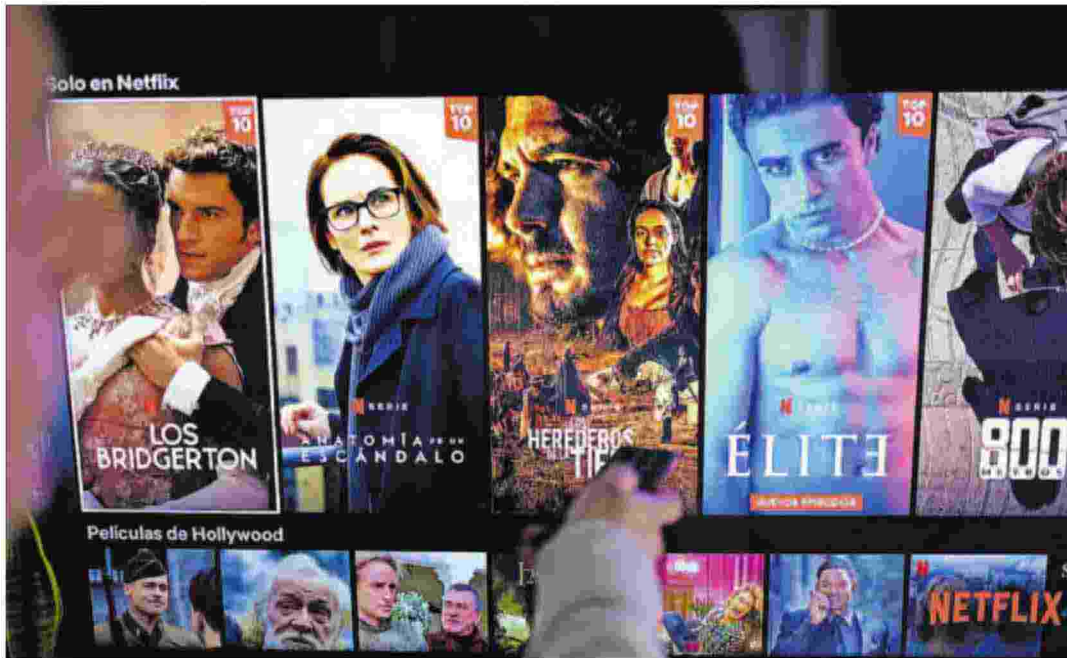
Crecimiento desbocado

Dar por muerto a Netflix sería precipitado. Puede que haya perdido 200.000 usuarios, pero todavía le quedan 221 millones y sus ingresos no han dejado de crecer: genera unos 30.000 millones de dólares anuales. Sigue siendo el líder indiscutible del mercado. Su fundador, Reed Hastings, tomó la decisión de transformar su empresa de alquiler de DVD en una plataforma de vídeos bajo demanda a principios de siglo, cuando internet distaba mucho de funcionar como lo hace hoy. Los analistas lo tildaron de loco, lo mismo que se dijo cuando se propuso convertirse en la mayor productora audiovisual del mundo. Pero logró convencer a los inversores y su crecimiento fue imparable. Se estima que durante el primer año de pandemia fue responsable del 11% del tráfico mundial.

2016 fue inolvidable para la compañía. Ese curso dio su gran salto internacional, entrando en 130 países. Hay estudios que señalan que llegó a acaparar el 40% del tráfico nocturno *online* de EE UU. Hasta hubo quien propuso que las operadoras le cobraran por abusar de la capacidad instalada de fibra. Todos querían imitar ese modelo exitoso. Fue ese año también cuando Hastings formuló una de sus frases más icónicas, cuando le preguntaron si le preocupaba que la gente compartiera contraseñas. "Nos encanta que la gente comparta Netflix", aseguró entonces. Unos meses antes había pronunciado otra: "Netflix jamás pondrá anuncios". Las dos están hoy en entredicho.

La fase de captación a pérdidas ha llegado a su fin. La compañía no se había planteado hasta ahora formas de rentabilizar su base de clientes sencillamente porque las nuevas incorporaciones no lo hacían necesario. Tenía que llegar el momento en que esa curva empezara a aplanarse. "Lo que pasa con Netflix no es nuevo. Lo hemos visto ya en otros modelos de suscripción como las aseguradoras o las operadoras móviles", señala Miranda. "Lo caro, verdaderamente caro y difícil, es conseguir al usuario, y eso ya lo han hecho".

Ahora toca retener a los clientes. Ya sea por la vía de los precios, reduciéndolos al poner publicidad, o con contenido especial. Incluso podrían ofrecer nuevas categorías, como videojuegos, algo con lo que se ha especulado mucho. "No tenemos ningún plan de entrar en el sector de los videojuegos", dijo el propio Hastings a EL PAÍS Retina hace cuatro años. Oficialmente no ha cambiado de idea.



Una mujer observa algunas de las series que oferta Netflix. / DAVID G. FOLGUEIRAS

Un negocio de datos

Netflix llegó a colarse en el olimpo de las *big tech*. Algunos medios de comunicación estadounidenses hasta reformularon el acrónimo habitual para referirse a ellas: de GAFA (Google, Amazon, Facebook y Apple) se pasó a FAANG. Esta deferencia no solo pretendía resaltar su poderío económico (llegó a superar los 300.000 millones de dólares de valoración bursátil), sino incluirla en el club de las compañías que dominan el arte de extraer y explotar ingentes cantidades de datos de sus usuarios.

Una de las claves del éxito

de la plataforma, dicen, reside en su buen manejo de ese tesoro de información. Su algoritmo de recomendación de contenidos, basado en las propias valoraciones de los espectadores, ha sido muy estudiado. Netflix emplea también el *big data* en sus producciones. Los analistas de la compañía, por ejemplo, vieron que la serie británica *House of Cards* era un éxito, como también lo eran las películas del actor Kevin Spacey y las del director David Fincher. "Identificaron que en la intersección de esos tres elementos había

una gran audiencia potencial", dijo al respecto el científico de datos Mark Tenenholz. Para acabar de generar expectativa sirvieron anuncios de su nueva serie, adaptación de la de 1990, a quienes entraban en contacto con alguno de esos tres elementos. El resultado fue uno de los mayores éxitos de Netflix (y de la televisión) hasta la fecha.

Las principales plataformas de *streaming* (casi todas menos Apple TV) venden a terceros los datos de sus clientes, tal y como demostró el año pasado un informe de Common Sense. Su objetivo es enriquecer y complementar los perfiles que elaboran de sus usuarios. "En el momento

en que yo estoy cediendo los datos a un tercero puedo tener un equivalente recíproco. Ganas información de usos, intereses o situación que te ayuda a hiperpersonalizar los anuncios. Los clientes de Netflix no aguantarían ver publicidad convencional, necesitan algo súper dirigido", opina Rodrigo Miranda, director general de ISDI.

Netflix tiene acuerdos, por ejemplo, con Meta. Si alguien pone en Instagram que está triste puede que entre justo después en Netflix y le aparezcan películas melancólicas. Se dará entonces uno de esos casos que nos llevan a sospechar que las máquinas nos escuchan.

Pan Yixuan

Why footfalls are falling at cinemas nationwide

Will you go to the movies during the upcoming May Day holiday? This is really a difficult question amid a resurgence of COVID-19 in many cities.

More than half of China's cinemas have been closed since February due to the resurgence of the novel coronavirus. The impact of the rising infections, especially because of the more infectious Omicron variant, on cinemas can be gauged from the fact that the daily box office revenue fell below 10 million yuan (\$1.55 million) on March 24, the lowest on the Chinese mainland in a decade.

Of bigger concern for cinemas is the fact that they may not see a reversal of the trend of declining numbers of cinemagoers, accelerated by the pandemic, in the post-pandemic era.

Let's take the box office during the Spring Festival holiday, which has long been considered a golden period for cinemas, for example. China Film Administration data show the country's total box office during this year's Spring Festival holiday was about 6.04 billion yuan from 114 million tickets sold.

In comparison, the Spring Festival holiday in 2021 witnessed a strong consumption rebound with 160 million tickets sold and a box office of 7.82 billion yuan. In fact, except for 2020 when a lockdown, implemented to contain the pandemic, halted much of economic activities, the number of cinema tickets sold during the Spring Festival holiday in recent years has been higher than this year — for instance in 2018 and 2019 they were 145 million and 132 million respectively, according to Lighthouse, an Alibaba-owned box office tracker.

Lighthouse data also show the average ticket price during the past five Spring Festival holidays, excluding 2020, was 39.72 yuan in 2018, 44.66 yuan in 2019, 48.88 yuan in 2021 and 52.77 yuan in 2022. Some tickets for IMAX 2D movies were reportedly sold for even 170 yuan in Beijing and Shanghai during prime time this Spring Festival.

Having had to spend the past two Spring Festival holidays in Beijing, I have witnessed such craze firsthand. And while I refused to pay 90-100 yuan for a ticket in 2021, I succumbed to the lure of watching a movie during Spring Festival and paid 90 yuan for one this year.

The annual average ticket price, too, has increased, topping 40 yuan for the first time in 2021 and reaching 45 yuan so far in 2022. According to the recently released "2021 China Cinema Visitor Survey" of the China Film News, 43.3 percent of the 4,000 respondents said they will pay 31-40 yuan for a cinema ticket, while only 7.6 percent said they will spend 50 yuan or more on a ticket.

The survey, however, showed the major reason people (about 26.8 percent) don't want to go to the cinema is the lack of high-quality films. Cinemas and cinemagoers today have fewer choices, because the pandemic has created difficulties for movie production and distribution, and producers prefer making conventional movies (with intellectual property rights) to ensure their investment fetches enough returns.

In less than four months of this year, the release dates of eight domestic movies have either been canceled or deferred, in order to cash in on the festival season craze. As a result, cinemagoers have very few choices during the rest of the days.

Besides, the fever of Hollywood and Chinese IP movies has diminished to some extent. The third in the series of Harry Potter prequels, *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore*, saw poor ticket sales, earning only about 18.66 million yuan on its opening day, April 8.

In 2016, *Fantastic Beasts: Where to Find Them* made 74 million yuan on the opening day, and in 2018, *The Crimes of Grindelwald* made 80.4 million yuan. *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore* had not earned 100 million yuan on the mainland until Thursday, making it the worst-performing Harry Potter prequel.

Box office returns are declining for Hollywood movies because Chinese cinemagoers have developed a liking for Chinese movies. Among the Chinese movies that have performed well are *The Wandering Earth* (a sci-fi flick), *Dying To Survive* (based on a true story of a vulnerable group), *Ne Zha* (animated feature), *The Captain* (disaster movie based on a true story), *My People, My Country*

and *The Battle at Lake Changjin* (both historical films). Chinese people have also developed a liking for good Indian movies.

The huge success of China-themed movies shows the Chinese people's taste is changing as far as films are concerned. They not only like good storytelling, close-to-life stories, but also want to know more about China's recent past.

Rising streaming services, too, have played a role in Chinese people's changing tastes. In fact, according to the "2021 China Cinema Visitor Survey", 82.7 percent of the respondents said they preferred watching short videos, 59.4 percent said they visit streaming platforms, and only 39.6 percent said they go to the movies during leisure time.

Indeed, Apple-produced *CODA* winning the Oscar for Best Motion Picture at this year's Academy Awards is a milestone for streaming platforms. Netflix-produced *The Power of the Dog* created another milestone as director Jane Campion won Best Director and the film was nominated for Best Motion Picture.

More important, Netflix has made massive investments to grab a higher market share worldwide while also producing excellent movies such as *Roma* and *The Irishman*. Tech giants such as Amazon and Apple and traditional entertainment giants Warner Bros and Disney, too, have rushed into the new sector. At home, Chinese streaming platforms iQiyi, Youku and Tencent Video have bought popular movies and classics in large numbers.

For cinemas, the struggle to survive will continue, especially because of the declining annual box office — it was 20.42 billion yuan in 2020 and 47.26 billion yuan in 2021, compared with more than 60 billion yuan each in 2018 and 2019.

To compete with streaming platforms, therefore, cinemas need to offer new attractions to the people. For instance, they could consider exploiting their potential to meet people's social demands because, according to the cinema visitor survey, 69.5 percent of the respondents said they regard going to the movies as a social activity.

The author is a writer with China Daily. panyixuan@chinadaily.com.cn

El BCN Film Fest rinde homenaje al cineasta detrás de 'Crash', 'Contratiempo' y 'El último emperador'

Jeremy Thomas, el productor arriesgado

GREGORIO BELINCHÓN, **Barcelona**
A sus 72 años, el inglés Jeremy Thomas aún no ha encontrado parangón en el cine mundial. Puede que el francés Marin Karmitz se acerque en su apoyo al cine de autor mundial, durante décadas. Pero la carrera de Thomas se ha basado siempre en buscar proyectos al límite, en crear tormentas artísticas, en apoyar a directores diferentes, amantes del riesgo. De Jim Jarmusch a Matteo Garrone, de Takashi Miike a Nagisa Ōshima, de Jerzy Skolimowski

(con el que volverá a Cannes en la próxima edición) a Richard Linklater y Stephen Frears, y por supuesto, sus tres directores de cabecera: Nicolas Roeg, Bernardo Bertolucci—con el que ganó el Oscar a mejor película gracias a *El último emperador*— y David Cronenberg, cuya *Crash* le llevó a recibir violentas amenazas.

Para EL PAÍS, el productor repasa algunos de sus grandes éxitos, tiene en su haber más de 70 películas. Echa la vista atrás con motivo de un homenaje: el que el



Jeremy Thomas, ayer en el BCN Film Fest. / XAVI TORRENT (GETTY)

BCN Film Fest le rinde con un ciclo y la proyección del documental *Jeremy Thomas, una vida de cine*, de Mark Cousins.

Contratiempo (1980). "Nicolas Roeg ha sido mi maestro. Todo lo que hice con él es maravilloso...

por él. Ha sido un director distinto, y aquí lo ves en cómo está Theresa Russell, que en sus manos era una estrella, y Art Garfunkel. Y su manera de hilvanar una relación de deseo y empoderamiento del personaje femenino... Añoro a Nicolas".

Crash (1996). "Para mí, J. G. Ballard [el autor de *Crash*] es mi Melville, mi escritor entre escritores. Cada uno de sus libros son fantásticos. Y muchos son fácilmente adaptables al cine... excepto *Crash*. ¿Cómo hacerlo? Con el maestro Cronenberg. Y así fue. Se levantó polvareda, Cannes fue brutal, los periódicos británicos se cebaron con ella y con mi familia... En fin, ¿qué queda con los años? Un pelicón".

El último emperador (1987). "Fuimos a China, luchamos por los permisos para rodar en la Ciudad Prohibida, hasta ese momento cerrada a cal y canto. Por suerte, Italia y China, gracias a Marco Polo, tienen en común los espaguetis y los fideos. Y entramos. Hasta nos cedieron soldados, expertos... Fue increíble orquestar esos miles de extras y de técnicos. Te recuerdo que en aquel tiempo no había efectos digitales. Estuve cuatro años con el proyecto y seis meses de rodaje. Fue épico".



War was, Doc?

Ihr Stück vom Himmel hat sie sich einfach genommen:
Der Sängerin und Schauspielerin Barbra Streisand zum Achtzigsten.

Wo steht geschrieben, was mir vorbestimmt ist? Und darf's ein bisschen mehr sein als nur ein Stück Himmel, durchs Fenster gesehen? Das ist, in den Kategorien der Popmusik, die Hookline von Barbra Streisands Lied „A Piece of Sky“ – und zugleich die des Films „Yentl“ von 1983, in dem sie Regie führte und die Hauptrolle spielt. Er basiert auf Isaac B. Singers Kurzgeschichte „Yentl the Yeshiva Boy“ über ein jüdisches Mädchen aus dem polnischen Shtetl um die Jahrhundertwende, das sich als Junge verkleidet, um studieren zu können. Es entspinnt sich eine Dreiecksgeschichte mit dem Kommilitonen Avigdor und dessen Verlobter Hadass, die sich in Yentl verliebt, während diese Hadass liebt. Und vielleicht sind das Lied, der Film und Yentls Ausruf „Nothing's impossible!“ auch die Hookline zur Karriere von Barbra Streisand – denn es geht ja darin freilich nicht nur um die Kritik am orthodoxen Judentum, sondern auch um moderne Rollenbilder und Karrieremöglichkeiten für Frauen schlechthin.

Davon konnte die 1942 in Brooklyn Geborene und bald darauf Halbweise ein Lied singen. Trotz Skepsis der Mutter setzte sie ihren Willen durch, es im Showgeschäft zu versuchen. Ähnlich wie Bob Dylan machte Barbra Streisand im New Yorker Greenwich Village ihre Anfänge als Sängerin – nur nicht in der Folkmusik, sondern im Great American Songbook und im Musical. Dann ging es schnell. Ihre voluminöse Stimme und ihr theatralisches Talent wurden gefeiert, mit zwanzig hatte sie am Broadway Erfolg in dem Stück „I Can Get It for You Wholesale“, kurz danach präsentierte sie ihr Debütalbum. Bei Columbia

Records hatte sie einen für eine Interpretin ungewöhnlichen Vertrag ausgehandelt, der ihr freie Songauswahl ermöglichte – ein auch für spätere Alben und somit für ihr Profil bedeutender Schachzug.

Sie nutzte die Freiheit, indem sie von Star-Songschreibern wie Harold Arlen nicht die bekanntesten Titel wählte, sondern dessen mit Truman Capote geschriebenes „A Sleepin' Bee“, oder auf ihrem zweiten Album mit der delikaten Version von Billy Barnes „I Stayed Too Long at the Fair“. In den Siebzigern bewies sie, dass sie auch Soulgesang beherrscht („Stoney End“), nahm bald Disco-Nummern auf (so mit den Bee Gees). Es folgten Soft-Pop, viele Balladen und Duette, bei denen sie Partner wie Neil Diamond oder Don Johnson an die Wand sang.

Auf mehr als sechzig Alben hat sie so ziemlich jedes Genre gesungen, auch traditionelle jüdische Lieder wie eine Adaption des Gebets „Avinu Malkeinu“. Ihre Balladen, die oft gleichzeitig die Titelsongs ihrer Filme wurden, sind im Vergleich etwa zu denen von Carole King noch mal deutlich seidiger bis schmalziger – und vielleicht auch gerade darin zu einem Inbegriff von amerikanischer Intimität geworden, der manchen als typisch amerikanischer Kitsch gilt – „misty watercolor memories of the way we were“, wie sie singt.

Streisands Leinwandkarriere begann Ende der Sechziger mit den Musical-Verfilmungen „Funny Girl“ und „Hello, Dolly“. An Peter Bogdanovichs Screwball-Komödie „Is' was, Doc?“, in der sie 1972 Ryan O'Neal verrückt machte und auch manche Zuschauer durch Turbogelapper, scheiden sich, wie jüngst eine Umfrage der „New York Times“ zeigte, bis heute die Geister. Von Sidney Pol-

lacks Liebesdrama „The Way We Were“ (1973) hingegen bleibt mehr als verschwommene Wasserfarb-Erinnerung: nämlich die ins Kinogedächtnis eingebrannte an das Traumpaar aus Streisand als Kommunistin und Robert Redford als Über-Amerikaner, das leider scheitert.

Die teils harsche Kritik an ihrem Regie-debüt „Yentl“ machte Streisand zu schafffen; dennoch raffte sie sich einige Jahre später zu dem gelungenen Drama „Herr der Gezeiten“ (1991) auf. Wie oft kolportiert wurde, entsprach Streisands Gesicht zu Beginn ihrer Karriere nicht dem Schönheitsideal. Wer sieht, wie sie in „Is' was, Doc?“ das erste Mal durchs Regal schaut, kann sich indes kaum Schöneres vorstellen. Daher wirkt es in ihrem Film „Liebe hat zwei Gesichter“ (1996) recht ungläubwürdig, wenn sie hier noch einmal das hässliche Entlein spielt – war sie doch längst eine Ikone geworden. Einige sehen sie auch als Aushängeschild des „Second Wave Feminism in New Hollywood Cinema“ (so der Titel eines Universitätsvortrags). Sie hat sich vielfältig engagiert, für Frauen, für demokratische Politiker, gegen Antisemitismus und gegen Donald Trump.

Ihre auf ihn zielende Parodie das Songklassikers „Send in the Clowns“ bei einer Abendgala wird ebenfalls in Erinnerung bleiben. Barbra Streisand, die als Perfektionistin bekannt ist, ein Buch über Design veröffentlicht hat und sich, wie man liest, auf ihrem riesigen Anwesen in Malibu ein Fantasie-Neuengland am Pazifik eingerichtet hat, wurde schon 1963 vorhergesagt, sie werde noch in fünfzig Jahren berühmt sein. So ist es gekommen und noch besser. Heute feiert sie ihren achtzigsten Geburtstag.

JAN WIELE





Von verschwommenen Erinnerungsfarben singt sie – das Bild aus den Sechzigern zeigt die klare Schönheit Barbra Streisands. Foto Maurittius

Der Streaming-Schock

Netflix verliert Kunden. Das wirft die Frage auf, ob die ganze Branche vor schwereren Zeiten steht.

Von Roland Lindner, New York, und Benjamin Fischer, Frankfurt

Bill Ackman gehört zu den bekanntesten amerikanischen Hedgefonds-Managern, und im Januar witterte er eine günstige Kaufgelegenheit. Netflix hatte gerade seine Quartalszahlen vorgelegt und dabei einen enttäuschenden Ausblick auf die kommenden Monate gegeben. Der Aktienkurs fiel an einem Tag um mehr als 20 Prozent. Ackman griff zu und kaufte mit seinem Hedgefonds Pershing Square Aktien des Videodienstes im Wert von mehr als einer Milliarde Dollar. „Wir freuen uns sehr, dass der Markt uns diese Gelegenheit geboten hat“, jubelte er auf Twitter. Für jemanden mit einem langfristigen Anlagehorizont wie ihn erscheine Netflix als vielversprechende Investition.

Nur drei Monate später schlägt Ackman ganz andere Töne an. Netflix hat wieder schlechte Zahlen geliefert. Diesmal war der Schock noch größer. Das Wachstum bei den Abonnentenzahlen hat sich nicht nur abgeschwächt, es ist ganz zum Erliegen gekommen. Zum ersten Mal seit mehr als einem Jahrzehnt hat Netflix sogar zahlende Kunden verloren. Das Unternehmen erwartet auch keine schnelle Wende, sondern stellt sich im zweiten Quartal sogar auf einen noch stärkeren Rückgang ein. Der Aktienkurs fiel diesmal sogar um mehr als 35 Prozent, seit Jahresanfang hat die Aktie nun fast zwei Drittel an Wert eingebüßt.

Ackman hat nun ganz entgegen seiner vermeintlich langfristig orientierten Anlagephilosophie sehr schnell kapituliert und die Netflix-Aktien abgestoßen. „Wir fühlen uns nicht mehr in der Lage, die künftigen Aussichten des Unternehmens mit hinreichender Sicherheit vorherzusagen“, schrieb er. Aus vergangenen Fehlern habe er gelernt, sehr schnell zu reagieren, wenn sich die Informationslage rund um eine Beteiligung ändere. Wie Ackman zugab, hat das Netflix-Engagement den ganzen Hedgefonds für dieses Jahr ins Minus gezogen. Es dürfte ihn insgesamt rund 400 Millionen Dollar gekostet haben.

Das Netflix-Management gab sich zur Vorlage der Zahlen ungewohnt kleinlaut. Man habe fälschlicherweise zunächst geglaubt, die Abschwächung des Geschäfts sei zum größten Teil auf eine Art Coronakater zurückzuführen, nachdem zu Beginn der Pandemie die Kundenzahlen rasant gestiegen waren. Nun aber sprach Netflix eine ganze Reihe anderer Belastungen an. Dazu gehörte die Aufgabe des Russlandgeschäfts, die das schwache Abschneiden aber nur zu einem eher kleinen Teil erklärt. Netflix deutete auch an, in manchen Regionen allmählich an Sättigungsgrenzen zu stoßen. Ein großer Teil der Haushalte nut-

ze den Videodienst schon. Dabei verwendeten viele von ihnen Passwörter anderer Abonnenten, zahlten also nicht selbst.

Am bemerkenswertesten war aber, dass Netflix so deutlich wie wohl noch nie konkurrierende Streamingplattformen als Bedrohung beschrieb. In der Vergangenheit hat sich das Unternehmen oft demonstrativ unbekümmert gezeigt, wenn es um andere Videodienste ging. Es sagte oft, es konkurriere mit allerlei Dingen, zum Beispiel mit sozialen Netzwerken, Videospielen oder gar Schlaf. Nun aber gab es zu, dass es den Wettbewerb zu spüren bekommt. Mitgründer und Ko-Vorstandsvorsitzender Reed Hastings sagte in einer Videokonferenz, es gebe „großartige Konkurrenz“ mit „sehr guten Serien und Filmen“ und Netflix müsse „einen Zahn zulegen“. Auch in einer Mitarbeiterversammlung am Mittwoch versuchte er offenbar nicht, die Sache zu beschönigen. Einem Bericht des „Wall Street Journal“ zufolge sagte er: „Well, it's a bitch“ – eine Slang-Formulierung, die eine missliche Lage beschreibt.

Netflix gilt als Pionier unter den Streamingdiensten und fing schon vor rund einem Jahrzehnt an, seine Plattform auch mit eigenen Inhalten zu bestücken, also nicht mehr nur das Material der großen Hollywood-Studios weiterzuverwerten. Heute liefert das Unternehmen einen stetigen Nachschub exklusiver neuer Serien und Filme und gibt dafür Milliardensummen aus. Es hat viele Publikumserfolge gelandet, darunter waren in jüngster Zeit Serien wie „Squid Game“ und „Bridgerton“ oder der Film „Don't Look Up“ mit den Hollywood-Superstars Leonardo DiCaprio und Jennifer Lawrence. Das rasante Wachstum von Netflix brachte auch immer mehr etablierte Unterhaltungskonzerne zur Überzeugung, dass sie auf Streaming setzen müssen. Verbraucher haben heute eine ganze Reihe von Videodiensten zur Auswahl, in den USA zum Beispiel Disney+, Hulu, HBO Max, Peacock oder Paramount+. Auch die Technologiegiganten Apple und Amazon haben Streamingangebote und sind damit Netflix-Wettbewerber. Im Werben um Nutzer lieferten sich all diese Plattformen in den vergangenen Jahren ein wahres Wettrüsten um Inhalte und gaben viel Geld für Hochglanzserien und Filme aus, was der Kreativszene in Hollywood goldene Zeiten bescherte.

Eine entscheidende Frage ist nun, inwiefern die schlechten Netflix-Zahlen auf ein branchenweites Problem hindeuten. An der Börse fielen jedenfalls auch die Aktienkurse anderer Betreiber von Streamingdiensten, darunter Walt Disney. Inmitten der großen Konkurrenz stehen alle Anbie-

ter unter Druck, regelmäßig neue Hits zu liefern, die Kündigungsraten in dem Geschäft sind hoch. Ted Sarandos, der zweite Ko-Vorstandschef von Netflix neben Hastings, sagte in dieser Woche, sein Unternehmen habe den Anspruch, „jeden Monat ein Bridgerton“ zu liefern.

Netflix ist jedenfalls nicht mehr so unangefochten wie noch vor wenigen Jahren. Disney+ ist rasant gewachsen, Apple TV+ hat vor wenigen Wochen mit seinem Gehörlosendrama „Coda“ als erster Streamingdienst den Oscar für den besten Film des Jahres gewonnen; eine Trophäe, die Netflix sich seit Jahren ersehnt. Wie sehr sich Netflix unter Handlungsdruck sieht, zeigt sich daran, dass das Unternehmen in dieser Woche zwei erstaunliche Strategiewechsel angekündigt hat. Es will künftig eine billigere Version seines Dienstes mit Werbung anbieten, und es will nach Wegen suchen, bisherige Gratisnutzer, die Passwörter zahlender Kunden verwenden, zur Kasse zu bitten. Zu den schlechten Ergebnissen von Netflix passte in dieser Woche die Ankündigung, dass der Nachrichtensender CNN seinen vor nicht einmal einem Monat gestarteten Streamingdienst schon wieder einstellen will. Der Blick richtete sich auch auf andere Streamingsegmente, die Aktie des Musikdienstes Spotify verlor ebenfalls an Wert. Dies kam, nachdem schon dessen Prognose für das laufende Quartal – lediglich ein Plus von drei Millionen Abonnenten – unter Investoren für Enttäuschung gesorgt hatte.

Allerdings gibt es im Streamingmarkt Unterschiede zwischen Video und Musik. Da wäre zunächst vor allem der Preis. Während Netflix mehrfach die Preise erhöht hat, kostet das Standard-Abo bei allen großen Musikdiensten nach wie vor 9,99 Euro oder Dollar. Diese Konstanz wurde von der Musikindustrie immer wieder kritisiert. Nun könnte sie sich als Vorteil erweisen, argumentiert etwa der britische Branchenfachmann Mark Mulligan vom Analysehaus Midia. Auch einer der Hauptgründe für die zurückhaltende Preispolitik der Dienste könnte dafür sorgen, dass Spotify und Co von einem Netflix-Effekt zunächst verschont bleiben. Das Angebot an Musik ist auf allen Plattformen nahezu gleich. Lediglich Podcasts werden von Spotify vermehrt exklusiv angeboten, um sich von der Konkurrenz abzuheben und mehr Werbekunden anzulocken. Im Videostreaming dagegen bedarf es heute einer ganzen Fülle von Abonnements, um die komplette Bandbreite an Filmen und Serien zur Verfügung zu haben. Wer sich von seinem Musik-Abo trenne, verliere dagegen direkt das komplette Angebot, so Mulligan.



Darsteller präsentieren in London die zweite Staffel der Netflix-Serie „Bridgerton.“

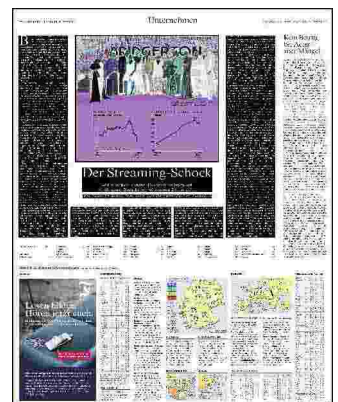
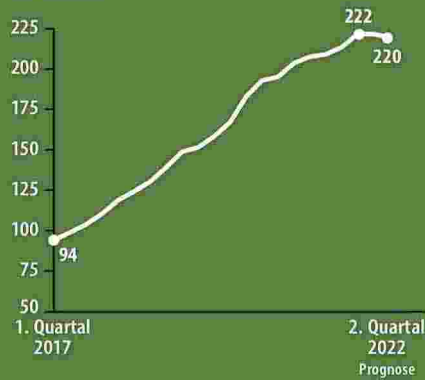
Netflix-Aktie

Kurs in Dollar (Wochenwerte)



Zahl der Netflix-Abonnenten

in Millionen



« JOUR DE GLOIRE », LE SECOND TOUR S'INVITE EN DIRECT DANS LA FICTION

LE RÉSULTAT DE LA PRÉSIDENTIELLE EST INTÉGRÉ AU FILM TOURNÉ DIMANCHE DE 19 HEURES À 20 H 05 PAR JEANNE FRENKEL ET COSME CASTRO, DIFFUSÉ SUR ARTE.TV, YOUTUBE, FACEBOOK ET AU CINÉMA.

Où étiez-vous le 10 mai 1981, le 8 mai 1988 ou, il y a cinq ans, le 7 mai 2017? Ces seconds tours de l'élection présidentielle sont des marqueurs importants de nos existences. On se souvient d'une ambiance, d'une peur, d'une joie partagée, ou non, en famille. D'une image, celle d'un visage qui se dessine à l'écran dans la lumière descendante du printemps, de quelques sons aussi? Un bouchon de champagne qui saute. Des cris d'effroi ou d'orfraie.

« Ce sont nos petites histoires dans la grande », résume Jeanne Frenkel qui, avec Cosme Castro, réalise *Jour de gloire*, film d'une heure et cinq minutes tourné en direct en un seul plan-séquence et diffusé dimanche à 19 heures sur Arte.tv, YouTube, Fa-

cebook et dans une poignée de salles de cinéma. Une première pour tenter de griller la priorité aux chaînes d'information en continu mais surtout insuffler un peu de poésie dans ce moment de flottement et d'attente des résultats de la présidentielle.

« Ballet chorégraphié »

Depuis deux ans, le tandem prépare ce défi. Celui de laisser entrer le réel dans la fiction à travers l'histoire de Julien et Félix, deux frères qui se retrouvent le 24 avril 2022 dans la petite commune du Lot-et-Garonne d'où ils sont originaires. Ils doivent régler des formalités administratives liées au décès récent de leur mère.

Le premier, incarné par Julien Campani, est resté au pays comme on dit. Il est désabusé par la classe politique, ne veut plus voter. Son cadet, Félix (Félix Moati), ingénieur d'affaires, arrive de Melbourne, où il vit depuis plusieurs années. Il appartient à cette race des « anywhere », selon la classification de l'économiste David Goodhart. Ce gagnant de la mondialisation entend, lui, glisser son bulletin dans l'urne. De la mairie

au bar du coin en passant par les routes de campagne, le scénario est écrit jusqu'à 20 heures, moment fatidique où les deux frères se retrouvent dans la maison familiale devant la télé pour découvrir le visage du ou de la président(e) nouvellement élu(e).

La suite? Les réalisateurs évoquent non pas des fins alternatives mais une « influence sur les émotions et le comportement » des personnages différents selon le résultat du vote. « Les comédiens n'improviseront pas. Plusieurs répliques sont écrites si c'est Marine Le Pen qui est élue ou si c'est Emmanuel Macron, reconnaît Jeanne Frenkel. Mais la vie de Julien et Félix ne va pas basculer totalement avec la découverte du prochain président de la République. » « Ça va être émouvant, estime Félix Moati sur le site Numerama. Et si Marine Le Pen est élue à ce moment-là, le film sera témoin de cette anxiété-là, qu'on va vivre collectivement. » La tension politique de cette élection est « la météo du film, elle fait vivre les personnages », résume ainsi Cosme Castro.

La météo, justement, est une source d'angoisse pour le tandem. Il faudra peut-être composer avec quelques averses pour les soixante personnes engagées dans cette aventure tournée avec une seule ca-

méra et où Flavien Berger doit inter-prêter la musique en live depuis un food-truck installé dans le village lot-et-garonnais qui, jusqu'au dernier moment, est gardé secret. « C'est un gros défi pour toute l'équipe, mais surtout pour les comédiens, car il leur faut dépasser la technique pour être bien dans l'histoire. Mais ils sont brillants et ils vont très bien s'en sortir », estime la réalisatrice, qui parle de *Jour de gloire* comme d'un « ballet chorégraphié » avec des séquences minutées précisément pour arriver devant la télé à 20 heures.

Si les acteurs, qui ont répété toute la semaine, sont en avance ou en retard par rapport au timing, des assistants les alerteront. Pour que ce film ne dévie jamais de son ambition, celle de fabriquer une mémoire de ce moment historique. « Julien et Félix parlent de leurs souvenirs, évoquent enfin des choses qu'ils n'ont jamais pu se dire et, en même temps, comme nous tous, ils se créent un nouveau souvenir, celui de ce jour d'élection », reprend Jeanne Frenkel pour qui le film a la vocation d'être pérenne. Il restera d'ailleurs trente-six mois sur le site d'Arte.tv. Et pourquoi pas, si cette expérience reçoit un plébiscite, retrouver ces deux frères, au même endroit et au même moment... dans cinq ans! ■

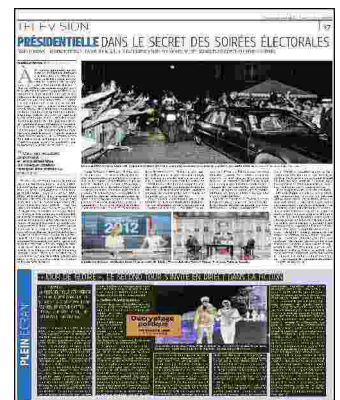
Décryptage politique

PAR FRANÇOIS AUBEL
@francoisauvel



THIERRY BRETON

Jour de gloire suit deux frères (Julien Campani et Félix Moati), l'un abstentionniste, l'autre non, le jour du scrutin. La fin dépendra du résultat de dimanche.





CULTURE | CHRONIQUE
PAR MICHEL GUERRIN

Un mauvais scénario...

**SI LA DÉPRIME
CONTINUE,
LE FINANCEMENT
COMPLEXE DE
LA FILIÈRE CINÉMA
FINIRA PAR SE POSER**

Les semaines passent et c'est la même déprime pour le cinéma tant une grande partie du public ne revient pas. Alors que, depuis un an, le climat est à la patience liée au Covid, les spécialistes redoutent un changement structurel, irrémédiable, du public dans ses pratiques. Donc la panique pointe.

Il y en a toujours pour multiplier les boucs émissaires : le passe sanitaire, le masque, la météo, les films médiocres, l'élection présidentielle, l'inflation, la guerre en Ukraine, les sports d'hiver... Dès qu'un film fait un carton, comme *Maison de retraite*, certains perçoivent la lumière, avant de déchanter et de reporter le renouveau au festival de Cannes en mai, à la sortie du film *Avatar 2*, en décembre, ou aux calendes grecques.

Il est vrai que la déprime est là, même dans les théâtres ou les restaurants. C'est l'envie de sortie qui est fragilisée. Sauf que le cinéma en France, art fédérateur et populaire, dont la variété des films et le parc de salles sont sans équivalent dans le monde, a souvent échappé aux tempêtes.

Dernière année sans Covid, 2019 sert d'étalon, même si elle fut exceptionnelle. Oublions 2020 et 2021, qui furent logiquement chaotiques. Sauf décembre 2021, le mois des espoirs, avec de bonnes entrées. Mais voilà que les trois premiers mois de 2022 délivrent une douche froide : une fréquentation en recul de 38 %. Mars fut même le pire mois depuis 1999. Les quinze premiers jours d'avril sont un peu moins mauvais.

Triple peine

En fait, décembre 2021 fut un mirage du nom de *Spider-Man: No Way Home*, dont le super-héros en collant a attiré 7,3 millions de spectateurs. Bien plus qu'avant, les salles doivent leur survie en ce moment à une poignée de films américains. Quand les productions françaises dominent le marché, les entrées s'effondrent.

Les Français s'imposent parfois parce que nombre de films hollywoodiens se « ramassent » aussi en salles ou sont diffusés sur des plates-formes. Et s'il y a des surprises, comme *BAC Nord*, de Cédric Jimenez (2,2 millions d'entrées), il y a surtout beaucoup de déceptions. Certains se félicitent qu'*Illusions perdues*, de Xavier Giannoli, avoisine le million de spectateurs, mais avec un budget de 18 millions d'euros, et même si le public a suivi, c'est décevant par rapport aux enjeux financiers.

Cernons-le, ce public. Les jeunes sont revenus en masse, surtout pour des blockbusters américains magnifiés par le grand écran, mais leur limite est d'être des spectateurs occasionnels. Les 50 ans et plus retournent beaucoup moins dans les salles. C'est la triple peine, car ils sont aisés, friands de films d'auteur et fréquentaient les cinémas plusieurs fois par mois.

Ce constat, que la pandémie accélère, rejoint celui de l'étude de 2020 du ministère de la culture sur les pratiques culturelles des Français : une fracture se dessine entre les films d'action pour les jeunes et les films *arty* pour les vieux, que ces derniers, rendus

prudents à cause du Covid, dégustent avec un whisky ou une tisane depuis leur canapé face à leur télévision à écran large.

Et puis le cinéma a peut-être perdu une bataille culturelle contre la série. Durant les diners familiaux ou amicaux, une série vient plus souvent sur la table qu'un film. Rares sont aujourd'hui les longs-métrages provoquant des débats collectifs. Le format de la série a même contaminé le cinéma : les blockbusters aux entrées record sont le plus souvent des franchises à répétition qui s'apparentent aux épisodes d'un *Game of Thrones*.

Comment faire revenir le public ? Quels profils de films pour quelles salles ? Ces questions se posent. Dans les années 1990, la révolution des multiplexes a dopé la fréquentation. Certains se demandent si les salles sauront faire une autre révolution pour gagner en attractivité, alors qu'on les accuse souvent de conservatisme, de pleurnicher, de penser plus au pop-corn qu'à l'art et d'avoir bien profité des aides de l'Etat durant la pandémie.

Un autre souci des salles est que la digue avec les films de plates-formes prend l'eau de partout, comme l'a montré la dernière cérémonie des Oscars. Les deux statues-phares sont allées à CODA, à voir sur Apple TV+ (il sortira deux jours en salles, les 23 et 24 avril), et à *The Power of the Dog*, visible sur Netflix. Les grandes salles ont néanmoins des atouts : une solide rentabilité, dopée par la confiserie, et le fait qu'Hollywood a besoin d'elles pour rentabiliser des blockbusters à

200 millions d'euros de budget.

Les films d'art et d'essai jouent aussi leur avenir. Pour analyser leurs résultats en chute libre, des voix épinglent des œuvres trop intimistes, lentes, déprimantes, inadaptées à une période anxieuse, dont la forme n'a pas besoin du grand écran, et dont les sujets ne touchent que la frange la plus progressiste de la population.

Le vieillissement du public fêré de films d'art et essai explique en grande partie l'affaiblissement continu de la cinéphilie. Un film d'auteur pouvait réaliser 1 million d'entrées il y a trente ans, et c'est le bonheur s'il en fait 400 000 aujourd'hui. Beaucoup font moins de 40 000 ou 10 000 entrées. La culture du ciné-club à l'université est également en baisse, des revues souffrent et un cinéma sur quatre en France vit grâce à l'argent public. Ce mouvement fait écho à un autre, aux Etats-Unis, où la presse spécialisée prophétise le retrait de films qu'elle nomme *adult dramas* au profit de franchises tentaculaires ciblant les ados.

Si la déprime continue, le financement complexe de la filière cinéma finira par se poser : comment préserver un système public-privé visant à soutenir les auteurs, alors que les films français, dont le nombre a doublé en deux décennies, pour atteindre 340 par an, affiche une rentabilité toujours plus incertaine ? Ces questions, et d'autres, sont brutalement exposées par Jérôme Seydoux, patron de Pathé, dans *Le Figaro* du 19 avril. Autant dire que la bataille du cinéma ne fait que commencer. ■

**LES JEUNES SONT
REVENUS EN MASSE,
MAIS LEUR LIMITE
EST D'ÊTRE
DES SPECTATEURS
OCCASIONNELS**

10:00 AM
 11:00 AM
 12:00 PM
 1:00 PM
 2:00 PM
 3:00 PM
 4:00 PM
 5:00 PM
 6:00 PM

ACTOR

ETHAN HAWKE

Interview by Minju Pak
 Photograph by Joel Meyerowitz
 Styled by Jason Rider

MY MOTHER WAS Episcopalian, and she was constantly exploring her faith. It took many different shapes; she found [the poet] Wallace Stevens more inspiring than any priest we had. I stopped wanting to go to church when I was about 14 or 15; my mother said I could as long as I started doing something for somebody else. So I got a job working at an animal shelter, where I'd clean cages and walk the dogs.

Early in my acting career, after I got a part in "White Fang" (1991), I went to Alaska and spent six weeks getting to know the animals.

Two of my scene partners were this quarter wolf and this half wolf that we'd rotate between. If I were ever to teach an acting class, the first thing I'd do is bring in animals — they just smell inauthenticity.

Over time, I developed a passion for dogs. After my first marriage ended, I got this Border collie, Nina, and had her while I was making "Before Sunset" (2004), "Before Midnight" (2013) and "Boyhood" (2014). I was living in New York, but I was constantly calling Richard Linklater in Austin, Texas, dreaming of those movies I'd made with him. He and I used to have the best conversations at night while I was walking Nina, just talking about our lives.



Hawke, 51, in a Prada jacket, sweater and pants; prada.com; vintage T-shirt from Fantasy Explosion; fantasyexplosion.com; and Wales Bonner x Adidas shoes; walesbonner.net. Photographed walking his two dogs, Jett (left) and Georgia, in Red Hook, Brooklyn, on March 5, 2022.

One of the things nobody tells you when you become an actor is how difficult it is to maintain any sense of continuity in your life.

So wherever I was shooting, I'd bring Nina with me. There's something about taking care of something else; you develop your own pride. When she passed five years ago, I just didn't know what to do.

But by then I had these two young girls who wanted a puppy. I finally decided we were ready, and we went to a shelter where there were two sisters, Georgia

and Jett, and one daughter wanted one and one daughter wanted the other, so I took them both. It felt like a nice way not to have to compare them to Nina. Animals' life cycles are much shorter, so they teach you awareness of death and of what's really important. Just waking up and walking them or walking them before I go to bed — in all kinds of weather, in all situations — the monotony's nice. They don't care how stressed you are. And it's a great way to learn lines. They often hear me talking to myself. I can see when I capture their attention — when they think I'm really *talking* to them, and when it sounds like I'm just reciting. ☺

Florida Republicans are ending Disney's special tax status

BY BROOKS BARNES

Disney employs 38 lobbyists at the Florida State capital. Each election cycle, the company gives generous campaign contributions to Florida candidates on both sides of the political aisle. Its theme park megaresort near Orlando attracts around 50 million visitors a year, powering a Central Florida tourism economy that annually generates more than \$5 billion in local and state tax revenue.

The upshot: Disney usually gets whatever it wants in Florida.

That era ended on Thursday, when the Florida House of Representatives voted to revoke Disney World's designation as a special tax district — a privilege that Disney has held for 55 years, effectively allowing the company to self-govern its 25,000-acre (10,100-hectare) theme park complex. The Florida Senate voted on Wednesday to eliminate the special zone, which is called the Reedy Creek Improvement District. Having cleared the way to this outcome with a formal proclamation, Gov. Ron DeSantis will almost certainly make the measure official by adding his signature. It would take effect in June next year.

The swift effort to dissolve Reedy Creek by Florida Republicans has been widely seen as brazen retaliation after Disney, Florida's largest private employer, paused political donations in the state and condemned a new education law that opponents call "Don't Say Gay." Among many things, the law prohibits discussion about sexual orientation and gender identity through the third grade in Florida classrooms and limits it for older students.

"If Disney wants to pick a fight, they chose the wrong guy," Mr. DeSantis, a potential Republican presidential candidate in 2024, wrote in a fund-raising email to supporters on Wednesday. "I will not allow a woke corporation based in California to run our state," he continued. "Disney has gotten away with special deals from the state of Florida for way too long."

Mr. DeSantis added: "Disney thought they ruled Florida. They even tried to attack me to advance their woke agenda."

Disney declined to comment.

The Reedy Creek Improvement District, authorized in 1967 to entice Disney to build a theme park 20 miles south of Orlando, saves the company millions of dollars annually in fees and taxes, experts estimate.

Reedy Creek can also provide Disney with financing options. A few years ago, when Disney wanted to build a road interchange near its Hollywood Studios park at Disney World, it had Reedy Creek issue bonds to cover the cost. (In contrast, in the 1990s, when Disney needed municipal infrastructure in Ana-

heim, Calif., to develop its California Adventure theme park, it had to persuade Anaheim to issue the bonds.)

But the special district's primary value to Disney is not financial; it is about control.

Reedy Creek gives Disney considerable sway over the planning and permitting process for construction on its vast property, including road building. Reedy Creek also levies taxes on Disney to pay for the resort's own fire and medical response battalions, among other services.

"The impact on Disney is more symbolic than real money," Steven Cahall, a Wells Fargo analyst, wrote in an email, "though political theater is never great for stock sentiment."

Florida has hundreds of similar special tax districts that would be left in place. One covers the Villages, a huge senior-living community northwest of Orlando. Another covers Daytona International Speedway and the surrounding area.

The designation has been a critical tool for Disney in developing the resort, which includes six theme parks; a sprawling outdoor shopping mall; a 220-acre basketball, soccer, volleyball, lacrosse, baseball and competitive cheer complex; and 18 Disney-owned hotels with 24,000 rooms. Disney World has a bus fleet that rivals that of St. Louis.

In 2021, Disney World paid more than \$780 million in state and local taxes, according to a Disney disclosure.

Disney World straddles two counties, Orange and Osceola, which would be required under state law to step in and provide a version of the services currently handled by Reedy Creek, almost certainly leading to increased taxes for their residents. Orange County's tax collector, Scott Randolph, has estimated that property taxes would climb as much as 20 percent. Reedy Creek has an annual budget of \$355 million, according to public records. It carries \$977 million in debt, which would also be transferred to the counties.

Disney could apply to re-establish the district if it is eliminated. The company could instead reduce its future investment in the resort's expansion.

Disney had already been at odds with Mr. DeSantis on pandemic issues, including its attempted vaccine mandate for employees. In 2020, however, Disney benefited from his aggressive effort to reopen Florida for business, even as coronavirus infections spiked. Disney World closed in March 2020 and reopened in July that year. (In contrast, the company was not able to reopen Disneyland in California until last April because of that state's tougher pandemic regulations.)

The company's clash with Florida is the latest example of how speaking out

on social and political issues can put corporations in conflict with some lawmakers. Last year, Georgia politicians threatened to raise taxes on Delta Air Lines after the company spoke out against the state's restrictive voting laws. More recently, Texas lawmakers have said they would prohibit the financial giant Citigroup from underwriting municipal bonds in the state unless the bank revoked its policy to pay for employees to travel out of state for abortions, which are severely restricted there.

The clash between Mr. DeSantis and Disney started on March 9, when the company — under acute pressure from its employees — spoke out against the Parents Rights in Education legislation, or what opponents called the "Don't Say Gay" bill.

More than 150 companies, including Marriott and American Airlines, had already signed a Human Rights Campaign letter opposing the legislation. Disney, however, had avoided taking a public stand, with its chief executive, Bob Chapek, explaining to employees in an email on March 7 that he did not want the company to become "a political football."

Two days later, with pressure building for Disney to condemn the legislation, Mr. Chapek did so. He also announced that he had called Mr. DeSantis "to express our disappointment and concern that if the legislation becomes law, it could be used to unfairly target gay lesbian, nonbinary and transgender kids and families."

"The governor heard our concerns and agreed to meet with me and L.G.B.T.Q.+ members of our senior team in Florida to discuss the ways to address them," Mr. Chapek said.

That seemed to rile up Mr. DeSantis, leading to a tit for tat between his press secretary and a Disney spokesman. When Mr. DeSantis signed the bill into law on March 28, Disney renewed its criticism. "Our goal as a company is for this law to be repealed by the legislature or struck down in the courts," Disney said in a statement at the time, "and we remain committed to supporting the national and state organizations working to achieve that."

Florida lawmakers then began threatening to revoke Disney World's special tax district.

The Florida Legislature convened in the past week for a special session on congressional redistricting. Mr. DeSantis issued a proclamation on Tuesday that allowed the Republican-controlled body to also take up the elimination of special districts that were created before 1968. Almost all were set up after that date, with Disney as a major exception.

Stephen Gandel contributed reporting.



JOE BURBANK/ORLANDO SENTINEL, VIA ASSOCIATED PRESS



JOE SKIPPER/REUTERS

“If Disney wants to pick a fight, they chose the wrong guy,” said Gov. Ron DeSantis of Florida, above. He is expected to sign a measure revoking Disney World’s special tax district designation for its Central Florida operations.



A star faces off with his former self

Nicolas Cage winks at a simulacrum of his arrogant younger incarnation in a new film that looks both back and within

BY SARAH LYALL

Thirty-two years ago, Nicolas Cage swaggered onto the set of a British talk show to promote his movie “Wild at Heart.” After performing a handspring and several kung fu-style moves, he whipped off his T-shirt, thrust it at the startled host, and put his leather jacket back on over his naked chest before proceeding with the interview.

“I’m just going to have a blast!” he declared.

Fans who appreciated that version of Cage — the one who seems eager at any moment to set fire to something — will be excited to hear that he resurrects it in his latest movie, “The Unbearable Weight of Massive Talent.” In the film, which opened in much of the world this past week, he plays “Nick Cage,” a debt-ridden, emotionally tortured version of his contemporary self, but he also plays “Nicky Cage,” an obnoxious, de-aged replica of his old self.

The movie begins as the current-day Cage, washed-up and embittered, accepts a \$1 million deal to travel to Majorca to appear at the birthday party of a rich superfan named Javi (Pedro Pascal) who might be a drug kingpin. Javi wants Cage to collaborate on a movie and do drugs with him; the C.I.A. wants Cage to infiltrate what it believes is Javi’s narcotics ring and help rescue the kidnapped daughter of a Spanish politician. Cage mostly wants to drink and lie at the bottom of the pool. The movie is a meta-commentary on filmmaking, on the passage of time and on the actor himself, as his past and present selves argue about who he really is.

It was Cage’s idea to base Nicky Cage on the person he was during that long-ago TV appearance. “At the time, I thought it was funny and embarrassing and arrogant,” he said in an interview this month.

We were sitting in an empty suite at the Park Lane hotel in New York. Cage had flown in from New Orleans and was coasting along on a few hours’ sleep. “I certainly wouldn’t do anything like that again,” he said of his antics in 1990.

There are lots of things he wouldn’t do anymore, he said, now that he is 58, now that he has won an Academy Award (for “Leaving Las Vegas,” in 1996), now that he has made more than 100 movies, now that he has had five wives and two chil-

dren, with a third on the way, now that he knows how he feels about himself and his career.

One of the things he regrets, for instance, was his method-acting decision to consume a live cockroach while filming the 1988 movie “Vampire’s Kiss.”

“I still feel bad for the cockroach,” he said. “I can’t help it. You start trying to figure out what’s going on in their heads.”

The Cage of today is measured, courteous, thoughtful and discursive. He’s particularly so when discussing the cinematic inspirations for his stylized acting approach: silent films and German expressionist movies like “The Cabinet of Dr. Caligari,” which he used to watch with his father, August, who died in 2009 and was the brother of Francis Ford Coppola. (In “Massive Talent,” Cage’s character refers to his “nouveau shamanic acting ability.”)

He has an endless enthusiasm for discussing cinema — movies he likes, movies he has made, things that happened on movie sets, the time when, as a boy walking in Beverly Hills carrying a bucket of fish from the pet store, he imagined he was John Travolta striding down the street in the opening scene of “Saturday Night Fever,” which had recently been released.

And then. “Lo and behold, there was Travolta driving in his car wearing an Adidas sweatshirt, right by Horace Mann Elementary School,” he said. (Years later, the two would appear together in “Face/Off.”)

While he often wears bright and shiny or interestingly textured jackets in exotic fabrics, for the interview Cage was dressed soberly, in a plain gray suit. He has a deadpan conversational style and an instantly identifiable nasal drawl, but if you close your eyes and listen for a while, you realize that he sometimes sounds like Owen Wilson.

The idea of getting Cage to play himself in a film about himself came from the film’s director, Tom Gormican. Cage repeatedly rejected the premise, until Gormican wrote him a letter outlining his vision.

“He needed to understand what our intentions were,” Gormican said, “that we were trying to make this a celebration of his career.”

Gormican also pitched the film as a

way for Cage to seize control of his own off-the-rails reputation, one fueled by an explosion of YouTube compilations showing the actor going full Cage in various movies. (The compilations have titles like Nicolas Cage Freak-Out Montage.)

“If your identity is litigated in public 24 hours a day with social media, then this is an opportunity to take the narrative and play with it on the canvas of a film, as a piece of performance art,” the director said.

Cage-o-philes will find in the film plenty of inside jokes — homages to “Face/Off,” “Leaving Las Vegas” and even the classic meme-fied “Not the bees!” scene from “The Wicker Man.”

But the movie’s characters also address head-on questions like whether Cage has diluted his appeal by appearing in too many movies, or whether his characters yell too much, or whether some of his recent work is so self-referential of his earlier work as to approach parody.

“When you’re writing those scenes, they’re funny, and when you give them to Nick, you’re very nervous,” said Gormican, who wrote the script with Kevin Etten. “It’s a tremendously vulnerable thing, to talk about past financial problems or where you are, career-wise.”

Cage might project the aura of someone loath to laugh at himself, but that is not the case. In fact, he has a record of high-concept self-awareness, as when he appeared on “Saturday Night Live” alongside Andy Samberg playing Nicolas Cage. The pair riff on Cage’s reputation as an “exaggerated, screaming psychopath” whose dream “is to appear in every film ever released” and in whose action movies “all the dialogue is either whispered or screamed.”

“I don’t want to be one of those actors — and there are a lot of them, I won’t mention any names — who are high on their own supply,” Cage said.

If anything, some of his co-stars in “Massive Talent” seemed to be high on his supply. During the cast’s first read-through, the Irish actor Sharon Horgan (“Catastrophe”), who plays Cage’s estranged wife, was struck first by his extreme Nic Cage-ness, and then by his professionalism.

“All these people were in different locations, and Nick came onscreen in his

little Zoom box, and he had this incredible pink leather jacket and shades on," she said. "It was such a starry entrance. And everyone was reading and looking down, but he knew the whole thing — he had it all learned — and it was like a full performance. It was one of the greatest things I've ever seen."

Pascal ("The Mandalorian") said that Cage brought a "gentle thoughtfulness" to the work.

"He's very well prepared, and he's a great scene partner," Pascal said. "He's in it with you, he's dancing with you, he's paying attention if you shift your tone. It was the easiest role in that my character

loves Nicolas Cage, and I love Nicolas Cage."

In the past decade or so, Cage has embarked on a flurry of work, sometimes making half a dozen films a year, to pay off tens of millions of dollars in debt he amassed by acquiring European real estate and a mausoleum in New Orleans, **CAGE, PAGE 22**

Nicolas Cage gets a chance to look back with irony

CAGE, FROM PAGE 17

buying exotic artifacts like a dinosaur skull, and not paying his taxes.

Many of these films only enhance his reputation for explosively emotional acting, like the horror movie "Mom and Dad," in which he plays a homicidal father in a town where all of the parents go crazy and try to kill their kids, and "Drive Angry," in which he plays a man who — it is hard to type this while keeping a straight face — escapes from hell to avenge his daughter's murder.

Others are quieter, like last year's "Pig," in which he plays a reclusive chef stricken with grief when his prized truffle-hunting companion is stolen. Critics raved about Cage's restrained performance. He feels that the movie represents the sort of person he is in his real life — at home in a peaceful desert community on the outskirts of Las Vegas, reading or meditating.

His life has always been filled with animals, including the two-headed snake he gave to a zoo and a pair of king cobras, Moby and Sheba, who, he once said, appeared to be trying to hypnotize him. The Cage menagerie currently includes five dogs, a bird, some fish and a very large cat, Merlin, whom he has often described as his best friend. "I think Merlin liked it best when it was just the two of us," he said.

Cage, who has finally settled his debts and paid off the I.R.S., resists the notion that he has ever taken a role for cynical purposes, or worked at a level that was less than 100 percent.

That is not a universally held view. "Left Behind" (2014), for instance, drew a 0 percent Tomatometer rating on Rotten Tomatoes.

"Looking distractingly rubbery with a helmet of fake, dark hair, he seems to have been Photoshopped into the film," Christy Lemire wrote on RogerEbert-

.com of Cage's performance.

Cage acknowledged that not everything worked, but said that every film he did had at least one scene, or one element, that he could feel proud of.

"I want to go on record with something," he said. "Whatever this perception or aura that the internet or certain critical bodies in the media may have taken, there is an actual fact, in my opinion: Whatever I had to do to get out of debt, I did it with the same level of commitment I always had."

He continued: "I stand by the work, and if in this movie there were sendups of it, like, 'What happened to you?' the fact is that I was able to play 'Nick Cage' the way I did because I never stopped working. I kept practicing and honing. I feel closer to my muse and my instrument now than I ever have."

In a running joke in the movie, people keep telling Cage that "he's back."

He always responds: "Not that I went anywhere."

The director pitched the film as a way for Cage to seize control of his off-the-rails reputation.



SEBASTIAN NASSERI FOR THE NEW YORK TIMES



STEPHEN VAUGHAN/PARAMOUNT PICTURES



UNITED ARTISTS

Left, Nicolas Cage reflected in bathroom mirrors at a New York hotel. Below, from far left, the actor in 1997 with John Travolta in "Face/Off" and in 1995 with Elisabeth Shue in "Leaving Las Vegas."



RONA HANAUER FOR THE NEW YORK TIMES

Top, Nicolas Cage in New York this month. Far left, in "The Unbearable Weight of Massive Talent," with Pedro Pascal as a rich superfan.



KATALIN VERMES/LIONSGATE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DeSantis Signs Bill to End Disney District

Special tax jurisdiction allowed the company to govern Florida land that houses theme parks

By ARIAN CAMPO-FLORES AND ROBBIE WHELAN

Florida Republican Gov. Ron DeSantis signed into law Friday a bill that would terminate a special tax district that has allowed **Walt Disney Co.** to self-govern the land that houses its Orlando-area theme parks, hotels and resorts.

The signing caps a turbulent week for Disney in the Florida statehouse following the company's public opposition to a Florida bill that limits classroom instruction on gender and sexuality.

Before signing the bill Friday, Mr. DeSantis criticized its decision to oppose the law, which he said liberals and the media distorted. "You're a corporation based in Burbank, California, and you're going to marshal your economic might to attack the parents of my state?" he said. "We view that as a provocation and we're going to fight back against that."

Disney declined to com-

ment. The entertainment company employs nearly 80,000 people in the state, mostly at its theme parks and resorts.

The bill will eliminate independent special districts in Florida established before 1968, and not since renewed, on June 1, 2023. It affects six such districts, most prominent among them the Reedy Creek Improvement District, which was created in 1967 and encompasses some 27,000 acres that includes Walt Disney World's theme parks, hotels, resorts and other attractions.

The special district was an aberration that required addressing, Mr. DeSantis said. "No individual or no company in Florida is treated this way," he said at an event in Hialeah Gardens, where he signed the measure. "It's not right to have dissimilar treatment."

Reedy Creek was established by the Florida Legislature at the request of Walt Disney, who wanted more control over the development of an East Coast version of the company's successful Disneyland amusement park in California.

For the past half-century, the district has allowed Disney to govern itself in Florida. The company pays taxes and fees to the district, and in return the district manages a

wide variety of services for Walt Disney World, including fire and emergency medical services, road maintenance, wastewater management and power generation.

The district also allows Disney to expand its real-estate holdings without having to follow local building, planning or environmental codes. Disney pays property taxes to Orange and Osceola counties in Florida, and contracts with the Orange County sheriff's office for law enforcement at the resort.

If Reedy Creek is dissolved, Orange County could end up on the hook for hefty new costs, said Scott Randolph, the county tax collector. He said \$58 million that Reedy Creek pays in debt service annually, as well as \$105 million it collects yearly for operating expenses like fire service, would become Orange

County's responsibility.

Mr. DeSantis said on Friday, "We're going to take care of all that," adding: "Don't let anyone tell you that somehow Disney is going to get a tax cut out of this. They're going to pay more taxes as a result of it."

Mr. DeSantis also signed into law Friday a bill that ends a carve-out for Disney

from a social-media censorship law that is currently stalled in federal court.

"It's so clearly being done out of revenge and punishment," said Tina Polsky, a Democratic state senator from Boca Raton. "The governor is clearly taking action in response to the company speaking out against him. What businesses are going to want to come here, when if you cross the governor, he takes action against you?"

Disney initially didn't comment on the Parental Rights in Education law, which bars classroom instruction on gender identity and sexual orientation through third grade and limits it for older students to material that is "age-appropriate." Disney later reversed course as it came under pressure from employees to oppose it. After it passed, the company pledged to push for its repeal and to fight similar bills in other states.

The revoking of Disney's tax privileges comes as the company is expanding its presence in the state. Last summer, the company told roughly 2,000 workers in its Southern California offices their positions were relocating to the state. As part of the deal, Disney is expected to receive about \$570 million in tax breaks over 20 years.



OCTAVIO JONES/GETTY IMAGES

The entrance to Walt Disney World. The company has faced a turbulent week in the Florida statehouse.



125121



Cozy Catastrophes
The very English
science fiction of
John Wyndham C10

Keep Calm and Face the Catastrophe



FICTION
SAM SACKS

The Blitz-informed science fiction of John Wyndham is oddly optimistic. It's about thinking one's way through any number of living hells.

IN A 1960 television interview—a rare public appearance from this most private of writers—John Wyndham shared a lesson gleaned from his many years of writing science fiction: “Your English reader does not care for the idea of spaceships, I don’t quite know why . . . Your American reader loves spaceships.” What strikes one is not just the surprising truth of the statement—for whatever reason, UFO sightings have always been far more prevalent in the United States than in England—but its thoughtfulness, its courteous consideration. In July the Modern Library will also bring out “Trouble With Lichen,” from 1960, and the 1936 space opera “Stowaway to Mars,” from the little-known early period of Wyndham’s career, when he wrote under the pen name John Beynon.)

His novels, filled with monsters and Armageddons, display his florid imagination and his prescient sense of global catastrophe. Yet they are also tactfully written domestic affairs demonstrating an understanding of regional etiquette. Without reading Wyndham, one might not guess that it was possible to write a tasteful, civilized apocalypse novel.

Many of these books are now enjoying uniform paperback reissues from the **Modern Library**, with superb cover art by Anders Nilsen. “**The Day of the Triffids**” (234 pages, \$17) is Wyndham’s 1951 breakthrough about an ambulatory, carnivorous plant and a celestial event that causes widespread blinding. “**The Kraken Wakes**” (239 pages, \$17), from 1953, is about an invasion of aliens

who conceal themselves at the bottom of the ocean before melting the polar ice caps. In “**The Midwich Cuckoos**” (220 pages, \$17), from 1957, the women in a small English village are mysteriously impregnated by extraterrestrials and compelled, by their offsprings’ powers of mind control, to raise and care for the resulting brood. (In July the Modern Library will also bring out “Trouble With Lichen,” from 1960, and the 1936 space opera “Stowaway to Mars,” from the little-known early period of Wyndham’s career, when he wrote under the pen name John Beynon.)

The imagery from these novels is suitably arresting, particularly that of the man-eating triffids, which pull up their roots to walk and can sling sacs of poison with deadly accuracy. Yet Wyndham always takes care to dampen the grotesque and freakish elements of his stories. Contemporary sci-fi author Christopher Priest astutely characterizes this restraint: “He described the odd rather than the fantastic, the disturbing rather than the horrific, the remarkable rather than the outrageous. He dealt in menace, not terror.”

This shift in emphasis is what allowed Wyndham to follow in the footsteps of Wells, producing a brand of thinking person’s science fiction. Conversation is a far more regular feature of the books than adventure. “The Day of

the Triffids” conducts a running argument about the different systems—communist, Christian, neo-feudal—that ought to be established in the aftermath of social collapse. “The Kraken Wakes,” centering on a pair of husband-and-wife journalists, is concerned with media transparency in times of crisis, and “The Midwich Cuckoos” dwells—endlessly, it sometimes seems—on the legal and ethical

THREE BY JOHN WYNDHAM

The Day of the Triffids

Introduction by
Jeff VanderMeer

The Kraken Wakes

Introduction by
Alexandra Kleeman

The Midwich Cuckoos

Introduction by Kelly Link

ambiguities of killing alien invaders who happen to be children. It is unusual to find, in the midst of apocalypse, the ongoing civilizing presence of rational debate, often accompanied by fortifying glasses of brandy.

Not everyone has liked all this. English sci-fi poobah Brian Aldiss dubbed the books “cozy catastrophes” and didn’t mean it as a compliment. J.G. Ballard, who labored under comparisons with Wyndham, couldn’t stand his predecessor’s intense parochialism, his obstinate, irreproachable *Englishness*.

Ballard had a point, though to me it’s this flavor of old-

fashioned Englishness that gives Wyndham's books their continued charm and interest—more, perhaps, than any topicality or qualities of invention. Apart from Wells's work, the novel they remind me of most is "Robinson Crusoe." Wyndham centralizes ordinary, foursquare men and women obliged to come up with practical solutions in the face of disaster. The matter of morale, of keeping a stiff upper lip, is always on their mind: "You've got to learn to take it, and come to terms with it," the narrator of "Triffids" urges himself while contemplating the grisly demise of most of the world's population. "There's nothing else but the alcoholic funk hole. If you don't fight to live your own life in spite of it, there won't be *any* survival." Competence, level-headedness, pragmatism—these are the virtues Wyndham celebrates.

It's a post-Blitz mentality, certainly, and Wyndham, who served in the British Army, makes frequent allusions to World War II. But not everything about the outlook is traditional; his pragmatism comes with surprises. One is his rather vocal feminism. Strong, assertive female characters star in these books, applying themselves to the task of post-collapse problem-solving with the same rigor as their male counterparts. To Wyndham this is all common sense. In extreme circumstances everyone has to jettison superstitions about gender superiority to pull together as one.

The heroine of "Triffids" is a self-sufficient single woman, but when she realizes what is required to repopulate the species, she cheerfully girds her loins and gets on with the business of baby-making.

Similarly, nuclear weapons, the threat behind most post-war apocalyptic literature, are presented as glaring symbols of unreason. The impulse of authorities in both "The Kraken Wakes" and "The Midwich Cuckoos" to simply bomb every problem out of existence, with no regard for consequences, is merely another symptom of institutional complacency, and it insults the capacity of average people to face up to terrible dangers in rational and honorable ways.

It's this sturdy strain of reasonableness, which can sometimes take the form of decorum or blandness, that is ultimately Wyndham's most creditable trait. Apocalypse novels are today dime-a-dozen commodities, but almost all of them revel in fracture and trauma. The ending of "The Kraken Wakes" gives us a now-familiar vision: The ice caps have melted, the Earth is flooded and only a fraction of the species has survived. Yet the prospect of reconstruction has made the husband-and-wife protagonists optimistic in a way readers may find strange and heartening. They have a purpose and they have each other. "Trying to make the best of it," Wyndham writes, "is going to be a lot better than just putting up with it."

